



Rapporto Annuale 2021

ANALISI DEL SETTORE
E DATI ECONOMICI



Associazione Industriali
delle Carni e dei Salumi



Sedi:

Milano

Milanofiori - Strada 4, Palazzo Q8 - 20089 Rozzano (MI)

Roma

Viale Pasteur 10 - 00144 Roma

Bruxelles

Av. de la Joyeuse Entrée 1 - 1040 Bruxelles

Rapporto Annuale | 2021

ANALISI DEL SETTORE E DATI ECONOMICI

ASSEMBLEA ASSICA
ROMA, 22 GIUGNO 2022

Associazione



Attività e sfide future



Scenario economico



Appendice statistica





L'associazione

- 6 LETTERA DEL PRESIDENTE ASSICA
- 9 L'INDUSTRIA DELLE CARNI E DEI SALUMI
- 10 CHI È ASSICA

- 12 ORGANI ASSOCIATIVI E
STRUTTURA OPERATIVA
- 13 CONSIGLIO GENERALE, DI PRESIDENZA
E COLLEGI

Lettera del Presidente ASSICA, **Ruggero Lenti**

Cari Associati,

il 2021 per me ha rappresentato l'anno nel quale il mio impegno associativo, da lunga data profuso per amore della salumeria italiana, è stato ricambiato da un incarico tanto delicato quanto appassionante: la Presidenza di ASSICA. Lo stesso entusiasmo con il quale avevo accolto questo nuovo ruolo nel giugno dello scorso anno è in me oggi rinnovato e costituisce senza dubbio il principale mordente con il quale ora scrivo questa lettera. Non è possibile pensare di iniziare la stessa senza porre l'accento sul grande lavoro fatto da tutto il gruppo ASSICA in un anno che, del resto come quelli appena messi alle spalle, ha impegnato in modo consistente tutte le forze delle Imprese e - di conseguenza - dell'Associazione. Questo non rappresenta infatti un atto formale quanto piuttosto la volontà di dire "grazie". ASSICA ancora una volta ha risposto "presente" ai ripetuti appelli generati dal mercato e dagli sviluppi socioeconomici, continuando a offrire servizi alle Aziende all'altezza delle necessità presenti e in previsione del prossimo futuro. Ringrazio dunque le donne e gli uomini della struttura, operativi nei poli strategici di Milano, Roma e Bruxelles, nonché i membri del Consiglio di Presidenza, nei quali ho ritrovato il medesimo amore per il settore e la stessa volontà di rispondere con carattere alle sfide che il comparto deve affrontare. Ringrazio anche il Consiglio Generale, terreno fertile per dialogo e sviluppo di strategie proattive in grado di concretizzare un fronte comune per il bene del settore. Un ringraziamento doveroso va anche alle squadre IVSI a ISIT e ai rispettivi Presidenti, Francesco Pizzagalli e Lorenzo Beretta. L'unione delle visioni e la comunione di interessi è infatti cruciale per tessere trame di qualità e, con tali fondamenta, il supporto reciproco è sicuramente la ricetta giusta per promuovere il bene della salumeria italiana. Ci tengo anche a menzionare Federalimentare, alle prese con una lunga stagione di riflessioni interne per l'assetto futuro della Federazione, che tuttavia non ha fatto mancare il supporto nella sua costante azione di portatrice di interessi dell'industria alimentare attraverso una comunicazione puntuale ed efficace. Sottolineo da ultimo con piacere il proseguimento della forte collaborazione con gli amici di Unaitalia, con la quale - in virtù della indubbia compatibilità degli interessi rappresentati - il dialogo continua ad essere di grande qualità.

È dunque il momento dei bilanci, o meglio, di riassumere tutte le attività e avvenimenti salienti dell'anno appena passato allo scopo di cogliere spunti, ottimizzare i traguardi raggiunti e mettere a fuoco con sempre maggior grado di dettaglio le necessità strategiche del prossimo futuro: ripercorrere insomma i punti cardine dei mesi scorsi, ma solo per essere ancor più efficaci e attenti. Raccogliendo le necessità del settore, in occasione della mia nomina ho infatti evidenziato gli obiettivi da perseguire allo scopo di dar seguito all'ottimo operato svolto dai miei predecessori, integrandolo in virtù dei nuovi fattori in gioco. Comunicare ai consumatori in modo sempre più chiaro e scientifico la qualità dei nostri prodotti, che negli ultimi anni, visti i progressi tecnologici che ci sono stati a livello di tutta la filiera, hanno migliorato notevolmente le proprietà nutrizionali e organolettiche, tanto da essere oggi alimenti adatti ad ogni dieta. Migliorare in modo incisivo il dialogo con tutta la filiera, dall'allevamento fino alla grande distribuzione. Trovare dei punti di collaborazione che siano soddisfacenti per tutti. Continuare, sul fronte export, l'incessante lavoro di apertura di nuovi mercati per i nostri prodotti, oltre a mantenere salde le posizioni già raggiunte. Incentivare, accompagnare e supportare le Aziende nel percorso connesso allo sviluppo sostenibile. Obiettivi importanti, per un settore fondamentale dell'agroalimentare italiano.

L'ultimo periodo - contraddistinto prima dal rimbalzo dell'economia internazionale dopo la crisi da Covid-19 e all'inizio di quest'anno dalla guerra in Ucraina, con annesse conseguenze umanitarie e politiche - è stato caratterizzato da aumenti generalizzati dei costi produttivi: dal gas all'energia, dai materiali di confezionamento ai trasporti, dal costo del lavoro alla materia prima carnea. In una tale situazione le aziende hanno visto ridurre drasticamente i margini operativi e l'interlocuzione con i nostri clienti della distribuzione non è stata certo semplice. Abbiamo più volte segnalato queste gravi problematiche sia direttamente alle nostre Istituzioni sia attraverso i media; i risultati ottenuti, seppur inferiori alle attese, testimoniano il valore e la forza delle istanze comuni. La forte spinta inflazionistica cui stiamo assistendo e gli inevitabili aumenti dei listini non devono compromettere i buoni dati di produzione e di consumo dei nostri prodotti registrati nel 2021. Segnalo con orgoglio il recente successo ottenuto dall'Associazione relativamente ai tempi di pagamento dei salumi. La nuova disciplina (D.lgs. 198/21) sulle pratiche sleali nella filiera agro alimentare tanto attesa e sostenuta dall'Associazione, infatti, aveva posto dubbi su tali tempi, legando al concetto di deperibilità la tempistica di pagamento al di sotto della quale sarebbe stato commesso un atto illecito. I rischi che i nostri salumi venissero assoggettati a tempi di pagamento doppi rispetto ai 30 giorni previsti dall'ex Art. 62 è stato scongiurato grazie ad un emendamento chiarificatore recentemente adottato dal Parlamento, che ha definitivamente risolto i dubbi e ha riportato la questione nei giusti termini.

Sul fronte dell'export, dopo un 2020 interlocutorio legato evidentemente alle dinamiche internazionali dovute alla pandemia da Covid-19, abbiamo avuto un 2021 caratterizzato da ottime performance all'estero, avendo il settore superato il valore record di 1,8 miliardi di euro di fatturato.

Valore messo a grave repentaglio dalla malaugurata comparsa della Peste Suina Africana sul nostro territorio continentale a partire dai primissimi giorni dell'anno corrente. I danni per il nostro settore (stimati in 20 milioni di euro per ogni mese di mancato export) si sono appalesati subito, poiché alcuni Paesi non riconoscono il principio di regionalizzazione e hanno immediatamente chiuso i propri mercati (Cina, Giappone, Taiwan, Messico). Le trattative per la riapertura di tali Paesi – senza dubbio complicate – vanno di pari passo con la gestione della malattia in Italia; purtroppo i focolai, fortunatamente per ora solo nei selvatici, si stanno moltiplicando rendendo imprescindibile un aumento di attenzione e rigore da parte delle Istituzioni preposte sotto il coordinamento della struttura commissariale, che deve però essere messa in condizione di operare adeguatamente e con le necessarie risorse economiche. Per il nostro settore la gestione efficace di questa malattia è vitale: non possiamo permetterci che vengano coinvolti gli allevamenti di suini provocando in tal modo una serie di problematiche che metterebbero seriamente a rischio non solo l'export, ma anche la stessa produzione della salumeria nazionale, fiore all'occhiello del Made in Italy alimentare.

In una economia nella quale le dinamiche comunitarie diventano sempre più preminenti e decisive, l'Associazione si è impegnata per fare un salto di qualità anche in termini di promozione, trovando il giusto paradigma per costruire iniziative di comunicazione del settore di respiro internazionale. Questa intenzione si è concretizzata nel primo progetto europeo realizzato da ASSICA. *"Trust Your Taste, CHOOSE EUROPEAN QUALITY"* - questo il nome del programma triennale - che ha come obiettivo quello di migliorare il grado di conoscenza dei prodotti e della cultura produttiva che sta dietro la carne suina e i salumi, valorizzando gli alti standard e la grande tradizione storica che contraddistingue questo comparto. In tal senso, segnalo anche il grande lavoro congiunto di Istituzioni e Imprese nell'opera di proporre alternative valide ai sistemi di etichettatura nutrizionale "fronte pacco" (FOP) penalizzanti per i nostri prodotti, quali il Nutriscore. L'iniziativa del nostro sistema pubblico/privato ha portato all'adozione in Italia del sistema Nutrinform Battery, che ha un approccio scientifico ed informativo oggettivo, ma che deve trovare ancora la maggioranza dei consensi tra i nostri partner comunitari. È prevista l'adozione di un sistema di etichettatura armonizzato entro la fine del 2022 e dovremo continuare a fare la nostra parte insieme al nostro governo affinché non vengano adottati sistemi negativi per i prodotti di salumeria, che non devono in alcun modo essere considerati insalubri, se consumati nelle quantità raccomandate.

Dando seguito ad un impulso ricognitivo già avviato lo scorso anno, nelle settimane che precedono questa pubblicazione sono stati divulgati i risultati dell'importante Rapporto commissionato da ASSICA e Unitalia al CENSIS, intitolato *"Per il buon uso del recovery fund nel rilancio delle filiere della carne"* e incentrato sulla comprensione delle reali aspettative dei consumatori alla luce degli effetti economici e sociali delle emergenze e della crescente centralità della sostenibilità ambientale. Il Rapporto evidenzia come la maggioranza degli italiani consideri la carne parte integrante della propria alimentazione e, allo stesso tempo, sia attenta alla sostenibilità purché senza maggiori costi in virtù della paura di perdere capacità di acquisto. Queste evidenze mettono in luce quanto la transizione ecologica debba essere ben programmata, per evitare non solo di mettere a rischio un comparto consistente dell'economia nazionale ma anche di aumentare l'inflazione.

Le Aziende di ASSICA vogliono e devono essere parte integrante della transizione ecologica e l'Associazione lavora assiduamente per favorire tutte le sinergie utili in questa delicata fase storica. Quella della sostenibilità è una strada già intrapresa dal comparto e su cui ad oggi le Aziende associate hanno già effettuato ingenti investimenti con fondi privati e avviato progetti come il *"Made Green in Italy"* per certificare in etichetta le Aziende che producono carne suina in modo sostenibile. Occorre tuttavia stringere i tempi e attuare interventi di emergenza per sostenere i consumi e alleggerire i costi di produzione, salvaguardando la marginalità delle imprese. È ora più che mai necessario dare garanzie al settore agroalimentare lungo tutta la filiera, che sta pagando i rincari dei prezzi delle materie prime e dell'energia e rischia di dover ridimensionare attività e occupati qualora si riscontrasse una brusca riduzione dei consumi. Abbiamo bisogno che le istituzioni ci aiutino a garantire cibo per tutti a prezzi sostenibili, con minore impatto ambientale. Per farlo il pilastro è la sostenibilità economica e sociale delle nostre Imprese. Questa è la base. È quindi necessaria una seria e approfondita valutazione dell'impatto della strategia *"From farm to Fork"*, che secondo alcuni studi internazionali provocherebbe un crollo della produzione alimentare fino al 25% e un'ulteriore esplosione dei prezzi dei beni alimentari di prima necessità.

L'impegno profuso dall'Associazione in materia di sostenibilità trova del resto conferme concrete e vigorose, come dimostra un altro lavoro prodotto in questo periodo: il *"Programma Sostenibilità ASSICA"*. Alla luce del *"Green Deal"* e del *"Farm to Fork"* europei, delle politiche nazionali e in generale del ruolo crescente occupato dalla sostenibilità, è quindi fondamentale che l'Associazione sottolinei tutte le attività e i progetti realizzati dalle Aziende del settore e da

ASSICA stessa verso tale direzione.

Sia per la sostenibilità ambientale che per quella sociale ed economica sono stati selezionati gli aspetti e i temi maggiormente rilevanti per le Aziende del comparto. Proprio per questo motivo anche il benessere animale è stato incluso fra gli argomenti oggetto di approfondimento. Ogni singolo aspetto della sostenibilità è stato affrontato descrivendo cosa ha fatto l'Associazione con e per le Aziende del settore in quell'ambito citando, proprio per dare prova di concretezza, le "Best Practice" più significative messe in essere dalle Aziende e ponendo l'accento anche sugli impegni concreti che ASSICA intende assumersi e si sta già assumendo per promuovere lo sviluppo sostenibile.

Una delle innovazioni che l'Associazione ha tenuto a percorrere con maggiore entusiasmo e volontà è stata sicuramente rappresentata dalla stesura e dall'adozione del Codice Etico ASSICA, che avverrà proprio in occasione di questa Assemblea. Al fine di ribadire, rinnovare e consolidare il proprio ruolo, l'Associazione ha infatti voluto creare un Codice comportamentale specifico al quale tutti gli associati dovranno fare fede. A tale scopo, ispirandoci all'equivalente codice realizzato da Confindustria, abbiamo avuto cura di individuare tutti quei processi, misure, comportamenti e approcci che, in linea con i valori dell'Associazione, consideriamo alla base dell'attività delle Aziende associate. Il Codice esplicita e riflette dunque le responsabilità etico-sociali degli associati ad Assica. Tengo inoltre ad aggiungere che, nell'ottica di promuovere modalità operative coerenti con i paradigmi dettati dallo sviluppo sostenibile, abbiamo deciso di fondare i principi del Codice sull'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. L'animo che ha guidato il pensiero e la "penna" durante la stesura di questo tanto delicato quanto importante lavoro è stata sicuramente la ferma voglia di dotarci di un ulteriore strumento in grado di aiutare l'Associazione nel suo ruolo di supporto agli Associati nella "spinta verso il futuro" cui oggi sono chiamate.

Sul fronte sindacale, dopo il faticoso rinnovo del CCNL nel 2020, si stanno attuando gli accordi sottoscritti in sede di adesione con le rappresentanze dei lavoratori. La struttura sta infatti lavorando, insieme a Unitalia, ad una serie di specificità dei nostri settori con lo scopo di addivenire quanto prima ad un contratto *ad hoc*, superando in tal senso le annose problematiche con settori affini che hanno contraddistinto gli ultimi rinnovi contrattuali, evidenziate anche oggi in tema di bilateralità. Non sarà un percorso facile, su questo non ho dubbi, ma solo con la forte coesione delle nostre aziende abbiamo la possibilità di portarlo a termine.

Infine, lo scorso anno è stato caratterizzato anche dalle forti tensioni in filiera generate dalla difficoltà di condividere i prezzi di compravendita dei suini e dei tagli in seno alle Commissioni Uniche Nazionali (CUN); dopo un periodo di assenza dalle riunioni della CUN suini da macello da parte dei macellatori, l'associazione ha favorito il dialogo attraverso la mediazione del Mipaaf e di BMTI. Il nuovo Regolamento adottato ha permesso di superare le criticità principali e far riprendere i lavori delle CUN senza ulteriori intoppi. È tuttavia indubbio come il meccanismo delle CUN debba essere ancora migliorato, viste le tensioni che periodicamente si verificano anche nelle CUN tagli e grassi: l'impegno dell'Associazione è ovviamente garantito per valutare evoluzioni nel sistema di previsioni dei prezzi, anche alla luce dello scarso ritorno alle riunioni in presenza presso le borse merci, dopo un lungo periodo di assenze forzate dai provvedimenti di contenimento della pandemia da Covid-19. Non sono mancate neanche le problematiche in ambito di certificazione dei prodotti DOP, alla luce delle recenti modifiche dei piani di controllo dei Prosciutti che hanno visto in alcuni casi stravolgere procedure consolidate. La continua interlocuzione della struttura di Assica con i diversi Enti preposti ha comunque permesso di evitare problematiche certificative e di continuare il dialogo volto al miglioramento della comprensione delle esigenze delle aziende di produzione, fatta salva ovviamente la necessaria terzietà del sistema e la sua efficacia nel garantire quanto certificato. L'ormai imminente adozione dei nuovi Disciplinari produttivi dei Prosciutti di Parma e di San Daniele comporterà nuovi adempimenti; come sempre Assica sarà al fianco degli associati per favorire l'applicazione delle nuove procedure che ne deriveranno.

Un altro anno è dunque passato, tante sfide sono state affrontate e tante ancora - già visualizzate o meno - arriveranno e bisognerà farsi trovare pronti. Non è retorica ma consapevolezza generata dall'esperienza, qualità di cui il settore della salumeria italiana è intrisa. Su questo concetto si impenna ciò che ASSICA rappresenta: un orecchio teso davanti alle necessità delle Aziende, voce unica dinanzi agli stakeholder, spalle larghe e passo deciso in vista del futuro, nel quale la salumeria italiana deve continuare a rappresentare un fiore all'occhiello del Made in Italy ed un esempio di qualità.

L'Industria delle Carni e dei Salumi: la voce del settore



L'Industria delle Carni e dei Salumi, organo ufficiale di ASSICA - Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi, - è il periodico di riferimento del settore della trasformazione e lavorazione delle carni e della macellazione della carne suina. Fondato nel 1951, il mensile di attualità, opinioni e vita del settore, si è sviluppato nel corso degli anni, trasformandosi da semplice bollettino di poche pagine, che riassumeva le principali comunicazioni dell'associazione, a vero e proprio magazine di settore. Questo strumento, che risponde oggi alle dinamiche redazionali delle pubblicazioni editoriali dedicate ad un pubblico di professionisti e ai rappresentanti delle Istituzioni, incarna oggi la voce di un intero comparto e racconta attraverso le sue pagine tutte le principali notizie riguardanti l'industria di trasformazione delle carni e dei salumi.

Nel tempo, la testata ha subito diversi interventi di rinnovamento grafico, per continuare ad offrire in ogni edizione un'informazione sempre più completa e al passo coi tempi. La rivista, oltre alla redazione, può contare sulla collaborazione di autorevoli personalità, esperte nel proprio campo di attività e coinvolte per dare il loro contributo in diversi ambiti, dall'approfondimento in ambito scientifico, alle analisi economiche fino ai contributi di carattere storico.

Fra i contenuti più apprezzati, non manca la diffusione in anteprima nazionale dei dati economici del settore, con focus specifici sugli scambi internazionali, completi di dettagli relativi ai dati di produzione e consumo, alle dinamiche di prezzo e alle proiezioni di mercato.

Grazie alla diffusione online delle copie digitali della testata si è registrato anche nell'anno 2021 un incremento dei lettori digitali: oltre alle copie cartacee distribuite ogni mese, la modalità di fruizione in continua crescita rimane senza ombra di dubbio quella online. Nella sua versione scaricabile gratuitamente, infatti, ogni numero viene pubblicato sul sito di ASSICA (www.assica.it) e distribuito digitalmente attraverso i canali social dell'associazione, oltre che sull'edicola virtuale della piattaforma Issuu.com.

Dando uno sguardo ai dati delle letture digitali, appare chiaro che la fruizione via pc, tablet e smartphone sia

sempre più diffusa. Proprio in coerenza con questo trend, anche l'attività di gestione della rivista si è adeguata, ad esempio fornendo alle aziende che desiderano pubblicare informazioni sui propri servizi sulla rivista, opzioni sempre più innovative e adatte alle nuove modalità di lettura: le pubblicità nella versione digitale sono infatti interattive e consentono ai lettori di atterrare sul sito dell'inserzionista, con un semplice click.

Il ruolo dei numeri Speciali

Tipicamente nel mese di maggio e in quello di ottobre vengono realizzati due numeri speciali della rivista: entrambe queste edizioni vengono pubblicate in concomitanza delle principali fiere e manifestazioni di settore, per essere distribuiti nei poli fieristici e raggiungere così un numero sempre più elevato di lettori.

Il primo è lo Speciale Tecnologie & Packaging, che affronta le tematiche relative alle fasi di trasformazione della carne, dalla macellazione alla lavorazione, fino al packaging e all'etichettatura.

L'altro è lo Speciale Ingredienti, Aromi e Additivi, che analizza invece il quadro attuale delle normative in tali campi e delle relative applicazioni. Importanti contributi vengono inoltre forniti da alcuni tra i più importanti Istituti di ricerca.

Entrambi i numeri speciali rappresentano un modo per dare ulteriore spazio con focus, contributi e approfondimenti dettagliati a due grandi aree tematiche del settore. Per questo nella redazione di questi due numeri non è raro trovare articoli firmati da importanti organizzazioni ed esperti del settore, con analisi di autorevoli studi di ricerca nazionali ed internazionali.



Chi è ASSICA



Associazione Industriali
delle Carni e dei Salumi

Il Rapporto Annuale, distribuito tradizionalmente in occasione dell'Assemblea dell'Associazione, raccoglie le tematiche del settore sviluppate sull'house organ nel corso degli ultimi dodici mesi. Una carrellata delle principali questioni che hanno interessato il nostro comparto.

L'Industria delle Carni e dei Salumi è, infatti, l'house organ di **ASSICA, Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi**, che è l'organizzazione nazionale di categoria che, nell'ambito di Confindustria, rappresenta le **imprese di produzione dei salumi** (sia di carne suina sia di carne bovina), di **macellazione suina** e di trasformazione di **altri prodotti a base di carne** (carne in scatola, grassi e strutto, ecc.).

Dal 1946 ASSICA supporta la crescita delle imprese, **aiutando uno dei settori storici dell'alimentare italiano ad affrontare da protagonista le sfide del cambiamento, in Italia e nel mondo.**

Dalla sede di Milano e dagli uffici di Roma e Bruxelles, collabora con le Istituzioni pubbliche nazionali e internazionali per **definire un quadro normativo che favorisca lo sviluppo del settore.**

Fornisce inoltre, in anteprima, **informazioni privilegiate sugli sviluppi economici e regolamentari** e supporta quotidianamente le imprese associate con **un puntuale servizio di assistenza** economico, sanitario, tecnico normativo, legale, sindacale e sulle procedure per l'export.

In collaborazione con l'Istituto Valorizzazione Salumi Italiani, **promuove l'immagine della salumeria in Italia e nel mondo.**

Nell'ambito di ASSICA opera anche ISIT - Istituto Salumi Italiani Tutelati - che svolge un'attività di **coordinamento** a livello strategico e operativo **fra i Consorzi di tutela delle DOP e IGP del comparto dei salumi.**

- **Collabora con le Istituzioni per definire un quadro economico e normativo che favorisca la crescita delle imprese**

ASSICA **rappresenta e tutela le imprese associate** nei rapporti con le Istituzioni italiane, comunitarie e internazionali, con le organizzazioni economiche, politiche, sindacali e sociali.

Essere associati ad ASSICA significa quindi poter partecipare alla definizione delle strategie alla base delle norme che impattano, tutti i giorni, sulla gestione aziendale.

Grazie agli uffici di Roma e Bruxelles l'Associazione **dialoga costantemente con i Ministeri italiani e le Direzioni Generali dell'UE** e trasmette, in modo trasparente, le richieste del settore alle Istituzioni.

Collabora inoltre con le Regioni e a fianco di importanti Istituzioni nazionali come l'Istituto Superiore di Sanità, la Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari di Parma, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), l'ISTAT, l'Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), l'Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) e le Camere di Commercio.

- **Fornisce informazioni privilegiate e tempestive, per permettere agli imprenditori di prendere le decisioni giuste**

Conoscere in anteprima l'evoluzione del mercato, le nuove normative, le possibili opportunità di business, gli sviluppi tecnologici **è oggi fondamentale per un imprenditore.**

Attraverso gli strumenti di comunicazione dell'Associazione - circolari mirate, il sito internet www.assica.it e "L'industria delle Carni e dei Salumi" - vengono fornite **informazioni privilegiate, approfondite e tempestive su tutti gli aspetti chiave della gestione aziendale:** dalla legislazione sanitaria agli aspetti sindacali, dalle questioni legali a quelle fiscali e tributarie, dalle opportunità sui mercati internazionali ai dati dettagliati sul settore.

Inoltre ASSICA organizza ogni anno **ricerche e studi, dibattiti e convegni** su temi economici, sanitari, giuridici e sociali di interesse per le imprese associate, invitando esperti nazionali e internazionali.

Un'attività con la quale vengono fornite agli imprenditori associati nuove chiavi di lettura dello scenario del settore, per permetter loro di interpretare in anticipo i trend normativi e del mercato.

● **Garantisce un'assistenza specializzata e personalizzata in tutti gli ambiti di interesse delle aziende associate**

ASSICA è un **partner strategico** per le imprese associate che **permette di risparmiare tempo e denaro**: un

ASSISTENZA E CONSULENZA GIURIDICO-SANITARIA

L'area Giuridico-sanitaria segue le imprese e le aiuta a interpretare e dare attuazione alle numerose e complesse normative che vengono prodotte a livello europeo e italiano.

Le imprese vengono assistite con una consulenza legale specifica, attraverso la predisposizione di memorie difensive, ricorsi e pareri stragiudiziali.

ASSICA fornisce una consulenza personalizzata in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti, anche verificando direttamente il contenuto delle singole etichette o delle pubblicità. Le imprese vengono supportate nella corretta applicazione al singolo caso aziendale della normativa nazionale e comunitaria sull'ingredientistica e la produzione dei prodotti a base di carne e offriamo chiarimenti specifici sulla sempre più onerosa normativa ambientale (gestione dei rifiuti, acqua, aria).

ASSISTENZA ALL'EXPORT

L'area Export assiste le aziende nella corretta applicazione delle procedure per l'esportazione verso i Paesi terzi, a partire dalla consulenza per l'abilitazione degli stabilimenti all'export, anche attraverso l'affiancamento in loco durante le visite ispettive delle autorità straniere.

L'Associazione affianca le imprese nella predisposizione della propria documentazione sanitaria di scorta alle spedizioni e interviene tempestivamente presso il Ministero della Salute e le Ambasciate per la

● **Promuove l'immagine dei nostri prodotti in Italia e all'estero e la gestione delle crisi mediatiche di settore**

ASSICA diffonde la conoscenza degli aspetti produttivi, nutrizionali e culturali dei salumi, della carne suina e degli altri prodotti trasformati, **valorizzando il patrimonio della salumeria italiana**.

L'Ufficio Comunicazione organizza eventi per consumatori e foodies, per i media e per i professionisti della salute. L'Associazione dispone di un **Ufficio Stampa** strutturato che organizza anche la partecipazione a trasmissioni radio-televisive sui salumi italiani, campagne di valorizzazione e promozione dei salumi italiani all'estero.

Inoltre lavora per **gestire le crisi mediatiche di settore** (BSE, diossina, influenza AH1N1, ecc.), operando con i media perché forniscano un'informazione corretta tale da preservare **l'immagine dei nostri prodotti**. In

team altamente specializzato capace di rispondere alle numerose esigenze di **consulenza, assistenza, verifica e supporto** che nascono ogni giorno in azienda.

Un **servizio completo e personalizzato** che, se necessario, è in grado di intervenire direttamente presso l'azienda e interfacciarsi con le Istituzioni.

soluzione di difficoltà/impedimenti nelle esportazioni o nello sdoganamento delle merci.

Fra le molteplici attività di supporto in questo ambito, viene fornito inoltre un servizio di assistenza e consulenza per le domande di autorizzazione all'importazione di carni per perfezionamento attivo e per l'importazione a dazio agevolato (Regolamenti GATT).

ASSISTENZA E CONSULENZA SINDACALE

ASSICA si occupa, in stretto coordinamento con le imprese, della trattativa per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale per i Lavoratori dell'industria alimentare e fornisce un servizio di interpretazione e applicazione delle disposizioni del CCNL.

Risponde inoltre alle richieste di assistenza su specifiche problematiche delle aziende in materia di rapporto di lavoro o dell'applicazione dell'Accordo Economico Collettivo e della normativa sugli agenti e rappresentanti.

ASSISTENZA E CONSULENZA ECONOMICA

L'Associazione fornisce analisi e studi previsionali sull'andamento del settore, realizzati anche sulle specifiche esigenze delle singole aziende.

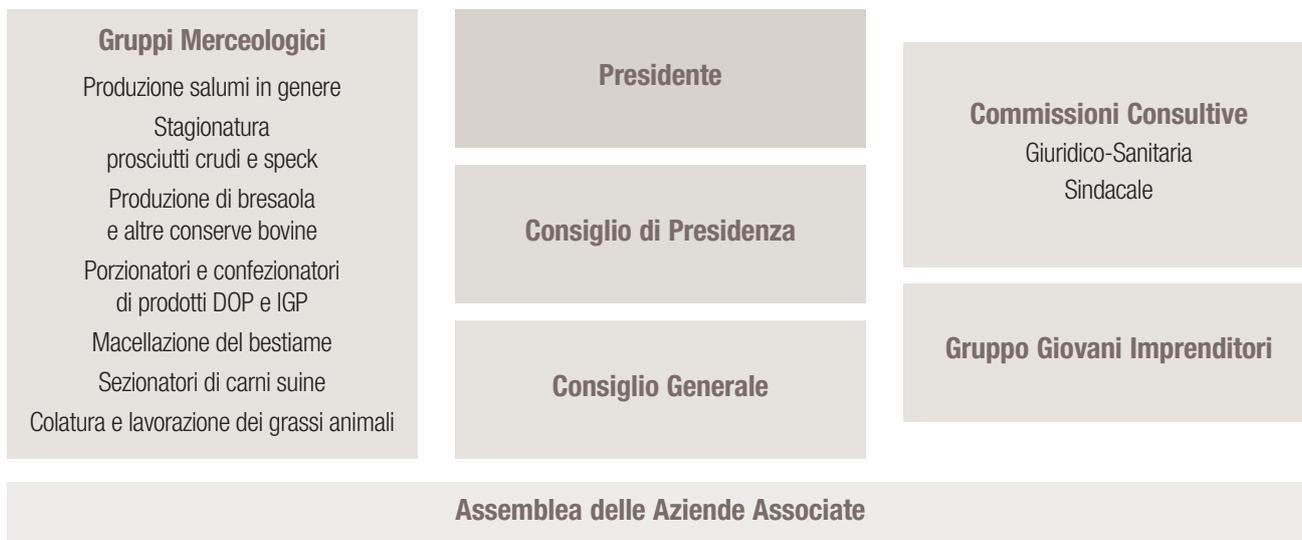
Vengono rilevati i prezzi delle carni suine e dei principali tagli quotati sui mercati italiani ed esteri, predisponendo analisi di trend e previsioni dei costi dei fattori di produzione. Elabora inoltre i dati import-export, produzione e consumi del settore e le previsioni a breve e medio periodo sulla produzione europea di carne suina.



questi casi, infine, fornisce informazioni, documentazione tecnica e pareri scientifici utili a **gestire il rapporto con i propri clienti**.

L'Associazione promuove **azioni di tutela dell'immagine settoriale** e del prodotto, anche attraverso **segnalazioni** all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria o all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Organi associativi



Struttura operativa



Consiglio Generale (2020-2022)

Lenti Ruggero	Presidente*
Levoni Nicola	Past President
Beretta Lorenzo	Vice-Presidente (Area Rapporti con la Distribuzione)*
D'Angeli Pietro	Vice-Presidente* (Area Rapporti di Filiera)*
Gualerzi Romeo	Vice-Presidente (Area Rapporti con i Consorzi)*
Palladi Claudio	Vice-Presidente (Area Export)*
Villani Carlo Filippo	Vice-Presidente (Area Rapporti Sindacali)*
Vitali Giorgia	Vice-Presidente (Area Giuridico-Sanitaria)*
Bolognesi Fausto	Presidente Gruppo Macellazione bestiame
Bordoni Barbara	Presidente Gruppo Bresaola
Brozzi Walter	Presidente Gruppo Colatura Grassi
Fontana Pier Arnaldo	Presidente Gruppo Prosciutti crudi e Speck
Reggiani Luigi	Presidente Gruppo Sezionatori Carni Suine
Spotti Roberto	Presidente Gruppo Porzionatori e Confezionatori DOP/IGP
Veroni Guido	Presidente Gruppo Salumi in genere
Agnani Valentina	
Baldo Roberto	
Banzi Giuliana	
Beretta Vittore	
Borchini Stefano	
Brindani Tommaso	
De Dominicis Anna	
Ferrari Paolo	
Ferrarini Tiziano	
Ferrucci Silvano	
Fochi Michele	
Fumagalli Cesare	
Gherri Giulio	
Leonardi Marco	
Leoncini Paolo	
Levoni Aldo	
Lusetti Michele	
Martelli Marco	
Maspero Renato	
Moser Peter	
Mottolini Emilio	
Negrini Carlo	
Negrini Gianni	
Pizzagalli Francesco	
Raspini Umberto	
Reggiani Mauro	

Riva Maurizio

Rota Stefania

Rovagnati Claudia

Sassi Giuseppina

Sassi Guglielmo

Sassi Ugo

Schivazappa Andrea

Villani Giuseppe

**Componenti del Consiglio di Presidenza*

Consiglio di Presidenza (2021-2023)

Lenti Ruggero

Presidente

Beretta Lorenzo

Vice-Presidente (Area Rapporti con la Distribuzione)

D'Angeli Pietro

Vice-Presidente (Area Rapporti di Filiera)

Gualerzi Romeo

Vice-Presidente (Area Rapporti con i Consorzi)

Palladi Claudio

Vice-Presidente (Area Export)

Villani Carlo Filippo

Vice-Presidente (Area Rapporti Sindacali)

Vitali Giorgia

Vice-Presidente (Area Giuridico-Sanitaria)

Banzi Giuliana

Ferrarini Tiziano

Levoni Nicola

Rovagnati Claudia

Revisori Contabili (2020-2024)

Riva Maurizio

Presidente

Baldo Roberto

Maspero Renato

Proviviri (2020-2024)

Fumagalli Cesare

Negrini Gianni

Reggiani Mauro

Sassi Ugo

Villani Giuseppe



L'attività svolta da **ASSICA**

e le sfide future

16	ATTIVITÀ STRATEGICHE DI ASSICA
25	RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA
44	EXPORT PAESI TERZI
61	AMBIENTE
62	SICUREZZA ALIMENTARE
65	INGREDIENTISTICA: ADDITIVI, AROMI ED ENZIMI ALIMENTARI

67	LE POLITICHE DI FILIERA
71	TEMATICHE DEL LAVORO
71	LE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE A FAVORE DEL SETTORE
79	DISCIPLINA DELLE PRODUZIONI E I CONSORZI DI TUTELA

Attività strategiche di ASSICA

Nell'anno appena concluso l'economia mondiale, dopo la profonda flessione evidenziata nel 2020 a causa del Covid-19, ha registrato una forte ripresa connessa alla ripartenza (o tentativi di riavvio) post Covid e al sostegno, incisivo e tempestivo, delle politiche economiche, pur intervenute a macchia di leopardo con profonde differenze tra economie avanzate (più reattive) ed emergenti (purtroppo con minori capacità di sostegno e partnership pubblico privata).

Anche il commercio mondiale ha beneficiato di tali politiche, pur tuttavia segnando un indebolimento nella seconda metà del 2021.

L'area UE e l'economia nazionale hanno anch'esse tratto giovamento da una ritrovata dinamicità economica sia internazionale sia derivante dagli investimenti pubblici diretti nell'economia.

L'anno trascorso si è dunque rivelato particolarmente intenso sul fronte delle relazioni istituzionali sul territorio nazionale.

Gli anni passati ci avevano abituato ad una legislazione nazionale operativa quasi esclusivamente in recepimento di norme comunitarie o più orientata alla costruzione di un framework legislativo comune in ambito europeo, con una funzione nazionale maggiormente orientata al respiro UE delle attività.

La programmazione delle attività di investimento nazionale per favorire la ripartenza post covid e lo scenario internazionale in rapidissima evoluzione con svolte anche drammatiche a inizio 2022 (segnatamente il conflitto Russia-Ucraina e il rinvenimento di casi di PSA sul territorio continentale nazionale), hanno rifocalizzato l'attività delle Istituzioni nazionali sulle misure di intervento con impatto immediato sull'attività del nostro paese e hanno di conseguenza rivelato una legislazione più votata a individuare e definire interventi nazionali efficaci e strutturali nonché dare attuazione agli stanziamenti via via deliberati dal governo o concessi dall'Unione a fronte delle emergenze attraversate in questi anni.

Si sono così susseguite nel corso dell'anno **numerose occasioni di confronto con le Istituzioni nazionali ad ogni livello e su numerose tematiche** sia più trasversali come l'attuazione del PNRR o il recepimento della direttiva pratiche sleali sia più specifiche e strettamente connesse all'attività del nostro settore come gli investimenti del fondo suinicolo nazionale o la risoluzione di controversie relative all'applicazione dei piani di controllo delle DOP suinicole.

Fondo Suinicolo Nazionale

Proprio l'attuazione dei 10 milioni di euro di investimenti promozionali previsti dal fondo suinicolo è stata protagonista delle battute di avvio di questo ultimo anno trascorso: le riunioni tenute dal Ministero per raccogliere indicazioni dagli operatori della filiera su quale tipo di comunicazione adottare per il settore sono state molto partecipate e hanno portato alla definizione di una linea d'azione coerente con i desiderata dell'associazione.

ASSICA ha infatti proposto e ottenuto che si proseguisse l'azione promozionale e informativa sulla salumeria nazionale con particolare focus sui prosciutti DOP con l'obiettivo di accompagnare la ripresa dei consumi in particolar modo al banco taglio/affettato fresco, uno degli ambiti che maggiormente era stato penalizzato durante il periodo più duro dell'emergenza pandemica.

PNRR e transizione ecologica

L'anno passato ha visto l'azione di governo rendersi particolarmente vivace nelle prime misure di attuazione degli investimenti previsti dal PNRR con particolare focus su due prime direttrici: le riforme strutturali della macchina amministrativa da un lato e dall'altro l'avvio delle misure a supporto della transizione ecologica del Paese. Con particolare riferimento al secondo aspetto, **centrale è stato il ruolo dell'associazione nel mantenere i contatti con tutti gli attori istituzionali coinvolti**, dal Mipaaf al Mise al Mite, **al fine di evidenziare con chiarezza le opportunità e le esigenze di investimento necessarie alla filiera suinicola nazionale** per continuare il processo di sviluppo e miglioramento delle tecnologie adottate per incrementare la sostenibilità del settore.

L'associazione ha **promosso un approccio di filiera agli investimenti** pianificati dal Mipaaf per la transizione ecologica raccomandando l'inclusione della fase agroindustriale nello sviluppo dei piani e dei bandi di spesa, ha collaborato con il Mise alla valutazione delle opportunità per il settore della salumeria e delle carni nazionali derivanti da possibili investimenti sia sulle tecnologie più sostenibili sia sulle tecnologie facenti capo a industria 4.0, ha dibattuto con il Mite circa il ruolo attuale e prospettico del settore anche in un'ottica di sviluppo dell'economia circolare.

L'associazione ha così potuto sottoporre all'attenzione del Ministero che più degli altri presiede alla definizione e sviluppo di strategie di crescita sostenibile **le seguenti tematiche:**

- le moderne tecniche e tecnologie oggi disponibili offrono strumenti all'avanguardia per efficientare i processi produttivi, governarli al meglio e renderli più

efficaci non solo in termini di organizzazione del lavoro, dell'utilizzo dell'impianto produttivo e di gestione ottimizzata dei macchinari, ma anche dal punto di vista di monitoraggio "fine" dell'uso delle risorse, potendo misurare con un altissimo livello di dettaglio molti più fattori in modo accurato. Informazioni sulla disponibilità di materie prime, di materie prime seconde, di sistemi di cogenerazione energetica e loro capacità di assorbimento di materiali e diventano oggi strategiche per gestire al meglio la circolarità economica che caratterizza il settore suinicolo e la filiera della trasformazione di queste carni. **Favorire la diffusione di queste tecnologie con finanziamenti** che intervengano sulle singole aziende e su progettualità di filiera, anche locali, rappresenta una soluzione efficiente ed efficace per dare impulso ad un'ampia diffusione delle buone pratiche di sostenibilità.

- La **cogenerazione energetica** e la produzione energetica da biomassa rappresentano soluzioni di successo ancorché costose nella loro realizzazione, implementazione e mantenimento. Favorirne l'adozione con incentivi e finanziamenti mirati nonché agevolarne la diffusione creando soluzioni di "cartolarizzazione" energetica e/o ambientale interscambiabili lungo la filiera può rappresentare un incentivo concreto atto non solo a sostenere concretamente l'installazione di tali impianti, ma anche a stimolarne l'uso costante e crescente, spinto dalla possibilità di ottenere certificati che valorizzano l'impegno energetico e ambientale e spendibili lungo la filiera.
- E' indubbio che la plastica rappresenti ancora oggi uno dei principali componenti degli imballaggi dei prodotti di salumeria. Per anni non si sono intraviste alternative per funzionalità tecnologica, durabilità, garanzia igienico sanitaria. Tuttavia, grazie ad una lunga e scrupolosa attività di ricerca aziendale, diverse realtà hanno potuto adottare imballaggi sempre più leggeri e taluni stanno introducendo imballaggi in carta.

In tal senso, **percepriamo come un ostacolo** alla ricerca e ad ulteriori sviluppi su questo fronte la prossima entrata in vigore della **plastic tax** a livello nazionale: un'imposta che graverebbe esclusivamente sui costi di produzione industriali, sottraendo risorse alle filiere che più investono nella ricerca di imballaggi alternativi alla plastica e rallentando conseguentemente il processo di sostituzione degli stessi. Un effetto esattamente opposto a quello che si intenderebbe perseguire con la norma.

Auspichiamo pertanto che la plastic tax possa essere definitivamente superata e **il Paese si doti quanto prima di una strategia nazionale sulle plastiche** concordata mediante il confronto con tutte le filiere principalmente interessate a diverso titolo.

- E' sempre più consuetudine parlare di sostenibilità riferendosi prevalentemente a quella ambientale. Abbiamo tuttavia cercato di evidenziare esponendo il nostro punto di vista che la sostenibilità ha anche e sempre impatti e risvolti di tipo economico e sociale. Se quelli di tipo economico sono più semplici da tenere in considerazione e misurare, diverso è poter valutare le metriche della dimensione sociale della sostenibilità.

In un settore come il nostro, in cui una recente ricerca Censis ha dimostrato esserci un elevato tasso di ritenzione occupazionale dovuta alla necessità di coltivare e mantenere conoscenze specialistiche non comuni, valutare l'impatto sociale delle misure di sostenibilità ambientale non è trascurabile.

Sugeriamo pertanto che si possano tenere in considerazione, nelle valutazioni in corso e future circa le strategie di sostenibilità ambientale da porre in essere come Paese, anche le dimensioni occupazionali e sociali che meglio possano contribuire a valorizzare correttamente le scelte in questione.

Made Green in Italy

Nell'ambito dei rapporti con il Mite e per un progressivo sostegno all'attività delle aziende associate di incremento delle proprie performance in materia di sostenibilità ambientale, l'associazione ha sviluppato, in stretto coordinamento con gli uffici del Mite, il progetto Made Green in Italy per la carne fresca. Lo strumento messo a punto permette alle aziende che lo desiderano di certificare il livello di impatto ambientale delle carni fresche prodotte mettendo a disposizione tecniche di valutazione certificate e benchmark approvati dal Ministero (si può trovare uno specifico approfondimento tecnico nella parte dedicata alle politiche di filiera). In questo ambito è stato **fondamentale il ruolo dell'associazione nel costruire con il Mite i percorsi più appropriati per la strutturazione del progetto**, inquadrandolo strategicamente nelle linee di sviluppo delle aziende e dell'associazione.

Pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare

Il tema delle pratiche commerciali sleali è **sempre stato particolarmente a cuore ad ASSICA**, vedendo nell'attenzione del legislatore alla materia l'opportunità di migliorare i rapporti di filiera. Come noto, a livello comunitario sono stati compiuti nel tempo numerosi passi avanti fino ad approdare nel 2019 alla direttiva europea 633 che ha armonizzato le discipline vigenti nei diversi Stati Membri dell'Unione e ha introdotto numerose novità sostanziali sia in materia di tipologie di pratiche

da ritenere sleali sia nell'approccio di respiro internazionale alla questione che consente agli operatori di garantirsi tutela trasversale in ogni Stato dell'Unione.

L'anno appena concluso ha visto rapidi e approfonditi avanzamenti nel recepimento della sopra citata direttiva, culminati con l'approvazione del decreto legislativo 198/2021 che ha sostituito e abrogato la precedente normativa nazionale vigente in materia di pratiche sleali e tempi di pagamento (il noto articolo 62 del decreto legge 1/2012). **Tutto l'iter di recepimento nazionale è stato attentamente seguito dall'associazione** a partire dai passaggi parlamentari con cui si è conferita la delega al governo per procedere al recepimento della direttiva fino ai lavori di estensione del decreto legislativo prima citato.

Durante i lavori parlamentari è risultato fondamentale presidiare lo sviluppo e l'articolazione della delega affinché fossero inseriti i riferimenti fondamentali per poter costruire un decreto legislativo moderno e innovativo rispetto alla precedente normativa a tutela delle produzioni del settore. In tal senso l'associazione si è premurata di assicurarsi che venissero fissati alcuni principi cardine come il superamento della disciplina ex "articolo 62" nel senso di un miglioramento generale della tutela degli operatori agroalimentari o ancora che fosse salvaguardato e riconosciuto il ruolo delle organizzazioni di rappresentanza nel segnalare pratiche sleali e infine che venisse previsto e introdotto un meccanismo di mediazione quale possibile risoluzione alternativa delle controversie.

Una volta definita la delega alla fine di aprile 2021, il governo si è poi attivato per un recepimento quanto più celere possibile, mettendo a punto un testo di decreto legislativo che rispondesse puntualmente alle indicazioni del parlamento e alle aspettative degli operatori. Licenziato nel novembre 2021, **il decreto legislativo 198/2021 è stato accolto con grande soddisfazione da parte dell'associazione che ha visto l'inserimento tra le pratiche considerate sleali di alcune previsioni** relative alla imposizione di servizi, prestazioni e pagamenti accessori non direttamente correlati alla prestazione di fornitura e non preventivamente pattuiti, nonché l'ulteriore tutela del segreto industriale nei rapporti commerciali più stretti tra cliente e fornitore.

All'indomani dell'immediata entrata in vigore del provvedimento che concedeva fino a giugno 2022 per adeguare i contratti di compravendita alle nuove previsioni, sono emerse con prontezza le prime difficoltà applicative. Con la modifica della definizione di prodotti deperibili introdotta dal decreto legislativo come copia diretta di quanto riportato nella direttiva comunitaria, venivano rimossi dal testo le indicazioni puntuali dei parametri chimico fisici atti a identificare i salumi quali prodotti de-

peribili e dunque soggetti a pagamento abbreviato entro 30 giorni, anziché entro 60. Tale modifica di mera natura formale e burocratica ha rivelato tuttavia di poter essere presa come indicazione sostanziale di possibilità di procedere al pagamento dei salumi classificandoli deperibili o meno sulla base del proprio TMC o data di scadenza: una lettura questa espressamente esclusa dagli stessi contenuti del testo della direttiva europea di cui il decreto legislativo è strumento di attuazione nazionale.

L'associazione ha quindi cercato anzitutto l'apertura di un dialogo esplicativo con gli acquirenti dei salumi, trovando tuttavia una decisa fermezza sulle proprie interpretazioni. A quel punto, con diverse interlocuzioni ad ogni livello, ci si è adoperati affinché venisse ripristinata l'ovvia indicazione dei parametri espunti e sopra richiamati, ripristino che si è completato a maggio 2022 ribadendo dunque l'ovvia obbligatorietà di procedere al pagamento dei salumi non oltre 30 giorni.

Piani di controllo delle DOP della salumeria

Nell'ambito della periodica attività istituzionale di organi di controllo e dell'ICQRF, si è proceduto nell'anno passato a revisionare i piani di controllo per le DOP della salumeria nazionale, adeguandoli a migliori e più aggiornate specifiche metodologiche. In tale ambito sono emerse alcune criticità operative connesse da un lato agli aspetti operativi correlati all'irrogazione di sanzioni e attività di controllo rinforzato rispetto ad irregolarità accertate e dall'altro alle modalità di accertamento e regolarizzazione della conformità del peso della partita di suini macellati rispetto alle previsioni del disciplinare. Se le prime hanno interessato prevalentemente la fase della produzione primaria, le seconde hanno coinvolto in particolar modo le aziende di macellazione chiamate appunto ad applicare la parte di disciplinare relativa alla valutazione di conformità delle carcasse e includente anche i parametri specifici di peso. Cionondimeno questo secondo aspetto ha coinvolto tutti gli operatori della filiera, dagli allevatori ai trasformatori rappresentati dai Consorzi di tutela per gli indubbi riflessi attesi da possibili modificazioni nelle procedure di accettazione delle partite di suini per le DOP (si può trovare uno specifico approfondimento tecnico nella parte dedicata alle politiche di filiera).

L'associazione si è adoperata per un costante e proficuo confronto tra tutti gli operatori della filiera e una costruttiva interlocuzione con l'ICQRF al fine di favorire la reciproca comprensione delle necessità operative da un lato e del rigoroso rispetto delle previsioni disciplinari dall'altro.

Peste suina africana e congiuntura internazionale

Il 2022 si è aperto con uno scenario complessivo che nessuno avrebbe auspicato né tantomeno potuto prevedere nel suo complesso. All'impennata dei costi delle materie prime e dei fattori di produzione (energetici, trasporti, imballaggi, ecc.) si è aggiunto un repentino deterioramento dei rapporti di interscambio commerciale con l'estero, dovuti a due fondamentali cause. In primo luogo, la deprecabile comparsa di un caso di Peste suina africana (malattia veterinaria non trasmissibile all'uomo) tra i cinghiali selvatici al confine tra Piemonte e Liguria, in secondo luogo l'esplosione drammatica delle tensioni tra Russia e Ucraina degenerate in un conflitto bellico dalle estese ripercussioni internazionali. Per quanto attiene la Peste suina africana (per il cui approfondimento specifico si rimanda alla parte sull'export nel presente rapporto) **l'associazione si è mossa fin da subito per sensibilizzare tutte gli attori istituzionali coinvolti:** dalle Regioni al Ministero della Salute, dal Mipaaf all'ICE, al Ministero degli Affari Esteri. La comparsa della malattia sul territorio nazionale continentale ha infatti imposto immediate restrizioni all'export del nostro Paese con danni economici significativi per i quali l'associazione ha immediatamente chiesto e ottenuto misure di intervento (approfondimenti in parte export del rapporto). **Di particolare efficacia si è rivelato il tavolo convocato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e dal Ministero della Salute a cui hanno preso parte non solo tutte le rappresentanze della filiera, ma anche tutti gli operatori amministrativi locali e territoriali** (Regioni, ASL, Istituti Zooprofilattici): **come richiesto dall'associazione** per organizzare al meglio la risposta nei primissimi giorni dopo la comparsa del caso nel Nord Ovest nazionale, **si è riusciti a concordare un coordinamento** delle iniziative sul piano pratico impegnando gli assessorati regionali e i Ministeri a scambiare reciproche informazioni su quanto posto in essere e quanto necessario ancora da fare.

Con riferimento allo scenario di guerra tra Russia e Ucraina, il nostro settore ha registrato pochi danni diretti legati al calo dell'export verso quell'area che per le produzioni di salumeria risulta già inaccessibile dal 2015 a seguito delle sanzioni incrociate tra UE e Russia all'indomani del primo conflitto russo ucraino. Tuttavia, il deterioramento delle relazioni internazionali conseguenti al conflitto e le difficoltà innescate sul piano logistico e dei trasporti hanno fortemente penalizzato tanto la capacità di mobilitare merci per il settore quanto l'accessibilità stessa dei mercati orientali più distanti. **L'associazione si è adoperata con il Maeci** (Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale) **e con ICE af-**

finché possano venire messe in atto quanto prima misure di stimolo e incremento degli scambi con altri mercati internazionali, anche più prossimi, al fine di compensare almeno parzialmente le perdite export e i maggiori oneri derivanti dal conflitto (vedasi parte export del presente rapporto).

Ammasso privato delle carni suine

Come detto, gli ultimi mesi del 2021 e l'inizio del 2022 hanno registrato una notevole crisi internazionale dei costi dei principali fattori di produzione (energetici e non solo). Per far fronte a questa congiuntura straordinaria, l'UE ha varato un primo pacchetto di interventi a sostegno della produzione agroalimentare tra cui ha inteso inserire anche una misura di ammasso privato per le carni suine. La decisione è stata valutata e assunta peraltro in un periodo particolarmente controverso in quanto i corsi delle carni suine in tutta Europa erano già in risalita e i costi di stoccaggio erano estremamente elevati a causa proprio dei rincari energetici citati. **L'associazione ha immediatamente manifestato la propria contrarietà presso le autorità nazionali e comunitarie ed ha presentato analisi di scenario puntuali agli organi politici e tecnici del Mipaaf** a supporto della propria ferma contrarietà all'adozione di un intervento come l'ammasso privato ritenuto non solo anacronistico, ma solo parziale perché non in grado di recare alcun tipo di beneficio alle fasi industriali della filiera suinicola. **L'associazione ha dunque richiesto al dicastero agroalimentare di via venti settembre di invitare la Commissione europea a soprassedere su tale decisione e a valutare per il futuro l'adozione di misure a beneficio di tutte le fasi della filiera:** l'ammasso privato potrebbe risultare ancora efficace solo se accompagnato da interventi atti a sostenere i redditi o ridurre gli oneri di sistema per le fasi di trasformazione industriale a valle, in modo da liberare risorse lungo la filiera e rendere sostenibili i maggiori corsi degli animali e delle carni artificiosamente innalzati dalle misure di ammasso.

Il Mipaaf, dimostrando particolare sensibilità per il tema e attenzione alle argomentazioni formulate dall'associazione, **ha espresso posizione non favorevole all'adozione dell'ammasso privato** da parte dell'UE, come del resto anche la maggior parte degli Stati Membri principali produttori di suini, ma ciononostante la Commissione ha ritenuto di procedere con l'apertura di tale misura accolta con favore da una maggioranza di altri Stati Membri nord Europei (vedere specifico approfondimento nella parte economica del presente rapporto).

Revisione del decreto salumi

Da tempo l'associazione sta mettendo a punto con i dicasteri competenti (Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali) alcune modifiche al testo del vigente decreto che disciplina la produzione di taluni prodotti di salumeria (c.d. decreto salumi). Le modifiche in itinere riguardano l'introduzione nella disciplina nazionale di norme relative alla produzione di speck e bresaola, nonché alcune specifiche e adeguamenti necessari per la disciplina produttiva di altri prodotti. L'anno appena concluso ha visto **l'associazione particolarmente attiva nei confronti del Ministero dello Sviluppo Economico e della Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari per mettere a punto le nuove specifiche inserendole opportunamente** nel corpo normativo del decreto e soprattutto per predisporre tutti i necessari adeguamenti conseguenti le modifiche della disciplina produttiva, in particolare per quanto riguarda gli aspetti relativi ai controlli e alle modalità di verifica delle previsioni del decreto salumi stesso.

L'iter del provvedimento è attualmente in fase avanzata e si prevede di poter procedere a stretto giro con il necessario confronto interministeriale prima che il testo modificato approdi in gazzetta ufficiale.

Misure di aiuto agli indigenti

L'anno 2021 ha visto intensificarsi gli acquisti pubblici di derrate alimentari da distribuire alle famiglie in stato di indigenza per il tramite delle associazioni di volontariato e benefiche che si occupano di coniugare la lotta allo spreco alimentare con il sostegno alle famiglie in condizione di difficoltà anche temporanea.

Come noto, presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali è incardinato il c.d. Tavolo Indigenti che si occupa di gestire gli investimenti per gli approvvigionamenti e le forniture di derrate alimentari da destinare ad associazioni assistenziali, avendo cura di intervenire sul mercato senza turbative e con un'ottica di contrasto agli sprechi alimentari.

Agea ha dunque emanato nel corso dell'anno diversi bandi dedicati all'acquisto di prodotti anche di salumeria da destinare alla composizione di pacchi alimentari che potessero successivamente essere consegnati alle famiglie necessitanti.

Dopo un primo bando di circa 14 milioni di euro per l'acquisto di prosciutti tutelati, segnatamente le DOP Prosciutto di San Daniele, Prosciutto Toscano, Prosciutto di Modena e Prosciutto di Parma, Agea ha emanato tre ulteriori bandi dedicati ai salumi tutelati: il primo nel pieno dell'estate 2021 per circa 5,2 milioni di euro distribuiti per l'acquisto di Mortadella Bologna IGP, Co-

techino Modena IGP, Salame Piacentino DOP, Finocchiona IGP, Salamini Italiani alla Cacciatora DOP, un ulteriore bando in primavera 2022 riguardante l'acquisto di Speck Altro Adige IGP e Bresaola della Valtellina per complessivi 4,5 milioni di euro circa e infine il successivo a maggio 2022 per l'acquisto di Mortadella Bologna IGP, Cotechino Modena IGP, Salame Piacentino DOP, Finocchiona IGP, Salamini Italiani alla Cacciatora DOP e Salsiccia di Calabria DOP. per circa 8,2 milioni di euro.

Il ruolo dell'associazione, insieme ad ISIT con cui si è svolto uno stretto coordinamento operativo, è stato di diretto e costante supporto ad Agea per individuare le soluzioni tecnologiche più praticabile per le forniture da porre a bando. In particolare sono stati approfonditi modalità di confezionamento e grammature fornibili in grado di massimizzare gli investimenti e rendere dunque disponibile il maggior quantitativo possibile di prodotto da destinare alle famiglie in stato di necessità a fronte dei milioni di euro investiti tramite il fondo Tavolo Indigenti gestito dal Mipaaf.

Programmi di ricerca e innovazione

Nel corso dell'anno appena concluso i temi della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo o introduzione di nuove tecnologie in azienda ha assunto un ruolo ancor più di primo piano dettato da un lato dall'esigenza di cogliere l'opportunità di ottimizzare i costi produttivi in ragione dell'aumento di tutti i fattori della produzione industriale, dall'altro dalla volontà di aderire alle progettualità messe in campo da Industria 4.0 prima e dalla prima pianificazione del PNRR in seguito.

Da questo punto di vista **l'associazione ha dunque ritenuto utile intensificare la propria partecipazione e collaborazione con i tavoli e gli enti** di cui fa parte dedicati ai suddetti temi. In particolare **si è rinsaldata la partecipazione al Cluster Agrifood Nazionale - CLAN** che ha avviato nell'anno passato lavori concreti e programmatici di sviluppo e attuazione del proprio piano triennale. Da questa più intensa partecipazione **ne sono derivate numerose opportunità per le aziende associate** sia di entrare in contatto con realtà specifiche all'avanguardia nella produzione e fornitura di moderne tecnologie di produzione e tracciabilità sia di prendere parte a veri e propri progetti sperimentali per le aziende che ne fossero state interessate. Ad esempio si è avuta l'opportunità per alcune aziende associate di prendere parte a un **progetto pilota gratuito per l'adozione di tecnologie blockchain** dedicate a supportare l'attività di esportazione dell'azienda. Tale progetto sviluppato tramite ICE ha permesso alle aziende partecipanti di testare sul campo alcune delle tecnologie oggi disponibili per individuare la soluzione più facilmente implementabile nei propri sistemi aziendali e maggiormente

rispondente alle proprie esigenze interne e di vendita.

Legge di bilancio 2022

Come di consueto, l'appuntamento con l'annuale **legge di bilancio offre all'associazione l'opportunità di promuovere e sostenere interventi specifici per il settore o di cui le aziende associate possono comunque beneficiare** traendo vantaggi diretti oppure vivendo le positive ricadute di interventi su altri anelli della filiera. La norma approvata a fine 2021 per l'anno in corso è risultata particolarmente densa di provvedimenti di utilità e interesse. Su molti di essi l'associazione è intervenuta per precisare il proprio approccio e per sensibilizzare il legislatore ad adottare provvedimenti maggiormente rispondenti alle esigenze concrete delle aziende associate. Nel seguito si possono ritrovare le misure generaliste o di più specifico intervento per l'agroalimentare su cui l'associazione ha svolto un ruolo propositivo e di supporto affinché venissero non solo prese in considerazione, ma potessero divenire parte del corpo normativo definitivo.



Approfondimento online
Misure di interesse per il settore suinicolo

Audizioni parlamentari sulla situazione del settore

L'anno appena concluso, come detto, ha visto un particolare fermento dell'attività legislativa di iniziativa nazionale. Questo ha prodotto una crescente attività c.d. di indagine da parte dell'arco parlamentare che si è tradotta in un gran numero di audizioni condotte dalle Commissioni di Camera e Senato. Anche il settore suinicolo è stato oggetto di attenzioni e audizioni specifiche da parte del Parlamento e **l'associazione è stata audita su numerose tematiche** potendo così evidenziare e mettere in luce gli aspetti più rilevanti per le aziende associate, mettere a fuoco le principali criticità ed evidenziare agli onorevoli presenti le proposte di soluzione e intervento ritenute più adatte ad ogni questione affrontata. Non solo: **le proposte formulate dall'associazione sono state oggetto di documenti depositati agli atti delle Commissioni e dunque disponibili come riferimento per tutto l'arco parlamentare** a prescindere dalla presenza o meno all'audizione. Infine, con un ottimo lavoro sinergico dell'ufficio stampa dell'associazione, in molte occasioni gli interventi ed estratti dei passaggi esposti dal Presidente in audizione sono stati oggetto di ripresa mediatica su agenzia di primo piano, quotidiani nazionali, siti web e social media.

Di seguito si riepilogano i principali temi d'audizione con un sintetico riassunto delle considerazioni esposte dall'associazione.

● Audizione in materia di PNRR

Ci preme anzitutto considerare che:

Il documento determina obiettivi e linee di intervento condivisibili, tuttavia una valutazione più completa e un contributo più diretto potranno essere forniti quando saranno esplicitati e approfonditi gli aspetti mancanti relativi a governance del progetto.

Con riferimento alla governance va sicuramente sottolineata la necessità di prevedere ad ogni livello il coinvolgimento delle parti sociali - in particolare chiediamo che le rappresentanze delle imprese dei diversi settori agroalimentari siano puntualmente coinvolte fin dalla definizione degli investimenti di dettaglio. Il tema del coinvolgimento lo abbiamo sottolineato sempre, anche durante l'audizione in sede di bilancio perché tutte le risorse stanziare, anche investite sui giusti capitoli, necessitano di un confronto operativo con coloro che sono chiamati a realizzare i passi concreti per mettere a punto tempi, modi e correttivi di dettaglio, altrimenti si depotenzia o vanifica l'investimento (es. tavolo indigenti con bandi di dicembre andati deserti o con spreco di risorse per formati sbagliati nella fornitura prosciutti crudi 350 gr anziché 500-600 gr.).

Con riferimento all'impianto generale e ai progetti prospettati ci preme rilevare che si rilevano solo alcuni riferimenti alle riforme strutturali che l'UE ha indicato all'Italia come necessarie per l'approvazione del piano. Senza voler entrare in giudizi di merito, desideriamo tuttavia esprimere preoccupazione e richiamare l'attenzione sul tema affinché sia valutata con attenzione l'opportunità di inserire previsioni più specifiche e corrispondenti investimenti, onde evitare di vanificare l'intero impianto del piano di investimenti.

Ben vengano inoltre le misure volte a liberare reddito personale per favorire e sostenere i consumi interni. Pari favore si esprime per la necessità di incrementare gli investimenti all'export e al sostegno della presenza delle imprese italiane sui mercati esteri. Il nostro settore ha un crescente bisogno di potenziare le esportazioni con meccanismi che amplino le opportunità di mercato all'estero (ampliamento gamma e Paesi Target) e che sostengano l'adeguamento delle imprese alle specifiche esigenze dei mercati internazionali.

Entrando più nello specifico della struttura del documento del PNRR, ci preme osservare come segue.

Missione 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

Necessità di favorire una digitalizzazione di supporto più avanzata nella filiera suinicola. Numerose attività di trac-

ciamento e burocratiche sono ancora svolte in modalità manuale o semi manuale / assistita. Occorre ammodernare il livello di tecnologie applicate a supporto del tracciamento, rendicontazione e registrazione di tutti i dati richiesta alla filiera suinicola nazionale.

Necessità di supportare un'innovazione tecnologica del processo produttivo ad ogni livello della filiera. Dalla zootecnia di precisione fino ai macchinari più moderni per il confezionamento e il trattamento dei prodotti al fine di preservarne le qualità nutrizionali e organolettiche aumentando la shelf life e la fruibilità del prodotto stesso.

Missione 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica

E' un capitolo su cui abbiamo diverse perplessità. Ovviamente non sugli obiettivi che sono nella nostra agenda da lungo tempo e sui quali cerchiamo di intensificare gli investimenti, anche grazie al supporto di questa Commissione che ringraziamo per l'encomiabile lavoro fatto che ha permesso di destinare ulteriori 10 mio euro della Legge di Bilancio al fondo suinicolo nazionale, ampliando l'ambito degli investimenti anche ai temi della sostenibilità.

Tornando al PNRR apprezziamo il costante riferimento al paradigma dell'economia circolare. Ne siamo tuttavia preoccupati quando leggiamo che l'obiettivo è quello di sostituire le materie prime nazionali con il riutilizzo di materiali di scarto (approccio autarchico). La finalità è sicuramente nobile e condivisibile, tuttavia occorre fare estrema attenzione a preservare le produzioni di qualità del nostro agroalimentare che il mondo intero ci invidia. E' ovviamente possibile utilizzare materiali di recupero per produrre eccellenze dell'agroalimentare italiano, già oggi lo facciamo quando è possibile e utile, ma è un processo che non può essere seguito ad ogni costo. Preoccupa per lo stesso motivo, leggere che la strategia nazionale sull'economia circolare sarà affidata al MATTM: su questi temi, nel nostro settore, non si può prescindere da una pianificazione economica di filiera industriale e da considerazioni di carattere strettamente agricolo, che contemperino le esigenze di efficienza ambientale con le capacità e le necessità del mondo produttivo primario. Mise e Mipaaf sono dunque attori co protagonisti a nostro avviso imprescindibili.

Non possono che vederci concordare le previsioni circa contratti di filiera per la sostenibilità e la valorizzazione del ciclo integrato di gestione dei rifiuti. E' fondamentale tuttavia ricordare che questi temi meritano una declinazione di maggior dettaglio: il settore suinicolo ad esempio vanta casi eccellenti di sostenibilità delle produzioni ed occorre aiutare la diffusione di tali modelli in modo più capillare, superando i vincoli delle ridotte dimensioni di molte aziende suinicole. Allo stesso modo le imprese di macellazione e i salumifici hanno già effettuato negli anni evidenti investimenti di efficientamento energetico o nella

ricerca di nuovi materiali per l'imballaggio al fine di crescere costantemente in sostenibilità. Per proseguire su questo sentiero, diffondere le buone prassi e rendere endemico un cambiamento ancora disomogeneo è necessario che ai contratti di filiera si affianchino contratti interfiliera per supportare l'innovazione e l'introduzione di elementi di maggior efficienza dei processi produttivi. Bisogna cioè fornire l'opportunità alle aziende di produzione agroalimentare (ad esempio) di ottenere incentivi per lo sviluppo di progetti specifici con le industrie dell'imballaggio, della distribuzione o della produzione energetica.

Missione 4. Istruzione e ricerca

Riteniamo fondamentale investire per favorire lo sviluppo delle competenze necessarie alla transizione tecnologica e c.d. "green" che stiamo per affrontare.

L'investimento dovrà essere rivolto agli operatori e agli imprenditori, ma non di meno è fondamentale che i primi ad essere formati siano i media e coloro che sono chiamati a informare correttamente la popolazione. Troppo spesso questo settore è stato ed è tuttora esposto ad attacchi mediatici o, ancor peggio, istituzionali ingiustificati e basati su pregiudizi più che su evidenze scientifiche. La giusta valorizzazione degli sforzi fin qui fatti e che si stanno per mettere in atto in termini di miglioramento delle produzioni e della sostenibilità delle stesse deve trovare un sostegno pubblico mediante programmi di informazione costante e continuativa, basati su documentazioni scientifiche solide.

Una corretta informazione deve parimenti accompagnarsi ad una piena educazione alimentare che, imperniata sui principi cardine della dieta mediterranea, educi i consumatori ad essere protagonisti delle proprie scelte alimentari e non a lasciarsi guidare da semafori, indicazioni colorate, soluzioni semplificate e per lo più semplicistiche e superficiali.

Non investire in questi due pilastri formativi equivarrà a lasciare libero spazio ad una conoscenza superficiale e distorta della realtà produttiva agroalimentare nazionale, lasciando diffondere il pregiudizio nei confronti di taluni alimenti rispetto ad altri, esattamente come già sta avvenendo nei confronti delle produzioni a base di carne, apertamente demonizzate nella strategia Farm to Fork in base ad assunzioni preconette. Se dispone la riduzione del consumo in favore di proteine vegetali senza valutare l'impatto di un tale comportamento - ad esempio - sulla salute umana o sull'ambiente. Si tenta di cancellare dai finanziamenti alla promozione del patrimonio agroalimentare europeo le produzioni carnee in nome della loro letale cancerogenicità, quando non è accettato in modo diffuso dalla comunità scientifica tale correlazione e quando anche la parte che più sostiene tale legame, individua specifiche quantità oltre le quali il rischio aumenta (di poco). In nome di un rischio per eccessivo

consumo, si vuole eliminarne drasticamente il consumo anziché educare ad un consumo equilibrato.

Missione 6. Salute

L'educazione alimentare è sicuramente un pilastro a supporto del sistema sanitario nazionale. Una equilibrata alimentazione che preveda l'assunzione di tutti gli alimenti nelle corrette quantità consente di avere un impatto positivo sul sistema sanitario nazionale, laddove invece regimi dietetici drastici come ad esempio l'alimentazione priva di carne genera casi patologici anche gravi legati specialmente all'età dello sviluppo.

Anche la salute veterinaria è da tenere in debita considerazione per i molteplici riflessi che ha sul benessere e la sostenibilità delle produzioni nazionali e sulla possibilità per l'Italia di affrontare nuovi mercati esteri. La lotta alle malattie animali e un adeguato sistema di prevenzione dai contagi diviene sempre più fondamentale per assicurare certezza alimentare e buone capacità economiche al Paese.

● Audizione in materia di diffusione della PSA sul territorio continentale

La presenza della PSA sul territorio continentale nazionale rappresenta un danno presente concreto alla filiera suinicola e una serie fonte di preoccupazione circa la possibile diffusione della malattia ad altre aree.

Oltre ai danni direttamente patiti dagli allevatori nelle zone infette e nelle aree limitrofe, vale la pena ricordare che anche il resto della filiera subisce danni non indifferenti. Danno stimato per il settore carni e salumi: almeno 20 milioni di euro al mese solo per il mancato export, a cui vanno aggiunti i danni "collaterali" derivanti dalla gestione delle spedizioni respinte, dagli investimenti fatti dalle imprese esportatrici per predisporre linee dedicate di export verso i Paesi oggi chiusi e gli shock sulle dinamiche di mercato conseguenti alla necessità di ricollocare prodotto destinato ad altri mercati.

Per dare una dimensione della preoccupazione circa l'eventuale diffusione della malattia in altre aree, a più forte vocazione produttiva, il danno da mancato export supererebbe rapidamente i 60 milioni di euro al mese.

Per questo insistiamo affinché:

- Si attuino interventi rapidi e coordinati. Bene gli interventi finora messi in campo dalle regioni coinvolte, ma occorre poter beneficiare di un maggior coordinamento tra le Regioni direttamente coinvolte e con le Regioni limitrofe. Superare vincoli burocratici all'azione di contenimento e prevenzione è in questa fase una priorità.
- Vengano attribuiti al Commissario straordinario poteri espliciti di spesa e un budget dedicato per poter agire con tempestività sui territori. (una prima stima

indica che per la recinzione dell'area infetta - divenuta ormai urgentissima - occorrono circa 30 milioni di euro di reti - sarebbe opportuno che la dotazione del Commissario potesse essere almeno del doppio).

- Venga attribuito al Commissario il potere di integrare le azioni delle Regioni, che mantengono la competenza sanitaria in merito, potendo anche superare in determinati e previsti casi talune limitazioni burocratiche alla tempestività degli interventi.
- Venga assicurata la rapida messa in sicurezza e contenimento dell'area di rischio.

Precisiamo che per quanto necessari e apprezzati, gli indennizzi e le risorse per la messa in sicurezza degli allevamenti sono misure che in questa fase rivestono una priorità meno urgente. La diffusione anche di un solo caso di PSA tra animali selvatici nelle zone a forte vocazione suinicola innescherebbe immediatamente l'aumento esponenziale dei danni alla filiera suinicola, come sopra ricordato.

Con riferimento agli indennizzi per la filiera ci permettiamo di segnalare:

- La necessità di una adeguata e più ampia dotazione finanziaria.
- L'indispensabile necessità che tali sostegni vengano erogati in maniera automatica in proporzione a parametri certi e verificati (es. fatturato aziendale, volumi produttivi, ecc.), senza che occorra presentare istanze di ristoro.

Questo non solo garantirebbe immediatezza nell'aiuto finanziario, ma inietterebbe risorse immediatamente utilizzabili per le azioni di messa in sicurezza dei siti produttivi.

Le DOP sono tra le produzioni maggiormente a rischio. Una diffusione in altre aree della PSA rischia di comprometterne la produzione e per alcune persino di quasi azzerarla. In particolare, le imprese che certificano salumi DOP e IGP hanno sostenuto l'onere aggiuntivo della certificazione di qualità il cui costo è posto a carico delle imprese. I regolamenti UE delle DOP e IGP prevedono che gli Stati possano contribuire e assumersi l'onere della certificazione. In tal senso, suggeriamo di investire nella qualità delle nostre produzioni concedendo un contributo specifico a totale copertura dei costi dell'ultimo anno per la certificazione delle DOP e IGP della salumeria. Sebbene per un solo anno, è un segnale di attenzione che gioverebbe alle imprese che più investono in qualità e sarebbe automaticamente attribuibile a tutti gli operatori della filiera DOP e IGP, dall'allevamento alla trasformazione; attori che sono noti per identità e quantità certificate di produzione in quanto iscritti all'apposito sistema di certificazione riconosciuto da Mipaaf e vigilato da ICQRF.

● Audizione in tema di politica europea FARM TO FORK STRATEGY

Siamo pronti a impegnarci in una strategia di sviluppo sostenibile che valorizzi ed aiuti a crescere il nostro settore, in una vera e propria “Politica Alimentare Comune”, e invece ci troviamo una lista di accuse da cui difenderci, obblighi da rispettare con prospettive commerciali per il futuro incerte

Dichiarazioni che appaiono ideologiche e poco concrete: si indicano obiettivi, ma non si tracciano percorsi di investimento o linee di azione chiare da seguire, lasciate queste al dibattito relativo alla PAC e alla sua evoluzione. Gli obiettivi fissati dalla nuova PAC necessitano quantomeno di un contemperamento con l’attuale scenario internazionale che non può essere considerato come un fattore indipendente. In questo senso, vincoli di greening, obiettivi di emissioni devono essere rideterminati in base alle attuali condizioni economiche e sociali. Il rischio è di una PAC per la sostenibilità che non sia nei fatti sostenibile.

Non si possono non condividere gli obiettivi indicati: chi non vorrebbe un mondo più sostenibile, in cui si produce di più, a minor costo, più velocemente, senza inquinare, senza sprecare, abbattendo le limitazioni all’accesso al cibo e alle risorse? Tuttavia, questi obiettivi, anche numericamente abbozzati senza alcuna giustificazione (perché una riduzione del 20% del consumo dei fertilizzanti entro il 2030? Perché non il 30% o il 50% o il 10%), mancano totalmente di un’analisi d’impatto, uno studio sulle esigenze e sugli investimenti necessari per raggiungerli e sulle conseguenze che queste scelte comportano non solo sull’economia dell’UE, ma anche sull’assetto agronomico, paesaggistico ed ecologico dell’Unione. La conversione da determinate colture ad altre, da determinati metodi di allevamento o colturali ad altri, non è neutrale e insieme a benefici presunti si accompagnano anche svantaggi e disequilibri che è bene calcolare e tenere presente.

Il dipartimento Agricoltura Americano ha fatto una stima dell’impatto dell’implementazione della strategia Farm to Fork sul sistema produttivo europeo ed ha considerato prevedibile una riduzione della produzione di cibo da parte UE pari a -11% con un conseguente aumento dei prezzi del +60% e una riduzione di import ed export del -10%

L’attacco aperto, palese e immotivato alle proteine di origine animale per la produzione delle quali si auspica una riduzione, sostituendole con proteine vegetali, alternative e anche di origine dagli insetti, appare l’ennesima proposta di clamore, ideologica e che sembra assecondare semplicemente una moda/un trend che va imponendosi mediaticamente. A che servirà ridurre la produzione interna di carne se non a renderci più dipendenti dall’estero? Con quale criterio si punta a ridurre drasticamente

i consumi interni all’UE di proteine di origine animale, non essendo provato che una dieta con un adeguato apporto di carne abbia impatto negativo sulla salute umana, mentre è scientificamente comprovato che una dieta completamente priva di proteine di origine animale sia dannosa (recenti e purtroppo numerosi sono i disturbi della salute e della psiche legati ad alimentazione esclusivamente vegetale) e debba necessariamente essere supplementata mediante l’uso di integratori proteici e vitaminici (che peraltro prevedono l’ingestione di batteri e microorganismi specifici).

Pare di capire che la Commissione abbia voluto cavalcare l’onda mediatica che vede periodicamente sotto attacco il settore della produzione delle proteine animali: un settore ricco di tradizione, i cui imprenditori da anni investono nel miglioramento continuo delle tecniche di produzione, nella sostenibilità e nella cogenerazione di energia per una crescente efficienza ambientale delle produzioni e dei territori. Nel testo rileviamo una contrapposizione diffusa tra prodotti di origine animale e prodotti di origine vegetale. Cattivi o quantomeno sospetti i primi, buoni ed esenti da difetti o impatti ambientali i secondi. Avremmo preferito un approccio più equilibrato da parte della Commissione europea. Ci saremmo aspettati fosse stata più obiettiva, che nel testo fosse quantomeno considerato che una dieta equilibrata dovrebbe includere tutti gli alimenti

Il Green New Deal non è uno slogan, ma un processo che richiede un’attenta analisi, passi misurati, progressivi e costanti, senza salti improvvisi che rischiano solo di compromettere interi settori delle economie nazionali; In conclusione un tale approccio ideologico rischia, nonostante le apparenze, di non mettere al centro proprio quella sostenibilità che rappresenta l’obiettivo finale. Dal testo dovrebbe trasparire in modo chiaro e netto che la sostenibilità è l’unica discriminante. Invece emergono sentenze a priori omettendo che ogni settore ha metodi di produzione sostenibili come non sostenibili. Si premierebbero dunque interi comparti indipendentemente dalla loro sostenibilità (posso produrre fragole anche in modo non sostenibile) penalizzando chi, in settori non “alla moda”, produce in modo sostenibile.

Inoltre, l’introduzione di vincoli ulteriori non supportati da adeguati passi di introduzione, rischia di generare shock in vari settori produttivi e disgregazione di intere filiere.



Approfondimento online
I 9 paradossi del Farm to Fork

Rapporti con l'Unione europea

Sostenibilità in tutte le politiche europee

Stiamo assistendo ad una rivoluzione che cambierà il modo in cui si produrranno, venderanno e consumeranno i prodotti agro-alimentari. Le discussioni in atto a Bruxelles determineranno quale sarà il modello alimentare che prevarrà. Tale rivoluzione è paragonabile a quella che, negli anni 2000, vide l'UE cambiare radicalmente le regole in materia di sicurezza alimentare che stravolsero la legislazione allora esistente. Ne deriverà che in futuro la sicurezza alimentare delle nostre produzioni non basterà più: un prodotto agro-alimentare potrà essere immesso sul mercato non solo se, come accade oggi, sarà sicuro dal punto di vista igienico-sanitario, ma anche se rispetterà una serie di requisiti minimi di sostenibilità. La sostenibilità ambientale, economica e sociale diventerà, insieme alla sicurezza, un prerequisito per l'accesso al mercato.

Il Green deal europeo

Ancora prima dello scoppio dell'emergenza COVID-19 ed ora nonostante la crisi russo-ucraina, la Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen ha messo in chiaro che la sua priorità è una sola: promuovere il Green Deal europeo, cioè una serie di misure per rendere più sostenibili e meno dannosi per l'ambiente la produzione di energia e lo stile di vita dei cittadini europei. Nelle intenzioni della Commissione europea, il Green Deal «trasformerà l'Unione Europea in una società giusta e prospera, con un'economia di mercato moderna e dove le emissioni di gas serra saranno azzerate, e la crescita sarà sganciata dall'utilizzo delle risorse naturali». È un progetto molto molto ambizioso, che interesserà direttamente decine di milioni di persone, a cui lavoreranno per anni tutte le principali Istituzioni europee, e che ha l'ulteriore ambizione di dare il buon esempio nella lotta per contrastare il cambiamento climatico. Concretamente, il Green Deal europeo sarà una «strategia», cioè una serie di misure di diversa natura - fra cui soprattutto nuove leggi e investimenti - che saranno realizzate nei prossimi trent'anni. Al momento la Commissione ha pianificato i primi anni, i più importanti per mettere a punto una struttura che sia in grado di reggere un progetto così ambizioso. Al Green Deal stanno lavorando sia la Commissione - l'organo esecutivo dell'Unione - sia il Parlamento e il Consiglio, che invece detengono il potere legislativo. L'obiettivo principale è quello di fare la propria parte per limitare l'aumento del riscaldamento

globale. L'Unione europea si è impegnata ad azzerare le proprie emissioni inquinanti nette entro il 2050, e a rispettare obiettivi intermedi per il 2030 e il 2040. Da questo obiettivo principale, a cascata, ne derivano altri più specifici. Il primo e più importante è quello di rendere più pulita la produzione di energia elettrica, che al momento è responsabile del 75 per cento dell'emissione dei gas serra all'intero dell'Unione Europea (il più famoso dei quali è l'anidride carbonica, la cosiddetta CO₂). Significa soprattutto potenziare la diffusione delle energie rinnovabili. Un altro obiettivo importante è rendere più sostenibili tutta una serie di attività umane che al momento consumano una grande quantità di energia, o che producono una quota eccessiva di inquinamento: significa introdurre nuove regole per costruire o ristrutturare case e industrie in giro per l'Europa, rendere meno inquinanti i processi produttivi, potenziare i trasporti pubblici e su rotaia, promuovere la biodiversità - cioè materialmente proteggere boschi e specie animali dall'estinzione - rendere ancora più diffusa l'economia circolare, e riservare una quota stabilita dei fondi europei per iniziative sostenibili. Per ogni obiettivo del Green Deal, la Commissione diffonde prima un «piano strategico» e poi una «azione concreta», per cercare di raggiungerlo. Le misure di cui si sta discutendo di più, sostanzialmente perché sono le più importanti già presentate sono due: la cosiddetta *“Legge sul Clima”*, la base legislativa per tutti i provvedimenti che seguiranno nei prossimi anni, e il *“Fondo per una transizione giusta”*, cioè il salvadanaio che servirà a finanziare iniziative sostenibili nelle regioni europee più arretrate e vulnerabili.

Strategia dal “Produttore al consumatore” (Farm To Fork)

● Molti dubbi e possibili conseguenze

Era la fine del 2019, di guerra Russia-Ucraina e di emergenza alimentare non vi era sentore, quando la Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen annunciava al mondo il Green Deal, il patto verde per l'Europa. Un progetto destinato a imprimere una robusta svolta alla lotta ai cambiamenti climatici. È pensando alle politiche agroalimentari il progetto Green Deal è stato completato dalla Farm to Fork, dal campo alla tavola per dirla in italiano, che ha preso il via a maggio 2020 con relativo “Action plan” che non è altro che una fitta lista di iniziative legislative e non legislative che la Commissione intende adottare nei prossimi anni. Ogni iniziativa seguirà un proprio iter attraverso le Istituzioni UE (Parlamento e Consiglio). Questi, in sintesi, i suoi punti chiave: impatto ambientale azzerato, riduzione dei cambiamenti climatici, aumento della biodiversità, e poi sicurezza e cibo sostenibile per tutti. Un progetto

ambizioso e coraggioso, quanto mai apprezzabile per gli obiettivi che intende raggiungere, in particolare per il contrasto ai cambiamenti climatici. Al contempo è però necessario verificare quali sarebbero le conseguenze pratiche del Farm to Fork, senza perdere di vista che non può esistere una sostenibilità ambientale avulsa da una corrispondente sostenibilità sociale ed economica. Sarebbe necessario fare un ragionamento di insieme, valutare l'impatto di tutte le misure nel loro complesso.

Già l'USDA, il Dipartimento statunitense dell'agricoltura, si era preoccupato di verificare come le politiche europee avrebbero influito sui commerci internazionali dei prodotti agroalimentari. Arrivando a esprimere forti critiche, per i forti squilibri sui mercati, per l'aumento dei prezzi delle derrate alimentari, per il mancato raggiungimento degli obiettivi sul piano ambientale. Analoghe le risultanze del JRC, il Centro di ricerca europeo, che oltre a puntare il dito sull'impennata dei prezzi ha convenuto sugli scarsi risultati raggiungibili sul piano ambientale. Il miglioramento ottenuto in Europa sarebbe infatti azzerato dalle maggiori emissioni dei Paesi terzi. A loro infatti ci si dovrebbe rivolgere per soddisfare i fabbisogni alimentari dei cittadini europei, peggiorando per di più la bilancia commerciale dell'Unione. Non convinti di queste critiche, e in assenza di una verifica di impatto da parte della Commissione europea, gli agricoltori tedeschi riuniti in Grain Club hanno voluto analizzare con metodo scientifico le proposte del *Farm to Fork*. Christian Henning, direttore dell'Istituto di economia agraria dell'Università di Kiel, è stato così incaricato di valutare le conseguenze del progetto europeo. Sue le conclusioni sugli aumenti dei prezzi dei prodotti di origine animale, ai quali si aggiungerebbero incrementi di prezzo per i cereali e per i prodotti ortofrutticoli, con percentuali che vanno dal 12 al 15%. Improbabile poi la riduzione della domanda di latte e di carne, che gli studi degli economisti considerano difficili da comprimere. Senza contare l'aumento delle importazioni dai Paesi terzi, e lo scarso contributo proveniente dall'agricoltura biologica, che nonostante il previsto aumento del 25%, consentirebbe solo una modesta riduzione del carico di azoto nel terreno. Non stupisce allora che la Commissione europea, pur potendo disporre di tali analisi già dal gennaio 2021, abbia preferito non divulgare subito i dati sull'impatto delle politiche previste dal Farm to Fork. La diffusione di questi dati, pur noti da tempo ai vertici europei, sono stati resi noti solo in agosto dello stesso anno. Un periodo, quello di piena estate, che ha contribuito a far passare sotto silenzio gli aspetti più critici.

Seppur concedendo il beneficio del dubbio alla strategia varata dalla Commissione europea, appare comunque chiaro che esiste il rischio che gli esiti della *Farm to Fork* possano penalizzare, Paesi, regioni, territori e pesare

sulle fasce meno abbienti, senza peraltro raggiungere gli obiettivi prefissati sul piano ambientale. La F2F dovrebbe essere un processo che richiede un'attenta analisi, basi scientifiche solide, passi misurati, progressivi e costanti, senza salti improvvisi che rischiano di compromettere interi settori delle economie nazionali.

Ma potrebbe esserci dell'altro. Stiamo assistendo a discussioni che hanno poco di razionale e tanto di ideologico. Il rischio è di strumentalizzare la sostenibilità ambientale per perseguire, di fatto, politiche commerciali a favore di interessi che non sono né quelli dell'Italia né quelli di tanti altri Paesi e delle loro diete tradizionali.

Il pericolo è l'utilizzo di standard ambientali e salute pubblica per favorire il consumo, e quindi la produzione, di alcuni settori "emergenti", come quelli alternativi a base vegetale che spesso sono prodotti, ultra-processati, di cui si conosce ancora poco e che stanno sollevando alcuni dubbi all'interno della comunità scientifica¹. La *Farm to Fork* potrebbe paradossalmente rappresentare la "tempesta perfetta". La Commissione europea fissa ambiziosi target al settore primario che potrebbero comportare un inevitabile calo della produzione (riduzione fertilizzanti, biologico al 25%). Una volta sul mercato i prodotti agroalimentari italiani rischierebbero di incontrare la concorrenza sleale dei prodotti alternativi (che alternativi non sono) promossi da campagne che spingono il consumatore a scegliere prodotti di origine vegetale (migrazione verso diete a base di prodotti vegetali). In più i prodotti tradizionali potrebbero essere colpiti da norme che vietano la promozione di prodotti che contengono un determinato livello di grassi, sale, zucchero (profili nutrizionali) e, anzi, questi elementi potrebbero essere determinanti per bollare con un colore i prodotti (etichetta fronte pacco obbligatoria, NUTRISCORE)

Se l'approccio ideologico fosse confermato dalle proposte legislative² in uscita dalla Commissione europea si rischierebbe, nonostante le apparenze, di non mettere al centro proprio quella sostenibilità che rappresenta l'obiettivo finale. La sostenibilità dovrebbe essere l'unica discriminante. Invece potrebbero emergere sentenze a priori (proteine animali vs proteine vegetali, sempre buone le prime, sempre cattive le seconde) che ignorerebbero come nella realtà ogni settore abbia metodi di produzione più o meno sostenibili. Si premierebbero dunque interi comparti indipendentemente dalla loro sostenibilità (posso produrre frutta e verdura anche in

.....
1) Arriva dall'OMS l'avvertimento pubblicato di recente in un nuovo paper: "Plant-based diets and their impact on health, sustainability and the environment". La scheda informativa sull'impatto delle diete vegetali sulla salute, la sostenibilità e l'ambiente pone i riflettori sui surrogati vegetali della carne e del latte, sottolineando che non sono migliori per la salute.

2) La strategia "Farm to Fork" (F2F) contiene un "Action plan" con una fitta lista di iniziative legislative e non legislative, e relative tempistiche di presentazione, che la Commissione intende adottare nei prossimi anni

modo non sostenibile) penalizzando chi, in settori non "alla moda", produce in modo sostenibile a costo di innumerevoli sforzi e investimenti effettuati negli anni. Inoltre, fatto ancor più grave, quest'approccio ideologico non farebbe altro che avvantaggiare le grandi multinazionali del "food" (nessuna è italiana), estranee alla tradizione e cultura alimentare italiana, le quali hanno scoperto che il mercato dei prodotti alternativi alla carne e formaggi è molto redditizio e si stanno adoperando per ottenere dei vantaggi competitivi impropri.

I sospetti comunque restano. Inoltre, se le conclusioni di USDA, di JRC e dell'università di Kiel coincidono, almeno a grandi linee, con le risultanze dell'analisi di impatto della stessa Commissione europea, non resta che lavorare per una rimodulazione intelligente delle iniziative del Farm to Fork. Lo hanno chiesto a gran voce anche numerose rappresentanze europee dell'agro-industria, lanciando la campagna "I nove paradossi del Farm to Fork" (si veda BOX). La richiesta è univoca: affiancare alla sostenibilità ambientale, certamente una priorità, anche la sostenibilità economica e quella sociale. Ricordando che l'agro-industria è un'alleata dell'ambiente e non una sua nemica. Cosa che a volte il legislatore europeo sembra ignorare.

Non dimentichiamoci infine che un'eventuale crisi del tessuto produttivo rappresentato dalle migliaia di aziende del "Made in Italy" rischierebbe di avere un impatto economico e sociale fortemente negativo sull'economia nazionale, regionale e locale. La produzione alimentare è storicamente ad alta intensità lavorativa, e strettamente legata allo sviluppo non solo economico, ma anche culturale di Paesi, regioni, territori

● I 9 paradossi della "Farm to Fork"

Il settore a livello europeo ha lanciato un video-appello sulla controversa strategia UE. Il piano di questa strategia, pur condivisibile nell'ambizioso obiettivo di creare un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, presenta alcuni paradossi che evidenziano come sarà difficile mantenere in equilibrio la sostenibilità ambientale con quella alimentare. È su questi punti che la filiera zootecnica europea ha voluto concentrarsi, con l'obiettivo di continuare ad essere parte attiva della transizione, senza sprecare i progressi raggiunti in termini di sostenibilità degli ultimi 30 anni. Per questo motivo è stato presentato a Bruxelles un video-appello che evidenzia 9 paradossi nella strategia "Farm to Fork" che ostacolano la transizione verde. I promotori dell'iniziativa sono l'Associazione Carni Sostenibili (di cui ASSICA è membro fondatore) e il collettivo *European Livestock Voice*, un gruppo multistakeholder di partner europei (associazioni di vari settori - tra cui il nostro CLITRAVI - dal benessere animale ai mangimi, agli allevatori e agri-

coltori) che condividono l'obiettivo di sviluppare un dibattito equilibrato intorno al settore, essenziale nella tutela del patrimonio e del futuro dell'Europa. Il video "I 9 paradossi del Farm to Fork" è disponibile in 7 lingue europee: inglese, italiano, francese, spagnolo, tedesco, portoghese e polacco. Nonostante le chiaramente buone intenzioni, la strategia *Farm to Fork* non prende in considerazione la situazione attuale e le sfide del settore zootecnico.

La strategia "Farm to Fork", parte del Green Deal europeo, rappresenta un sostanziale cambiamento della politica agricola e alimentare dell'UE, che inciderà nei prossimi 10 anni in modo strutturale sulla produzione di cibo e sulla produttività agricola europea. Creare un sistema alimentare sostenibile, continuando a garantire l'approvvigionamento alimentare, la corretta nutrizione, le preferenze alimentari e la salute pubblica, salvaguardando l'ambiente e il benessere degli animali, è un obiettivo condiviso anche dalle filiere zootecniche europee. Oggi l'Europa è uno fra i maggiori produttori agricoli del mondo e un operatore primario negli scambi agroalimentari internazionali. Le produzioni europee hanno raggiunto livelli di efficienza e standard di qualità e sicurezza alimentare fra i più elevati al mondo. Il 40% di tutto il mercato agroalimentare Europeo è costituito dal settore zootecnico che, con un valore di 170 miliardi di euro, dà lavoro ad oltre 4 milioni di persone dirette. Ridurre le produzioni zootecniche non influenzerà solo il consumo di carne ma avrà effetti negativi anche su numerose altre filiere alimentari e non, ad esse collegate. La filiera zootecnica è strutturalmente la più complessa, la più circolare e per natura la più resiliente tra gli ecosistemi produttivi. Da essa dipendono produzioni alimentari primarie come latte, formaggi, yogurt e altri prodotti lattiero-caseari o delle uova ma anche numerose filiere non alimentari quali: la pelle e il cuoio (scarpe, borse, cinture, divani, moda, automotive, etc), il biomedicale (capsule per medicinali, eparina, valvole cardiache biologiche, etc), la filiera della cosmesi e detergenza (creme, rossetti, saponi, etc) la filiera del Pet food per gli animali d'affezione, i fertilizzanti organici indispensabili anche per l'agricoltura biologica, le biomasse agricole e industriali necessarie per produrre energia rinnovabile, quale biogas e biometano. In Europa tutto il settore agricolo è responsabile del 10,3 % delle emissioni di gas a effetto serra. Quasi il 70% di esse proviene dal settore dell'allevamento e consiste di gas a effetto serra diversi dalla CO₂ (metano e protossido di azoto). Questo significa che, grazie all'efficienza produttiva e all'innovazione tecnologica raggiunte dall'Unione Europea, i dati evidenziano che il settore zootecnico in Europa è responsabile solo del 7,2% delle emissioni, già oggi la metà della media globale del 14,5%. Il settore zootecnico non è l'unico responsabile delle emissioni di CO₂ perché

la gran parte delle emissioni di gas serra, 85-90%, deriva dall'utilizzo dei combustibili fossili per produrre energia nel settore industriale, residenziale e dei trasporti. Senza dimenticare che dove c'è allevamento e animali al pascolo ci sono persone che si prendono cura anche del territorio, evitandone l'abbandono, limitando i dissesti idrogeologici e la diminuzione della biodiversità. La perdita di produttività del comparto agroalimentare europeo inciderà negativamente, non solo sui consumatori europei ma anche su quelli che già oggi nel mondo soffrono di carenze nutrizionali. La soluzione non è ridurre la produzione agricola in Europa ma renderla ancor più efficiente e sostenibile, garantendo così cibo accessibile a tutti e ad un prezzo equo. La filiera zootecnica è, e vuole continuare ad essere parte attiva di questa transizione, senza sprecare i progressi raggiunti in termini di sostenibilità degli ultimi 30 anni. Sarebbe imperdonabile sprecare i vantaggi già ottenuti nel tentativo di trasformare totalmente radicalmente il sistema. Studi recenti, come ad esempio quello pubblicato sulla rivista *Nature Sustainable*³, spiega come l'impiego delle tecnologie in agricoltura consentirebbe di mantenere gli attuali volumi produttivi impiegando meno superfici di quelle utilizzate oggi. L'obiettivo auspicabile sarebbe un'Europa auto-sufficiente e in grado di condividere le proprie produzioni con i Paesi in via di sviluppo. Non è limitando la produzione che questo potrà avvenire.

● **Attività dell'Associazione prima e dopo la presentazione della strategia "Farm to Fork"**

Il prima

Nei convulsi giorni immediatamente precedenti alla presentazione della strategia, l'ultima bozza del documento conteneva una frase per noi inaccettabile, e a dir poco oltraggiosa, quale *"the Commission will propose to stop stimulating the production or consumption of meat - La commissione proporrà uno stop allo stimolo della produzione o del consumo di carne"*. Una frase del tutto semplicistica che avrebbe compromesso l'esistenza di un intero comparto all'avanguardia mondiale. Questo avrebbe significato che per la Commissione europea il nostro settore (dall'allevamento ai prodotti trasformati) non sarebbe stato sostenibile tout-court. Non solo, non avrebbe mai potuto esserlo non avendo metodi di produzione virtuosi. Omettendo che ogni settore ha metodi di produzione sostenibili come non sostenibili. Si sarebbe trattato di una vera e propria sentenza senza appello (come è successo con il tabacco), una dichiarazione di guerra con effetti a cascata incalcolabili: Dalla perdita

.....
³ https://www.researchgate.net/profile/Bruno-Basso-2/publication/340712044_Digital_agriculture_to_design_sustainable_agricultural_systems/links/5eee15d0299bf1faac666182/Digital-agriculture-to-design-sustainable-agricultural-systems.pdf

dei fondi UE per la promozione, a chissà quali disposizioni di etichettatura e magari a degli ostacoli all'export verso i Paesi terzi (ipotesi che può sembrare fantasiosa ma in realtà non lo è). Siamo stati bravi ad accorgerci per tempo ed a far cambiare il testo alla vigilia della presentazione ufficiale.

Un altro punto sul quale siamo riusciti ad intervenire riguarda l'etichettatura d'origine. L'ultima bozza conteneva l'obbligo di etichettatura solo *"per carne e latte"* che aveva l'obiettivo dichiarato di *"identificare i cibi prodotti localmente, stimolare la filiera corta a vantaggio degli agricoltori"*. Essendo i campioni delle DOP in Italia questo lo facciamo da sempre, ma sorgevano alcuni dubbi. In primis, l'etichettatura di origine non era per i consumatori? Con questa formulazione sarebbe diventata dichiaratamente una misura di mercato! Tra l'altro in antitesi con le dichiarazioni del Commissario al mercato interno, Breton, di forte opposizione alle misure protezionistiche! L'aspetto della qualità della materia prima non sarebbe stato considerato. Le aziende avrebbero dovuto trasformare il prodotto più vicino, non il migliore qualitativamente. Anche in questo caso siamo stati bravi e fortunati (la nostra prima priorità era cambiare la frase di cui all'inizio del presente capitoletto. Non c'era margine per chiedere altro) e sempre alla vigilia della presentazione, grazie ad alleanze varie, il testo finale è stato cambiato. Ora si legge di una proposta volta a rendere obbligatoria l'etichettatura d'origine solo *"per alcuni prodotti"*. Inoltre, non c'è più traccia dell'obiettivo summenzionato.

Il dopo

Alleanze a livello nazionale ed europeo per disseminare, finora con discreto successo, presso le Autorità competenti concetti chiave con lo scopo di riequilibrare la narrativa, ovvero:

- Che si affermi chiaramente che non esistono settori sostenibili o insostenibili di per sé ma sono semmai i metodi di produzione che possono essere più o meno sostenibili.
- Che non esistono cibi sani o non sani ma diete più o meno salutari. Non dovrebbero, dunque, esserci riferimenti che incitano a limitare il consumo di alcuni prodotti/nutrienti a favore di altri mentre andrebbe, invece, richiamata l'importanza di seguire diete varie ed equilibrate che includono tutti gli alimenti nelle giuste quantità e frequenze di consumo.
- Che si evitasse di porre enfasi sui profili nutrizionali che sono un argomento fortemente divisivo anche dal punto di vista scientifico ma si puntasse invece sull'educazione del consumatore a seguire diete sane anche attraverso l'introduzione di un FOP armonizzato a livello europeo ma volontario, informativo (no colori dunque) e non semplicistico.

- Andrebbe, infine, riconosciuto che la strategia nel suo insieme necessita di un'attenta analisi d'impatto, basi scientifiche solide, passi misurati, progressivi e costanti, senza salti improvvisi che rischierebbero solo di compromettere in mondo ingiustificato interi settori delle economie nazionali.

ASSICA ha sempre pensato che la Strategia Farm to Fork potesse essere una grande opportunità per dare finalmente vita a livello europeo a quella Politica Alimentare Comune (EU Common Food Policy) che vedesse coinvolti tutti gli attori della filiera in egual modo e riconoscesse anche a noi produttori un ruolo da protagonisti nella transizione verso un sistema alimentare europeo più sostenibile. Questo anche perché l'industria del settore non si è mai tirata indietro e ha fatto moltissimo negli ultimi anni sulla via della sostenibilità sia in relazione alle caratteristiche nutrizionali dei prodotti che sul versante ambientale. La Strategia però non si è rivelata quella che ci aspettavamo pertanto non abbiamo mai celato le nostre perplessità verso tutta una serie di obblighi e misure presenti nella comunicazione della Commissione che, lungi dal perseguire il condiviso e condivisibile obiettivo di un sistema alimentare più sostenibile, rischiano di trasformare la strategia in uno strumento di politica commerciale che può compromettere interi settori e mettere fuori mercato molti dei prodotti non solo del Made in Italy alimentare che rappresentano il fiore all'occhiello del nostro Paese, ma anche di tutti quei prodotti che da tempo immemore fanno parte delle diete tradizionali di tutti gli Stati Membri. Non si ritiene, in sostanza, che la Commissione europea stia promuovendo diete varie e bilanciate anche nel rispetto del patrimonio culturale dato dalle tradizioni alimentari dei Paesi dell'UE.

Inoltre, ASSICA in collaborazione con le Associazioni nazionali ed europee aventi un interesse diretto ed indiretto nel settore zootecnico sta portando con estrema determinazione all'attenzione della politica e delle Istituzioni UE e nazionali i seguenti messaggi:

- Stiamo assistendo a discussioni che hanno poco di razionale e tanto di ideologico. Tale approccio ideologico rischia, nonostante le apparenze, di non mettere al centro proprio quella sostenibilità che rappresenta l'obiettivo finale. Si dovrebbe affermare in modo chiaro e netto che la sostenibilità è l'unica discriminante. Invece emergono sentenze a priori che sembrano ignorare come nella realtà ogni settore abbia metodi di produzione più o meno sostenibili. Si premierebbero dunque interi comparti indipendentemente dalla loro sostenibilità (posso produrre frutta e verdura anche in modo non sostenibile) penalizzando chi, in settori non "alla moda", produce in

modo sostenibile a costo di innumerevoli sforzi e investimenti effettuati negli anni;

- Si sta confondendo, non a caso, i concetti di sostenibilità ambientale e quello di diete sostenibili. È chiaro che si sta strumentalizzando la sostenibilità ambientale per perseguire, di fatto, politiche commerciali a favore di interessi che non sono né i nostri né quelli dell'Italia. Si utilizzano standard ambientali e salute pubblica per favorire il consumo, e quindi la produzione, di alcuni settori "emergenti", come quelli alternativi a base vegetale che però sono tutti prodotti ultra-processati di cui non conosciamo nulla, nemmeno la provenienza della materia prima;
- L'attacco aperto, palese e immotivato alle proteine di origine animale per la produzione delle quali si auspica una riduzione, sostituendole con proteine vegetali, appare l'ennesima proposta di clamore, ideologica e che sembra assecondare semplicemente una moda/un trend che va imponendosi mediaticamente. Quest'approccio ideologico non farebbe altro che avvantaggiare le grandi multinazionali del "food" (nessuna è Italiana), estranee alla tradizione e cultura alimentare italiana, le quali hanno scoperto che il mercato dei prodotti alternativi alla carne è molto redditizio e si stanno adoperando per ottenere dei vantaggi competitivi impropri. Perseguire la sostituzione delle proteine animali con quelle vegetali, senza una preventiva scientifica valutazione degli investimenti e basandosi sul preconcetto che le produzioni vegetali siano più sostenibili di quelle animali, finirebbe per fornire vantaggi competitivi a prodotti ultra-trasformati con ingredienti in buona parte sintetici e frutto di procedimenti produttivi molto spinti (processi ripetuti di acidificazione e basificazione) dei quali, oltretutto, non conosciamo nemmeno la provenienza della materia prima (l'UE importa ogni anno milioni di tonnellate di materia prima vegetale da tutto il mondo);
- La Commissione sta penalizzando tutte le diete tradizionali dei vari Paesi UE che costituiscono modelli di alimentazione sana ed equilibrata: chiede di sostenere i sacrifici che chiede a tutti ma poi adotta politiche che forniscono dei vantaggi competitivi agli altri;

Un primo ed ottimo risultato riguarda l'aver ottenuto una posizione del Parlamento europeo sulla F2F improntata all'equilibrio. Abbiamo ottenuto vi fossero inclusi concetti per noi fondamentali come il richiamo ad un approccio bilanciato che contemperasse pratiche sostenibili e opportunità economiche; i richiami alla necessità di seguire diete varie e bilanciate; la stigmatizzazione dell'"eccessivo consumo" piuttosto che tout court categorie di prodotto in sé; il richiamo al principio di non discriminazione dei prodotti nei programmi di promozione, il richiamo alla necessità di una "valutazione d'impatto" che valuti gli

“effetti cumulativi” della strategia anche a medio termine attraverso un approccio olistico nel quale rientrino tutte le dimensioni della sostenibilità; i riferimenti alla necessità che le misure legislative si basino su dati trasparenti e sulle ultime conoscenze scientifiche.

Infine, l'Associazione è convinta che non ci possa essere un “Green Deal” senza un “Internal Market Deal”. Il Mercato Unico è uno strumento essenziale al servizio dell'Unione europea. La solidità del mercato unico è un fattore essenziale per la salute generale dell'UE, proprio perché fondamento stesso del progetto di integrazione. In alcuni settori (energia, capitali, digitale) il mercato unico è ancora in uno stato embrionale. In altri, nonostante abbia raggiunto la fase della maturità, ha bisogno di un'ulteriore spinta risoluta verso un'ulteriore armonizzazione per far fronte, tra le altre cose, alle minacce di nazionalismo economico che difficilmente scompariranno ed alle distorsioni della concorrenza indotte dai governi. Questo è il caso del mercato unico degli alimenti a proposito del quale l'Europa si trova ad un bivio: andare avanti, con risoluzione e determinazione, o ricadere nella mediocrità. Armonizzazione che questa Commissione non sembra disposta a fare. Troppo spesso negli ultimi tempi, l'esecutivo comunitario sceglie di non scegliere, arrecando danni enormi alla competitività delle imprese alimentari italiane ed europee. Questo è per esempio il caso, solo per citarne alcuni, dei decreti nazionali sull'origine e degli schemi di etichettatura nutrizionale FOP (Fronte Pacco) Imperativo è dunque ricostruire il mercato e la Commissione europea deve riprenderne in mano le redini. ASSICA sta portando all'attenzione delle Istituzioni comunitarie la frustrazione delle nostre Aziende a cui si chiede continuamente nuovi impegni (la “Farm to Fork” ne è un esempio) senza che venga loro concesso il prerequisito essenziale per poterli realizzare: Un Mercato Unico armonizzato. In questo senso le iniziative nazionali che hanno frammentato e rinazionalizzato le politiche nazionali sono uno degli ostacoli principali.

In conclusione:

- La difesa del nostro patrimonio gastronomico dovrebbe scalare posizioni nell'agenda politica del Governo italiano;
- Necessario trovare alleanze con tutti i Paesi UE per i quali la dieta tradizionale rappresenta una priorità;
- Una tale alleanza valicherebbe i confini di una semplice minoranza di blocco (per esempio contro il Nutriscore) per diventare una vera e propria maggioranza capace di riorientare gli atti legislativi che stanno emergendo dalla strategia F2F.

Principali iniziative legislative derivanti dalla “Farm To Fork”

● 1. Riforma della politica di qualità

Ad aprile 2022 la Commissione europea ha presentato una proposta legislativa per la revisione del sistema UE delle Indicazioni Geografiche. Il Regolamento proposto rappresenta una prima base di partenza su cui lavorare, dal momento che pur presentando alcuni aspetti migliorativi non appare tuttavia sufficiente a dare quel “booster” che il sistema di indicazioni geografiche necessiterebbe per rimanere in maniera competitiva sul mercato di domani. Appaiono migliorati, ad esempio, alcuni aspetti di tutela legati ai domini internet ingannevoli e all'uso dei prodotti DOP e IGP come ingredienti, che andrebbero comunque ulteriormente implementati. Un altro aspetto migliorativo è la facoltà per i Consorzi e i disciplinari di prevedere pratiche di sostenibilità ambientale, che potrebbero essere così progressivamente e volontariamente introdotte per aiutare, ad esempio, i salumi tutelati ad effettuare una maggior e più veloce transizione ecologica.

Valeva però la pena osare di più nell'ambito della tutela e della valorizzazione, in particolare sui poteri conferiti a questo proposito ai Consorzi; poteri che appaiono invece in parte confusi e comunque amplificabili per renderli veramente efficaci.

Bisogna che la Commissione prenda atto che i Consorzi di produttori sono le strutture in Europa che più di tutte hanno le competenze, l'esperienza e la titolarità per svolgere un'efficace azione di tutela e promozione delle IG.

I Consorzi dovrebbero, ad esempio, avere maggiori e più specifici poteri per evitare la progressiva erosione del valore e dell'immagine di molte DOP ed IGP (in particolare salumi) che rischiano nel tempo, ed alcune anche velocemente, di scomparire. La crisi dei consumi e lo sviluppo di politiche di comunicazione ma anche commercializzazione sempre più aggressive stanno danneggiando fortemente e velocemente l'immagine di questi prodotti, oltre che erodendo la marginalità per le imprese produttrici.

Ci saremmo inoltre aspettati più pragmaticità e realismo per quanto riguarda la delicata questione degli alimenti per animali utilizzati per la produzione delle nostre Indicazioni Geografiche che, secondo l'esecutivo comunitario, devono provenire prevalentemente dall'area geografica tipica. L'Italia e l'Europa non sono autosufficienti per quanto riguarda le materie prime per mangimi. Sarebbe quindi opportuno prevedere già nel testo del regolamento quantomeno delle deroghe a tale previsione in caso di oggettive difficoltà per alcuni Paesi e alcune aree geografiche.

ISIT - in collaborazione con ASSICA - non mancherà di

collaborare proattivamente con le Istituzioni italiane e comunitarie nel tentativo di migliorare ulteriormente la proposta legislativa che per noi rappresenta un'assoluta priorità strategica. L'Industria della salumeria tipica italiana, infatti, ha da tempo fatto della qualità, sicurezza e sostenibilità delle proprie produzioni, una scelta strategica importante per il successo sui mercati nazionali ed internazionali. I 43 salumi che a livello comunitario hanno ottenuto il riconoscimento di DOP ed IGP (2/3 dei salumi DOP europei sono italiani) testimoniano chiaramente che la strada della qualità intrapresa dalle aziende del settore è ampia, decisa e fortemente convinta nel salvaguardare e valorizzare al massimo tradizione e tipicità delle proprie produzioni. Il proseguire sulla strada della qualità, tuttavia, presuppone necessariamente un miglioramento della relativa politica comunitaria. Gli obiettivi strategici dell'Associazione si possono sintetizzare come segue:

Rendere più attraente per i produttori il sistema DOP IGP

Sembra che ci sia volontà da parte della DG AGRI di ampliare i poteri dei Consorzi che dovranno quindi essere definiti a tale scopo tenendo presente che oggi i grandi consorzi più strutturati si sentono limitati dall'attuale normativa, mentre i consorzi piccoli fanno fatica a crescere e ad essere incisivi sulle loro IG. Nella proposta della Commissione mancano i contenuti per un rafforzamento più deciso dei Consorzi i cui poteri dovrebbero essere espansi anche a temi inerenti alle pratiche commerciali, fino ad arrivare alla possibilità di fissare i prezzi svalorizzanti. Inoltre, con la segmentazione proposta, tra riconosciuti e non, si prevede una diminuzione dei poteri per questi ultimi, mentre i primi manterrebbero sostanzialmente i poteri pregressi. Positiva l'introduzione del concetto di "Consorzi riconosciuti" (tuttavia riteniamo più funzionale avere solo Consorzi riconosciuti, ma con poteri maggiori di quelli attuali) e che il nuovo Regolamento definisce l'IG come diritto di proprietà intellettuale di proprietà dei Consorzi (novità importante ed estremamente qualificante). A nostro avviso l'obiettivo di rafforzare ulteriormente il ruolo dei Consorzi, attraverso il potere di gestione a 360° delle IG, passa necessariamente attraverso:

- La possibilità per i Consorzi - attraverso la gestione ed il divieto delle pratiche svalorizzanti (si veda BOX) - di fissare anche prezzi al consumo (non all'ingrosso) minimi in quanto ritenuti svalorizzanti⁴ (ovviamente lasciando la vecchia "mission" di tutela e promozione della IG, e la regolazione dell'offerta). Le Camere di

.....
⁴ La contrattazione rimarrebbe libera ed i prezzi fissati dalle camere di commercio potrebbero rappresentare un utile riferimento per determinare i prezzi al consumo ritenuti svalorizzanti

Commercio potrebbero essere gli strumenti per rilevare questi prezzi;

- Importante però che il potenziamento dei Consorzi non passi attraverso la trasformazione in OP e OI (che oggi hanno già questo potere): Una trasformazione in OP andrebbe a snaturare il ruolo stesso dei consorzi e creerebbe ulteriori maggiori difficoltà di gestione.
- La possibilità per i Consorzi di dare un valore patrimoniale ai propri marchi DOP ed IGP da suddividere tra le aziende associate (per accrescere il valore). Si tratta senz'altro di un concetto difficile da inserire in una norma comunitaria. Si potrebbero però definire dei compiti e un ruolo generale per i gruppi dei produttori così da avere una base giuridica da declinare a livello nazionale;
- La possibilità per i Consorzi di introdurre l'obbligo di inserire i riferimenti del produttore in etichetta;
- La NON adesione obbligatoria per legge ai Consorzi;
- La possibilità per produttori di DOP e IGP di avere agevolazioni fiscali (es. riduzione IVA commerciale come avviene per i formaggi);
- L'esistenza di solo Consorzi riconosciuti.

Sostenibilità ambientale

Positiva l'introduzione della facoltà di inserire nei disciplinari disposizioni relative alla sostenibilità ambientale. Tuttavia, manca il tema della sostenibilità sociale ed economica: tematiche che andrebbero inserite per dare più poteri ai Consorzi anche in questo ambito.

Tutela delle IG

Le IG non devono essere incoraggiate⁵ ma tutelate: Tanto più la valorizzazione di un'indicazione geografica ha avuto successo e tanto più è soggetta ad usi illegittimi sia all'interno dell'UE che a livello internazionale, risulta di importanza strategica essere in grado di difendere questi prodotti dai fenomeni di contraffazione e frode, tutelando quindi nei loro rispettivi e legittimi interessi sia i consumatori che i produttori da usi e comportamenti scorretti. Altrimenti si finirebbe per alimentare

.....
⁵ Ci troviamo di fronte ad un vero e proprio boom delle domande di registrazione di DOP & IGP dovuto anche ad una "bizzarra" competizione tra Paese e Paese a chi può vantare maggiori riconoscimenti. Questo fatto, seppur positivo in quanto testimonia l'attenzione delle realtà locali alla qualità, spesso avviene seguendo logiche approssimative e con la presentazione spesso di istanze di riconoscimento per prodotti senza una base economica che permetta loro, una volta ottenuto il riconoscimento, di sostenere almeno i costi per i controlli previsti dal Regolamento 510/2006/CE relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari. Questa situazione costringe molte DOP e IGP a non effettuare i controlli o ad effettuarli in maniera superficiale per contenerne i costi. In altre parole, questa situazione costringe molti prodotti a sopravvivere senza la necessaria serietà e garanzia al consumatore, rischiando di screditare l'intero sistema delle indicazioni geografiche. Riteniamo indispensabile non inflazionare il riconoscimento delle indicazioni geografiche in quanto ciò determinerebbe false aspettative nei produttori, confusione nel consumatore, e renderebbe inefficace il lavoro di quei Consorzi di tutela che rappresentano prodotti con un autentico legame qualitativo e storico con la zona di produzione e dotati di una base economica importante anche per imporsi oltre i confini locali, nazionali ed europei.

continuamente una speculazione fraudolenta, specialmente dove la valorizzazione dei prodotti ha avuto più successo. Positivo il tentativo della Commissione di tutelare le IG anche nel commercio online. Positivo il tentativo di circostanziare meglio il concetto di evocazione e di termine generico. Riteniamo essenziale la tutela contro l'etichettatura dei prodotti che possa costituire una "evocazione" di una IG. Tuttavia, la definizione di "evocazione" dovrebbe prendere in considerazione situazioni di vita reale.

Pertanto, riteniamo che la proposta debba essere modificata in modo da tenere conto, nella definizione di "evocazione", di tre diversi aspetti:

- **Reputazione:** Qualsiasi evocazione, per essere consi-

portato a pensare all'indicazione geografica protetta dato che il prodotto evocativo non è dotato di una propria specifica identità e notorietà.

Controllo delle IG

La proposta è confusa nella definizione dei controlli. Non c'è uno standard minimo di controllo delle IG obbligatorio per tutti i Paesi membri dell'UE. Al momento i controlli sono molto diversi da Paese a Paese e, in alcuni casi, addirittura assenti. L'ideale sarebbe una normativa quadro comunitaria che preveda sanzioni amministrative e procedure uniformi in tutta l'Unione europea. Ovviamente senza intaccare il sistema penale dei diversi Paesi.

Il fenomeno delle pratiche svalorizzanti

Diverse produzioni DOP e IGP rischiano una progressiva erosione del proprio valore e della propria immagine, rischiando nel tempo (alcune anche velocemente) di scomparire. La crisi dei consumi e lo sviluppo di politiche di commercializzazione sempre più (spesso inutilmente) aggressive da parte in particolare di alcune insegne dei discount (ma anche qualche insegna GDO e a volte degli stessi produttori), che usano queste produzioni come "prodotti civetta", per attirare i consumatori proponendo loro prodotti di qualità a prezzi "stracciati", sta danneggiando fortemente e velocemente l'immagine di questi prodotti, oltre che erodendo la marginalità per le imprese produttrici. Questo fenomeno non riguarda forse tutte le DOP e IGP, ma sicuramente riguarda molte tra le più importanti. Le pratiche commerciali adottate dalle insegne distributive e dai discount svalorizzano troppo sia l'immagine dei prodotti che quella del produttore (ricordiamo che in alcuni settori vi sono marchi molto noti e con un percepito di valore) e per queste imprese non risulta più né saggio né conveniente produrle. Stiamo parlando di pratiche commerciali come le aste al doppio ribasso e il sottocosto, ma non solo. Anche altre pratiche commerciali risultano altrettanto deleterie per questi prodotti di qualità. Stiamo parlando ad esempio di:

- **Posizionamento di prodotti DOP e IGP in linee commerciali**

derata tale, deve trarre profitto da una consolidata reputazione del prodotto che si intende imitare;

- **Competitività commerciale:** Qualsiasi evocazione, per essere considerata tale, deve essere in concorrenza con il prodotto che si intende imitare;
- **Consumatore medio:** un termine geografico appartenente a una denominazione di una IG, utilizzato per prodotti della stessa categoria, è da considerarsi una evocazione se non è chiaramente distinguibile, e crea confusione, rispetto all'IG protetta (dotata di una DOP o IGP). In altre parole, l'uso non dovrebbe essere consentito se il consumatore medio normalmente informato e ragionevolmente attento e avveduto è

di "primo prezzo", ovvero quelle più "low cost" proposte dall'insegna. È evidente che inserire prodotti DOP e IGP, che dovrebbero essere prodotti di qualità e con standard mediamente superiori ai generici, in linee commerciali di primo prezzo e "low cost" snatura completamente gli obiettivi dello stesso regolamento comunitario 1151/2012. Tale pratica, che mira solo a attirare i consumatori con una promessa di "prezzi bassi sempre" è oggettivamente ed evidentemente dannosa per tutto il comparto dei prodotti DOP e IGP;

- **Prezzi di vendita, non in promozione, continuativamente molto bassi, inferiori anche al prezzo di mercato dei prodotti simili generici. Promozioni basate solo sul prezzo di lunghissima durata e molto aggressive.** I prezzi spesso sono anche più bassi di quelli che rilevano le camere di commercio. Anche in questo caso l'obiettivo è sempre lo stesso, quello del "prodotto civetta". Le promozioni sul taglio prezzo possono avere indubbiamente una valenza positiva, ma solo se usate con moderazione.

Prezzi bassi sempre svalorizzano l'immagine di queste produzioni, inducendo progressivamente il consumatore a dubitare sulla qualità, sulla sicurezza dei controlli, ecc. Inoltre, si crea nel consumatore un percepito di prodotto "cheap", di basso valore, che lo spinge poi a cercare prodotti simili che sembrano offrire più rassicurazioni.

Origine dei mangimi

I mangimi utilizzati per la produzione delle nostre Indicazioni Geografiche, secondo la proposta, devono provenire principalmente dalla zona geografica tipica. Tale disposizione era già contenuta, anche se poco applicata, anni fa in un Regolamento applicativo della Commissione. Siamo tuttavia d'accordo con la strategia alla base di questa disposizione (raggiungere il più possibile l'autosufficienza al più presto). Tuttavia, dobbiamo essere realisti sulla situazione europea, e in particolare di alcuni Paesi come l'Italia. Non solo l'Italia e l'Europa non sono autosufficienti per quanto riguarda le materie prime per i mangimi, ma nel caso dell'Italia - e di altri

Paesi - ciò è dovuto anche a oggettive difficoltà legate al paesaggio e al clima di alcune aree geografiche. Infine, molte Aziende, che stanno affrontando l'aumento dei costi dell'energia, affrontano oggi sfide immediate legate all'approvvigionamento a causa della crisi in Ucraina che sta minacciando, in alcuni casi, la loro capacità di produrre a causa della carenza di mangimi e materie prime (carne suina).

Si consideri poi che alcune DOP hanno aree geografiche limitate a poche o solo una Regione italiana, che non sempre hanno la conformazione geografica e climatica tale da consentire la coltivazione di tutti i mangimi

Per ovviare a tale situazione suggeriamo:

- Il cambiamento delle percentuali minime di utilizzo portandole a un 50%, riducibile al 25%;
- L'inserimento di apposite deroghe, ad esempio legate alla conformazione e al clima dei territori o alla situazione geopolitica ed economica (come ad esempio l'attuale crisi russo-ucraina)

EUIPO ed Atti delegati

Non riteniamo preoccupante la delega parziale e temporanea all'EUIPO, a patto che la DG AGR1 mantenga la gestione dei disciplinari e delle politiche delle IG. Troppi atti delegati alla Commissione. Andrebbero circostanziati meglio i poteri di delega alla Commissione per evitare derive pericolose.

● 2. Riforma della politica di promozione - entro l'estate 2022

ASSICA, in collaborazione con le Associazioni nazionali ed europee aventi un interesse diretto ed indiretto nel settore zootecnico, continua a sottolineare che non ci sono settori sostenibili o non sostenibili: nonostante una definizione condivisa a livello europeo del concetto di sostenibilità sarà rilasciata solamente nel 2023, tutti i prodotti europei già rispettano regolamenti e direttive comunitarie in materia di ambiente, clima e benessere degli animali; dunque la revisione della Politica di Promozione dovrebbe focalizzarsi sui metodi di produzione, senza discriminare singoli comparti o settori. L'Associazione ha anche evidenziato che il concetto di sostenibilità ambientale, economica e sociale è molto ampio e non riguarda esclusivamente prodotti locali e biologici. È stato altrettanto importante sottolineare che ogni alimento riveste un proprio ruolo all'interno di una alimentazione varia e bilanciata e può essere consumato nelle giuste quantità, tenendo conto delle esigenze dei singoli individui. Inoltre, il settore della salumeria italiana, uno dei baluardi della Dieta Mediterranea, è espressione di una cultura alimentare ricca e diversificata, che combina tradizione e innovazione, alti standard in termini di qualità, sicurezza e ambiente: una giusta educazione alimentare non

esclude nessun alimento perché non esistono cibi buoni o cattivi in assoluto, ma corrette quantità e frequenze di consumo. Tutto ciò si traduce nel concetto di "consumo responsabile", che può essere raggiunto solo attraverso la diffusione di programmi pubblici centralizzati e continuativi di educazione alimentare su tutte le fasce di popolazione. Inoltre, la politica di promozione - anche quella orizzontale - diventa un prezioso strumento per la ricostruzione dei mercati nei quali sono state registrate significative modifiche nelle dinamiche di acquisto a causa delle tensioni internazionali (ad esempio con USA, Cina e Russia) e degli effetti della pandemia da COVID-19. Inoltre, ASSICA ha ribadito l'importanza strategica dei Paesi terzi, nei quali le attività di promozione della Politica possono aiutare in modo tangibile a consolidare la presenza dei prodotti europei e consentire alle aziende di affacciarsi su nuovi mercati. Infine, la Politica di Promozione nei mercati terzi consente di far conoscere anche gli alti standard dell'industria alimentare in materia di clima e ambiente, contribuendo a sensibilizzare altri Paesi a intraprendere simili misure. Senza contare che i Programmi di promozione UE consentono di educare i consumatori ai prodotti autenticamente Made in Italy; contestualmente, permettono di scongiurare il rischio di concorrenza sleale da parte di Paesi terzi e contribuiscono al contrasto dell'annoso fenomeno dell'"Italian Sounding", che sottrae ogni anno significative quote di mercato alle nostre aziende e limita l'incidenza dell'export sul fatturato del settore.

● 3. Etichettatura nutrizionale (FOP) armonizzata e obbligatoria - entro fine 2022 - e definizione di profili nutrizionali - entro fine 2022

Fino ad ora la Commissione EU ha sempre rinunciato all'impegno di armonizzare i vari sistemi di presentazione supplementari e/o "loghi nutrizionali" applicati su base nazionale, lasciando ampi margini di discrezionalità agli Stati membri. Questa posizione favorisce due scenari entrambi inaccettabili per l'Italia:

- Il proliferare di sistemi FOP in Europa, con i relativi alti costi dovuti alla complessità di gestire diverse etichette per ciascun mercato; oppure
- La creazione di uno standard europeo "de facto" che sarà lo schema già oggi presente e più rapido a svilupparsi e imporsi nei mercati europei (cioè il Nutri-Score francese).

Tuttavia, a maggio 2020 ed alla luce dell'esperienza acquisita, la Commissione ha presentato una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'uso di forme di espressione e presentazione supplementari della dichiarazione nutrizionale. La relazione conclude che visto il

potenziale dei sistemi FOP nell'orientare i consumatori verso scelte alimentari salutari, si ritiene opportuno introdurre un'etichettatura nutrizionale FOP armonizzata a livello dell'UE. Questo si riflette perfettamente nella strategia "Farm to Fork": Nel corso del 2022 l'esecutivo comunitario presenterà una proposta atta a rendere obbligatorio in tutta l'UE uno schema di etichettatura nutrizionale FOP.

Ancora non sappiamo, però, che schema sarà. Al riguardo ASSICA sta da anni lavorando, da sola o in sinergia con altri portatori d'interesse, affinché a prevalere sia un sistema informativo che non implichi una classificazione degli alimenti, che per quanto si cerchi di avvalorare scientificamente non può ridursi alla mera applicazione di un algoritmo matematico ed infine, ma non meno importante, che non si presti a strumentalizzazioni commerciali. Non dovrebbe infatti obbligare le nostre aziende a modificare le loro ricette tradizionali, che non possono essere aggirate o messe in pericolo da schemi astuti il cui obiettivo reale, nascosto dietro all'informazione dei consumatori, è ottenere vantaggi competitivi impropri minando aspetti difficili da copiare o imitare come la tradizione e la cultura.

Nel frattempo, Il sistema di etichettatura nutrizionale FOP degli alimenti continua a dividere i Paesi Membri in senso al Consiglio dei Ministri. Il fronte dei contrari è capitanato dall'Italia. Il Governo italiano - insieme a tutti gli attori della filiera agroalimentare nazionale - ha ingaggiato una battaglia contro schemi interpretativi come Nutri-Score e Traffic Light in tutte le sedi, europee ed internazionali. A livello europeo sosteniamo la necessità che la Commissione armonizzi le regole su tali schemi e supportiamo lo schema FOPNL c.d. NUTRINFORM raccomandato dal Governo Italiano, uno schema conforme all'art 35 del 1169/11 e basato sulle indicazioni scientifiche armonizzate europee dell'EFSA.

Il Nutriscore



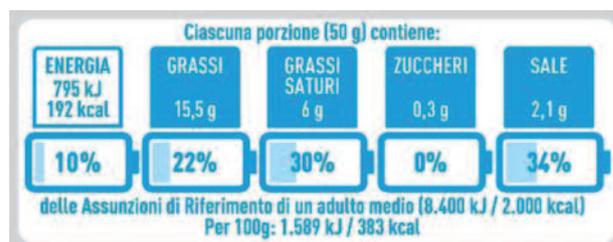
Le caratteristiche principali di tale schema sono le seguenti:

- È uno schema interpretativo a colori basato su un algoritmo che calcola il punteggio in base alla quantità di nutrienti presenti in 100 grammi di prodotto (alta, media, bassa) attribuendo poi un colore (verde scuro, verde chiaro, giallo, arancione e rosso) e una lettera

(A,B,C,D,E) per dare un giudizio complessivo sull'alimento considerato;

- **Diffusione:** Lo schema è stato primariamente adottato da alcune catene della GDO quali Carrefour e Auchan in Francia, Delhaize in Belgio e da alcune multinazionali; è stato poi raccomandato in Francia (2017), in Belgio (2019) e in Germania (2020). Olanda e Lussemburgo hanno notificato alla Commissione l'intenzione di raccomandare il Nutri-Score ma non hanno emesso alcun decreto finora. Di fatto è uno schema che nasce sul mercato ed è quindi usato come leva per politiche commerciali;
- Ha **basi scientifiche discutibili** in quanto basato sui "profili nutrizionali", argomento scientificamente molto controverso i cui limiti sono stati riconosciuti anche da EFSA;
- Non informa ma **condiziona** il consumatore in quanto dà un giudizio complessivo dell'alimento e divide *tout court* i cibi in «buoni» e «cattivi» senza mettere il consumatore nella condizione di scegliere consapevolmente;
- È **arbitrario** visto che l'assegnazione del punteggio così come i nutrienti scelti non seguono criteri unanimemente riconosciuti;
- È **ingannevole** dato che il punteggio si basa su 100gr e non sulla porzione di riferimento;
- **Penalizza molti prodotti di eccellenza simbolo del Made in Italy** in quanto non considera gli aspetti sociali, culturali e territoriali del cibo che invece rivestono un ruolo importante nel modello di Dieta Mediterranea che non criminalizza il cibo in sé ma riconduce gli alimenti nel panorama più ampio della dieta e delle abitudini alimentari degli individui.

Nutrinform: una filosofia del tutto diversa



In Italia già a fine 2018 si crea un Gruppo di Lavoro che si è avvalso di esperti provenienti da:

- 4 Ministeri (MinSal, MISE, MIPAAF, MAECI);
- Organizzazioni di consumatori (CNCU);
- Esperti nel campo della salute (ISS e CREA);
- Rappresentanti del mondo agricolo, della trasformazione e della distribuzione alimentare.

Nasce così lo schema "Nutrinform Battery" che è stato sottoposto a sperimentazione ed è stato oggetto di diversi studi su consumatori, alcuni cross-country e di natura comparativa rispetto al Nutri-Score. Dagli studi è

emerso che:

- I consumatori italiani hanno interesse per un sistema che informi ed educi i consumatori;
- Nel confronto diretto fra NutriInform e Nutriscore si è rilevato che il sistema a batteria aumenta le conoscenze nutrizionali del campione di studio (è quindi maggiormente capace di stimolare il consumatore a informarsi di più sulla sana alimentazione) nonché
- Risponde in maniera più puntuale alle richieste dei cittadini dei Paesi europei considerati in materia di chiarezza, semplicità, utilità, consapevolezza d'acquisto e completezza d'informazione.

L'obiettivo è quello di informare i consumatori e aiutarli a fare scelte consapevoli di consumo per seguire diete equilibrate. Il Principio guida è rappresentato dal fatto che non esistono cibi sani e non sani ma solo diete più o meno salutari. Tutti gli alimenti possono far parte di una dieta bilanciata nelle quantità e con le frequenze di consumo appropriate.

All'interno del simbolo «a batteria» è indicata la percentuale di energia, grassi, grassi saturi, zuccheri e sale apportati dalla singola porzione rispetto alla quantità giornaliera di assunzione raccomandata. Tutti i valori espressi sono relativi alla singola porzione. Ogni box contiene l'indicazione quantitativa del contenuto di energia, grassi, grassi saturi, sale e zuccheri della singola porzione. Le porzioni standard sono state estratte dalla revisione 2018 delle linee guida per una sana alimentazione del CREA per un fabbisogno energetico di 2000 kcal/die riferite ad individuo adulto in buona salute.

Le principali differenze con il Nutriscore sono le seguenti:

- Informa i consumatori e non li condiziona;
- Evidenzia l'impatto degli alimenti e dei nutrienti sui fabbisogni della dieta quotidiana invece di proporre solo un risultato finale basato su un oscuro algoritmo che può essere altamente fuorviante e non incontrare le esigenze del singolo (ad es. una persona con pressione alta non saprà quanto sale è contenuto in un prodotto mentre un soggetto che ha bisogno di tenere sotto controllo la glicemia non avrà info sulle quantità di zucchero e così via);
- Si basa su porzioni, non su uno standard generico di 100g di modo che consumatore si possa regolare in base al cibo effettivamente consumato;
- Non penalizza ingiustamente alcun prodotto e non può essere sfruttato a scopi commerciali

Con il Decreto 19 novembre 2020 «*Forma di presentazione e condizioni di utilizzo del logo nutrizionale facoltativo complementare alla dichiarazione nutrizionale in applicazione dell'articolo 35 del Regolamento UE 1169/2011*» pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 304 del 7

dicembre 2020 il governo italiano ha ufficialmente raccomandato l'utilizzo su territorio nazionale del NutriInform Battery quale schema FOPNL. *Per agevolare la corretta applicazione dello schema è stato elaborato un apposito «Manuale d'uso del marchio nutrizionale Nutrinform battery».*

- L'utilizzo del logo è volontario e le aziende che intendono farne uso informano le autorità attraverso una semplice comunicazione all'indirizzo nutrinformbattery@sanita.it
- Il logo NON si applica agli alimenti confezionati in imballaggi o in recipienti la cui superficie maggiore misura meno di 25 cm² nonché ai prodotti DOP, IGP e STG di cui al regolamento (UE) n. 1151/2012 in ragione del rischio che l'apposizione di ulteriori loghi impedisca al consumatore di riconoscere il marchio di qualità
- Le amministrazioni hanno messo a punto un **generatore automatico di etichetta** che è gratuitamente a disposizione di tutti gli operatori interessati. Il generatore è consultabile alla pagina <https://www.nutrinformbattery.it/it/home>.

Il 22 novembre 2021 l'AGCM rende noto di aver avviato cinque istruttorie sull'uso del Nutri-Score da parte delle società italiane GS S.p.a., Carrefour Italia S.p.a., Pescanova Italia S.r.l. e Valsoia S.p.A., delle società francesi Regime Dukan S.a.s. e Diet Lab S.a.s., della società inglese Weetabix Ltd. e di una società tedesca attiva nella produzione di caramelle.

Il timore, evidenzia l'Antitrust, «è che l'etichetta a semaforo, in assenza di adeguate avvertenze, venga erroneamente percepita come una valutazione assoluta sulla salubrità di un determinato prodotto, prescindendo dalla dieta e dallo stile di vita di un individuo, dalla quantità e dalla frequenza di assunzione del prodotto all'interno di un regime alimentare variegato ed equilibrato».

Avviata un'istruttoria anche nei confronti dell'app francese Yuka (basata in larga misura sul sistema Nutri-Score) poiché «non è chiaro il criterio in base al quale sono ordinate e proposte le alternative al consumatore».

Il Codacons definisce l'iniziativa dell'AGCM fondamentale in quanto sistemi come il Nutri-Score sono semplicistici, fuorviano e ingannano i consumatori danneggiando sia loro che gli agricoltori e l'intero settore del Made in Italy.

Profili nutrizionali

Desti inoltre preoccupazione l'intenzione della Commissione di voler stabilire i profili nutrizionali che dividerebbero di fatto i cibi in "buoni" e "cattivi" attraverso la fissazione di soglie massime per alcuni nutrienti che, se superate, non permetterebbero di poter apporre indicazioni nutrizionali o di salute su alcuni prodotti perché non si

considerano tutti i micro e macronutrienti ed il reale contributo all'interno della dieta giornaliera. Ancora di più desta preoccupazione il fatto che si valuti la possibilità di applicare tali profili anche ai sistemi di etichettatura fronte pacco poiché tale combinato disposto non farebbe altro che spalancare le porte a schemi FOP interpretativi come il Nutriscore. Queste preoccupazioni sono avvalorate da un recente studio della Commissione europea che conclude quanto segue che:

- L'obiettivo specifico perseguito dai profili nutrizionali, vale a dire impedire un messaggio positivo sulla salute degli alimenti ricchi in grassi, zuccheri e / o contenuto di sale, è ancora rilevante oggi;
- I profili nutrizionali sono anche considerati necessari per garantire una concorrenza leale/equa tra gli operatori;
- Inoltre, i profili nutrizionali sono coerenti con la più ampia politica dell'UE in quanto sono uno degli strumenti volti a migliorare l'alimentazione, la salute pubblica e la prevenzione delle malattie non trasmissibili legate all'alimentazione.
- L'obiettivo specifico perseguito dalla definizione di profili nutrizionali è ancora pertinente e necessario per raggiungere l'obiettivo del regolamento Claims, vale a dire un alto livello di protezione dei consumatori. Pertanto, la creazione dei profili nutrizionali deve essere ulteriormente considerata.

● 4. Indicazione di origine per determinati prodotti - entro fine 2022

La Commissione europea ha appena terminato una valutazione preliminare d'impatto in tema di etichettatura dei prodotti alimentari volta a raccogliere opinioni e contributi di cittadini e stakeholders sull'intenzione della Commissione di rivedere le norme relative alle informazioni fornite ai consumatori di cui al Regolamento 1169/2011 (Reg. FIC). La futura proposta, che rientra nell'ambito delle azioni delineate all'interno della strategia "Farm to Fork", si propone - tra le altre cose - di introdurre un'etichettatura nutrizionale obbligatoria sulla parte anteriore dell'imballaggio (si veda capitolo precedente), rivedere le norme dell'UE sull'indicazione della data (le date indicate con le diciture "da consumare entro" e "da consumare preferibilmente entro") ed infine ampliare ed armonizzare ulteriormente le informazioni obbligatorie sull'origine o sulla provenienza per taluni prodotti (ingrediente primario).

In materia di etichettature d'origine, come noto, il Regolamento 775/2018 di attuazione dell'art. 26, paragrafo 3 del reg. 1169/2011, riguardante il paese di origine o luogo di provenienza dell'ingrediente primario di un alimento ha avuto un iter lungo e complesso considerato le differenti posizioni dei vari Stati membri. Il testo ha lo

scopo di armonizzare il più possibile a livello comunitario l'obbligo d'indicazione di origine dell'ingrediente primario. Il Regolamento è entrato in applicazione dal 1° aprile 2020. Tuttavia, in questi anni - disconoscendo il lavoro fatto a Bruxelles complice una Commissione europea troppo debole - Paesi come Italia, Francia, Portogallo, Grecia, Finlandia, Lituania, Romania e Spagna, sfruttando furbamente la possibilità prevista dal Regolamento 1169/2011, hanno emanato decreti nazionali per indicare su particolari categorie alimentari (l'Italia lo ha fatto con carne suina, pasta, riso, latte e latticini, derivati del pomodoro) l'origine della materia prima in etichetta. Si tratta di norme la cui fase di sperimentazione avrebbe dovuto terminare il 31 dicembre 2021 ma che sono state temporaneamente prorogate in attesa di una completa armonizzazione comunitaria. Tali decreti nazionali introducono nuove complessità e contrasti con il diritto UE e contribuiscono a rendere ancor meno chiaro il quadro normativo sull'origine degli alimenti, amplificando ancor di più quello scollamento tra mondo produttivo, che ha bisogno di norme chiare e uguali per tutti, e le stanze dei decisori. ASSICA si sta adoperando a tutti i livelli affinché la futura proposta legislativa armonizzi una volta per tutte la materia e metta fine ai Decreti nazionali summenzionati.

● 5. Quadro legislativo sui sistemi alimentari sostenibili - entro fine 2023

Diversi atti legislativi dell'UE affrontano diversi componenti/aspetti della sostenibilità alimentare. Non esiste una legislazione quadro UE dedicata che riunisca tutti questi e nuovi aspetti della sostenibilità alimentare in modo simile alla legge quadro dell'UE sulla legislazione alimentare (General Food Law - GFL), igiene degli alimenti (Pacchetto Igiene) e Salute Animale (Animal Health Law). La Commissione presenterà pertanto una proposta per un quadro legislativo in materia di sistemi alimentari sostenibili. Il quadro dovrebbe istituire un approccio integrato con lo scopo di:

- Accelerare e facilitare la transizione e garantire che tutti gli alimenti diventino sempre più sostenibili;
- Promuovere la coerenza delle politiche UE e nazionali;
- Inserire la sostenibilità in tutte le politiche legate agli alimenti/mangimi;
- Rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari e innalzare progressivamente gli standard di sostenibilità.

● 6. Armonizzazione dell'etichettatura ambientale volontaria sugli alimenti (cd Green Claims) - Entro fine 2023

Nell'ambito del nuovo piano d'azione per l'economia

circolare, la Commissione europea presenterà una proposta legislativa sui "Green claims" entro la fine del secondo trimestre del 2023. La Commissione intenderebbe richiedere alle aziende di giustificare le proprie dichiarazioni ambientali utilizzando i metodi PEF / OEF (Product and Organisation Environmental Footprint). Questa iniziativa aprirà la strada al futuro quadro legislativo sulle informazioni in materia di sostenibilità alimentare previsto per il 2024 (si veda sotto). Parallelamente, sono in fase di sviluppo diversi sistemi nazionali di etichettatura ambientale che potrebbero comportare rischi per il mercato unico.

● 7. Revisione della normativa in vigore in materia di benessere degli animali - entro fine 2023

Poiché il benessere degli animali è un aspetto essenziale della produzione alimentare sostenibile, con la strategia "Dal produttore al consumatore" la Commissione si è impegnata a rivedere la legislazione vigente dell'UE in materia di benessere degli animali entro il 2023 e a prendere in considerazione opzioni di etichettatura. L'obiettivo dichiarato è migliorare il benessere degli animali e ampliare l'ambito di applicazione della legislazione, allineandola ai più recenti dati scientifici, alle attuali priorità politiche e alle aspettative dei cittadini, e al contempo rendendone più semplice l'applicazione.

La legislazione dell'UE sotto revisione comprende:

- La direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- Quattro direttive che stabiliscono le norme minime per la protezione dei seguenti animali:
 - Galline ovaiole (Dir. 1999/74/CE)
 - Polli da carne (Dir. 2007/43/CE)
 - Suini (Dir. 2008/120/CE);
 - Vitelli (Dir. 2008/119/CE)
- Il Regolamento 1/2005/CE sulla protezione degli animali durante il trasporto
- Il Regolamento 1099/2009/CE relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento

I suggerimenti del Parlamento europeo in materia di trasporto

Nel 2020, il Parlamento europeo (PE) aveva istituito una commissione d'inchiesta sulla protezione degli animali durante il trasporto (ANIT) per valutare la situazione attuale in tutta Europa, a seguito di una risoluzione che chiedeva regole più rigide. Nel mese di dicembre 2021 la commissione ANIT aveva adottato la propria relazione conclusiva, che è stata approvata durante la sessione plenaria di gennaio 2022.

In data 20 gennaio 2022 il Parlamento europeo ha così adottato tutta una serie di raccomandazioni, senza

valore legislativo e non vincolanti ma che possono dare un segnale politico molto forte in vista della già menzionata riforma. Il risultato del voto premia lo sforzo di ASSICA che si è mossa per tempo ed ha ottenuto l'adozione di un testo in linea con le proprie istanze. Il lavoro dell'Associazione ha contribuito a fare in modo che la Plenaria del PE abbia:

- Mantenuto la raccomandazione di limitare a 8h il trasporto dei soli animali da macello. Alcuni gruppi politici avrebbero voluto limiti per tutti;
- Evitato la raccomandazione di rivedere i limiti di trasporto per tutte le specie. Ora tale raccomandazione riguarda solo la revisione dei limiti per gli animali non-svezzati;
- Cancellato la raccomandazione di vietare il trasporto dei non svezzati di tutte le specie limitandolo solo ai vitelli sotto le quattro settimane ad eccezione dei trasporti inferiori a 50km. Alcuni gruppi politici avrebbero voluto un divieto senza eccezioni;
- Evitato la raccomandazione che correlava la diminuzione del consumo di carne al miglioramento del benessere animale;
- Evitato la raccomandazione che imputava il degrado ambientale all'agro-industria d'esportazione;
- Mantenuto la raccomandazione di vietare il trasporto qualora le temperature esterne siano sotto i 5° o sopra i 30° ma solo se i mezzi di trasporto non sono equipaggiati per stabilizzarle al loro interno;
- Ottenuto la raccomandazione che gli animali gravidi possano essere trasportati per un massimo di 4h. Il testo base raccomandava un divieto assoluto.

Purtroppo, alcuni miglioramenti al testo da noi proposti non sono stati accolti:

- L'eliminazione della menzione alla necessità di una dieta più "a base vegetale";
- La sottolineatura che il Regolamento 1/2005 è di per sé sufficiente a garantire il benessere durante il trasporto se correttamente implementato e adeguatamente controllato

Come per la strategia "Dal produttore al consumatore", su cui il PE si era già espresso, anche questo voto ha sancito la sconfitta dell'ala estremista, vegana ed antianimalista dell'emiciclo.

In linea generale, il PE ha riscontrato delle gravi carenze nell'applicazione delle regole esistenti in materia di protezione degli animali durante il trasporto ed ha pertanto formulato delle raccomandazioni, in vista della revisione normativa prevista per il 2023. L'emiciclo ha chiesto l'introduzione di un limite massimo di 8 ore per la durata del trasporto di animali destinati alla macellazione e di 4 ore per gli animali a fine carriera (animali tenuti per la produzione di latte, uova o allevamento), nonché una

migliore protezione degli animali giovani e delle femmine gravide. Gli animali non svezzati non dovrebbero essere trasportati prima di 5 settimane dalla nascita, contrariamente dell'attuale soglia di 10 giorni. Per quanto riguarda il trasporto degli animali gravidi, il limite dovrebbe essere fissato a due terzi della gravidanza (attualmente è invece al 90%).

I deputati chiedono una transizione verso un sistema più efficiente ed etico, che favorisca il trasporto di sperma o embrioni anziché di animali da riproduzione e di carcasse e carne anziché di animali destinati al macello. Chiedono infine alla Commissione di presentare urgentemente, entro il 2023, un piano d'azione per sostenere questa transizione e una proposta su un fondo specifico per ridurre al minimo gli effetti socioeconomici di tale cambiamento.

Per quel che riguarda il trasporto al di fuori dall'UE, il PE chiede che le esportazioni di animali vivi siano limitate ai Paesi in grado di garantire e rispettare degli standard equivalenti in materia di benessere degli animali.

I suggerimenti del Parlamento europeo in materia di benessere nelle Aziende agricole

Anche in questo caso consideriamo il testo adottato come estremamente bilanciato e frutto di compromessi per noi accettabili. I passaggi a noi favorevoli sono molteplici. L'opinione del Parlamento potrebbe essere sintetizzata come segue: La formulazione della vigente legislazione non consente un'adeguata analisi della sua attuazione. La Commissione europea dovrebbe procedere all'aggiornamento delle disposizioni in materia di benessere animale per aumentarne l'efficacia, con l'obiettivo non di inasprire la regolamentazione, ma di migliorarne la leggibilità e la precisione, in modo da consentire una lettura e un'interpretazione più uniformi tra gli Stati membri. Il PE si dimostra favorevole a norme di etichettatura che offrano un quadro di riferimento a livello pratico, ma che mantengano un margine di manovra per gli operatori, ai fini dell'equilibrio degli scambi commerciali. Inoltre, secondo l'emiciclo occorre operare una netta distinzione tra gli obiettivi delle regolamentazioni e le azioni concrete.

Nel complesso, tutte le azioni concrete previste dalle normative sul benessere degli animali sono state attuate; se vi sono ancora obiettivi non pienamente conseguiti, ciò è dovuto alla loro natura estremamente generale e ambiziosa. Indipendentemente dagli sviluppi, sarà opportuno che la riflessione sia portata avanti insieme agli agricoltori adottando un approccio pragmatico e realistico sia riguardo alle pratiche di allevamento che alle prassi commerciali. Probabilmente si tratta della migliore opinione sul benessere animale in allevamento degli ultimi anni.

8. Quadro legislativo in materia di etichettatura su sostenibilità alimentare - entro fine 2024

Il quadro normativo riunirà gli strumenti legislativi esistenti relativi all'etichettatura degli alimenti, compresi quelli in materia di nutrizione, benessere degli animali, paese di origine, green claims e potenziale impronta ambientale. Tale quadro normativo dovrebbe armonizzare principi, obiettivi, regole e "requisiti" di produzione. Dovrebbe riguardare il contenuto delle informazioni (= info sui vari aspetti di sostenibilità dei prodotti da comunicare ai consumatori) nonché la verifica delle informazioni fornite (es. tramite certificazione). La DG SANTE ha appena iniziato a riflettere sul contenuto.

9. Codice di condotta UE

La Commissione europea ha voluto ci fosse un "codice di condotta" per tutti gli anelli della catena alimentare, dai produttori ai trasformatori alimentari fino a comprendere anche i rivenditori e i servizi di ristorazione, affinché l'intero sistema sia di minor impatto sull'ambiente. Il codice - adottato a giugno 2021 - punta a facilitare le pratiche sostenibili da parte di tutti gli attori rilevanti nel sistema alimentare e rendere più facile per i consumatori scegliere diete sane sia per la salute umana che per l'ambiente. Il codice copre tutti i principali aspetti della sostenibilità dei sistemi alimentari, compresi quelli economici, sociali e ambientali, e mira ad assicurare che le pratiche commerciali e di marketing dei prodotti agroalimentari dell'UE siano responsabili e allineate agli obiettivi della strategia Farm to Fork (dal produttore al consumatore) che è al centro del Green Deal europeo. Tutti gli attori che operano "tra l'azienda agricola e la tavola", sono quindi invitati a mostrare la via per aumentare la disponibilità e l'accessibilità anche a livello economico di opzioni alimentari salutari e sostenibili.

In tale contesto ASSICA ha come obiettivo quello di dimostrare che le Aziende rappresentate si impegnano quotidianamente con determinazione nell'implementazione di modelli di sviluppo sostenibile che valorizzino ed aiutino a crescere il settore. Dimostrare che i nostri imprenditori da anni investono nel miglioramento continuo delle tecniche di produzione, nella sostenibilità e nella cogenerazione di energia per una crescente efficienza ambientale, economica e sociale delle produzioni e dei territori.

10. Ingredientistica: impiego dei nitriti e dei nitrati nei prodotti a base di carne

Proseguono a rilento le discussioni, in sede comunitaria, in merito alla revisione dei limiti di nitriti e nitrati nei

prodotti a base di carne. Come noto *la normativa europea autorizza l'utilizzo di nitriti e non di nitrati nei prodotti di salumeria cotti, come prosciutto cotto e mortadella, mentre nei salami e nei prosciutti stagionati è possibile aggiungere anche nitrati, che fungono da "riserva" e si riducono a nitriti durante il processo di stagionatura.* Le nostre Aziende produttrici, ormai da anni, stanno cercando di ridurre la quantità di nitriti e i nitrati nei loro prodotti senza comprometterne la sicurezza e la qualità. Questo attraverso il miglioramento costante delle caratteristiche dei prodotti nel rispetto della secolare tradizione produttiva. Può essere necessario aggiungere nitriti e nitrati nello stesso prodotto per aumentare la sicurezza alimentare e la qualità organolettica. Inoltre, la chimica dell'azoto nei prodotti a base di carne dipende da molteplici fattori non sempre controllabili dai produttori (es. popolazione microbica, condizioni e tempi di stoccaggio).

ASSICA ha già portato all'attenzione delle Istituzioni nazionali un contributo - redatto in collaborazione con la SSICA, Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari di Parma - alle prime bozza in discussione a Bruxelles.

Si è sottolineato che le Aziende del settore hanno dei margini - seppur limitati - di riduzione in quasi tutte le categorie. Tuttavia, l'Associazione ha sottolineato alcune criticità della prima proposta della Commissione europea:

- Introduzione del concetto di "quantità residua" sia per i prodotti stagionati che per i prodotti cotti;
- Le quantità di nitrito proposte per i prodotti cotti metterebbero in difficoltà molte produzioni tipiche della tradizione culinaria italiana. Per questo motivo dovrebbero essere preliminarmente testate per evitare di intaccare la sicurezza e la qualità delle produzioni trattate termicamente non sterilizzate;
- Le quantità di nitrito e nitrato proposte per i prodotti tradizionali sono troppo basse. Il fatto che alcuni prodotti a base di carne tradizionali possano continuare ad essere regolamentati sulla base del principio della quantità residua dovrebbe essere considerato un'eccezione alla regola, come correttamente identificato dalla legislazione dell'UE.

Infine, ASSICA ha sottolineato che le quantità massime che si andranno a stabilire dovrebbero essere accompagnate da una forbice di tolleranza. Sarebbe un fattore importante nel controllo delle quantità aggiunte poiché consentirebbe alle Aziende di prevedere dei "valori obiettivo" più vicini ai limiti critici e quindi permetterebbe di evitare qualsiasi rischio di sovradosaggio (rischio di non conformità normativa) e sotto dosaggio (rischio di salute).

Principali iniziative legislative orizzontali derivanti dal "Green Deal"

Se da un lato la "Farm to Fork" rappresenta il braccio agro-alimentare del "Green Deal", quest'ultimo sta dando vista a tutta una serie di iniziative orizzontali che interessano molto da vicino - anche se non esclusivamente - il nostro settore.

● 1. Piano europeo contro il cancro

Nel documento, elaborato dalla DG SANTE a febbraio 2021, c'è la volontà di eliminare dai programmi di promozione i prodotti agroalimentari associati ai rischi di tumore, tra i quali vengono citate le carni rosse e trasformate. Tuttavia, in Parlamento europeo - chiamato ad esprimere un'opinione - ASSICA è riuscita a far passare il concetto che il modello dietetico nella sua globalità deve essere protettivo per la salute e una dieta salutare deve essere basata sulle componenti vegetali (frutta, verdura, cereali integrali e legumi) e su un equilibrato consumo di carne, formaggi e di tutti gli alimenti che danno energia. Non vanno demonizzati alimenti specifici perché non esiste l'alimento nutrizionalmente perfetto, ma è il mix di una vasta serie di alimenti a fornire il ventaglio di nutrienti di cui ha bisogno l'organismo umano. La Scienza è unanime nel dire che non è il prodotto in sé a essere pericoloso, ma la quantità che se ne assume. Tutti i cibi possono essere introdotti in una dieta sana purché consumati nelle giuste quantità e con le corrette frequenze. Questo concetto deve essere riflesso anche nella politica UE di promozione che a breve subirà una revisione.

Il parere adottato dal Parlamento europeo è estremamente bilanciato e frutto di compromessi per noi accettabili. ASSICA ha ottenuto che il Parlamento europeo si sia pronunciato a favore della limitazione del consumo eccessivo di carne (overconsumption) e non del semplice consumo come da precedenti versioni del testo. Fare meglio sarebbe stato difficile viste le nefaste premesse e prime versioni. Il passaggio sul "consumo eccessivo" è stata la nostra vittoria principale ma l'Associazione ha anche ottenuto quanto segue:

- *Cancellazione del termine "regionale".* La formulazione precedente del testo recitava che *"il rischio individuale di cancro può essere ridotto con un maggiore consumo di vegetali e alimenti di origine vegetale da produzione sostenibile e regionale"* affermando dunque esplicitamente ed erroneamente che le produzioni regionali prevengono l'insorgere del cancro;
- *Cancellazione del riferimento al Nutriscore (l'etichettatura tipo "Nutriscore" concorre a prevenire l'insorgere del cancro),* in quanto avrebbe rappresentato un eccessivo favore al Governo francese in totale assenza di basi scientifiche;

- Inserimento dell'espressione "da produzione sostenibile" nella frase "il rischio individuale di cancro può essere ridotto con un maggiore consumo di vegetali e alimenti di origine vegetale da produzione sostenibile, quali la frutta e gli ortaggi freschi, cereali integrali e legumi". Abbiamo così implicitamente ottenuto che il settore della frutta & verdura e relativi prodotti non sia considerato automaticamente sostenibile in quanto potrebbe anche non esserlo. Inoltre, citare, a titolo di esempio, "frutta e gli ortaggi freschi, cereali integrali e legumi" significa inclinarsi verso la pura frutta e verdura lasciando fuori l'universo dei prodotti ultra-trasformati a base vegetale che tante perplessità stanno sollevando anche all'interno del mondo scientifico. Perplessità legate sia sulla salute che sui valori nutrizionali.

Nel testo finale - come adottato - il paragrafo per noi importante e sul quale abbiamo lavorato ora recita quanto segue: *"Sottolinea il ruolo di una dieta sana per la prevenzione del cancro e per la riduzione dell'incidenza e delle recidive del cancro e che il rischio individuale di cancro può essere ridotto con un maggiore consumo di vegetali e alimenti di origine vegetale da produzione sostenibile, quali la frutta e gli ortaggi freschi, cereali integrali e legumi; sottolinea altresì l'esigenza di far fronte al consumo eccessivo di carne e di prodotti ultra-lavorati e di prodotti ad alto contenuto di zuccheri, sale e grassi; accoglie pertanto con favore la prevista revisione del programma "Frutta, verdura e latte nelle scuole" e della politica dell'UE sulla promozione dei prodotti agricoli; chiede alla Commissione e agli Stati membri di incoraggiare e aiutare i consumatori a prendere decisioni informate, sane e sostenibili per quanto riguarda i prodotti alimentari, adottando sistemi europei di etichettatura armonizzati e obbligatori sulla parte anteriore delle confezioni, sviluppati sulla base di dati scientifici solidi e indipendenti"*.

In tale contesto il parere del Parlamento europeo non è vincolante ma potrebbe avere un forte peso politico in vista dell'applicazione da parte della Commissione della propria Comunicazione sul Piano UE di lotta al cancro. I primi effetti si potrebbero vedere nell'applicazione dei criteri per la valutazione dei progetti promozione presentati quest'anno e nell'imminente - attesa entro l'estate - riforma della legislazione UE sulla promozione dei prodotti agricoli ed alimentari nel mercato interno e Paesi terzi (Regolamento 1144/2014 ed atti applicativi).

● 2. Due Diligence

Nel 2022 la Commissione completerà le nuove regole che sottopongono le aziende a controlli più severi nel tentativo di incoraggiarle a garantire che i fornitori rispettino i diritti umani e non danneggino l'ambiente.

Ad inizio novembre 2021 la Commissione europea ha proposto un nuovo regolamento volto ad arrestare il disboscamento ed il degrado delle foreste globali imputabile all'Unione europea. La nuova proposta normativa obbligherà le imprese che commerciano in prodotti la cui produzione sta contribuendo a erodere la superficie delle foreste nel mondo a esercitare specifici doveri di diligenza, accertandosi della legalità della loro provenienza. Nell'ambito di applicazione del regolamento rientrano sei materie prime - carne bovina, legno, olio di palma, soia, caffè e cacao - e alcuni loro derivati, ad esempio pelle, cioccolato e mobili. Ma come funzionerà in pratica il sistema di dovuta diligenza? Le nuove norme imporranno agli operatori che immettono per la prima volta sul mercato dell'UE le materie prime o i prodotti interessati di esercitare la dovuta diligenza per garantire che questi: a) Non siano stati prodotti su terreni oggetto di disboscamento o degrado dopo il 31 dicembre 2020; b) Siano stati prodotti nel rispetto della normativa del paese di produzione. Se una delle due condizioni non è rispettata i prodotti non potranno essere immessi sul mercato dell'UE.

● 3. Sostenibilità comunicata dalle imprese

Il 21 aprile 2021, la Commissione europea (CE) ha pubblicato la sua proposta di Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), a seguito del processo di revisione della "Non-Financial Reporting Directive" (NFRD). La proposta di CSRD è un elemento chiave del pacchetto UE sulla finanza sostenibile, che include una serie completa di misure volte a migliorare il flusso di capitali verso attività sostenibili in tutta l'UE. Le proposte includono anche modifiche alla Accounting Directive, alla "Transparency Directive", alla "Audit Directive" e alla relativa "Audit Regulation". La CE prevede che, tutte insieme, queste proposte svolgano un ruolo essenziale nel trasformare l'ecosistema del reporting aziendale per migliorare la qualità e la coerenza delle informazioni di sostenibilità. L'obiettivo della proposta di CSRD è quello di migliorare il reporting di sostenibilità per sfruttare al meglio il potenziale del Mercato Unico europeo e contribuire alla transizione verso un sistema economico e finanziario pienamente sostenibile e inclusivo, in linea con il Green Deal europeo e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs). Le informazioni sulla sostenibilità dovranno essere incluse nella relazione sulla gestione. La proposta toglie quindi l'attuale possibilità per gli Stati membri di consentire alle società di pubblicare le informazioni richieste in una relazione separata. Questa disposizione mira a favorire l'integrazione e l'accessibilità delle informazioni, oltre a portare la responsabilità della direzione e del consiglio di amministrazione per la redazione del rapporto sulla sostenibilità allo stesso

livello della relazione sulla gestione e del rapporto finanziario.

● 4. Investimenti sostenibili: la nuova tassonomia UE

La tassonomia UE è uno degli sviluppi più significativi nel campo della finanza sostenibile e avrà implicazioni di vasta portata per gli investitori e per le aziende non solo nell'Unione ma in tutto il mondo. Tra i grandi trend più dirompenti per il mondo finanziario degli ultimi anni, la sostenibilità è certamente ai primi posti. Tuttavia, se sull'importanza di investire in uno sviluppo sostenibile c'è consenso unanime anche grazie ai buoni risultati in termini di rendimento, meno scontata è la definizione di sostenibilità. Quando un'azienda può entrare a pieno titolo in un portafoglio di investimento responsabile e sostenibile? Quali sono i criteri che definiscono la sostenibilità nei tre ambiti ESG (Environment, Society, Governance)? In assenza di una definizione unica di "investimento responsabile", fino ad ora ogni agenzia di rating ESG, ogni gestore finanziario, ogni fondo di investimento ha applicato i propri criteri e la propria metodologia nella selezione del portafoglio di imprese sostenibili. Ciò non vuol dire che quel che negli ultimi anni è stato definito sostenibile dagli operatori finanziari non lo fosse davvero. Tuttavia, la disparità di valutazione poteva far sì che una stessa impresa fosse considerata sostenibile da un asset manager e non da un altro, destabilizzando l'investitore privato. Un tema non da poco se si considera che, secondo l'ultimo report di "Global Sustainable Investment Alliance" (GSIA), il mercato degli investimenti responsabili che finanziano imprese sostenibili in ambito ESG vale 30.700 miliardi di dollari, oltre un terzo del PIL globale e un terzo in più dei 22.800 miliardi di dollari di due anni prima. Guardando al futuro, inoltre, la finanza sostenibile è destinata ad accrescere ulteriormente il suo peso. L'OCSE, ad esempio, stima che per raggiungere gli obiettivi dell'accordo sul clima di Parigi entro il 2030 serviranno 6,35 trilioni di euro all'anno, da ricercare anche tra i capitali privati. Vista la centralità degli investimenti privati nel conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, la Commissione Europea ha deciso di scrivere delle "regole del gioco" uniche, a cui dovranno adeguarsi tutti gli operatori finanziari - anche extra UE - che vogliono proporre investimenti sostenibili in Europa. Il lavoro è partito a marzo 2018 e dopo due anni è stato pubblicato un report finale con i criteri per individuare le attività economiche in grado di contribuire a raggiungere la sostenibilità in particolare sul fronte ambientale, con l'obiettivo di arrivare alla neutralità delle emissioni entro il 2050. Sono stati considerati 70 settori, tra cui quello zootecnico, che producono il 93% delle emissioni inquinanti europee e sono stati

definiti i criteri di screening con le soglie tecniche affinché ogni attività possa essere definita sostenibile. Le attività che possono essere definite sostenibili sono state divise in tre categorie:

- "Low carbon": già compatibili con gli obiettivi di carbon neutrality. Si tratta delle attività che sono già a basse emissioni, come quelle connesse alle energie rinnovabili;
- "Enabling" (abilitanti): non prettamente green, ma utili per le altre due categorie. Si tratta delle attività che consentono la riduzione delle emissioni in altre attività, come ad esempio la manifattura di componenti essenziali per la produzione di energia rinnovabile;
- "Transition": Le attività che oggi non sono a basse emissioni, e per cui potrebbero non esistere ancora le tecnologie richieste, ma che possono effettuare una transizione per diventare verdi in futuro, come la mobilità e i trasporti sostenibili e gli edifici di categoria superiore. Oppure ad esempio la produzione di cemento e acciaio, cui al momento non esistono alternative green.

Il report è diventato parte integrante del regolamento⁶ sulla tassonomia delle attività eco-compatibili - approvato dal Parlamento Europeo nella sessione plenaria del 19 giugno 2020 e inserito in Gazzetta Ufficiale il 22 giugno - che individua sei obiettivi ambientali e climatici:

- Mitigazione dei cambiamenti climatici: ridurre o evitare le emissioni di gas serra o migliorarne l'assorbimento;
- Adattamento ai cambiamenti climatici: ridurre o prevenire gli effetti negativi del clima attuale o futuro oppure il rischio degli effetti negativi;
- Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine;
- Transizione verso un'economia circolare, focalizzata sul riutilizzo e riciclo delle risorse;
- Prevenzione e controllo dell'inquinamento;
- Tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

In sostanza, per l'Unione Europea un'attività potrà avere la patente di sostenibilità se:

- Contribuisce positivamente ad almeno uno dei sei obiettivi ambientali;
- Non produce impatti negativi su nessun altro obiettivo;
- Si svolge nel rispetto di garanzie sociali minime (per esempio, quelle previste dalle linee guida dell'OCSE e dai documenti delle Nazioni Unite).

Manca però un tassello importante: i criteri tecnici per

.....
⁶ Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili

attribuire il bollino di attività sostenibile, che verranno pubblicati sotto forma di Atti delegati (regolamenti). In sostanza criteri uniformi per determinare se una attività economica contribuisce ai sei obiettivi ambientali summenzionati. Il primo di questi regolamenti delegati riguarda i primi due obiettivi ambientali individuati: Specifica i criteri tecnici di screening in base ai quali specifiche attività economiche possono contribuire in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici (*climate change mitigation*) e all'adattamento ai cambiamenti climatici (*climate change adaptation*) ed è utile per determinare se tali attività economiche causano danni significativi a qualsiasi altro obiettivo ambientale rilevante così come definito dalla Tassonomia. Il testo riguarda numerose attività economiche come agricoltura (inclusa la zootecnia), silvicoltura, produzione, plastica, energia, approvvigionamento idrico, gestione dei rifiuti, trasporti, edilizia, efficienza energetica, comunicazione e attività di ricerca. Il secondo Regolamento delegato - attualmente in discussione - riguarderà i criteri relativi agli altri quattro obiettivi individuati.

Gli operatori del mercato finanziario che operano in Europa, compresi quelli extra UE, dovranno infatti dichiarare in che modo e in che misura le loro attività contribuiscono ai sei obiettivi ambientali. La normativa prevede che i partecipanti ai mercati e i consulenti finanziari rilascino informazioni precise circa i rischi per la sostenibilità dei prodotti che propongono. Informazioni su come vengono integrati i rischi ESG e su come vengono considerati gli impatti negativi, a livello ambientale e sociale, delle proprie politiche di investimento. L'avvio vero e proprio della nuova Tassonomia ha avuto luogo il 31 dicembre 2021, quando sono diventati operativi i criteri individuati e fatti propri dal Regolamento delegato in merito a mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici, ovvero i primi due obiettivi ambientali individuati. Gli operatori che offrono prodotti finanziari - inclusi i fondi pensione - nella UE dovranno dichiarare in che misura gli investimenti sottostanti sono allineati alla Tassonomia. Tale misura deve essere espressa in percentuale dell'investimento, del fondo o del portafoglio. Dal 31 dicembre 2022 lo stesso lavoro dovrà essere sviluppato per gli altri quattro obiettivi, per i quali la Piattaforma sulla Finanza Sostenibile incaricata dalla Commissione Europea definirà i criteri tecnici, sulla scia di quanto precedentemente. L'adeguamento alle nuove regole implica un grande lavoro di reperimento dati da parte delle realtà su cui i fondi responsabili investono: per alcuni indicatori - dal consumo di acqua alle politiche aziendali sulla tratta di esseri umani, fino alle emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono - le informazioni necessarie non sono sempre disponibili.

● 5. Corporate Governance

Nella comunicazione sull'EU Green Deal, la Commissione ha proposto di valutare un intervento - anche di tipo normativo - per inserire i criteri ESG (Environment, Society, Governance) nell'ambito della corporate governance (o "governo d'impresa", vale a dire le strutture, le regole e le procedure con cui vengono prese le decisioni strategiche di un'azienda). La Commissione ha pubblicato un report con uno stato dell'arte sul livello di integrazione della sostenibilità nella corporate governance - con particolare riferimento al tema dell'adozione di un orizzonte temporale di lungo periodo da parte delle imprese - e per proporre una prima analisi sulla possibile azione delle Istituzioni UE. L'agenda verde della finanza UE, insomma, è sempre più ambiziosa e procede a ritmo sostenuto. Molti punti necessitano di approfondimenti tecnici, oppure di ulteriori confronti tra operatori e regolatori.

● Strategia per una finanza sostenibile

L'Europa punta su finanza sostenibile e green bond (obbligazioni verdi) per mettere il turbo sulla transizione ecologica del continente. Il 6 luglio 2021, Bruxelles ha pubblicato una "Nuova strategia per la finanza sostenibile" e la proposta "*European Green Bond Standard*", due testi con cui promuove la lotta al cambiamento climatico e la protezione dell'ambiente accelerando il passo verso un'economia sostenibile. Inoltre, la Commissione, sulla base dell'articolo 8 del regolamento Tassonomia, ha adottato anche un atto delegato relativo alle informazioni che le società finanziarie e non finanziarie sono tenute a comunicare sulla sostenibilità delle loro attività. Con le proposte summenzionate l'UE sta compiendo un altro passo importante verso i traguardi del Green Deal europeo dal quale è emerso chiaramente che per compiere la transizione verso un'economia climaticamente neutra e realizzare gli obiettivi di sostenibilità ambientale dell'Unione occorrono ingenti investimenti in tutti i settori economici. Una grossa fetta di questi flussi finanziari dovrà provenire dal settore privato. Per rimediare alla carenza di investimenti occorre riorientare i flussi di capitali privati verso investimenti più sostenibili e ripensare del tutto il quadro finanziario europeo. In particolare, dal Green Deal europeo è emerso che gli investitori e le imprese dovrebbero poter individuare più facilmente gli investimenti ecosostenibili e garantirne la credibilità.

Alimentazione animale (Revoca del Feedban)

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE del 17.08.21 (serie L 295) è stato pubblicato il regolamento (UE) 2021/1372

della Commissione del 17 agosto 2021 che modifica l'allegato IV del regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il divieto di somministrazione di proteine animali agli animali d'allevamento non ruminanti diversi dagli animali da pelliccia. Il Regolamento autorizza nuovamente l'uso delle proteine animali trasformate di origine suina nei mangimi per pollame e delle proteine animali trasformate di origine avicola nei mangimi per suini. Introduce requisiti rigorosi alle fasi di raccolta, trasporto e trasformazione di tali prodotti, nonché il prelievo e l'analisi di campioni da effettuare con periodicità regolare al fine di evitare rischi e contribuire a verificare l'assenza di contaminazioni incrociate con proteine derivate da ruminanti vietate e del riciclaggio intra-specie (per evitare il cannibalismo). L'adozione di tale Regolamento è stata possibile in virtù delle significative assicurazioni che da anni ormai stanno provenendo dal mondo scientifico circa la normalizzazione degli aspetti correlati alla BSE (si veda pareri EFSA 2007, 2018 e 2020) e grazie alla disponibilità dei necessari strumenti di controllo (test per distinguere le proteine dei ruminanti da quelle dei non ruminanti). Infatti, per quanto riguarda questo ultimo aspetto, rispettivamente nel 2015 e nel 2018, il laboratorio di riferimento dell'Unione europea per le proteine animali nei mangimi (EURL AP) ha convalidato metodi PCR che permettono di rilevare la presenza nei mangimi di materiale ottenuto da suini o da pollame. Essi consentono pertanto di controllare la corretta applicazione del divieto di riciclaggio intra-specie nei suini e nel pollame. Tale pubblicazione premia anche lo sforzo di ASSICA che, direttamente ed in collaborazione con il CLITRAVI, non ha mai smesso in questi ultimi anni di portare la problematica "proteine animali" da destinarsi ad uso zootecnico all'attenzione delle Autorità comunitarie competenti. Continuando a spingere per un'evoluzione della legislazione comunitaria in materia di alimentazione degli animali al fine di consentire il pieno e corretto utilizzo delle proteine animali trasformate. L'obiettivo è sempre stato quello di rivedere il divieto di somministrare le proteine trasformate agli animali da reddito.

Le attività in ambito CLITRAVI

ASSICA è stata e continua ad essere ispiratrice delle posizioni politiche del CLITRAVI in ambito del "Green Deal" europeo. Tali posizioni hanno dato il via al contrattacco dell'universo della zootecnia europea, e italiana che non ci sta ad essere messo all'angolo dalla strategia UE "Farm to Fork" che altro non è che una costola del "Green Deal". Questa strategia non avrà conseguenze solo sulla qualità ambientale della nostra agricoltura, ma anche sulla nostra capacità di produzione, sulla nostra

competitività, sulle nostre importazioni e, infine, sui prezzi al consumo. Com'è stato dimostrato durante questi ultimi anni, nella composizione di questi obiettivi generalizzati ci sono anche notevoli paradossi e quando questo sarà compreso, sarà troppo tardi. In collaborazione all'European Livestock Voice, di cui il CLITRAVI fa parte, abbiamo alimentato il dibattito su questi paradossi. Ne stiamo discutendo insieme alle Istituzioni europee e nazionali perché, anche se attualmente sembra esserci un disinteresse collettivo a livello dell'UE, la posta in gioco è troppo alta. Chiediamo l'applicazione di tre principi di buon senso: avere una politica basata su dati concreti e prove scientifiche, in linea con il principio "legiferare meglio", non su ideologie e posizioni politiche; iniziare a parlare concretamente di strumenti e tecnologie per creare entusiasmo nella nostra comunità agro-industriale nei confronti di questo progetto politico e, infine, di avere lo stesso livello di ambizione nel mercato interno dell'UE e nei confronti dei partner commerciali internazionali che non condividono le stesse ambizioni. Tutto questo il CLITRAVI lo sta facendo sia direttamente che con incontri di alto livello con tutte le Istituzioni UE che indirettamente attraverso "European Livestock Voice" (<https://meatthefacts.eu/>), un gruppo multi-stakeholder di partner dell'UE che condividono l'obiettivo di sviluppare un dibattito equilibrato intorno a un settore che gioca un ruolo essenziale nella tutela del prezioso patrimonio e futuro dell'Europa. Le associazioni aderenti rappresentano settori che vanno dal benessere animale ai mangimi, dagli allevatori agli agricoltori; insieme per informare il pubblico sul valore sociale delle produzioni animali e sul loro contributo alle sfide globali, offrendo un'altra prospettiva nei dibattiti in corso.

Export Paesi terzi

La libera circolazione delle produzioni della filiera suina italiana in ambito internazionale si conferma ancora come obiettivo non definitivamente raggiunto, potendosi ritenere realizzato in misura soddisfacente per i soli prosciutti tipici, parzialmente, per i prodotti di salumeria cotta e in misura ancora inadeguata per i salumi a breve stagionatura e per le carni suine.

L'ampliamento della gamma dei prodotti esportabili ha rappresentato dunque uno dei principali obiettivi che ASSICA si è posta nel 2021, continuando per questo a collaborare con le Istituzioni comunitarie e nazionali, così come con le nostre più importanti rappresentanze diplomatiche, e a lavorare in affiancamento e a supporto di Commissione europea e Ministero della Salute.

Piattaforma export ASSICA: conferma di uno strumento a supporto delle aziende

La **Piattaforma Export di ASSICA**, appositamente pensata per il settore carni e salumi, continua a rappresentare un servizio facilmente fruibile e sempre a disposizione, ad integrazione delle attività di assistenza e di consulenza per l'export offerta alle aziende associate.

Nel 2021 ha festeggiato i due anni di presenza on-line con una importante implementazione: oltre alle sezioni oramai note di Schede Paese e News, la Piattaforma è stata arricchita nella homepage con alcune **Schede di Approfondimento** che mettono a disposizione degli Associati ulteriori informazioni su argomenti a corredo della attività di internazionalizzazione, in un formato facilmente fruibile anche nel caso di temi più complessi. Le Schede di Approfondimento permettono di avere a portata di mano pillole di informazioni, trattate in una area dedicata della Piattaforma, in cui l'utente può navigare in modo facile, usufruendo di indici di orientamento che conducono direttamente all'argomento di interesse. Di particolare interesse la Scheda di Approfondimento **PESTE SUINA AFRICANA**, nella quale sono puntualmente riportati tutti gli aggiornamenti riguardanti la situazione dei mercati di interesse per l'export, con particolare attenzione alle notifiche di eventuali chiusure a causa del riscontro del virus della PSA in Italia oltre ai nuovi accordi ottenuti in bilaterale dal nostro Ministero della Salute per contrastare i blocchi all'export causati dal diffondersi del virus. L'Ufficio Export di ASSICA cura con aggiornamenti tempestivi tutte le informazioni contenute all'interno della Piattaforma in base alle comunicazioni ufficiali rese note dalle Autorità italiane, europee o extra-UE e alle informazioni acquisite sul campo.

La Piattaforma Export si conferma come valido strumento di facile consultazione a supporto delle aziende associate desiderose di avere informazioni riguardanti tanto mercati esteri noti, quanto i nuovi sui quali affacciarsi per la prima volta. Seguendo le necessità manifestate direttamente dagli Associati in questi anni, **sono ora disponibili 45 Schede suddivise in 7 aree geografiche - numero in costante implementazione**: ogni Scheda riporta le informazioni istituzionali necessarie per l'export di carni e prodotti a base di carne in un Paese terzo, nel rispetto delle normative e delle procedure.

Dando uno sguardo ai dati statistici di traffico della Piattaforma, si nota come nell'anno 2021-2022 ci sia una sostanziale conferma dell'efficienza dello strumento. L'analisi dei dati si può tradurre infatti in un sostanziale apprezzamento da parte delle aziende associate: gli utenti registrati alla Piattaforma hanno superato alla data odierna quota 290; le visualizzazioni complessive delle pagine, in costante aumento, sono salite a oltre 35.000, rispetto alle 26.000 dell'anno precedente.

Aumentano anche le visualizzazioni uniche (numero di sessioni in cui una pagina specifica è stata visualizzata almeno una volta), che hanno raggiunto circa 29.000 click, migliorando l'ottimo risultato già registrato nel periodo 2019-2020, in cui si attestavano attorno a quota 21.000.

I numeri confermano anche una certa familiarità con il mezzo da parte degli utenti: il tempo medio di permanenza sulla Piattaforma si è attestato attorno ai 5 minuti, confermando i dati dell'anno precedente che erano di circa 6 minuti a sessione, in media. Ciascun utente visita mediamente circa 5 pagine per ogni sessione, suggerendo una lettura accurata dei testi e in generale dei contenuti presenti e dimostrando maturità di utilizzo. Questi dati confermano che l'utenza riconosce l'importanza strategica di una Piattaforma sempre più utile al business.

La scheda Paese più cliccata dell'ultimo anno si conferma quella del Canada, seguita da quella del Brasile e degli Stati Uniti, che precedono quest'anno - anche se di poco - la terza più cliccata l'anno precedente, il Giappone.

Rapporto SACE per l'Export 2021 - Ritorno al futuro, anatomia di una ripresa post-pandemica



[Approfondimento online](#)

A settembre 2021 SACE ha presentato il suo annuale rapporto di Export dal quale risulta fuor di dubbio che

la ripresa economica globale, con contenute oscillazioni, sia in corso; in questo quadro si inserisce l'export italiano che torna su quel sentiero di crescita interrotto dalla crisi mondiale causata dagli eventi correlati alla pandemia.

XVIII Rapporto ICE-Prometeia: Evoluzione del Commercio con l'Estero per Aree e Settori



Approfondimento online

Presentato nel 2021 il Rapporto ICE-Prometeia "Evoluzione del Commercio con l'Estero per Aree e Settori" che illustra l'andamento dell'export mondiale nell'ultimo anno con l'impatto avuto sui maggiori mercati mondiali, Italia inclusa, alla luce dell'emergenza sanitaria vissuta, presentando al contempo i dati relativi ai primi segnali di ripresa del commercio mondiale per settori e per Paesi e mettendo in evidenza i nuovi scenari che caratterizzeranno i mercati nell'era post pandemia: **digitalizzazione, sostenibilità e innovazione**, dove ICE Agenzia svolge un ruolo molto importante grazie all'accelerazione dell'azione di supporto alle imprese.

La politica commerciale dell'UE aperta, sostenibile e assertiva

Il 15 febbraio 2021, la Commissione europea ha definito la sua strategia commerciale per i prossimi anni con l'adozione di una trade policy review - Una politica commerciale aperta, sostenibile e assertiva, con la quale affrontare le grandi sfide come la **ripresa economica**, i **cambiamenti climatici** e il degrado ambientale, le crescenti **tensioni internazionali**, il maggiore ricorso all'**unilateralismo** e le relative conseguenze per le Istituzioni multilaterali.



Approfondimento online

La nuova strategia ha l'obiettivo di intensificare l'integrazione della politica commerciale dell'UE nelle priorità economiche dell'Unione, come indicato nel *Green Deal* e nella strategia digitale europea, di precisare il **ruolo della politica commerciale nella ripresa economica post-Covid** e sostenere il **perseguimento delle ambizioni geopolitiche dell'UE**. Si pone tre obiettivi fondamentali di medio termine:

- sostenere la ripresa e la trasformazione fondamentale dell'economia dell'UE in linea con i suoi obiettivi verdi e digitali;
- definire norme generali per una globalizzazione più sostenibile e più equa;
- aumentare la capacità dell'UE di perseguire i propri interessi e far valere i propri diritti, anche autonomamente, ove necessario.

Per conseguire questi tre obiettivi, la Commissione si concentra sui vari aspetti:

- **riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio**;
- sostegno alla **transizione verde** e promozione di catene del valore responsabili e sostenibili;
- promozione della **transizione digitale** e degli scambi di servizi;
- rafforzamento dell'impatto normativo dell'UE;
- **approfondimento dei partenariati** dell'UE con i Paesi vicini e l'Africa;
- rafforzamento dell'attenzione dell'UE sull'attuazione e l'**applicazione degli accordi commerciali** e garanzia di parità di condizioni per le imprese dell'UE.

e per ciascuno di questi settori, la strategia definisce una serie di azioni principali da realizzare nel corso dell'attuale mandato della Commissione.

Rispondendo alle sfide attuali, quindi, una delle priorità della nuova strategia è un'importante **riforma dell'Organizzazione mondiale del Commercio**, che includa impegni globali in materia di commercio e clima, nuove regole per il commercio digitale, regole rafforzate per affrontare le distorsioni della concorrenza e il ripristino del sistema di risoluzione delle controversie.

La nuova strategia rafforzerà la **capacità di sostenere le transizioni digitale e climatica**. Lo farà innanzitutto realizzando gli obiettivi del *Green Deal* europeo: per la prima volta la sostenibilità diventa esplicitamente un pilastro centrale della politica commerciale. L'UE si impegna a far leva sul suo potere a livello mondiale e sulle solide relazioni commerciali per promuovere un commercio più equo e sostenibile e per accrescere il livello di ambizione dei suoi partner commerciali nell'affrontare sfide globali come i cambiamenti climatici. In secondo luogo, rimuovendo gli ostacoli ingiustificati agli scambi nell'economia digitale, favorisce il vantaggioso utilizzo delle tecnologie digitali nel commercio.

Approfondendo le sue alleanze, ad esempio il partenariato transatlantico, e dedicando una maggiore attenzione ai Paesi vicini e all'Africa, l'UE sarà maggiormente in grado di plasmare il cambiamento globale.

Parallelamente, l'UE adotterà un **approccio più rigoroso nei confronti dell'attuazione e dell'applicazione dei suoi accordi commerciali**, combattendo il commercio sleale e affrontando i problemi di sostenibilità.

L'UE vanta una solida rete di accordi commerciali (46 accordi con 78 partner) e un notevole avanzo commerciale. In tutta l'Unione europea 35 milioni di posti di lavoro dipendono dal commercio. Molti di essi sono posti di lavoro di alta qualità: i vantaggi competitivi derivanti dal commercio mondiale hanno portato a un aumento dei salari del 12%. È possibile **sfruttare ulteriormente questa solida base**, ma per farlo è necessario guardare oltre i confini comunitari, dato che nel prossimo decennio l'85% della crescita globale avrà luogo al di fuori dell'Europa.

Il modo migliore per garantire la prosperità dell'UE consiste nel proseguire gli scambi commerciali con i partner globali piuttosto che ripiegarsi su sé stessi. Per sostenere la ripresa dalla pandemia di Covid-19 è necessario più che mai un **commercio aperto**.

L'UE è e rimane un promotore dell'apertura e della cooperazione globale: si fonda sull'apertura e ne ha bisogno per rafforzare la resilienza e contribuire così a mantenere le industrie competitive, rendere il mercato unico più attrattivo e affrontare i cambiamenti climatici e altre sfide ambientali. L'apertura e l'impegno rappresentano una scelta strategica che favorisce la prosperità, la competitività e il dinamismo.

Essere aperti non significa tuttavia essere indifesi. È essenziale cogliere i benefici derivanti dagli impegni internazionali e guidare il cambiamento globale rimanendo pronti a difendersi dalle pratiche commerciali sleali.

Questa nuova strategia si basa su oltre 400 proposte inviate in risposta alla consultazione pubblica di un'ampia gamma di parti interessate, che sono state fondamentali per l'elaborazione della comunicazione, su eventi pubblici in quasi tutti gli Stati membri e su uno stretto impegno con il Parlamento europeo, i governi dell'UE, le imprese, la società civile e il pubblico.

La nuova strategia, dunque, mira a creare un nuovo consenso per una politica commerciale fondata sulla sostenibilità e l'assertività e che rafforzi la posizione dell'UE quale leader a livello mondiale di un commercio basato su regole.

Gli accordi di libero scambio

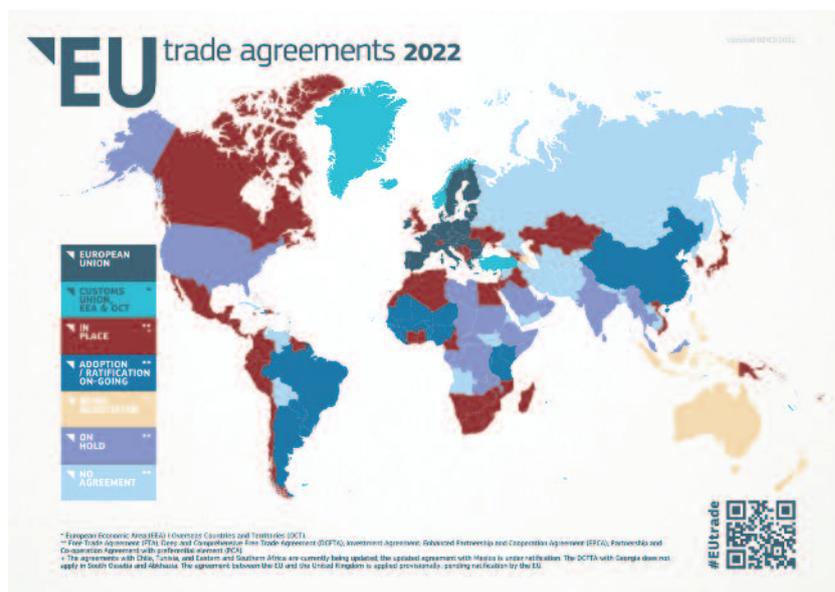
Lo scorso 27 ottobre 2021 è stata pubblicata la **Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione e sull'applicazione degli accordi commerciali dell'UE**; si tratta della prima relazione consolidata della Commis-



Approfondimento online

sione sulle azioni di attuazione e applicazione degli accordi commerciali. Fa seguito alla nomina, avvenuta il 24 luglio 2020, del primo responsabile dell'esecuzione degli accordi commerciali in seno alla Commissione, con l'incarico di sorvegliare e indirizzare l'effettiva attuazione e applicazione degli accordi e dei regimi commerciali dell'UE.

Il passaggio verso un'attuazione e un'applicazione ancora più rigorose degli impegni commerciali da parte della Presidente della Commissione von der Leyen deriva da due fattori principali: in primo luogo, dopo un decennio di negoziati intensi ed efficaci che hanno ampliato la rete di accordi commerciali preferenziali dell'UE, l'Unione europea deve ora concentrare maggiormente i propri sforzi per garantirne una piena ed efficace attuazione. In secondo luogo, il panorama della politica commerciale mondiale è profondamente mutato negli ultimi anni con l'emergere di nuove sfide, tra cui problemi



legati agli squilibri strutturali, alla parità di condizioni e all'accesso al mercato, così come l'uso politico, ad opera dei partner commerciali dell'UE, di misure unilaterali restrittive ingiustificate o persino della coercizione economica: si tratta di questioni che l'UE deve affrontare in maniera più assertiva.

La relazione illustra le attività intraprese dalla Commissione in collaborazione con gli Stati membri nell'ambito della strategia di accesso ai mercati per **migliorare tale accesso e aiutare le PMI a sfruttare al meglio gli accordi commerciali dell'UE**, e dimostra la collaborazione della Commissione con la società civile.

Le statistiche sull'evoluzione dei flussi commerciali presentate nella relazione si basano sui dati Eurostat per l'UE-27 del marzo 2021 e riguardano **37 accordi commerciali preferenziali principali, conclusi con 67 partner**, in vigore per tutto il 2020, che rappresentano oltre il 90% degli scambi preferenziali dell'UE. Nel 2020 il valore degli scambi commerciali con i 67 partner commerciali ammontava a 1.167 miliardi di euro, pari al 32,0% del commercio estero totale dell'UE, di cui 646 miliardi di euro di esportazioni e 521 miliardi di euro di importazioni, con un avanzo commerciale per l'UE pari a 124 miliardi di euro.

La Svizzera è rimasta il principale partner preferenziale dell'UE, con il 21,5 % degli scambi commerciali effettuati con i 67 partner commerciali, seguita dalla Turchia con l'11,3 %, dal Giappone con il 9,4 %, dalla Norvegia con il 7,8 % e dalla Corea del Sud con il 7,7 %. Insieme, questi cinque partner hanno rappresentato la metà degli scambi preferenziali dell'UE (57,7%). Prendendo in considerazione il totale degli scambi, la Svizzera è il quarto partner dell'UE dopo la Cina, gli Stati Uniti e il Regno Unito, mentre la Turchia, il Giappone, la Norvegia e la Corea del Sud si collocano dal sesto al nono posto, dietro la Russia e davanti all'India.

Gli **scambi di prodotti agroalimentari con i partner preferenziali sono cresciuti del 2,2%**, con un rallentamento rispetto alla crescita dell'8,7% del 2019, ma a una **velocità doppia rispetto al totale degli scambi di prodotti alimentari** (la cui crescita è stata dell'1%). Le esportazioni agroalimentari nell'ambito degli accordi preferenziali sono cresciute dell'1,8%, mentre le importazioni sono aumentate del 2,7%.

Oggi l'UE è il primo partner commerciale di 74 Paesi in tutto il mondo, compresi gli Stati Uniti, i Balcani occidentali, il vicinato dell'UE e Paesi dell'Asia e dell'Africa. Nel 2020 gli accordi commerciali hanno continuato ad agevolare gli scambi tra l'UE e i suoi partner e a rafforzare la posizione dell'UE in qualità di investitore, anche se la pandemia di COVID-19 ha causato una serie di perturbazioni delle catene di approvvigionamento, una diminuzione della domanda e un calo significativo sia degli scambi preferenziali sia del commercio nel suo complesso. Ma permangono sfide da affrontare con alcuni dei partner commerciali preferenziali dell'UE più importanti e di più lunga data, quali la Svizzera, la Turchia e la Norvegia.

- Con la Svizzera, nel 2020 non è stato compiuto alcun progresso nella ratifica dell'accordo quadro istituzionale negoziato nel 2018. Il Consiglio federale ha deciso di interrompere i negoziati sull'accordo, la cui conclusione è necessaria al fine di sfruttare appieno le potenzialità offerte da ulteriori scambi bilaterali.
- Con la Turchia, i negoziati per un'Unione doganale modernizzata potranno essere avviati solo quando il

Consiglio avrà adottato le pertinenti direttive di negoziato. La Turchia ha mantenuto ostacoli agli scambi in violazione dell'accordo sull'Unione doganale, in particolare ampliando significativamente il numero di dazi supplementari imposti in aggiunta alla tariffa doganale comune. Altre preoccupazioni hanno riguardato l'obbligo di certificati di origine per le merci dell'UE. Tra le richieste fondamentali da parte dell'UE continua a figurare anche l'attuazione non discriminatoria del protocollo addizionale all'accordo di associazione nei confronti di tutti gli Stati membri, compresa la Repubblica di Cipro.

- Con la Norvegia, non ci sono stati passi avanti in merito alla richiesta della Commissione di un riesame del regime commerciale applicabile ai prodotti agricoli trasformati. Sebbene siano aumentate, le esportazioni UE di prodotti agricoli trasformati rimangono comunque inferiori al loro potenziale a causa degli elevati dazi doganali. I negoziati sulle indicazioni geografiche sono tuttora sospesi. È necessario adoperarsi sia sul versante dei prodotti agricoli trasformati sia su quello delle indicazioni geografiche.

Nel 2020 la Commissione ha **intensificato gli sforzi volti a consentire alle PMI di sfruttare al meglio le norme e gli accordi commerciali** e ad agevolare la segnalazione da parte delle PMI di eventuali preoccupazioni in merito al rispetto di questi contesti. Le lacune informative e la mancanza di know-how possono rappresentare un vero e proprio ostacolo al commercio e agli investimenti, che pesa particolarmente sulle imprese più piccole. In primo luogo, **gli accordi commerciali sono inutili se i potenziali beneficiari non ne sono a conoscenza e non sanno come sfruttare concretamente i vantaggi che ne derivano**. Dato il loro ruolo nelle catene di approvvigionamento globali, gli accordi commerciali possono essere importanti anche per le PMI che non esportano direttamente. In secondo luogo, anche quando le imprese sono a conoscenza delle norme dell'OMC e degli accordi preferenziali dell'UE, i vantaggi offerti da tali strumenti non si concretizzano automaticamente. Pertanto, sebbene la promozione del commercio sia di competenza degli Stati membri, delle associazioni di imprese o delle autorità di promozione degli scambi, nel 2020 la Commissione ha continuato a sostenere i loro sforzi anche attraverso attività di orientamento e sensibilizzazione (in particolare tramite le delegazioni dell'UE nei Paesi partner), strumenti interattivi online dedicati o sportelli e centri che rispondono alle esigenze delle PMI.

Sul fronte degli ostacoli agli scambi, il 2020 è stato un anno particolarmente difficile: la crisi sanitaria ed economica causata dalla pandemia di COVID-19 ha alimentato il protezionismo e reso alcuni

partner più restii all'eliminazione degli ostacoli già esistenti prima della crisi. Alla fine del 2020 nella banca dati della Commissione figuravano 462 ostacoli attivi agli scambi e agli investimenti in 66 Paesi terzi: come negli anni precedenti la categoria più numerosa è costituita dalle misure sanitarie e fitosanitarie (109), che rappresentano un quarto di tutti gli ostacoli registrati, seguita dagli ostacoli tecnici agli scambi e dalle misure tariffarie e restrizioni quantitative (quasi 80 ciascuna). Queste tre categorie rappresentano quasi il 60% di tutti gli ostacoli attivi nel 2020.

In termini di **distribuzione geografica**, nel 2020 la Cina ha continuato a presentare il maggior numero di ostacoli registrati (40 ostacoli, ossia due in più rispetto al 2019); al secondo posto si trova la Russia, seguita da Indonesia e Stati Uniti (26 ciascuno), India (25) e Turchia (24). Gli altri Paesi con dieci o più ostacoli sono Brasile, Corea del Sud, Australia, Algeria, Egitto, Marocco, Canada e Malaysia.

Le **misure sanitarie e fitosanitarie (SPS) sono ancora una volta al primo posto** anche nella categoria delle nuove misure (13), ma anche delle misure eliminate (17), in quanto rappresentano la metà di tutti gli ostacoli eliminati nel 2020. L'eliminazione di ostacoli SPS ha consentito, per esempio, l'apertura dei mercati giapponesi ad alcuni prodotti a base di carni bovine dell'UE, l'esportazione di mele dal Belgio in Messico e in Thailandia e l'eliminazione del divieto di importazione di pollame ungherese in Corea del Sud.

Nel complesso, l'analisi condotta dalla Commissione europea ha dimostrato che, grazie all'eliminazione di una serie di ostacoli tra il 2014 e il 2019, nel 2020 le esportazioni dall'Unione europea hanno superato di 5,4 miliardi di euro il valore che si sarebbe potuto raggiungere se gli ostacoli non fossero stati eliminati. Questi 5,4 miliardi di euro di esportazioni aggiuntive dall'UE sono un segno concreto dei benefici derivanti dagli sforzi della Commissione, degli Stati membri e delle imprese per l'attuazione e l'applicazione degli accordi commerciali nell'ambito del partenariato per l'accesso ai mercati.

La relazione sull'attuazione e sull'applicazione degli accordi commerciali è accompagnata da un **Documento di lavoro dei servizi della Commissione** e contiene informazioni aggiuntive in merito a ciascuno dei 37 principali accordi commerciali dell'UE che nel 2020 risultavano essere stati applicati per un periodo di tempo significativo.



Approfondimento online

Brexit

Il 24 gennaio 2020 i Presidenti Michel e von der Leyen firmano a Bruxelles l'accordo di recesso; il giorno stesso il documento viene firmato a Londra dal primo ministro Boris Johnson.

L'accordo ha lo scopo di garantire un recesso ordinato del Regno Unito dall'Unione europea e riguarda i diritti dei cittadini, la liquidazione finanziaria, il periodo di transizione, i protocolli su Irlanda/Irlanda del Nord, Cipro e Gibilterra, la *governance* e altre questioni relative alla separazione.

Dopo l'approvazione dell'accordo da parte del Parlamento europeo e l'adozione, mediante procedura scritta, della decisione da parte del Consiglio, l'accordo è entrato in vigore.

Così, il 31 gennaio 2020 alle 23 (ora di Londra, mezzanotte in Europa), il **Regno Unito esce ufficialmente dall'Unione europea dopo 47 anni dall'adesione avvenuta nel 1973**: non è più uno Stato membro dell'UE e acquisisce lo status di Paese terzo; non ha più euro-deputati e non partecipa più ai vertici della UE.

L'accordo di recesso include anche un protocollo sull'Irlanda e l'Irlanda del Nord entrato in vigore alla fine del periodo transitorio.



Approfondimento online
Protocollo Irlanda del Nord

Il 24 dicembre 2020, quando sembrava ormai inevitabile il no-deal, Commissione europea e Regno Unito hanno sottoscritto l'**Accordo Commerciale e di Cooperazione (TCA)** sui termini della futura cooperazione.

Il 28 aprile 2021, il Parlamento europeo ha ratificato a larga maggioranza il TCA con 660 voti a favore, 5 contro e 32 astensioni.

Per quanto riguarda il commercio dei beni, le parti hanno concordato di creare, **sin dal 1° gennaio 2021, un'ambiziosa area di libero scambio senza dazi o quote** sui prodotti che soddisfano le regole di origine; meccanismi di cooperazione normativa e doganale, nonché disposizioni che garantiscano parità di condizioni per una concorrenza aperta e leale, come parte di una più ampia partnership economica.

● Azzeramento dei dazi

Ai fini dell'applicazione del trattamento tariffario preferenziale alle merci in importazione nell'altra Parte accordista, è necessario il rispetto di specifiche regole di origine. La richiesta di trattamento tariffario preferenziale può basarsi su un'attestazione di origine compilata dall'esportatore o sulla conoscenza dell'importatore che il prodotto è originario.

Eventuali tariffe o altri oneri imposti da una Parte in connessione con l'importazione o l'esportazione di un bene dell'altra Parte dovranno essere limitati al costo approssimativo dei servizi resi e non potranno rappresentare una protezione indiretta per i beni nazionali o la tassazione di importazioni o esportazioni a fini fiscali.

● **Controlli e formalità doganali**

Tutti i controlli e le formalità doganali richiesti dal diritto dell'UE per le importazioni da Paesi terzi si applicheranno a tutte le merci che entrano nel territorio doganale dell'UE dal Regno Unito o che lasciano l'UE per il Regno Unito.

Questo non riguarda gli scambi di merci tra l'UE e l'Irlanda del Nord ai quali si applicherà il Protocollo sull'Irlanda e l'Irlanda del Nord incluso nell'accordo di recesso.

Le parti hanno concordato di riconoscere reciprocamente i programmi "AEO - Operatore economico autorizzato", consentendo a coloro che beneficiano di questo status di godere di alcune semplificazioni e/o agevolazioni nello svolgimento dei controlli e delle operazioni doganali.

● **Misure sanitarie e fitosanitarie (SPS)**

L'accordo include uno specifico capitolo SPS, con le norme sanitarie e fitosanitarie atte a garantire livelli elevati di sicurezza alimentare e ridurre o eliminare possibili minacce per la salute dei cittadini, nonché degli animali e delle piante. Non sono previste modifiche ai livelli degli standard dell'UE.

Il capitolo include anche il riconoscimento del principio di regionalizzazione, incluse le zone indenni da malattie, e la sua applicazione agli scambi tra le Parti, in conformità con l'accordo SPS.

● **Nuovo regime di controlli sanitari e fitosanitari**

L'approccio all'applicazione dei controlli sui prodotti importati in GB dalla UE prevedeva una serie di step successivi, da completarsi entro ottobre 2021, ma che non sono stati rispettati.

Dopo un primo rinvio, a settembre 2021, che aveva spostato l'obbligo di certificazione sanitaria delle merci importate in GB da ottobre '21 a luglio 2022, il 28 aprile scorso, il Ministro britannico per le opportunità della Brexit, Jacob Rees-Mogg, ha comunicato la decisione del Governo di posticipare **alla fine del 2023** l'introduzione di ulteriori controlli sulle importazioni di beni dall'UE.

La motivazione dietro a questo ennesimo rinvio sarebbe l'intenzione di evitare alla popolazione e alle imprese britanniche, già colpite dall'aumento dei costi causato dalla guerra russa in Ucraina e dei prezzi dell'energia, nuovi oneri amministrativi e il rischio di interruzioni ai porti e alle catene di approvvigionamento.

Quest'anno, pertanto, non saranno introdotti ulteriori controlli sulle importazioni di merci dell'UE, in particolare:

- Obblighi di certificazione sanitaria e controlli SPS;
- Divieti e restrizioni all'importazione di carni refrigerate;
- Obblighi di dichiarazione di sicurezza delle importazioni;
- I controlli sanitari e fitosanitari (SPS) sulle importazioni attualmente effettuati a destinazione non saranno trasferiti presso i Posti di controllo frontaliere (PCF - BCP).

Il nuovo approccio si applicherà allo stesso modo alle merci provenienti dall'UE e alle merci provenienti dal resto del mondo. Si baserà su un'adeguata valutazione del rischio, con un approccio ai controlli proporzionato, basato sul rischio e tecnologicamente avanzato.

Il Governo ha anticipato che in autunno provvederà a pubblicare la versione aggiornata del *Target Operating Model*, che definirà il nuovo regime di controlli sulle importazioni dalla UE e dagli altri Paesi terzi.

Per supportare le aziende esportatrici nella gestione delle difficoltà derivanti dall'uscita del Regno Unito dall'UE, il 25 marzo 2021 ASSICA ha ospitato il webinar "IMPATTO BREXIT: gli scambi con UK alla luce dell'Accordo commerciale e di cooperazione (TCA)" organizzato da Agenzia ICE, Confindustria e Agenzia delle Dogane e ha arricchito la scheda Paese pubblicata sulla Piattaforma export di linee guida, FAQ e documenti per approfondire tutti gli aspetti legati all'attività di esportazione verso il Paese terzo.

Gli ostacoli di natura veterinaria all'export

Purtroppo, gli strumenti e le iniziative per agevolare l'internazionalizzazione delle aziende trovano un pesante contraltare **negli ostacoli di natura veterinaria** che limitano (quando non impediscono del tutto) le nostre esportazioni, a causa del mancato riconoscimento da parte delle Autorità di Paesi terzi dell'insussistenza di rischi correlati alla diffusione di malattie degli animali nel loro territorio attraverso l'introduzione di prodotti di salumeria dall'Italia.

In effetti, il nuovo status dell'Italia di Paese free da **Malattia vescicolare del suino**, riconosciuto dallo "Standing Committee on Plants, Animals, Food and Feed" (PAFF Committee) nel 2019, non è stato ancora recepito da molte delle Autorità dei Paesi terzi con le quali il Ministero della Salute italiano aveva sottoscritto accordi per l'export che risentivano della presenza della malattia nel nostro Paese. Pertanto, **le trattative avviate fin dal 2020 per ridefinire le condizioni per l'esportazione dei prodotti suini**, al fine di ottenere l'apertura alle carni fresche, ai prodotti a breve stagionatura di mercati importanti come la Corea del Sud, Singapore, l'Australia ecc. non hanno ancora trovato conclusione.

Purtroppo, il riscontro della presenza del virus della **Peste suina africana** (PSA) nel territorio dell'Italia continentale non ha aiutato, anzi.

La Peste suina africana in Italia

Questa altra malattia veterinaria, da oltre 40 anni presente in Sardegna ma sempre rimasta confinata sull'isola, nel 2007 ha cominciato a diffondersi dal Caucaso nei Paesi dell'ex blocco sovietico; a partire dal 2014 il virus ha fatto il suo ingresso nell'Unione Europea (Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Ungheria, Slovacchia, Bulgaria, Belgio e, da ultima, la Germania) e ha colpito moltissimi Paesi terzi, tra i quali Russia, Ucraina, Serbia, Moldova, Cina, Vietnam oltre a numerosi Paesi africani dove è endemica.

La malattia si diffonde tra i suini e i cinghiali per contatto diretto con altri animali infetti o, indirettamente, attraverso attrezzature e indumenti contaminati o con la somministrazione ai maiali di scarti di cucina (pratica vietata dai regolamenti europei ormai dal 1980).

Pur considerando l'introduzione della PSA in Italia per contiguità da cinghiali infetti poco probabile, considerato che il "fronte endemico" non aveva ancora coinvolto i Paesi direttamente confinanti con l'Italia (es. Austria, Slovenia) ritenuti un cuscinetto di sicurezza, il Ministero della Salute ha elaborato nel 2021 il Piano di sorveglianza e prevenzione nazionale, fondato su cinque punti:

- **Sorveglianza passiva** nelle popolazioni di cinghiali;
- **Sorveglianza passiva** negli allevamenti di suini;
- **Gestione della popolazione di cinghiali**;
- Verifica dei livelli di applicazione delle **misure di bio-sicurezza negli allevamenti**;
- **Formazione e informazione** degli stakeholders.

Purtroppo, questo non è stato sufficiente ad eliminare il rischio legato al "**fattore umano**", quindi al possibile contatto diretto degli animali con alimenti/materiali contaminati veicolati da trasportatori, turisti, lavoratori stranieri, viaggiatori.

E si ritiene che questo sia stato il veicolo più probabile di introduzione del virus nel nostro Paese.

I primi di gennaio 2022, infatti, il Centro di referenza nazionale per lo studio delle malattie da pestivirus e asfivirus dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche ha confermato la **presenza del virus della Peste suina africana in un campione ottenuto da una carcassa di cinghiale rinvenuta a Ovada**, in provincia di Alessandria. A questa prima positività ne sono seguite subito altre e, come previsto dalle norme vigenti e dal piano di emergenza nazionale, il Ministero della Salute ha provveduto alla notifica immediata delle positività alle competenti Autorità comunitarie e internazionali e ha disposto l'istituzione di una "zona infetta" nel

territorio di Piemonte e Liguria.

ASSICA si è immediatamente attivata per richiedere a tutti i livelli istituzionali **tempestività** negli interventi per controllare la diffusione della malattia e **coordinamento** delle attività in un'ottica di organizzazione e programmazione nazionale.

E proprio al fine di coordinare e monitorare le iniziative e le misure messe in atto per prevenire e contenere la diffusione della malattia, il Consiglio dei ministri dell'11 febbraio scorso, su proposta dei Ministri Patuanelli e Speranza, ha approvato un decreto legge che dispone, tra l'altro, la nomina di un **Commissario straordinario per la Peste suina africana**; con DPCM del 25 febbraio è stato designato Commissario Angelo Ferrari, Direttore sanitario dell'IZS del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta ed esperto del settore pubblico in materia di salute e benessere animale.

La necessità di adottare misure per il sostegno e l'indennizzo del settore suinicolo è stata subito evidente, tanto che il Consiglio dei ministri del 21 gennaio 2022 ha approvato un decreto legge con il quale ha istituito **due fondi contro i danni da PSA**. Il primo fondo, di parte capitale, con una dotazione di 15 milioni di euro da ripartire tra le Regioni in base alla consistenza degli allevamenti, per sostenere misure di messa in sicurezza degli stessi. Il secondo fondo, di parte corrente, con una dotazione di 35 milioni di euro per concedere indennizzi alle imprese della filiera colpite dalle restrizioni sulla movimentazione degli animali e sulla commercializzazione dei propri prodotti derivanti dalla PSA; da questi, con successivo DL del 19 febbraio, 10 milioni di euro sono stati distolti per finalità di acquisto e messa in opera delle recinzioni per il contenimento della popolazione di cinghiali nella zona infetta.

Sul fronte del commercio estero, le **immediate reazioni di molti Paesi terzi** al nuovo status sanitario dell'Italia hanno determinato limitazioni gravi e pesanti: Cina, Giappone, Taiwan, Messico, Perù, Indonesia, Malesia, Cuba, Serbia, Uruguay sono solo alcuni dei Paesi che hanno bloccato completamente le importazioni di prodotti suini dall'Italia, mettendo a rischio la tenuta dell'intero settore e della filiera. In un periodo in cui già i costi delle materie prime e le spese per energia assorbono risorse più del normale, con la pandemia che indurisce la morsa restringendo i consumi, ASSICA ha stimato che il danno per il settore da mancate esportazioni conseguenti alla PSA è quantificabile in circa **20 milioni di euro al mese**. Ovviamente, se la situazione dovesse peggiorare con un interessamento di zone a più alta vocazione suinicola o si estendesse il numero di Paesi terzi che impone restrizioni al nostro export, il danno aumenterebbe rapidamente anche oltre i 60 milioni di euro al mese.

Su sollecitazione di ASSICA, il Ministero della Salute ha immediatamente avviato contatti con le Autorità dei

Paesi terzi nostri partner commerciali per definire nuovi accordi tecnici per l'export di prodotti suini che tenessero conto del nostro nuovo status sanitario: questo ha portato ad una parziale riapertura dei confini di Brasile, Sudafrica, Corea del Sud, Albania, che hanno riconosciuto l'efficacia dei trattamenti di cottura e lunga stagionatura nell'inattivazione del virus oppure le garanzie offerte dall'applicazione del principio di regionalizzazione, autorizzando nuovamente l'importazione di alcuni prodotti della nostra salumeria.

Ma ASSICA ha in più occasioni manifestato la necessità che le negoziazioni tecniche siano supportate da un alto e forte sostegno politico nelle relazioni internazionali con il coinvolgimento diretto della nostra rete diplomatica. Per questo l'associazione ha provveduto a sensibilizzare costantemente anche il Maeci (Ministero per gli Affari Esteri e la cooperazione internazionale) affinché non solo venissero rafforzati i contatti diplomatici con i Paesi terzi che hanno introdotto restrizioni, ma anche perché tramite la rete della diplomazia economica e l'attività di ICE si potessero sfruttare appieno le potenzialità degli altri mercati, cercando di contenere e riassorbire l'impatto economico delle chiusure improvvise dei mercati terzi. Si è cercato dunque un ruolo di primo piano anche delle relazioni diplomatiche proprio perché, in molti casi, le decisioni adottate delle Autorità dei Paesi terzi esulano dal piano strettamente scientifico e veterinario: Paesi come il Sudafrica o la Cina, che hanno vietato le importazioni di prodotti suini dall'Italia per proteggersi dal rischio di introdurre il virus della PSA, avevano già riscontrato la circolazione del virus nel loro territorio da tempo. In molti casi, il riscontro della malattia in Italia è stato solo un pretesto per innalzare barriere di tipo commerciale.

Opportunamente, nel mese di maggio, il Sottosegretario di Stato alla Salute Andrea Costa è stato delegato dal Ministro Roberto Speranza alla trattazione e alla gestione dell'emergenza della Peste suina africana, con l'obiettivo di porre in essere e monitorare la realizzazione di attività di contenimento ed eradicazione della PSA nei cinghiali e di promuovere azioni di prevenzione della sua diffusione nei suini di allevamento.

L'urgenza di interventi più decisi, pronti, efficaci e la necessità, quindi, di tale delega è stata evidenziata, purtroppo, dal riscontro di nuove positività, i primi di maggio, tra le carcasse di cinghiali rinvenute nell'area urbana di Roma. A seguito di ciò, ASSICA è nuovamente intervenuta per richiedere urgentemente al Ministro Patuanelli la convocazione del tavolo di filiera suinicola, esteso a tutti gli attori dalla mangimistica alla distribuzione, ad oggi non ancora riunito.

Con una serie di Ordinanze del Commissario straordinario e di Dispositivi a firma congiunta del Commissario e del Direttore generale della sanità animale e dei farmaci ve-

terinari del Ministero della Salute sono state adottate misure di controllo e prevenzione della PSA, per tentare di contenere e rallentare l'avanzata della malattia e l'ondata epidemica.

In parallelo, in considerazione dell'evoluzione della situazione epidemiologica, a livello comunitario è stato più volte modificato l'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 includendo i molti comuni italiani parte della zona infetta, o confinanti con la zona infetta, nelle "zone soggette a restrizioni I e II". In aggiunta, considerato il maggiore rischio di ulteriore diffusione della malattia a seguito del riscontro di positività a Roma, la Commissione ha disposto che l'Italia non possa autorizzare i movimenti verso altri Stati membri e Paesi terzi di partite di suini detenuti nella zona infetta e dei relativi prodotti.

Al momento della stampa la situazione è ancora in evoluzione e non è possibile prevedere che direzione prenderà; certo è che meno tempo si impiegherà nell'attuare una decisa lotta alla PSA e meno disagi si avranno per le aziende del settore, le Istituzioni e il bilancio nazionale.

Il nuovo regolamento UE sulla PSA

Sulla Gazzetta ufficiale dell'UE (serie L 129) del 15.04.2021 è stato pubblicato il regolamento di esecuzione UE 2021/605 della Commissione del 7 aprile 2021 che stabilisce misure speciali di controllo della Peste suina africana. Il nuovo regolamento sostituisce - dal 21 aprile 2021 e fino al 20 aprile 2028 - la decisione di esecuzione 2014/709/UE della Commissione che stabiliva misure di protezione contro la Peste suina africana negli Stati membri ed era stata modificata più volte per tenere conto principalmente degli sviluppi della situazione epidemiologica nell'Unione per quanto riguarda tale malattia e dei nuovi dati scientifici.

Il testo è stato adottato per adeguare le misure dell'Unione in materia di PSA, allineandole al nuovo quadro legislativo in materia di sanità animale istituito dal regolamento (UE) 2016/429 e per migliorare il controllo di tale malattia nell'Unione semplificando le norme, ai fini di un'attuazione più efficace e rapida delle misure di controllo.

Il nuovo regolamento prevede un approccio di regionalizzazione e inserisce in elenchi le zone soggette a restrizioni degli Stati membri interessati da focolai di Peste suina africana, o a rischio di esserlo per via della loro vicinanza a tali focolai. Tali zone soggette a restrizioni sono differenziate in funzione della situazione epidemiologica della PSA e del livello di rischio, e classificate come zone soggette a restrizioni I, II e III.

L'emergenza Covid-19 restrizioni all'ingresso di persone provenienti dall'Italia

Per il secondo anno consecutivo la diffusione del virus Covid-19 ha avuto un impatto dirompente sulla mobilità delle persone e delle merci in Europa; mantenere la catena di approvvigionamento europea attraverso la rete del trasporto terrestre, marittimo e aereo si è confermato essere di fondamentale importanza strategica per l'intera UE.

L'introduzione di divieti d'ingresso alle frontiere interne terrestri e/o di restrizioni all'accesso dei conducenti professionali da parte di alcuni Stati membri ha minato in modo grave la continuità della catena di approvvigionamento.

Grazie alla puntuale applicazione da parte della Commissione europea di una politica condivisa sulla attuazione di **Green lanes** e all'introduzione a livello comunitario dell'**European Digital Passenger Locator Form** - istituiti per una corretta gestione delle frontiere volta a garantire la disponibilità di beni e servizi essenziali senza perdere di vista la salute di tutti gli attori coinvolti - è stato possibile contrastare chiusure soggettive da parte di taluni Paesi e mantenere operativo il flusso di beni tra confini interni ed esterni dell'UE, preservando così la catena di approvvigionamento e assicurando il funzionamento del mercato.

La libera circolazione di persone e merci, specialmente in momenti di emergenza e nell'interesse di tutti, ha richiesto che tutti gli Stati membri rispettassero e applicassero suddette indicazioni.

LE AMERICHE

● Stati Uniti

Il 5 marzo 2021 la Commissione Europea e lo *United States Trade Representative* hanno raggiunto un'importante intesa per la sospensione delle misure compensative imposte da entrambe le parti a seguito delle controversie Boeing-Airbus.

Il provvedimento, in vigore dall'11 marzo per quattro mesi, riguarda **sia gli aeromobili che i prodotti non aerei** ossia l'intero ammontare dei beni che erano stati sottoposti a dazi aggiuntivi: circa 7,5 miliardi di dollari di prodotti esportati dall'UE verso gli Stati Uniti e 4 miliardi di beni statunitensi importati in Europa.

Per quanto riguarda il nostro settore, i **prodotti sottoposti a dazio aggiuntivo del 25% ad valorem** erano i **salami, le mortadelle e altre preparazioni cotte**, classificati secondo l'*Harmonized Tariff Schedule of US* (HTS) con i codici doganali **1601 0020, 1602 4190, 1602 4220/4240, 1602 4910/4920/4940/4990**.

La sospensione reciproca di tutte le misure è stata disposta al fine di consentire l'avvio di negoziati per una risoluzione equilibrata delle controversie aperte presso l'OMC sugli aeromobili civili di grandi dimensioni. A tal fine Stati Uniti e Unione europea si sono impegnati a trovare un accordo che includa misure di sostegno pubblico al comparto, un sistema di monitoraggio ed enforcement degli impegni, nonché delle pratiche distorsive poste in essere da economie non di mercato come la Cina.

L'intesa rappresenta un **cambio netto di strategia da parte statunitense rispetto alla precedente presidenza Trump**, che nelle sue offensive commerciali non aveva fatto distinzioni colpendo con dazi sia gli "storici alleati" sia un rivale strategico come la Cina.

Ma il contenzioso Airbus-Boeing è ben più antico e risale al 2004 quando Stati Uniti e Unione europea hanno iniziato ad accusarsi reciprocamente di aver aiutato i propri colossi aeronautici con sussidi pubblici. Nell'ambito di una lunga battaglia legale, l'*Appellate Body del WTO* (World Trade Organization) ha dato torto ad entrambe le parti, riconoscendo loro il diritto di adottare reciprocamente contromisure per contrastare le sovvenzioni illegali erogate a vantaggio dei costruttori di aeromobili.

Come era prevedibile, il risultato è stato l'avvio di una serie di rappresaglie che hanno colpito una grande quantità di prodotti che va ben oltre l'aeronautica.

La sospensione, dunque, dovrebbe rappresentare l'inizio di una **nuova fase storica in cui l'armonia atlantica e il rispetto del multilateralismo riacquisteranno un ruolo determinante** tanto che un accordo simile a quello conseguito con Bruxelles era stato già raggiunto con il governo di Boris Johnson (anch'esso azionista del consorzio Airbus) e annunciato 24 ore prima di quello con la UE.

Tra le conseguenze della pandemia di Covid-19 vi è stato il posticipo della missione che le Autorità americane del *Food Safety and Inspection Service* (USDA - FSIS) avevano programmato in Italia per il monitoraggio del sistema export di prodotti a base di carne suina e carni suine, per il periodo 4-22 maggio 2020. La missione, in modalità virtuale, si è infine svolta dall'8 marzo al 22 aprile 2021 con l'**obiettivo di verificare la congruità del sistema ispettivo italiano rispetto ai requisiti utili per l'esportazione di carne e prodotti a base di carne suina verso gli USA**. Il Ministero della Salute ha condiviso gli esiti preliminari comunicati nel corso della riunione finale dagli ispettori di FSIS, i quali non hanno evidenziato alcuna non conformità tale da pregiudicare l'equivalenza attualmente in vigore per l'esportazione di prodotti in USA.

Nuove opportunità per le aziende che esportano **prodotti a base di carne suina in Canada per sottoporli a**

ulteriore lavorazione (es. disosso, affettamento ecc.) **e successivamente spedirli negli Stati Uniti.** Le Autorità canadesi hanno autorizzato questa possibilità a condizione che i prodotti siano **scortati oltre che dal certificato sanitario ufficiale anche da una attestazione integrativa** sottoscritta dal veterinario ufficiale, finalizzata ad attestare che i prodotti **sono stati lavorati in stabilimenti autorizzati all'export USA e sono idonei all'esportazione diretta verso il mercato statunitense.**

In tema di certificazione, ad aprile 2022, alla luce di una revisione di quanto previsto dall'*Animal Product Manual* di APHIS, il Ministero ha fornito alcuni chiarimenti per formalizzare il modello di certificato richiesto dalle Autorità statunitensi per l'importazione, a seconda della matrice alimentare e delle condizioni sanitarie del luogo in cui risiedono gli stabilimenti coinvolti nel processo produttivo (dentro o fuori la Macroregione Italiana riconosciuta da USDA come indenne da MVS).

Per quanto riguarda le conseguenze del riscontro del virus della PSA in Italia sulle possibilità di export verso gli Stati Uniti, poiché le Autorità statunitensi riconoscono la regionalizzazione ai sensi della norma comunitaria, le certificazioni sia come attestazioni sanitarie integrative sia per l'esportazione di carni e prodotti possono continuare ad essere rilasciate secondo le disposizioni vigenti.

● Canada

A seguito dell'intenso confronto tra il nostro Ministero della Salute, le Autorità sanitarie canadesi e la Commissione Europea, la *Canadian Food Inspection Agency* (CFIA) ha aggiornato le condizioni di importazione delle carni suine fresche/congelate e dei prodotti stagionati a base di carne suina provenienti dall'Italia, alla luce della situazione relativa alla PSA nel selvatico nel nostro Paese.

Le variare condizioni di importazione adottate dalla CFIA sono state considerate dalla Commissione europea in linea con i principi della norma comunitaria in materia di regionalizzazione, materia per la quale l'accordo di libero scambio UE-CANADA (CETA) prevede reciproco riconoscimento di equivalenza.

Pertanto, il Ministero ha ufficializzato la necessità che il **certificato sanitario per l'export verso il Canada sia integrato da una attestazione sanitaria** con la quale si garantisca che i prodotti in esportazione:

- Non derivano da animali provenienti da allevamenti situati in zone infette o zona soggette a restrizione a causa della Peste suina africana. Ciò include tutte le aree elencate come zone riservate parte I, II e III dell'allegato I del regolamento di esecuzione 2021/605 della Commissione.
- Non derivano da animali macellati o trasformati in uno

stabilimento che macella o trasforma o manipola animali provenienti da qualsiasi zona elencata come zona soggetta a restrizioni nelle parti I, II e III dell'allegato I del regolamento di esecuzione 2021/605 della Commissione.

- Devono provenire da animali macellati e/o trasformati in stabilimenti che non sono situati in una zona elencata come zona soggetta a restrizioni nelle parti II e III dell'allegato I della Commissione regolamento di attuazione 2021/605.

Tale integrazione è richiesta anche per il **nuovo modello di certificato bilaterale**, diramato dal Ministero della Salute a maggio 2022, che **apre l'esportazione anche ai prodotti ottenuti da carni di bovini o avicoli di origine italiana e comunitaria e ai prodotti a base di carne suina stagionati meno di 30 giorni.**

● Argentina

Nonostante nel 2021 si sia finalmente sbloccata una situazione di stallo della negoziazione tra le Autorità argentine del *Servizio Nacional de Sanidad y Calidad Agroalimentaria* (SENASA) e il nostro Ministero della Salute sui nuovi certificati per l'export di prodotti a base di carne suina, purtroppo la mancata applicazione al nostro territorio del principio di regionalizzazione per PSA da parte del SENASA ha limitato la gamma dei prodotti esportabili.

Alla luce di ciò, pertanto, la diffusione del virus nell'Italia continentale non ha determinato variazioni nelle condizioni da soddisfare per l'esportazione, che già circoscrivevano le nostre possibilità di export ai prodotti stagionati almeno sei mesi e ai prodotti cotti (con raggiungimento di una temperatura a cuore del prodotto superiore a 70°C per un tempo di 30 minuti o un processo termico di sterilizzazione commerciale in cui è stato raggiunto un valore $F_0 \geq 3$).

● Brasile

Dopo l'apertura del mercato brasiliano all'export delle carni suine e dei prodotti a base di carne bovina, ottenuta a fine 2020, nel 2021 le Autorità brasiliane hanno richiesto un **aggiornamento delle procedure per l'abilitazione all'export** e in particolare è stata richiamata l'attenzione sulla verifica da parte delle aziende italiane dei provvedimenti di sospensione o definitiva cancellazione dalle liste del MAPA degli stabilimenti coinvolti nel processo di esportazione.

Inoltre, a seguito del riscontro del virus di Peste suina africana in cinghiali in alcuni territori italiani il MAPA ha disposto la **sospensione dell'esportazione per le carni suine e i prodotti a base di carne suina a**

breve stagionatura a partire dal 5 gennaio 2022, lasciando la possibilità di continuare ad esportare solo prodotti a base di carne suina cotti e stagionati per un periodo minimo di 6 mesi.

● Cuba

A causa della presenza di focolai di Peste suina africana sul territorio italiano, il Paese - non riconoscendo alcuna regionalizzazione per la PSA - ha deciso, con comunicazione ufficiale inviata al nostro Ministero della Salute, di sospendere le importazioni dall'Italia. ASSICA è impegnata con le Autorità competenti a livello nazionale e a livello Comunitario affinché si possano ripristinare quanto prima gli scambi con il Paese.

● Ecuador

Le esportazioni verso il Paese sono state bloccate in quanto la certificazione sanitaria richiesta per l'export di prosciutto stagionato disossato e di prosciutto cotto disossato prevede l'utilizzo esclusivo di carni di suini nati, allevati e macellati in Italia, Paese che deve essere riconosciuto dall'OIE libero da Peste suina africana. Di nuovo ASSICA è presente a sostegno del Ministero della Salute nei tavoli di lavoro affinché si ottengano migliori condizioni di export.

● Messico

Da quando le Autorità messicane hanno comunicato al nostro Ministero della Salute la loro intenzione di iscrivere nella lista degli impianti autorizzati ad esportare carni suine e prodotti a base di carne suina esclusivamente stabilimenti da loro preventivamente ispezionati, ASSICA ha sollecitato l'organizzazione di una missione in Italia del SENASA. A novembre 2021, il Ministero ha avviato una ricognizione delle aziende interessate a ricevere la visita degli ispettori messicani, poiché sembrava ci fosse disponibilità da parte di questi ad effettuare un audit in Italia.

Purtroppo, il riscontro della PSA in alcuni territori del nostro Paese ha interrotto le trattative e di fatto le Autorità messicane hanno disposto il blocco delle importazioni di prodotti suini dall'Italia dal 12 gennaio 2022, nonostante nel certificato concordato non si faccia menzione alla PSA e le condizioni per esportare dovrebbero comunque assicurare l'inattivazione del virus.

La DGSAN, anche in mancanza di una comunicazione da parte del WTO o di comunicazioni formali si è attivata con la nostra Ambasciata nel Paese per definire nuovi requisiti sanitari e verificare eventuali azioni utili al ripristino delle esportazioni.

● Panama

Si protraggono i ritardi da parte dell'*Autoridad Panameña de Seguridad de Alimentos* (AUPSA) nell'aggiornamento delle liste degli impianti autorizzati all'export di prodotti a base di carne, bloccate dal mese di luglio 2019. Nonostante i ripetuti solleciti effettuati da ASSICA, tramite la Commissione europea, e dal nostro Ministero della Salute, le istanze trasmesse continuano a rimanere inevase. ASSICA in collaborazione con il Ministero si adopera affinché l'AUSPA informi le Istituzioni di quelle che sono le nuove procedure da seguire.

● Perù

Sebbene non sia stata inviata alcuna comunicazione ufficiale né direttamente al nostro Ministero della Salute, né per il tramite della Commissione europea, i requisiti di importazione pubblicati sul sito del SENASA peruviano sono stati modificati per prodotti provenienti dall'Italia, con l'indicazione che questi non soddisfano le condizioni stabilite dalla normativa peruviana. Si conferma che sono in corso interlocuzioni con la Commissione per il riconoscimento del principio della regionalizzazione di cui al capitolo SPS dell'accordo di libero scambio (articolo 94.1)

● Uruguay

Come altri Paesi sudamericani, anche l'Uruguay, a partire dal 1° febbraio 2021, ha modificato con decreto n. 1177/2020 la normativa inerente all'etichettatura dei prodotti alimentari contenenti sodio, zucchero, grassi o grassi saturi in quantità superiore ai valori soglia stabiliti. Con l'obiettivo di ridurre le malattie non trasmissibili è stata istituita una Commissione Interministeriale in grado di studiare un modello di etichetta che fosse possibile armonizzare in ambito Mercosur.

Il risultato condiviso è stato che per i suddetti prodotti è ora prevista l'apposizione sul fronte della confezione di un'etichetta caratterizzata da un ottagono di colore nero che deve recare il testo "EXCESO" (eccesso) seguito da "SODIO" (sodio), "AZÚCARES" (zuccheri), "GRASAS" (grassi) o "GRASAS SATURADAS" (grassi saturi), a seconda dei casi, in colore bianco su sfondo nero.

Poiché per esportare nel Paese è richiesto che i prodotti a base di carne suina stagionati siano ottenuti da carni di origine italiana prevenienti da zone dichiarate ufficialmente libere da Peste suina africana, a seguito del ritrovamento di carcasse infette nel nostro Paese, l'Uruguay ha sospeso a far data 11 febbraio 2022 tutte le importazioni. La DGSAN ha intavolato, per il tramite della nostra Ambasciata italiana, confronti informali con le Autorità locali.

Gli accordi ad Occidente

- UE - Canada
- UE - Mercosur



Approfondimenti online

IL MEDIO ORIENTE

● Arabia Saudita

Dal 1° luglio 2021 è entrata in vigore la normativa riguardante nuovi requisiti igienico-sanitari per l'export nel Paese di carni e prodotti a base di carne, che pone particolare attenzione ai requisiti della certificazione Halal, richiedendo agli importatori sia di munirsi di una certificazione Halal necessariamente ed esclusivamente rilasciata da Enti riconosciuti dall'Halal Center saudita (*Muslim World League*), sia di adeguarsi ai nuovi requisiti riguardanti le responsabilità dei produttori e delle Autorità competenti (requisiti strutturali, operativi e igienici per gli stabilimenti, procedure per la licenza e l'approvazione degli stabilimenti, requisiti per lo stoccaggio e il trasporto di prodotti alimentari).

La *Saudi Food and Drug Authority-SFDA* ha anche introdotto una modifica alle procedure di autorizzazione ad esportare degli impianti richiedendo la compilazione di documentazione aggiuntiva *Form to update the list of approved establishments for food products - Addition Deregulation Amendments* ad integrazione di quanto già previsto dalla consolidata procedura per inserimento delle aziende nella lista degli impianti abilitati ad esportare verso il Paese.

● Egitto

La dogana egiziana ha dato avvio nel 2021 ad un nuovo sistema doganale denominato *ACI - Advanced Cargo Information System*, con l'obiettivo di accorciare i tempi dello sdoganamento delle merci attraverso la telematizzazione delle procedure per l'ingresso, evitando la congestione dei traffici presso i porti di destinazione, oltre a fungere da "sportello unico" doganale, collegando tutti i porti terrestri, marittimi e aerei con una piattaforma elettronica.

La procedura di registrazione obbligatoria per tutte le aziende esportatrici nel mercato egiziano prevede obblighi a carico sia dell'esportatore che dell'importatore (o suo agente o spedizioniere). Con la nuova procedura, l'esportatore prima della spedizione delle merci è tenuto

a registrarsi sulla piattaforma CargoX e ad emettere fattura o pre-fattura necessaria all'importatore per ottenere la pre-approvazione all'importazione da parte delle dogane egiziane e l'ottenimento del numero *ACID - Advance Cargo Information Declaration*; l'importatore sarà tenuto, prima della spedizione delle merci, a registrarsi sul portale governativo Nafeza per l'ottenimento dell'*ACID number* e a fornire all'esportatore tale numero da apporre sui documenti finali. I documenti definitivi (comprensivi di numero *ACID*) dovranno essere inseriti sulla piattaforma a cura dell'esportatore almeno 48 ore prima della partenza delle merci dall'Italia.

● Turchia

Le esportazioni di prodotti suini sono state bloccate a seguito del ritrovamento di carcasse di cinghiali positive alla Peste suina africana sul territorio dell'Italia continentale. Infatti, i requisiti sanitari concordati con le Autorità turche per poter esportare richiedono esplicitamente al punto 4.1 del certificato che l'Italia sia un Paese indenne da (tra le altre) Peste suina africana secondo gli standards e i criteri riportati nel "*Terrestrial Animal Health Code*" dell'O.I.E.

Il Ministero della Salute, per il tramite della nostra Ambasciata presente nel Paese, ha avviato un confronto informale volto a negoziare delle nuove condizioni di export.

L'AFRICA

● Sudafrica

Ad aprile 2022 il Ministero della Salute ha comunicato l'entrata in vigore di nuovi certificati per l'export verso il Paese di prodotti a base di carne suina stagionati e trattati termicamente, contenenti nuovi requisiti sanitari richiesti da parte delle Autorità sudafricane.

La necessità di concordare nuovi certificati è sorta a seguito del riscontro dei casi di Peste suina africana in Italia all'inizio del 2022. Purtroppo, ad oggi le Autorità sudafricane non hanno concesso la regionalizzazione della malattia; per tale motivo il Ministero continua a adoperarsi per ulteriori negoziazioni che possano portare all'ampliamento di esportazioni di una più vasta gamma di prodotti a base di carne suina rispetto a quanto previsto nella vigente certificazione.

L'ORIENTE

● Cina

Nel 2021 è continuato l'impegno delle Istituzioni italiane, sollecitate e supportate da ASSICA, nella prosecuzione delle trattative con le Autorità cinesi per lo sviluppo

delle esportazioni delle produzioni suine dall'Italia verso la Cina, sia con l'obiettivo di un ampliamento della gamma dei prodotti esportabili, con l'apertura a carni suine e prodotti a breve stagionatura, sia di un aggiornamento delle liste degli impianti di macellazione e trasformazione autorizzati. Ma le trattative sono state estremamente complicate e rallentate dall'emergenza Covid-19.

Infatti, nonostante le rassicurazioni di OMS e FAO sull'assenza di evidenze scientifiche che i virus che causano malattie respiratorie possano trasmettersi attraverso gli alimenti o gli imballaggi degli alimenti e sull'impossibilità per i coronavirus di moltiplicarsi nel cibo, nel 2020 alcuni operatori cinesi hanno cominciato ad avanzare richiesta di ottenere, da parte delle aziende italiane esportatrici, il rilascio di dichiarazioni attestanti l'impegno a **rispettare gli standard e le normative cinesi e a adottare protocolli "anticontagio"**.

Inoltre, le Autorità cinesi del GACC (*General Administration of Customs of the People's Republic of China*) hanno condotto la prima **videoispezione da remoto**, con la collaborazione dei Servizi veterinari e del Ministero della Salute italiani, proprio al fine di osservare e valutare l'implementazione delle misure adottate nelle aziende per contrastare la diffusione del virus SARS-CoV2. L'ispezione ha interessato un impianto di macellazione associato ad ASSICA e ha avuto esito favorevole.

Ma questo non è bastato, e il GACC ha comunque disposto il campionamento delle spedizioni di carne suina congelata provenienti dall'Italia per verificare la presenza del virus SARS-CoV-2 sui cartoni di imballaggio delle merci. Nei rarissimi casi in cui si è avuto il riscontro di positività, le Autorità cinesi hanno disposto la distruzione di tutta la merce caricata nel container, la chiusura del magazzino, l'isolamento dei lavoratori della struttura di deposito e del camionista che aveva effettuato il trasferimento del carico dal porto al magazzino presso il quale è stato effettuato il campionamento. ASSICA, ha interessato immediatamente il Ministero della Salute, la Commissione europea e la nostra Ambasciata a Pechino per contrastare queste sproporzionate decisioni da parte del GACC che hanno avuto importanti conseguenze sull'export del settore rischiando di provocare allarme e panico ingiustificati.

A contraltare di queste difficoltà si è registrata una crescente domanda di carni suine congelate, sostenuta dal perdurare dell'emergenza legata al diffondersi della Peste suina africana, che ha portato le aziende a sperimentare, con successo, l'export di prodotti apparentemente esclusi dal Protocollo quali gli sterni e la sugna suina.

Il 1° gennaio 2022, sono entrati in vigore due nuovi decreti nella normativa cinese, che hanno introdotto nuovi principi e requisiti in materia di prodotti alimentari

importati da Paesi stranieri. In particolare, il **decreto 248** stabilisce che tutti i produttori esteri di alimenti importati in Cina devono ottenere l'approvazione all'esportazione da parte dell'Amministrazione Generale delle Dogane della Repubblica popolare cinese (GACC); con il **decreto 249** si attua una valutazione e una revisione del sistema di gestione della sicurezza alimentare di ogni Paese straniero. In tale ottica sono previsti specifici requisiti per l'imballaggio e l'etichettatura degli alimenti importati. Inoltre, si prevede che i produttori di alimenti istituiscano un sistema di controllo della sicurezza alimentare e dei servizi igienico-sanitari nonché un sistema di valutazione dei fornitori.

Il Ministero della Salute ha chiarito che nulla cambia e non è necessaria alcuna registrazione per gli stabilimenti che esportano carne e prodotti a base di carne (oltre che prodotti a base di latte, prodotti ittici, nidi di rondine e prodotti a base di nidi di rondine). Tali stabilimenti, avendo già conseguito l'autorizzazione ad esportare, risultavano su precedenti sistemi informativi cinesi per la registrazione (es. Cifer) e pertanto i dati sono stati migrati automaticamente sul nuovo sistema.

Per le restanti *Product Category*, tra le quali rientra quella dei grassi animali (es. strutto, classificato con codice doganale 150110) il Ministero ha precisato che l'obbligo di registrazione è a carico degli stabilimenti che esportano il prodotto finito verso la RPC. La registrazione degli stabilimenti che effettuano parte del processo produttivo è necessaria solo qualora gli stessi esportino verso la RPC il prodotto semilavorato. Gli obblighi di registrazione non competono inoltre agli intermediari commerciali o ai magazzini che effettuano esclusivamente attività di deposito in condizioni idrometriche (temperatura/umidità) non controllate (vanno registrati quindi i magazzini riconosciuti con codice attività Sanco CS e/o RW).

Per gli stabilimenti che esportano carne e prodotti a base di carne, inclusi i cosiddetti sottoprodotti edibili, le principali novità sono quelle che riguardano l'etichettatura dei prodotti fabbricati successivamente al 1° gennaio 2022. In particolare, l'articolo 30 del decreto 249 prevede che *"per le importazioni di carne fresca e congelata, l'imballaggio interno ed esterno deve avere etichette in cinese e inglese o in cinese e nella lingua del Paese esportatore (regione) che siano fissate in modo sicuro, chiare e facili da riconoscere. Le etichette devono includere il seguente contenuto: Paese (regione) di origine, nome del prodotto, numero di registrazione dell'impianto di produzione e numero di lotto. L'imballaggio esterno deve includere un'etichetta in cinese con le specifiche del prodotto, luogo di produzione (stato/provincia/città specifico), destinazione, data di produzione, durata di conservazione, temperatura di conservazione, ecc. La destinazione deve essere contrassegnata come Repubblica Popolare di Cina, con*

l'apposizione delle etichette ufficiali di ispezione e quarantena del Paese esportatore (regione)".

Purtroppo, tali disposizioni non hanno avuto modo di produrre effetti in quanto, a seguito del riscontro delle positività per PSA in carcasse di cinghiali rinvenute i primi dell'anno 2022 nell'Italia continentale, le Autorità cinesi hanno disposto il blocco totale delle importazioni di prodotti suini italiani a partire dal 24 gennaio.

● Corea del sud

Il Paese, lo scorso gennaio 2022, a seguito del riscontro di PSA nell'Italia continentale, ha inviato comunicazione al WTO riportante la sospensione dell'importazione di tutti i prodotti a base di carne suina che non fossero sottoposti a stagionatura di almeno 400 giorni o a cottura, e che non fossero provenienti da zone non soggette a restrizioni per Peste suina africana. APQA ha confermato, quindi, la necessità di rispettare la condizione che nella Regione (intesa come Regione amministrativa) in cui sono nati e allevati gli animali da cui sono ottenuti i prodotti in esportazione non si siano registrati casi di PSA negli ultimi tre anni dalla data della spedizione dei prodotti stessi.

Questa decisione, sicuramente penalizzante per le aziende italiane ed eccessivamente restrittiva, ha comunque un risvolto positivo: le Autorità coreane hanno accettato di applicare il principio di regionalizzazione seppur ad una area più ampia di quella definita "infetta" ai sensi della normativa comunitaria.

Il Ministero della Salute si è adoperato con comunicazioni informali in bilaterale per richiedere la corretta delimitazione della zona infetta dopo aver già trasmesso, a fine 2021, a garanzia delle misure messe in atto dal sistema Paese per contrastare la diffusione del virus allora presente solamente in Sardegna, questionari per richiedere l'autorizzazione all'esportazione di carni e prodotti a base di carne suina a breve stagionatura.

A marzo 2022, APQA ha organizzato una verifica ispettiva presso uno stabilimento produttore di prodotti a base di carne e si prevede un'ulteriore ispezione da parte di MFDS il prossimo luglio.

Per i **prodotti a base di carne bovina**, la Commissione europea ha ribadito di essere ancora in fase di trattativa con le Autorità coreane per l'apertura del mercato alle produzioni dei vari Stati membri.

● Giappone

Il diffondersi della Peste suina africana in Europa, e in particolare in Germania, ha determinato non poche difficoltà alle aziende italiane che esportano in Giappone prodotti suini e che lavorano anche materia prima di origine europea.

Dopo la conferma lo scorso anno del riscontro del virus della Peste suina africana a pochi chilometri dal confine tedesco-polacco, che aveva comportato il delisting della Germania dai Paesi riconosciuti free dal MAFF giapponese (*Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries*), il ritrovamento di esemplari infetti sul territorio italiano ad inizio 2022 ha comportato che anche il nostro Paese fosse cancellato dalla lista di quelli riconosciuti free, causando con ciò il blocco dell'export di tutti i prodotti a base di carne suina confezionati entro la "safe date" del 13 dicembre 2021. Come noto, i requisiti di salute animale concordati con le Autorità giapponesi prescrivono che carni e prodotti a base di carne suina siano idonei all'export verso il Giappone se gli animali sono stati trasportati direttamente dal Paese di origine in Italia ed hanno attraversato solo Paesi riconosciuti indenni dal MAFF giapponese e che possono esportare carni etc. verso il Giappone.

Il Ministero ha prontamente avviato una serie di attività con l'Ambasciata a Tokyo preparatorie a confronti diretti con il MAFF che ha già confermato la propria disponibilità al dialogo. Si sono svolti ripetuti incontri fra le Autorità dei nostri due Paesi per chiarire taluni elementi delle misure restrittive adottate da parte giapponese e al contempo definire i primi passi da compiere per ottenere la regionalizzazione secondo quanto previsto dall'accordo UE-JP EPA oltre al riconoscimento della sicurezza di prodotti sottoposti a trattamenti inattivanti il virus in accordo con quanto stabilito dall'OIE.

A causa del blocco delle importazioni nel Paese il Ministero della Salute ha sospeso anche le istanze di iscrizione in lista per le aziende produttrici carni e prodotti a base di carne suina, comunicando che l'iter verrà riattivato nel momento in cui le Autorità giapponesi confermeranno la revoca del bando e saranno resi noti i requisiti sanitari per poter riaprire questo mercato.

● Indonesia

Le Autorità del Paese, a seguito di focolai di Peste suina africana rinvenuti sul territorio italiano ad inizio 2022, hanno bloccato le esportazioni di prodotti a base di carne suina in modo unilaterale. Nonostante non vi siano state comunicazioni ufficiali né a livello di WTO né in bilaterale con le Autorità del nostro Paese, la DGISAN si è subito attivata per il tramite della nostra Ambasciata per il ripristino di un confronto volto alla verifica di eventuali azioni utili al ripristino delle esportazioni.

● Malesia

Le Autorità malesi hanno deciso di sospendere le importazioni di prodotti suini dall'Italia, in conseguenza del riscontro del virus della PSA in Italia. Nonostante il nostro Ministero della Salute abbia tempestivamente avviato

trattative per negoziare un nuovo accordo con il Dipartimento per i Servizi Veterinari del Ministero dell'agricoltura della Malesia, i regolari flussi di export alla data odierna non sono stati ancora ripristinati.

● Singapore

A seguito del riscontro dei casi di Peste suina africana in Italia, il Ministero della Salute ha prontamente attivato un tavolo negoziale con le Autorità della *Singapore Food Agency* (SFA), grazie al quale ha ottenuto il riconoscimento, da parte di Singapore, dell'efficacia dei trattamenti di cottura e stagionatura nell'inattivazione del virus della PSA per i prodotti esportati che non provengano da province colpite da Peste suina africana; ciò ha permesso di concordare in tempi brevi un nuovo certificato per i prodotti a base di carne suina che consente la prosecuzione dell'attività di esportazione nel rispetto delle condizioni sanitarie concordate.

Contemporaneamente il Ministero sta conducendo una negoziazione con la *Singapore Food Agency* per ottenere l'apertura del mercato singaporiano alle carni bovine e ai prodotti a base di carne bovina esportati dall'Italia.

In questa occasione la SFA ha comunicato di voler effettuare una valutazione congiunta di tutta la documentazione sia per quanto riguarda l'autorizzazione all'esportazione di prodotti bovini, che per quanto riguarda l'esportazione di carni suine e prodotti a base di carne suina a breve stagionatura, per la valutazione del nostro sistema Paese.

● Taiwan

Il blocco delle esportazioni dall'Italia verso Taiwan è stato confermato a seguito del riscontro del virus della Peste suina africana nel Nord Italia a gennaio 2022, che ha comportato da parte del Paese terzo, la cancellazione dell'Italia dalla lista dei Paesi indenni dal virus.

● Thailandia

Il Ministero della Salute e la Commissione europea hanno avviato un confronto con le Autorità sanitarie thailandesi al fine di consentire l'apertura del mercato alle carni bovine e ai prodotti a base di carne bovina in Thailandia. A tale scopo il Ministero ha richiesto l'invio di manifestazioni di interesse da parte di quelle aziende interessate ad esportare verso il suddetto Paese, al fine di creare un elenco propedeutico allo svolgimento di una missione ispettiva da parte delle Autorità sanitarie thailandesi che consentirebbe la definizione di un accordo armonizzato per l'apertura del mercato.

Si confermano in corso le trattative per chiarire le nuove condizioni riguardanti la lista delle aziende italiane auto-

rizzate all'esportazione di prodotti a base di carne suina cotti e stagionati.

A causa dei focolai di Peste suina africana rinvenuti in alcuni territori italiani, il 9 febbraio 2022 il Paese ha notificato al WTO la decisione di sospendere per 90 giorni (1° febbraio - 1° maggio 2022) le importazioni dall'Italia di carni suine fresche e animali vivi (codici doganali 0103, 0203, 0502.10.00), mentre non sono state notificate restrizioni all'importazione di prodotti a base di carne suina. Tale decisione è stata aggiornata il 19 maggio 2022 con la proroga del blocco per ulteriori 3 mesi.

● Vietnam

A seguito dei focolai di Peste suina africana riscontrati sul territorio italiano, le Autorità vietnamite non hanno notificato alcuna restrizione all'importazione di prodotti suini dall'Italia. Tuttavia, poiché il certificato concordato a livello bilaterale prevede l'indennità da PSA del nostro Paese, il Ministero della Salute si è adoperato per avviare un confronto informale con le Autorità del Paese, per il tramite della nostra Ambasciata, e ha proposto una nuova versione del certificato sanitario per l'export. Nonostante la nuova versione ad oggi non sia stata ancora ufficialmente approvata dalle Autorità vietnamite, la DGISAN ne ha autorizzato l'utilizzo previa verifica con l'importatore.

Gli accordi a Oriente

All'interno della regione dell'ASEAN, l'UE ha già concluso i negoziati con Singapore e il Vietnam, entrati in vigore rispettivamente nel novembre 2019 e nell'agosto 2020. Sono stati avviati negoziati con Indonesia (attualmente ancora attivi), Filippine, Thailandia e Malesia, che invece sono stati sospesi. L'obiettivo finale è che gli accordi commerciali bilaterali con i singoli Paesi dell'ASEAN servano da elementi costitutivi verso un futuro accordo da regione a regione tra l'UE e l'ASEAN.

● UE - Giappone



[Approfondimento online](#)

● UE - Australia



[Approfondimento online](#)

LA FEDERAZIONE RUSSA

A seguito del riconoscimento delle autoproclamate Repubbliche separatiste di Lugansk e Donetsk e dell'avvio delle operazioni militari sul territorio ucraino, **Unione europea, Regno Unito, Stati Uniti e altri partner internazionali hanno varato nei primi mesi del 2022 una serie di sanzioni economiche e finanziarie nei confronti della Russia e della Bielorussia.**

Le misure, a tutt'oggi in aggiornamento, riguardano l'export di beni e servizi strategici, l'assistenza tecnica e finanziaria, il congelamento di beni e il divieto di ingresso nell'UE di una serie di persone fisiche e giuridiche, il blocco dello spazio aereo e delle riserve internazionali della Banca centrale russa e, da ultimo, l'esclusione di alcune banche russe dal sistema dei pagamenti internazionali Swift.

I principali provvedimenti emessi, raggruppabili in 7 momenti specifici prevedono:

- 23 febbraio 2022 - un primo pacchetto di misure sanzionatorie include provvedimenti che modificano atti comunitari adottati nel 2014 nel quadro delle sanzioni comminate alla Russia per l'annessione della Crimea, aggiungono all'elenco delle persone e entità già "designate" altre 22 persone fisiche, fra cui i ministri russi della difesa e dello sviluppo economico, vice primi ministri, alti esponenti dei comandi militari, giornalisti, banchieri e 4 entità giuridiche, di cui due banche, un ente finanziario e un'agenzia di informazione e 336 membri del Parlamento della Federazione Russa (Duma). Le misure comportano: congelamento dei beni, divieto di mettere fondi a disposizione dei soggetti designati e divieto di viaggio, il che impedisce l'ingresso o il transito nel territorio dell'UE. **Restrizioni finanziarie e limitazioni alla capacità della Russia di raccogliere capitali sui mercati finanziari europei:** si amplia la portata del provvedimento adottato nel 2014, includendo la Russia, il suo governo, la sua banca centrale e qualsiasi persona giuridica, entità o organismo collegato fra le entità a cui sono vietati l'acquisto, la vendita, la fornitura di servizi di investimento o assistenza all'emissione o al trattamento di titoli trasferibili e strumenti del mercato monetario emessi dopo il 9 marzo 2022. Esso dispone, inoltre, il divieto di erogare, direttamente o indirettamente, nuovi prestiti o crediti a qualsiasi persona giuridica, entità o organismo "designata" in precedenza e dopo il 23 febbraio 2022. **Misure restrittive nei confronti delle due autoproclamate Repubbliche Popolari di Donetsk e Lugansk:** viene vietata l'importazione nella UE di merci originarie da queste aree, la fornitura diretta o indiretta di finanziamenti, l'assistenza finanziaria, assicurazioni e ri-assicurazioni connesse all'importazione, l'acquisizione di nuovi beni

- immobili, nuove entità, azioni e altri titoli di natura partecipativa, la concessione di prestiti o altri finanziamenti, la creazione di società miste, e ogni servizio di investimento direttamente connesso a queste attività. Viene inoltre vietata l'esportazione, la vendita, la fornitura, o il trasferimento di beni e tecnologie nelle due Repubbliche nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'energia, della prospezione, esplorazione e produzione di petrolio, gas e risorse minerali.
- 25 febbraio 2022 - viene varata una seconda tranches di misure in aggiunta e integrazione delle precedenti, volta a rafforzare le sanzioni che incidono sull'accesso della Russia ai mercati dei capitali colpendo il suo sistema finanziario. In particolare, le misure UE e USA impongono severi controlli sulle esportazioni impedendo l'accesso della Russia a tecnologie avanzate. Inoltre, alcune misure sono dirette a membri dell'élite russa e alle loro famiglie, tra cui il Presidente Vladimir Putin e il Ministro degli Affari Esteri Lavrov, ed altre entità strategiche per l'industria e la finanza russa, ora assoggettate al congelamento dei beni e al divieto di ingresso in UE e negli USA. Per quanto riguarda il **settore energetico**, l'UE vieta l'esportazione in Russia di beni e tecnologie specifici per la raffinazione del petrolio e introduce restrizioni alla fornitura dei servizi correlati. Per quanto riguarda il **settore dei trasporti**, l'UE introduce il divieto di esportazione per beni e tecnologie dell'industria aeronautica e spaziale, nonché di fornire servizi assicurativi, ri-assicurativi e di manutenzione relativi ad essi e la fornitura di assistenza tecnica e finanziaria. Infine, le misure USA e UE si estendono ad entità della **Bielorussia** per sanzionare il loro ruolo nel conflitto.
- 28 febbraio 2022 - il terzo pacchetto di misure adottato impone nuove misure che vietano ai vettori russi e a qualsiasi aeromobile immatricolato in Russia, o posseduto, noleggiato o controllato da persone fisiche e giuridiche russe di atterrare nel, decollare dal o sorvolare il territorio dell'Unione europea, rendendo di fatto impossibile la movimentazione fisica fra la Russia e la UE. Qualsiasi operazione con la Banca Centrale Russa, comprese le operazioni con persone giuridiche, entità o organismi che agiscano per suo conto o sotto la sua direzione.
- 2 marzo 2022 - viene emesso un ulteriore provvedimento che dispone l'esclusione di sette delle principali banche russe dal sistema di messaggistica internazionale utilizzato per dare esecuzione agli ordini di pagamento transnazionali: SWIFT. Nel dettaglio, la misura colpisce: VTB, Bank Otkritie, Novikombank, Promsvyazbank, Rossiya Bank, Sovcombank, Vnesheconombank (VEB). Vengono inoltre, adottate le annunciate sanzioni contro la **Bielorussia** che riguardano la designazione di 22 esponenti politici e

militari bielorusi in considerazione del loro coinvolgimento nei processi decisionali e di pianificazione strategica dell'attacco militare russo contro l'Ucraina. In aggiunta sono previste restrizioni all'esportazione, vendita e fornitura, diretta e indiretta, di beni e tecnologie a duplice uso; restrizioni al commercio di beni utilizzati per la produzione o la fabbricazione di prodotti del tabacco, combustibili minerali, sostanze bituminose e prodotti a base di idrocarburi gassosi, prodotti a base di cloruro di potassio, prodotti in legno, cementizi, siderurgici e prodotti della gomma.

- 9 marzo 2022 - le nuove misure, adottate in reazione alla prosecuzione dell'attacco all'Ucraina, integrano il regime sanzionatorio verso la **Bielorussia** (decisione 2022/399 e regolamento 2022/398) con l'esclusione di tre banche bielorusse (Belagroprombank, Bank Dabrabyt, Development Bank of the Republic of Belarus) dal sistema SWIFT e l'allineamento delle restrizioni finanziarie a quelle previste per la Russia inclusi "crypto-assets". Sono, inoltre, previste ulteriori restrizioni economiche nei confronti della **Russia** (decisione 2022/395 e regolamento 2022/394), in particolare nel settore marittimo con blocco dell'export di beni e tecnologie per la navigazione marittima (tra cui equipaggiamenti radio), inclusa la relativa assistenza tecnica e finanziaria (esenzioni per esigenze umanitarie, emergenze ecc.), il divieto di fornire servizi finanziari alla società Russian Maritime Register of Shipping. Inoltre, le criptomonete sono inserite tra le "transferable securities" di cui sono proibite le transazioni. Infine, sono previste nuove designazioni (decisione 2022/397 e regolamento 2022/396) di ulteriori 160 individui, tra i quali imprenditori e membri del Consiglio della Federazione russa che hanno votato in favore del riconoscimento delle repubbliche separatiste. Il totale dei soggetti listati è di 875 individui e 53 entità.
- 15 marzo 2022 - con le misure emesse in questa data si hanno nuove restrizioni all'esportazione di beni e tecnologie per l'industria della difesa, per la sicurezza e per l'industria energetica; export ban per i beni di lusso di valore unitario superiore a 300 euro (salve ulteriori specificazioni indicate); divieto di importazione di prodotti siderurgici. Vengono vietate tutte le transazioni con alcune imprese statali russe e la fornitura di servizi di rating finanziario a qualsiasi cittadino russo o persona fisica residente in Russia o a qualsiasi persona giuridica, entità o organismo stabiliti in Russia. È ulteriormente ampliato l'elenco delle persone ed entità sanzionate (designati altri 15 soggetti tra i quali oligarchi, dirigenti d'azienda e giornalisti che hanno contribuito alla propaganda del governo russo e 9 nuove entità). Infine, è adottata una dichiarazione politica sulla sospensione delle concessioni commerciali multilaterali alla Russia, sottoscritta dai Paesi G7 e da

alcuni membri del WTO.

- 8 aprile 2022 - il regime sanzionatorio è ulteriormente inasprito con restrizioni all'import dalla Russia di carbone e altri combustibili fossili solidi (wind-down fino a 10 agosto 2022), nuovi divieti di importazione per prodotti quali legno, cemento, fertilizzanti, prodotti ittici e liquori ecc. nonché divieti di esportazione mirati su settori ad alta tecnologia (tra cui semiconduttori, macchinari e attrezzature di trasporto). Sono, inoltre, vietate le attività degli autotrasportatori russi e bielorusi e l'accesso ai porti di navi battenti bandiera russa, nonché è introdotto il divieto generale ad operatori russi di partecipazione agli appalti pubblici europei. Sul piano finanziario, i divieti di esportazione e/o cessione di valuta e attività denominate in euro sono estesi alle valute di tutti gli Stati membri. Viene ampliato l'elenco delle entità oggetto di congelamento dei beni con 217 nuove persone fisiche e 18 entità giuridiche, fra cui altre quattro banche, con una quota di mercato pari al 23%, già escluse dal sistema SWIFT ed ora assoggettate ad asset freeze e in tal modo completamente escluse dai mercati dell'UE (Otkritie FC Bank, VTB, Novikombank e Sovcombank). Misure speculari sono adottate, per evitare triangolazioni, anche nei confronti della **Bielorussia**: in particolare, quelle inerenti ai trasporti su strada (con le medesime eccezioni del servizio postale) e regimi autorizzativi per il trasporto di gas naturale, petrolio, prodotti petroliferi raffinati, titanio, alluminio, rame, nichel, palladio e minerali di ferro, prodotti farmaceutici, medici, agricoli e alimentari, compresi grano e fertilizzanti. Anche per la Bielorussia viene fatto divieto di vendita e cessione di valuta o valori mobiliari denominati in qualsiasi valuta ufficiale di uno Stato membro emessi dopo il 12 aprile 2022, incluse le quote di organismi di investimento, a qualsiasi entità residente o stabilita in Bielorussia, fra cui il governo e la banca centrale, o che possano essere utilizzate in Bielorussia, ad eccezione di uso personale e scopi diplomatici o umanitari.

Ambiente

Etichettatura ambientale degli imballaggi

Il decreto legislativo del 3 settembre 2020, modificando l'art. 219 comma 5 del T.U. Ambientale relativo ai Criteri informativi dell'attività di gestione dei rifiuti di imballaggi, ha introdotto l'**etichettatura ambientale degli imballaggi**.

L'etichettatura ambientale degli imballaggi consiste nell'applicare un'**etichetta** su tutti gli imballaggi immessi sul mercato italiano, per facilitarne la raccolta, il riutilizzo, il recupero e il riciclaggio. L'etichetta fornisce informazioni sia sulla **composizione degli imballaggi**, sia sul loro **corretto smaltimento** da parte del consumatore.

In particolare, *“Tutti gli imballaggi devono essere opportunamente etichettati secondo le modalità stabilite dalle norme tecniche UNI applicabili e in conformità alle determinazioni adottate dalla Commissione dell'Unione europea, per facilitare la raccolta, il riutilizzo, il recupero ed il riciclaggio degli imballaggi, nonché per dare una corretta informazione ai consumatori sulle destinazioni finali degli imballaggi. I produttori hanno, altresì, l'obbligo di indicare, ai fini della identificazione e classificazione dell'imballaggio, la natura dei materiali di imballaggio utilizzati, sulla base della decisione 97/129/della Commissione”*.

L'entrata in applicazione della norma ha subito diversi rinvii. Il 28 febbraio 2022 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge del 25 febbraio 2022 n. 15 di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228 recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi (c.d. Milleproroghe).

Viene prorogata di ulteriori sei mesi, fino al **31 dicembre 2022**, il termine di entrata in vigore dell'obbligo di etichettatura ambientale degli imballaggi, precedentemente fissato al 30 giugno 2022.

-I prodotti (intesi come imballaggi e materiali di imballaggio e non come prodotti imballati), i privi dei requisiti prescritti e già immessi in commercio o etichettati al 1° gennaio 2023 (in luogo del precedente testo che fissava il termine al 1° luglio 2022) possono essere commercializzati fino ad esaurimento delle scorte.

È stato, inoltre, previsto che il Ministero della Transizione Ecologica adotti le linee guida tecniche per l'etichettatura ambientale mediante un decreto di natura non regolamentare per garantire uniformità di applicazione dell'etichettatura ambientale degli imballaggi per tutti gli operatori

Recepimento della direttiva “SUP” sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente

Sulla Gazzetta Ufficiale del 30 novembre 2021 è stata pubblicato il decreto legislativo n. 196/2021 di recepimento della Direttiva “SUP” relativa alla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente.

Il provvedimento entrato in vigore il 14 gennaio 2022 ha la finalità di:

- prevenire e ridurre l'incidenza di determinati prodotti di plastica monouso sull'ambiente e l'ecosistema marino
- promuovere la transizione verso un'economia circolare con modelli imprenditoriali, prodotti e materiali innovativi e sostenibili, per ridurre la produzione di rifiuti
- promuovere comportamenti responsabili rispetto alla corretta gestione dei rifiuti in plastica
- promuovere l'utilizzo di plastica riciclata idonea al diretto contatto alimentare nelle bottiglie per bevande.

Il provvedimento vieta infatti l'immissione sul mercato dei prodotti di plastica monouso (*bastoncini cotonati, posate, piatti, cannucce, agitatori per bevande, aste da attaccare a sostegno dei palloncini e contenitori per alimenti*) e dei prodotti di plastica oxo-degradabile.

A decorrere dal 3 luglio 2024, alcuni prodotti di plastica monouso tra cui tappi e coperchi di plastica possono essere immessi sul mercato solo se i tappi e i coperchi restano attaccati ai contenitori per la

Per quanto concerne le bottiglie per bevande:

- a partire dal 2025, fabbricate con polietilene tereftalato come componente principale («bottiglie in PET»), devono contenere almeno il 25 % di plastica riciclata, calcolato come media per tutte le bottiglie in PET immesse sul mercato nazionale;
- a partire dal 2030, devono contenere almeno il 30 % di plastica riciclata, calcolato come media per tutte tali bottiglie per bevande immesse sul mercato nazionale.

Sicurezza alimentare

Nuovi controlli ufficiali: la normativa nazionale

Dal 14 Dicembre 2019 tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno dato attuazione al regolamento UE 625/2017 sui controlli ufficiali di alimenti e mangimi. Entrato in vigore il 27 Aprile 2017, il regolamento fa parte di un pacchetto normativo proposto il 6 Maggio del 2013 dalla Commissione Europea allo scopo di revisionare le norme in tema di salute e sicurezza all'interno dell'intera filiera agro-alimentare. Il pacchetto contiene anche altri quattro regolamenti relativi alla sanità animale, sanità delle piante e materiali riproduttivi delle piante.

La semplificazione attuata ha consentito di ridurre il corpo legislativo comunitario relativo alla catena alimentare da 70 atti legislativi a cinque regolamenti, con notevoli vantaggi in termini di snellimento burocratico-amministrativo e dunque agevolazione delle attività per tutti gli operatori della filiera.

Il regolamento 625/2017 modifica una parte consistente del corpus legislativo comunitario esistente ed incorpora (e abroga) ben dieci provvedimenti, fra i quali i due Regolamenti CE n. 854/2004 e 882/2004 aggiungendo nuove disposizioni.

Con la legge di delegazione europea del 4 ottobre 2019, n.117, a livello nazionale, in vigore dal 2 novembre 2019, è definito il quadro legislativo secondo il quale il Governo deve emanare provvedimenti per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625. Lo scorso marzo, pertanto, sono stati emanati i seguenti decreti attuativi:

- **Decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 23** - Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 in materia di controlli ufficiali sugli animali e le merci provenienti dagli altri Stati membri dell'Unione e delle connesse competenze degli uffici veterinari per gli adempimenti comunitari del Ministero della salute ai sensi dell'articolo 12, comma 3, lettere f) e i) della legge 4 ottobre 2019, n. 117. (G.U. 4/03/2021 n. 54);
- **Decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 24** - Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2017/625 in materia di controlli sanitari ufficiali sugli animali e sulle merci che entrano nell'Unione e istituzione dei posti di controllo frontaliere del Ministero della salute, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 12, comma 3, lettere h) e i) della legge 4 ottobre 2019, n. 117 (G.U. 5/03/2021 n. 55);
- **Decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 27** - Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale

alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 ai sensi dell'articolo 12, lettere a), b), c), d) ed e) della legge 4 ottobre 2019, n. 117. (GU 11/03/2021 n.60);

- **Decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 32** - Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 ai sensi dell'articolo 12, comma 3, lettera g) della legge 4 ottobre 2019, n. 117. (GU 13/03/2021 n.62).

Decreto legislativo n. 27/2021: disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del reg. n. 625/2017 in materia di controlli ufficiali

A livello nazionale, il **decreto legislativo 27/2021**, entrato in vigore il 26 marzo 2021 in attuazione al reg. (UE) 625/2017, adegua l'ordinamento interno alle nuove disposizioni.

Il provvedimento innova completamente il quadro normativo in materia di controlli ufficiali e presenta diversi aspetti critici. Particolarmente criticato dai giuristi l'art. 18 relativo alle abrogazioni, in particolare dell'art. 5 della legge 30 aprile 1962 n. 283, e la limitazione del diritto alla difesa contenuta nelle procedure di cui all'art. 7 (controperizia) e all'art. 8 (controversia).

Proprio allo scopo di evitare l'effetto abrogativo di tutte le disposizioni sanzionatorie di carattere penale e amministrativo di cui alla legge 30 aprile 1962, n. 283, nonché di alcuni articoli del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327, in materia di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, il Governo ha emanato il decreto legge n. 22 marzo 2021, n. 42 poi convertito con modificazioni nella legge 21 maggio 2021, n. 42, entrata in vigore il 23 maggio 2021.

Rimangono invariati invece, l'art. 2 relativo al riparto di competenze tra il Ministero della Salute, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le ASL per i controlli ufficiali nei settori degli alimenti e della sicurezza alimentare, comprese le norme relative alle indicazioni nutrizionali e salutistiche, dei mangimi e della salute e benessere degli animali e il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per i controlli volti a garantire nel settore alimentare pratiche commerciali leali e a tutelare gli interessi e l'informazione dei consumatori, comprese le norme di etichettatura, l'etichettatura delle DOP, IGP e STG.

Invariato anche l'art. 5 relativo alle non conformità suddivise in: a) non conformità minori (nc) quelle che non comportano un rischio immediato per la salute umana o per la salute e il benessere degli animali; b) non conformità maggiori (NC) quelle che comportano un rischio immediato per la salute umana o per la salute e il benessere degli animali.

Di seguito sintetizziamo le principali modifiche al testo originario del decreto legislativo n. 27/2021.

Vengono reintrodotte nell'art. 18 (Abrogazioni) alcune disposizioni della legge 283/1962, in particolare l'art. 5, che contiene diverse fattispecie di reato di natura contravvenzionale, a tutela della sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti e le relative norme di esecuzione del DPR n. 327/1980.

All'art. 7 (Controperizia) è soppresso l'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 7 e, di conseguenza, ai campioni prelevati in un'unica aliquota si applicano le disposizioni dell'articolo 223 del decreto legislativo n. 271/1989, (Disposizioni di attuazione del codice di procedura penale), relativo ad analisi di campioni e garanzie dell'interessato.

La lettera b) del comma 5 dell'articolo 8 (Controversia) è abrogata per cui, anche in caso di controversia con ripetizione di analisi da parte dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), si applicano le procedure dell'articolo 223 del decreto legislativo n. 271/1989.

Viene modificato anche l'art. 1 comma 3 della legge n. 116/2014 relativo alla diffida nel settore agroalimentare per cui: "per le violazioni delle norme in materia agroalimentare di sicurezza alimentare, per le quali è prevista l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria, l'organo di controllo incaricato, nel caso in cui accerti per la prima volta l'esistenza di violazioni sanabili, diffida l'interessato ad adempiere alle prescrizioni violate entro il termine di trenta giorni dalla data di notificazione dell'atto di diffida e ad elidere le conseguenze dannose o pericolose dell'illecito amministrativo. Per violazioni sanabili si intendono errori e omissioni formali che comportano una mera operazione di regolarizzazione, ovvero violazioni le cui conseguenze dannose o pericolose sono eliminabili. In caso di mancata ottemperanza alle prescrizioni contenute nella diffida entro il termine indicato, l'organo di controllo effettua la contestazione ai sensi dell'articolo 14 della legge 24 novembre 1981, n. 689. In tale ipotesi, è esclusa l'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 689 del 1981. I termini concessi per adempiere alla diffida sono sospensivi dei termini previsti per la notificazione degli estremi della violazione. Il procedimento di diffida non si applica nel caso in cui i prodotti non conformi siano stati già immessi in commercio, anche solo in parte".

Decreto legislativo 2 febbraio 2021, n.32: abrogazione del decreto legislativo n. 194/2008 (Finanziamento dei controlli ufficiali)

Il Decreto Legislativo 2 febbraio 2021, n. 32 è l'ultimo dei quattro decreti legislativi che danno attuazione alle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2017/625.

Dal primo gennaio 2022 sono in vigore, ai sensi del decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 32, **le nuove tariffe a carico degli operatori della filiera agroalimentare, destinate al finanziamento dei controlli ufficiali in materia di sicurezza alimentare.**

L'Associazione ha seguito l'iter di approvazione del provvedimento e dei suoi contenuti, intervenendo in tutte le sedi per cercare di mitigare il più possibile i costi a carico degli operatori del settore.

Il presente decreto, che ha abrogato il decreto legislativo 19 novembre 2008 n. 194, stabilisce le modalità di finanziamento dei controlli ufficiali e delle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della normativa in materia di: alimenti e sicurezza alimentare, materiali e oggetti destinati a venire a contatto con alimenti (MOCA), mangimi, salute animale, sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati, benessere degli animali e immissione in commercio e uso di prodotti fitosanitari.

Di seguito riportiamo alcuni articoli del nuovo decreto d'interesse per il nostro settore, specificatamente per gli impianti di macellazione, i laboratori di sezionamento e gli stabilimenti di trasformazione dei prodotti a base di carne.

● Tariffe per i controlli ufficiali e le altre attività ufficiali per l'esportazione

Il Ministero della Salute, ai fini della ricertificazione annuale per il mantenimento dello stabilimento in liste per l'esportazione verso Paesi terzi, applica la tariffa di cui all'allegato 1, sezione 5, lettera c) del presente decreto. Precedentemente la tariffa era di 100€ per stabilimento/anno, indipendentemente dal numero di liste di Paesi terzi in cui lo stabilimento era inserito; con il nuovo DLgs, la tariffa passa a 100€ all'anno per ogni lista di Paese terzo in cui è inserito lo stabilimento.

Le attività ufficiali legate all'attività di esportazione delle aziende sono state inserite tra i controlli ufficiali e le modalità di calcolo della tariffa oraria da applicare sono definite dal decreto in questione (risolvendo in tal modo il problema legato alle differenze tra i tariffari regionali sulla base dei quali venivano calcolati gli importi per le attività di controllo ufficiale ai fini dell'esportazione).

● Tariffe per i controlli ufficiali e le altre attività ufficiali dell'Azienda sanitaria locale.

Impianti di macellazione

Per quanto concerne i controlli ufficiali negli impianti di macellazione, secondo quanto disposto all'art. 6, l'Azienda sanitaria locale applica su base mensile la tariffa più favorevole all'operatore tra quelle previste rispettivamente all'allegato 2, sezione 1 del presente decreto e quella calcolata su base oraria.

Per il calcolo della tariffa su base oraria si fa riferimento alla somma del numero delle ore di controllo, tra le ore 6.00 alle 18.00 per la visita *ante-mortem* e l'ispezione *post-mortem*, relativamente all'attività di macellazione e del numero di ore di controllo ufficiale programmato nelle 24 ore.

Laboratori di sezionamento

Per i controlli ufficiali effettuati nei laboratori di sezionamento, fatto salvo quanto previsto all'articolo 8, comma 1 e all'articolo 9, comma 1, del presente decreto, si applica su base mensile la tariffa più favorevole all'operatore tra quelle individuate dall'allegato 2 del presente decreto, rispettivamente nella sezione 2 e quella calcolata su base oraria.

La tariffa su base oraria è riferita al numero di ore del controllo ufficiale programmato effettuato nell'arco delle 24 ore, fatto salvo quanto previsto all'articolo 8, comma 1 e all'articolo 9 comma 1.

Per i laboratori di sezionamento annessi ai macelli, l'Azienda sanitaria locale, fatto salvo quanto previsto all'articolo 8, comma 1 e all'articolo 9, comma 1, applica la tariffa più favorevole all'operatore tra:

- la tariffa calcolata sommando gli importi ottenuti dalle tariffe di cui all'allegato 2, sezione 2 (sezionamento), sommate alle tariffe della sezione 1 (macelli) e
- la tariffa su base oraria calcolata per il controllo ufficiale rispettivamente nel macello e nel laboratorio di sezionamento.

Ai fini del calcolo della tariffa di cui alla suddetta lettera a), l'Azienda sanitaria locale calcola la tariffa di cui all'allegato 2, sezione 2, sulla base dei quantitativi di carni introdotti da altri stabilimenti ed effettivamente sezionati.

Stabilimenti di prodotti a base di carne

Per i controlli ufficiali effettuati negli stabilimenti di prodotti a base di carne elencati nell'allegato 2, sezione 6, tabella A del presente decreto che commercializzano all'ingrosso ad altri operatori o ad altri stabilimenti una quantità superiore al 50% della propria merce derivante da una o più attività di cui alla medesima tabella del presente decreto, si applicano le relative tariffe forfettarie annue differenziate in tre fasce di rischio: livello di rischio basso 200€/anno, livello medio 400€/anno e livello alto 800€/anno.

Secondo le disposizioni del D.lgs.194/2008 le tariffe riscosse per gli stabilimenti di prodotti e preparazioni di carne venivano calcolate su base annua, differenziate secondo una categorizzazione, calcolata in base all'entità produttiva degli stabilimenti e per fasce produttive (fascia A 400€/anno, fascia B 800€/anno e fascia C 1.500 €/anno).

Per gli stabilimenti riconosciuti per l'attività sia di sezionamento (allegato 2, sezione 2) sia di trasformazione (al-

legato 2, sezione 6, tabella A, «VI Prodotti a base di carne: Impianto di lavorazione - PP), la tariffa dell'allegato 2, sezione 2, viene calcolata sulla base delle tonnellate di carne commercializzate come carne fresca anziché sulle tonnellate di carni introdotte. Non si applica, pertanto, la previsione in relazione all'applicazione della tariffa più favorevole all'operatore rispetto alla tariffa su base oraria.

● Tariffa del controllo ufficiale e delle altre attività ufficiali su base oraria

La tariffa oraria del controllo ufficiale e delle altre attività ufficiali è definita sulla base dei costi medi sostenuti dalle Autorità competenti, determinati ai sensi dell'articolo 81 del regolamento (UE) 2017/625. L'importo della tariffa oraria di cui all'articolo 10, comma 1 è di 80 €, anziché dei 50 € previsti dal D.lgs. 194/08.

La tariffa del controllo ufficiale e delle altre attività ufficiali su base oraria, effettuati dall'Azienda sanitaria locale, è determinata con le modalità indicate nell'allegato 5, modulo 11 del presente decreto, moltiplicando la tariffa oraria (80€) per le ore o frazioni di ore impiegate da ciascun addetto per l'esecuzione del controllo ufficiale, per l'esecuzione delle altre attività ufficiali e per il rilascio di certificati e attestati ufficiali.

Nel decreto in oggetto sono state inoltre definite tariffe per il riconoscimento condizionato e definitivo, per le analisi di laboratorio per la ricerca della Trichinella, per i controlli ufficiali originariamente non programmati e quelli effettuati su richiesta degli operatori ed eventuali maggiorazioni applicate ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali.

Workshop ASSICA organizzato alla fiera Meat-Tech

Il 22 ottobre 2021, nell'ambito della manifestazione fieristica "MEAT-TECH 2021", ASSICA ha organizzato il workshop dal titolo: "**Le nuove disposizioni sui controlli ufficiali degli alimenti e relativi decreti attuativi**".

Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di illustrare le disposizioni del regolamento UE 625/17 sui controlli ufficiali, i contenuti dei decreti di attuazione emanati a livello nazionale e relative modifiche. Nello specifico sono state esaminate e rilevate, con il supporto di figure istituzionali di primo piano, le novità del nuovo sistema dei controlli ufficiali contenute in due decreti (DLgs n. 27 e D.lgs. n. 32 del 2 febbraio 2021), relativamente all'adeguamento delle disposizioni nazionali sui controlli degli alimenti e dei mangimi e alle nuove modalità di finanziamento dei controlli e delle altre attività ufficiali.

Al workshop in oggetto condotto dal Direttore di ASSICA

- Davide Calderone, sono intervenuti i **rappresentanti del Ministero della Salute, dell'Istituto Superiore di Sanità, della Regione Lombardia, del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi - ICQRF**. Nell'ambito dell'iniziativa il Presidente ASSICA - Ruggero Lenti, ha ricordato che la semplificazione attuata dai nuovi provvedimenti in materia di controlli ufficiali, ha consentito di ridurre il corpo legislativo comunitario relativo alla catena alimentare da 70 atti legislativi a cinque regolamenti, con notevoli vantaggi in termini di snellimento burocratico-amministrativo e dunque agevolazione delle attività per tutti gli operatori della filiera. Pur apprezzando gli aspetti sopracitati, Lenti non ha tralasciato l'importanza del diritto alla difesa che ad una prima lettura delle norme, sembrerebbe ridotta rispetto alle precedenti. Durante l'iniziativa sono stati illustrati i contenuti delle nuove disposizioni sui nuovi controlli ufficiali per la sicurezza alimentare e le relative modalità di finanziamento. Gli argomenti trattati durante l'evento sono stati apprezzati dalle aziende del settore intervenute e dai numerosi partecipanti che hanno seguito l'incontro in streaming, dai quali sono arrivati positivi feedback sull'iniziativa.

Sistema di allerta per gli alimenti: Le Linee Guida nazionali

Per garantire l'uniformità di comportamento nella gestione operativa del sistema di allerta nazionale, il 5 maggio 2021 sono state adottate con l'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome, le "Linee Guida per la gestione operativa del Sistema di allerta per alimenti, mangimi e materiali destinati a venire a contatto con gli alimenti", che modificano e integrano le precedenti Linee guida del 2008 mediante la predisposizione di un protocollo operativo aggiornato. Le Linee Guida in oggetto si applicano ogni qualvolta esista un rischio per la salute umana, animale e per la salubrità dell'ambiente dovuto ad alimenti, mangimi e materiali destinati a venire a contatto con gli alimenti (MOCA).

Sono compresi nel campo di applicazione della presente Intesa anche eventuali riscontri ottenuti nell'ambito dell'autocontrollo su alimenti, mangimi e MOCA già immessi sul mercato. Sono esclusi dal campo di applicazione i criteri microbiologici di igiene di processo e le frodi commerciali che non rappresentano un rischio attuale o potenziale per il consumatore.

Ingredientistica: additivi, aromi ed enzimi alimentari

Definizione di parametri oggettivi per una corretta classificazione delle preparazioni di carne e dei prodotti a base di carne.

Per la classificazione dei prodotti di salumeria nelle categorie "preparazione di carne" o "prodotto a base di carne" occorre far riferimento alle disposizioni contenute nel regolamento (CE) n. 853/2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale, e al regolamento (CE) n. 852/2004 che definisce i processi attraverso i quali avvengono le modifiche strutturali da carne a prodotto a base di carne.

Secondo quanto definito dal reg. (CE) n. 853/2004 si intende per:

- «*Preparazione di carne*» le carni fresche, incluse le carni ridotte in frammenti, che hanno subito un'aggiunta di prodotti alimentari, condimenti o additivi o trattamenti non sufficienti a modificare la struttura muscolo-fibrosa interna della carne e ad eliminare quindi le caratteristiche delle carni fresche.
- «*Prodotti a base di carne*» i prodotti trasformati risultanti dalla trasformazione di carne o dall'ulteriore trasformazione di tali prodotti trasformati in modo tale che la superficie di taglio permette di constatare la scomparsa delle caratteristiche delle carni fresche.

Tale differenza poggia quindi sul fatto che i prodotti a base di carne sono stati sottoposti ad uno o più trattamenti tecnologici - definiti (all'art. 4 del reg. (CE) n. 852/2004) come "*qualsiasi azione che provoca una modificazione sostanziale del prodotto iniziale, compresi trattamento termico, affumicatura, salagione, stagionatura, essiccazione, marinatura, estrazione, estrusione o una combinazione di tali procedimenti*" - in grado di modificare sostanzialmente la natura e l'aspetto della carne fresca. Le definizioni del reg. n. 853/2004 si basano su criteri visivi collegati alla "scomparsa delle caratteristiche delle carni fresche" alla superficie di taglio, con modifica della "struttura muscolo-fibrosa interna della carne". Fino ad oggi le modifiche strutturali indotte dai trattamenti tecnologici sono state valutate tramite l'analisi istologica; ci sono però casi in cui la distinzione tra le due categorie di alimenti non è chiara, con conseguenti dubbi sull'utilizzo di determinati additivi alimentari, autorizzati per i prodotti a base di carne ma non per le preparazioni (Reg. n. 1333/2008 e sue modifiche). Il tentativo di classificare le produzioni di carne si scontra con la cosiddetta "zona

grigia”, nella quale una stessa denominazione commerciale può corrispondere a processi produttivi compatibili con preparazioni o prodotti.

Per individuare dei parametri analitici oggettivi sulla cui base operare la distinzione tra “preparazioni di carne” e “prodotti a base di carne”, ASSICA ha istituito un gruppo di lavoro - costituito da esperti dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell’Emilia-Romagna (IZSLER), della Stazione Sperimentale per l’Industria delle Conserve Alimentari (SSICA) e della Direzione Generale della Sanità della Regione Lombardia - la cui attività di sperimentazione si è conclusa recentemente. Tali parametri potranno essere inclusi in un documento guida utile sia alle aziende di produzione che al Controllo Ufficiale.

L’attività sperimentale è stata così articolata:

- sviluppo di sistemi modello a base di carne macinata in cui è stato valutato l’effetto del sale, del pH, della disidratazione e del tempo di conservazione sull’integrità delle proteine muscolari;
- proposta di un albero decisionale basato su pH, attività dell’acqua e solubilità delle proteine muscolari del campione da classificare come preparazione o prodotto;
- screening di campioni forniti dalle aziende o reperiti in commercio, e classificazione secondo i parametri analitici e i valori soglia proposti nell’albero decisionale.

Durante alcune fasi della sperimentazione i parametri analitici determinati (pH, attività dell’acqua, % sale, solubilità delle proteine muscolari), sono stati confrontati con i dati ottenuti dall’analisi istologica effettuata dall’Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell’Emilia-Romagna (IZSLER).

Trasferendo in ambito analitico le definizioni del reg. n. 853/2004 sulla “scomparsa delle caratteristiche delle carni fresche” con modifica della “struttura muscolo-fibrosa interna della carne”, è stata individuata la solubilità delle proteine muscolari come indicatore dell’impatto dei processi tecnologici applicati sulla carne.

Nello specifico, la variazione di solubilità delle proteine della carne (sarcoplasmatiche e miofibrillari) è stata considerata come “l’impronta” dei trattamenti tecnologici applicati, sulla struttura muscolare.

È noto che la solubilità delle proteine muscolari è tanto maggiore quanto più le proteine sono integre come nella carne fresca. Specifiche variazioni di pH e attività dell’acqua indotte dai processi tecnologici sono in grado di modificare l’integrità e la solubilità delle proteine muscolari, e pertanto il gruppo di lavoro propone dei valori soglia per questi parametri come conferma “misurabile”

della perdita delle caratteristiche della carne fresca.

I valori soglia ottenuti dalla sperimentazione sono stati proposti ed inseriti in un albero delle decisioni per distinguere le preparazioni di carne dai prodotti a base di carne.

Durante lo svolgimento delle attività sono state coinvolte alcune aziende del settore per la fornitura di tre tipologie di produzioni di carne (salsicce, pasta di salame e salame a breve stagionatura), con lo scopo di classificarle in base ai parametri analitici indicati. A questi sono stati aggiunti campioni scelti sul mercato, selezionati come rappresentativi di produzioni di carne potenzialmente appartenenti alla cosiddetta “zona grigia”.

Prossimi passi saranno la pubblicazione della relazione scientifica e la validazione della sperimentazione.

Anche in ambito CLITRAVI prosegue il lavoro del gruppo ad-hoc per individuare alcuni parametri analitici oggettivi sulla cui base operare la distinzione tra “preparazioni di carne” e “prodotti a base di carne”.

A tal fine ASSICA sta condividendo le proposte ed i risultati del progetto anche con le associazioni di categoria degli altri Stati Membri - riunite in CLITRAVI - che in parte stanno lavorando sugli stessi temi.

L’obiettivo comune sarebbe quello di rendere quantitativo il concetto espresso dalla normativa, attraverso l’individuazione di parametri oggettivi e misurabili e dei relativi valori di soglia, che singolarmente o in combinazione, permettano una classificazione dei derivati di carne in preparazioni e prodotti.

Gli altri gruppi di ricerca europei coinvolti nel progetto (il gruppo spagnolo dell’IRTA e il gruppo francese dell’INRAE), hanno associato le modifiche delle proteine muscolari indotte dagli ingredienti/additivi e dal processo alla possibile discriminazione tra preparazioni di carne e prodotti a base di carne, avvalendosi di tecniche spettroscopiche (VIS-NIR e IR).

Compito affidato agli Istituti di ricerca UE - tra cui la SSICA - è di proporre i valori limite di questi parametri che possono produrre variazioni al quadro istologico e ai parametri analitici collegati alla struttura del muscolo, in particolare le proteine.

Le politiche di filiera

Andamento Commissioni Uniche Nazionali

L'anno trascorso si è caratterizzato per una graduale ripresa dei lavori delle Commissioni Uniche Nazionali in presenza, presso la Borsa Merci di Parma e di Mantova. A seguito delle ricognizioni di rappresentanza, fondate sul criterio proporzionale del corrispondente di settore/categoria di prodotto rappresentato dai propri Associati sul totale del corrispondente quantitativo a livello nazionale, ASSICA ha provveduto, nell'ambito delle procedure di rinnovo, all'individuazione e alla nomina dei commissari e dei garanti di propria spettanza nelle diverse Commissioni insediate.

Nella Lettera introduttiva al Rapporto Annuale 2020, il *Past President* Nicola Levoni aveva formulato importanti rilievi ai meccanismi di funzionamento della CUN Suini da macello: in particolare veniva evidenziata l'anomalia della frequenza con cui interveniva la determinazione dei prezzi da parte del Comitato dei Garanti, spesso a maggioranza, senza, pertanto, una previa necessaria condivisione con le istanze rappresentate da parte acquirente. La convinta attività dell'Associazione, volta a contribuire alla ridefinizione degli aspetti critici di funzionamento della suddetta CUN in chiave di maggiore congruità, efficacia e coerenza con le finalità sottese allo stesso strumento CUN nelle dinamiche di filiera, ha condotto all'opportuna e importante modifica al Regolamento di funzionamento, all'esito di un serrato confronto con tutti i soggetti coinvolti nella CUN anche nell'ambito del Tavolo di filiera suinicola, il cui esito è stato favorito dalla decisiva opera di mediazione svolta dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e da Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI).

L'intervento riformatore si è concretizzato nell'approvazione ministeriale di un *addendum* al Regolamento di funzionamento, con efficacia decorrente dalla riunione CUN di data 9 settembre 2021. In particolare, è stato definito un più congruo ricorso alla rilevazione del "Non formulato", nelle situazioni in cui il Segretario della Commissione registri l'impossibilità di addivenire a una formulazione di prezzi indicativi o di relativi *range* (es. posizioni evidentemente divergenti e difficilmente colmabili, indisponibilità a trattare da parte di entrambe le rappresentanze, indicazioni di mercato contrastanti raccolte nel corso della riunione): in tal contesto, il Segretario ha facoltà di rilevare il "Non Formulato" assicurando la rilevazione di un "Non Formulato", non consecutivo, per ciascun bimestre/trimestre e, quindi, di sei/quattro "Non Formulato" per ciascuna annualità in tutte le sottofasi (plenaria, ristretta, ristrettissima). Ulteriore rilevante inte-

grazione procedurale attiene alla previsione di un meccanismo di mediazione in fase ristrettissima, con la proposta di indicativi prezzi o relativi *range* affidata al Garante nominato di comune accordo tra le parti e dalle stesse, per il tramite dei Presidenti, oggetto di specifica approvazione.

Gli effetti della revisione descritta, le cui linee di tendenza applicative stanno - *prima facie* - emergendo in particolare nelle riunioni del 2022, sono oggetto di presidio da parte della segreteria CUN, affidata, come noto, a BMTI, mediante la redazione di apposita reportistica dedicata.

Se l'avvio di talune attività volte alla promozione e alla valorizzazione delle CUN non è stato possibile in ragione del perdurare dell'emergenza pandemica, rimanendo comunque il loro avvio obiettivo dell'Associazione, ASSICA ha proseguito nella costante attività di studio e analisi dei dati CUN nonché di informazione sugli esiti delle diverse CUN anche mediante piattaforme social e *l'house organ* "L'Industria delle Carni e dei Salumi".

Modifiche temporanee approvate e procedure di modifica in corso dei disciplinari dei prodotti IG della filiera suinicola

Nel dicembre del 2021, è stata approvata un'importante modifica temporanea relativa ai requisiti della materia prima delle DOP Prosciutto di Parma e Prosciutto di San Daniele, con effetti sull'intera filiera e sull'attività delle relative Aziende.

Nel dettaglio, ai sensi dell'art. 53, par. 3 del Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento e del Consiglio, integrato dal disposto di cui all'art. 6 del Regolamento delegato (UE) n. 664/2014 della Commissione, è consentita, da parte dello Stato membro, una modifica temporanea al disciplinare senza l'applicazione delle procedure di cui agli artt. 49 e ss. del Regolamento (UE) n. 1151/2012, in caso di imposizione, da parte delle autorità pubbliche, di misure sanitarie e fitosanitarie obbligatorie o motivato da condizioni meteorologiche sfavorevoli ufficialmente riconosciute dalle autorità componenti. Le difficili condizioni di operatività delle Aziende della filiera suinicola derivanti dal perdurare dell'emergenza pandemica e dalle relative restrizioni, dalla carenza infrastrutturale e di manodopera delle Aziende mangimistiche e dalle problematiche legate all'autotrasporto e alla logistica hanno condotto alla richiesta di modifica, da parte dei Consorzi di Tutela delle DOP di cui sopra, dei requisiti in materia di peso medio vivo partita. In particolare, a fronte del parere favorevole delle Regioni di riferimento, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha approvato l'incremento per la durata di 12 mesi, decorrenti dalla data di pubblicazione della modifica, del

limite massimo di peso della partita di suini provenienti dall'allevamento: da un peso medio per partita (peso vivo) di chilogrammi 160 più 10% o meno 10% si è passati a chilogrammi 160 più 15% o meno 10% (con il conseguente peso massimo della partita ora fissato in chilogrammi 184).

In tal contesto, l'Associazione ha fornito assistenza alle Aziende associate ai fini dell'interpretazione della modifica intervenuta e alle relative ripercussioni in termini di operatività aziendale, in costante dialogo con i Consorzi di Tutela, gli Organismi di certificazione e le Associazioni allevatoriali, anche in relazione alla produzione delle DOP/IGP legate alla filiera suinicola facente riferimento al Prosciutto di Parma e al Prosciutto di San Daniele. Invero, in ragione delle modifiche intervenute e dei relativi effetti sulla filiera, mediante la stessa procedura eccezionale di cui al Regolamento delegato (UE) n. 664/2014, sono state apportate fra gennaio e marzo 2022 le speculari modifiche temporanee ai disciplinari delle DOP/IGP per le quali il mutamento del requisito descritto non si era verificato automaticamente in ragione del rinvio ai requisiti della materia prima previsti per il Prosciutto di Parma e per il Prosciutto di San Daniele. In tale contesto, una funzione fondamentale è stata svolta da ISIT nell'assistenza e nel coordinamento con i singoli Consorzi di Tutela ai fini della redazione e presentazione, alle strutture ministeriali competenti, delle richieste di modifica dei disciplinari.

Nel corso del 2021, giunte a definizione le procedure nazionali di approvazione delle proposte di modifica formulate dai Consorzi di Tutela, sono state avviate le procedure, in capo alla Commissione europea, di disamina finalizzata all'approvazione delle modifiche dei disciplinari delle DOP Prosciutto di Parma e Prosciutto di San Daniele. Dalla pubblicazione delle nuove versioni dei disciplinari nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea - per il Prosciutto di San Daniele intervenuta il 29 marzo scorso - decorreranno i tre mesi per la notifica di eventuali opposizioni da parte delle autorità di uno Stato membro o di un Paese terzo o di persone fisiche/giuridiche aventi interesse legittimo. Contestualmente alla costante informazione e presidio sull'evoluzione delle procedure sopra descritte, ASSICA, anche in collaborazione con ISIT, ha avviato studi e promosso confronti con i diversi attori della filiera per valutare l'impatto della marcata revisione (*rectius* riscrittura) dei disciplinari suddetti, in particolare in tema di alimentazione, fasi di allevamento, tipi genetici, passaggio da peso vivo partita a peso morto singola carcassa con modifica dei requisiti di peso sia della materia prima che del prodotto finale, nonché, sul necessario adeguamento dei disciplinari delle altre produzioni DOP/IGP che attingono la materia prima dalla stessa filiera suinicola nazionale dei prosciutti DOP.

La nuova regolazione dei tipi genetici per la produzione del suino pesante ai fini DOP/IGP

Il Decreto delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 5 dicembre 2019 n. 12390 ha stabilito la metodologia di valutazione per l'ammissione e controllo dei tipi genetici diversi dalle razze del libro genealogico italiano da utilizzare coerentemente a quanto stabilito dai disciplinari delle DOP e delle IGP per la produzione del suino pesante; ciò anche nella prospettiva di entrata in vigore delle previsioni, in materia di tipi genetici ammessi, inserite nelle nuove versioni dei disciplinari della DOP Prosciutto di Parma e DOP Prosciutto di San Daniele, attualmente, come enunciato *supra*, sottoposti alla fase europea di disamina di cui al Regolamento (UE) n. 1151/2012.

Obiettivo dichiarato della procedura di valutazione era quello di stimare, in modo oggettivo, il progresso genetico atteso per ogni carattere e quindi di verificare se la direzione della selezione del tipo genetico esaminato fosse compatibile con le finalità del miglioramento delle tre razze tradizionali di riferimento del Libro Genealogico Italiano e, in ultima istanza, con i requisiti qualitativi delle cosce stabiliti dai disciplinari dei prosciutti DOP.

A seguito dell'istruttoria effettuata da ANAS e del parere reso dal CREA-ZA, la Direzione Generale dello Sviluppo Rurale del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022, ha notificato i decreti ministeriali agli enti ibridatori, contenenti i provvedimenti di ammissione e di rigetto dei tipi genetici sottoposti a valutazione. I tipi genetici ammessi sono stati iscritti nella "Lista degli altri tipi genetici", mentre per i tipi genetici non ammessi, che risultavano già in uso, i decreti del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 10 giugno 2021 n. 268840 e del 30 novembre 2021 n. 628697, hanno previsto un periodo di 12 mesi durante il quale è possibile l'utilizzo dei verri e di 36 mesi durante il quale è possibile l'utilizzo delle scrofe nell'ambito dei circuiti DOP e IGP. I periodi di proroga, decorrenti dalla data di notifica del singolo provvedimento di rigetto, sono stati ammessi in considerazione dei tempi biologici necessari ai cicli riproduttivi e di quelli di allevamento dei suini pesanti, nonché allo scopo di consentire l'ordinato reimpiego degli animali, la salvaguardia dello stato sanitario e del benessere della mandria, nonché la sostenibilità organizzativa ed economica degli allevamenti.

L'Associazione, considerata l'estrema rilevanza della novella intervenuta per l'intero sistema delle DOP, ha partecipato attivamente ai tavoli tecnici ministeriali convocati, ai fini di valutare l'impatto del decreto del 2019 sull'intera filiera suinicola nazionale, in particolare in

termini di costi e volumi di produzione, perseguimento della qualità dei prodotti ed effetti economici collegati.

Nuove Linee guida e revisione dei Piani dei controlli

Nel corso del 2021 e nei primi mesi del corrente anno, sono stati numerosi gli interventi riformatori che hanno interessato la materia dei controlli e della certificazione nelle produzioni regolamentate DOP/IGP della filiera suinicola nazionale.

Le Linee guida ministeriali, contenenti le indicazioni essenziali per la redazione, da parte degli Organismi di controllo autorizzati, dei Piani dei controlli per i prodotti a base di carne suina trasformata a IG, stante l'utilizzo, nel circuito tutelato, della medesima materia prima per più prodotti a IG con conseguente sovrapposizione di alcune fasi di controllo della filiera, sono state riformate, a seguito di una consultazione con gli attori della filiera, nell'agosto del 2021 (con un successivo aggiornamento nel febbraio 2022). Anche ASSICA ha contribuito, mediante puntuali osservazioni alle Linee guida e al relativo elenco delle Non conformità, alla revisione della proposta ministeriale, dalla cui definizione è sorto l'obbligo per gli Organismi di controllo autorizzati di conformare alle stesse, nel corso del 2022, i Piani dei controlli e i relativi Schemi delle Non conformità.

Se l'anno 2020 si era caratterizzato per l'entrata in vigore dei nuovi Piani dei controlli della DOP Prosciutto di Parma e DOP Prosciutto di San Daniele, con profondi elementi di novità (*ex multis*, la previsione del sistema RIFT) da cui erano sorte rilevanti problematiche interpretative e operative, nel corso del 2021 e dei primi mesi del 2022, ASSICA ha proseguito nell'attività di affiancamento delle Aziende mediante la redazione di pareri, reclami e ricorsi e, in generale, nella risoluzione delle problematiche tecniche di applicazione dei Piani, mediante la promozione di costanti interlocuzioni e incontri con le Aziende, le strutture ministeriali di riferimento, gli OdC e le altre associazioni rappresentative del circuito tutelato. Contestualmente, nell'ambito di memorie e note tecniche, ha rappresentato le istanze delle Aziende nel processo di adeguamento dei Piani dei controlli delle DOP Prosciutto di Parma e DOP Prosciutto di San Daniele alle nuove Linee guida, fornendo soluzioni procedurali, formulando osservazioni e rilievi nell'ottica di valorizzazione dei principi di ragionevolezza, proporzionalità, corretta allocazione dei controlli e delle responsabilità fondata sull'analisi del rischio, efficacia ed esigibilità degli adempimenti richiesti rispetto alle necessità operative delle Aziende.

In data 22 marzo 2022 sono stati formalmente pubblicati i Piani dei controlli e i relativi Schemi delle Non conformità riformati delle due DOP suddette, connotati da importanti elementi di novità da cui sono derivate modifiche rilevanti

sia in termini di controllo sia in relazione alla quotidiana gestione operativa delle Aziende del circuito.

Le innovazioni di maggior portata hanno riguardato i seguenti aspetti:

- Adeguamento al D.M. del 5 dicembre 2019 sui tipi genetici
- Previsione di una nuova procedura di regolarizzazione delle partite di suini con peso medio vivo non conforme, fondata sul parametro della resa reale di macellazione, con relativi obblighi di rendicontazione sul portale RIFT.
- Modifica dei criteri e della frequenza dei controlli per tutti gli operatori del circuito.
- Revisione allocazione delle verifiche sui requisiti tecnologico-qualitativi delle cosce fresche con ridefinizione delle percentuali di controllo e delle soglie per il rilascio delle Non conformità
- Nuovo adempimento documentale "Distinta Prodotto Non avviato alla Filiera tutelata" (cd. DPNF)
- Modifica dei controlli in prosciuttificio sulle partite di cosce successivamente alla fase fredda
- Revisione degli Schemi delle Non conformità con previsione di soglie di tolleranza per talune Non conformità e inserimento misura della cd. VIS.

Nel prosieguo del 2022 si assisterà verosimilmente alla revisione dei Piani dei controlli delle altre DOP/IGP della filiera suinicola nazionale, in virtù della necessità di adeguamento alle Linee guida ministeriali nonché dell'opportuno collegamento con il sistema dei controlli creato, a partire dal 2020, per la filiera della DOP Prosciutto di Parma e DOP Prosciutto di San Daniele, nell'attesa dell'entrata in vigore dei nuovi disciplinari di produzione, la quale, giocoforza, determinerà una profonda revisione anche delle procedure di controllo e certificazione.

Made Green in Italy

Nel corso del 2021 si è concluso lo studio relativo allo schema nazionale volontario "Made Green in Italy", per il quale ASSICA aveva ottenuto un finanziamento da parte del Ministero dell'Ambiente (D.M. 21 marzo 2018, n. 56), all'esito del quale sono state definite le RCP (Regole di categoria di prodotto) per la carne suina fresca o refrigerata (codice CPA 10.11.12) secondo uno studio di impronta ambientale funzionale all'ottenimento del relativo marchio "Made Green in Italy". La RCP, proposta e promossa da ASSICA, è il risultato di un processo partecipato che ha coinvolto 9 Aziende di macellazione e diversi allevamenti.

Fra i vari passaggi che hanno condotto, lo scorso 3 novembre 2021, alla pubblicazione delle RCP da parte del Ministero della Transizione Ecologica ha assunto fondamentale rilevanza la consultazione pubblica *on line* sulle

Le politiche di filiera

stesse RCP svoltesi tra il 21 luglio e il 20 agosto 2021. La consultazione, tenutasi sul portale del Ministero della Transizione Ecologica, è ancor oggi accessibile al seguente indirizzo: <https://www.mite.gov.it/pagina/consultazioni-pubbliche-attive>. Tutti i commenti ricevuti sono stati recepiti e integrati nella versione finale del documento.

Come già descritto nell'ambito del Rapporto annuale 2020, le RCP elaborate sono valide solo per la carne di suino (fresca o refrigerata) prodotta interamente all'interno dei confini nazionali: carne macellata in Italia a partire da capi nati e allevati in Italia.

Tutte le Aziende partecipanti si sono classificate nella classe B di *performance* ambientale e, pertanto, potranno beneficiare del logo MGI apportando modifiche nel ciclo di produzione migliorative dell'impatto ambientale nei prossimi 3 anni.

Relativamente alla fase di allevamento, sono state considerate quattro categorie di animali:

- Suinetti dalla nascita a inizio svezzamento (indicativamente da 1 a 6 kg di peso).
- Suini in accrescimento (indicativamente da 6 a 60 kg di peso).
- Suini in ingrasso (indicativamente da 60 a 160 kg di peso).
- Scrofe (indicativamente 200-220 kg di peso).

La disamina sulla fase della macellazione si è concentrata sui seguenti passaggi essenziali: lo scarico e la sosta degli animali in attesa della macellazione, lo stordimento dei capi e successiva giugolazione per il dissanguamento, il passaggio nelle vasche di scottatura, il flambaggio delle carcasse intere per una sanificazione del corpo, la divisione della carcassa in due mezzene, il sezionamento nei diversi tagli commerciali e relativo riposo nelle celle refrigerate. Relativamente alla coscia, 24 ore post macellazione, la stessa viene poi rifilata, valutata e successivamente avviata al prosciuttificio (dove verrà stagionata e infine marchiata).

Dallo studio è emerso come l'impatto di 1 kg di carne fresca sia di circa 8-9 kg CO₂ equivalente.

Le attività formative di filiera

In un'ottica di coordinamento a fini istituzionali e formativi con i soggetti della filiera, nell'arco del 2021 ha avuto inizio la collaborazione tra ASSICA, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna e UNAITALIA, finalizzata all'organizzazione di un corso di formazione sulle biosicurezze nell'allevamento del suino.

Gli obiettivi del percorso formativo sono i seguenti:

- Formare gli operatori (allevatori) e professionisti veterinari e zootecnici di allevamento in materia di biosicurezza.

Il Regolamento (UE) n. 429/2016 (Regolamento di sanità animale "*Animal Health Law*"), entrato in vigore il 21 aprile 2021, individua specifici obblighi per gli allevatori (denominati "operatori"), tra cui quello della biosicurezza (art.10) da attuare tramite misure di protezione fisica e misure di gestione; inoltre, individua la necessità di conoscenze in materia di sanità animale per gli operatori e i professionisti degli animali in materia di principi di biosicurezza da acquisire in diversi modi, fra cui la formazione (art.11).

- Fornire, attraverso la presentazione di una situazione ottimale, uno strumento di autovalutazione sullo stato delle biosicurezze in Azienda.
- Acquisire consapevolezza della importanza delle misure di biosicurezza.
- Fornire evidenza delle ricadute positive, dirette e indirette, a seguito dell'applicazione delle misure di biosicurezza.
- Valutare alcune situazioni pratiche sugli strumenti adottabili per rispondere al meglio ai principi della biosicurezza.
- Definire un corso che si candidi a essere adottato dal Ministero della Salute per la formazione ufficiale ai sensi del succitato art.11 Reg. (UE) n. 429/2016.

Il corso, mediante l'utilizzo di una piattaforma predisposta dal Centro di riferimento per la formazione dell'IZSLER, si articolerà in una serie di lezioni, secondo un programma definito, in cui si alterneranno lezioni frontali, contributi video-animati e filmati registrati in allevamento. Il programma del corso prevede una parte introduttiva sulle biosicurezze, la valutazione delle biosicurezze esterne e interne all'Azienda, l'igiene in allevamento, la gestione del personale aziendale, la gestione degli animali vivi, la gestione degli animali morti, il *focus* sulla *check list* relativamente alle biosicurezze di *classyfarm*.

Ci si avvarrà del contributo di esperti (veterinari/zootecnici delle Aziende) in qualità di docenti, nonché di allevatori che hanno innalzato il loro *standard* quali *testimonial* dei vantaggi conseguenti dall'adozione di pratiche di biosicurezza. Questo ultimo obiettivo potrà essere conseguito anche coinvolgendo esperti stranieri che abbiano già condotto ricerche documentate sulle positive ricadute economiche.

Le tematiche del lavoro

Il tavolo di confronto tra ASSICA, UNAITALIA e le Organizzazioni Sindacali sulle tematiche di settore. Piattaforma Carni e bilateralità

Per quanto riguarda i rapporti sindacali, l'Associazione ha avviato nel corso della seconda metà del 2021 un percorso di realizzazione di una specifica disciplina contrattuale nazionale distinta e specifica rispetto al comparto carni, in esecuzione del verbale di accordo siglato a *latere* dell'ultimo rinnovo di CCNL nel quale le parti sociali, ASSICA e UNAITALIA si impegnavano a creare una regolamentazione separata riguardo le problematiche di maggior rilievo del settore, tra cui la gestione dell'orario di lavoro.

È pertanto stata presentata una piattaforma alle Organizzazioni Sindacali e si sono tenuti vari incontri (ad oggi in corso) tra ASSICA, UNAITALIA, e i Sindacati per la discussione delle proposte di intervento segnalate.

Nell'ambito di tali incontri, che si valutano positivamente quanto al contenuto e gli esiti degli stessi, si è instaurato un proficuo rapporto e confronto con le OOSS in merito alla presa d'atto della difficoltà del comparto a sostenere una disciplina contrattuale nazionale che tratti e regolamenti in maniera unitaria diversi settori alimentari, ognuno dotato delle proprie specifiche caratteristiche.

Si confida di poter concludere gli incontri con le OOSS entro il 2022.

Quanto alla bilateralità, sono stati avviati molteplici tavoli di discussione con le Organizzazioni Sindacali per la costituzione dell'Ente Bilaterale di Settore previsto dal CCNL Industria Alimentare. Allo stato la discussione sul punto è in una fase di stallo, nonostante sul merito ci sia accordo con le OOSS, in ragione di problematiche riguardanti i criteri di rappresentatività in seno all'Assemblea ed al Comitato di Gestione dell'EBS e le particolari esigenze dei vari comparti. Questa circostanza denota ancor di più le difficoltà nella gestione di un CCNL e dei relativi istituti che racchiuda in se diversi comparti con conseguenti differenti sensibilità ed esigenze.

L'attività di comunicazione a favore del settore

Attraverso l'attività di comunicazione, strumento strategico per raggiungere il grande pubblico, i media, gli opinion leader e tutti gli stakeholder d'interesse per il settore, l'Associazione, sia direttamente che attraverso IVSI e Carni Sostenibili, ha proseguito l'azione di divulgazione, cercando di contribuire alla diffusione di una corretta informazione su carne suina e salumi. Questi prodotti, componenti con un ruolo importante e legittimo, in una dieta corretta, sono stati al centro della comunicazione di un **settore rappresentato da aziende che sempre più considerano la sostenibilità parte integrante del loro operato.**

● La campagna europea ASSICA "Trust Your Taste, Choose European Quality"



"Trust Your Taste, Choose European Quality" è la prima **campagna europea triennale** (2021-2024) realizzata dall'Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi. Il programma, è iniziato ufficialmente il 1° aprile 2021, si svolge in **Italia** e **Belgio** e gode del co-finanziamento della Commissione europea, nell'ambito del Regolamento (UE) 1144/2014 (*Azioni di informazione*

e di promozione riguardanti i prodotti agricoli nel mercato interno). Con il programma europeo *Trust Your Taste*, ASSICA intende **migliorare il grado di conoscenza dei salumi e della carne suina**, attraverso la promozione della cultura produttiva che sta dietro la lavorazione delle carni, valorizzando gli alti standard europei e la grande tradizione storica che contraddistingue questo comparto.

Fra gli obiettivi, anche quello di **proporre un nuovo modello di filiera ed aumentare la sostenibilità del settore**, dall'allevamento fino alla distribuzione. Per raggiungere questi obiettivi, vengono realizzate azioni di informazione specifiche su diversi passaggi fondamentali nella produzione dei salumi, quali la **sicurezza alimentare**, gli **aspetti nutrizionali**, il **benessere animale** e più in generale il concetto di **produzione sostenibile**. Nei confronti dei consumatori, il progetto "*Trust Your Taste, Choose European Quality*" si focalizza nell'**evidenziare e raccontare** le caratteristiche dei **prodotti suinicoli** dell'Unione, per migliorarne l'immagine, il per-

L'attività di comunicazione a favore del settore

cepito e rendere il pubblico più informato e consapevole sull'intero sistema produttivo.

La campagna europea è supportata da una ingente ed articolata attività di **relazione con i media**, attraverso la quale il grande pubblico è coinvolto con i messaggi di comunicazione alla base del progetto. *Trust Your Taste* è stato presentato ufficialmente alla stampa italiana il 16 giugno 2021, in concomitanza con l'Assemblea annuale dell'Associazione. Durante la **conferenza stampa di presentazione del progetto** tenutasi al *MADE Competence Center 14.0* del Politecnico di Milano, sono stati raccontati gli obiettivi del programma e affrontati tutti i principali messaggi di comunicazione che l'iniziativa intende diffondere nei tre anni di progetto.



Analogamente in **Belgio**, a Bruxelles, il 15 marzo 2022, si è tenuto un **evento** dedicato ai rappresentanti delle **Istituzioni**, alla **stampa** e ai **social influencer** locali, per fare un resoconto delle azioni svolte nell'arco del primo anno e per presentare le azioni progettate per la seconda annualità. L'evento si è tenuto al *Musée Belvue*, scelto per la sua posizione strategica e per la bellezza della sala centrale, dove sono **interventuti 120 ospiti**, alla scoperta delle caratteristiche dei salumi italiani e dei dati economici che caratterizzano gli scambi dell'Italia con l'Europa e il mondo.

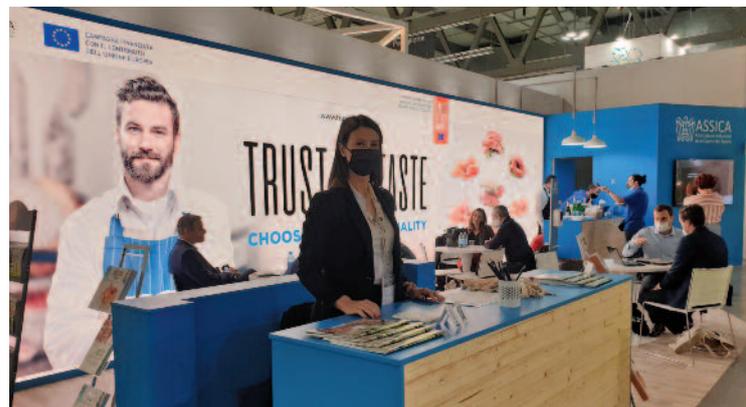
Fra gli strumenti di comunicazione anche il **sito web** del programma, costruito per promuovere i contenuti del progetto ai consumatori e agli operatori del settore (www.trustyourtaste.eu). Nelle pagine del sito: video

ricette, consigli e news sul settore e sui prodotti promossi (carne suina e salumi), oltre agli aggiornamenti delle varie azioni realizzate all'interno di *Trust Your Taste, Choose European Quality*. Scelti anche **Facebook, Instagram** e **Youtube** come social media su cui attivare un presidio della campagna: su ciascuno di essi sono state aperte pagine ufficiali e sui primi due, esistono pagine dedicate rispettivamente al mercato italiano e a quello belga. Aggiornamenti sulle iniziative, foto-post, curiosità e contenuti dedicati vengono pubblicati nelle diverse lingue del Paese obiettivo, per coinvolgere i consumatori locali.

L'**identità visiva** della campagna - rappresentata dall'immagine di un uomo rassicurante, che infonde fiducia e rappresenta un operatore della filiera - è stata anche utilizzata come soggetto creativo per la **pubblicità su testate del settore** agroalimentare; grazie all'acquisto di spazi pubblicitari sulla campagna e sui prodotti da essa promossa, sono stati avviati rapporti con alcune redazioni chiave, sia nelle versioni cartacee che online, aumentando la visibilità del progetto e così la diffusione dei messaggi di comunicazione.



● Presenza a TUTTOFOOD 2021



Dal 22 al 26 ottobre, sotto l'egida del progetto europeo, ASSICA ha partecipato alla **fiera TUTTOFOOD 2021** di Milano. Attraverso lo stand al Padiglione 6, interamente personalizzato con le grafiche del progetto europeo, l'Associazione ha potuto così raccontarsi, fornire informazioni sul settore, incontrare le aziende e gli operatori della filiera del mondo carni e salumi, anche per spiegare il supporto che l'Associazione fornisce attraverso i suoi servizi alle imprese. Allo stand sono state anche organizzate degustazioni di salumi in ricette innovative, per promuovere i prodotti anche sotto il profilo del gusto e del loro

impiego in cucina.

Durante i giorni di fiera, sono stati organizzati anche **tre appuntamenti specifici per gli operatori del settore**, workshop che hanno toccato questioni di vivo interesse: *"Export in salsa Brexit"* (23 ottobre), sul tema della libera circolazione di persone, beni, servizi e capitali fra Europa e UK, dopo l'uscita di quest'ultimo dal mercato unico europeo; *"Il consumo dei salumi in Italia: dati, trend e novità dal mercato"* (24 ottobre), un focus sul mercato italiano dei salumi, con un'analisi dei consumi e delle principali tendenze in atto, realizzato in collaborazione con IRI; *"Pratiche sleali nella filiera agroalimentare: i passi avanti"* (25 ottobre), che ha aggiornato i presenti circa le novità, i punti irrisolti e le criticità operative che si prefiguravano nel recepimento della direttiva 633/2019.

● Attività per gli operatori

Fra le tante iniziative previste dal programma europeo, anche dei **momenti formativi** organizzati sotto forma di webinar o seminari in presenza, per **raggiungere la grande platea di operatori del settore** con contenuti di loro interesse. Il primo, all'interno della Fiera MEAT-TECH by IpackLma, dove ASSICA ha organizzato il seminario *"Le nuove disposizioni sui controlli ufficiali degli alimenti e relativi decreti attuativi"*, un convegno tecnico che ha **coinvolto le Istituzioni** e i **rappresentanti delle realtà territoriali**, che hanno contribuito a spiegare le implicazioni delle nuove disposizioni oggetto del seminario.

L'evento ha raccolto un buon successo di presenze, sia dal vivo che online, e ha avuto commenti positivi sia dai relatori intervenuti che dalle aziende partecipanti. Per soddisfare poi l'esigenza di **continuo aggiornamento sulle principali tematiche** che interessano gli operatori del settore, sempre all'interno del programma europeo *Trust Your Taste*, ASSICA ha organizzato anche un secondo webinar, stavolta sul tema dei contagi da peste suina africana nel nostro Paese e sulle possibili conseguenze che l'epidemia di questa malattia veterinaria ha per le aziende del settore.

All'incontro dal titolo *"Peste suina africana: scenario, impatti e prospettive per la filiera suinicola"*, realizzato interamente in live streaming, hanno partecipato oltre 160 fra operatori del settore e rappresentanti dei servizi veterinari. L'incontro si poneva l'obiettivo di fornire un quadro dettagliato dell'attuale situazione, con particolare focus tecnico sulle misure adottate a livello nazionale ed europeo per il contenimento del virus e la gestione dell'emergenza, sulle prospettive export derivanti dalle negoziazioni avviate con i Paesi terzi e, non ultimo, sulle possibilità di ristoro previste per gli operatori della filiera. A completare il ventaglio delle iniziative dedicate espressamente ai professionisti del settore, nell'ambito della



campagna verranno realizzati una serie di **video educacional**, con l'obiettivo creare un'Academy virtuale e comunicare in maniera breve ed impattante alcuni dei contenuti informativi più utili al personale delle aziende di trasformazione, ai macellatori, ai salumieri e ai banconisti della GDO.

Il ruolo di IVSI: sinergie di comunicazione



ASSICA, ha proseguito poi la sua opera di promozione della salumeria made in Italy anche grazie alle sinergie realizzate con l'Istituto Valorizzazione Salumi Italiani (IVSI).

In particolare, l'Istituto è stato impegnato nell'esecuzione dei Programmi di comunicazione e promozione a favore dei salumi italiani, sia sul territorio nazionale sia all'estero, grazie a progetti con contributi europei. In Italia, sono state molte le iniziative realizzate, da un'incisiva attività verso la stampa dedicata alla valorizzazione dei salumi italiani, alla gestione dei presidi sui social creati per coinvolgere un ampio pubblico di consumatori, fino alle attività in collaborazione con la ristorazione, per promuovere il gusto e le qualità uniche dei salumi italiani in una dieta equilibrata. All'estero, oltre al **Belgio** e alla **Francia** in cui si è concentrata l'azione legata ai progetti europei, sono stati toccati da iniziative mirate **Taiwan, Hong Kong** e **l'Australia**, con eventi specifici realizzati soprattutto in concomitanza con la *Settimana della cucina italiana nel mondo*. IVSI ha inoltre realizzato dei percorsi formativi per le aziende mirati ad innalzare la sostenibilità del settore.

● IVSI: la promozione dei salumi in Italia, Francia e Belgio



Nell'**aprile 2021** è stata avviata la campagna **Let's EAT - European Authentic Taste** nel mercato interno (**Italia, Francia e Belgio**). Si tratta di un programma triennale che beneficia di contributi europei, realizzato in collaborazione con ASIAC - Association of Imathia's

Agricultural Cooperatives Producers Organisation, e che ha per oggetto la promozione dei salumi in abbinamento alla frutta. Il programma mira ad aumentare la consapevolezza delle caratteristiche dei prodotti oggetto della campagna, le vendite e le esportazioni dei prodotti nei Paesi target.

In ciascun Paese di destinazione è stata avviata un'intensa **attività di ufficio stampa e di coinvolgimento degli opinion leader** del settore alimentare.

Già dai primi mesi di avvio della campagna, è stato creato un presidio online multilingua (in italiano, inglese, francese e olandese) raggiungibile all'indirizzo **www.europeanauthenticatetaste.eu**, sul quale vengono periodicamente pubblicate news e curiosità sul progetto e sul settore. A questo si aggiungono i profili social, presidiati da agenzie specializzate e creati per ciascun Paese target su **Facebook** e **Instagram**, per rimanere in contatto con i consumatori e diffondere i messaggi di comunicazione più in linea con loro.



Completano gli strumenti di comunicazione un **album di figurine**, realizzato grazie alla collaborazione con il **Gruppo Panini Editore** e una mini-brochure informativa, che raccoglie highlight sui prodotti e le loro caratteristiche principali. L'album è realizzato in 24 pagine che ospitano 32 figurine;

fra le pagine realizzate, anche quelle dedicate ai **4 brand ambassador** di progetto: Carlo Cracco (chef e personaggio televisivo), Matteo Eydallin (Campione del Mondo di Sci Alpinismo), Paola Frascini (Campione del Mondo nel pattinaggio artistico a rotelle) e Tanya Gervasi (modella e food blogger). Questo strumento aiuta a scoprire in maniera divertente gli accoppiamenti unici fra salumi e frutta, e il rapporto dei 4 ambassador con questi prodotti.

A settembre 2021 è stata inaugurata la stagione della **partecipazione a fiere ed eventi** di settore **in Europa**. Si è partiti con il festival **"Omnivore Paris"**, dall'**11 al 13 settembre 2021**, un vero e proprio happening gastronomico internazionale che celebra la cucina moderna riunendo i migliori esponenti della *"jeune cuisine"* francese e internazionale, al Parc Floral de Paris.

Dagli chef ai giornalisti passando per i ristoratori e i "foodies", l'esordio fieristico di *Let's Eat* si è dimostrato di grande efficacia: degustazioni, distribuzione di materiale informativo e racconto delle caratteristiche dei prodotti della campagna hanno animato lo stand,



all'insegna del vero "European Authentic Taste".

Bilancio positivo anche per la partecipazione alla fiera francese **"SIRHA"**, tenutasi invece a Lione **dal 23 al 27 settembre**. L'abbinamento fra salumi e frutta è stato molto apprezzato dai visitatori business della fiera, che ancora una volta hanno potuto conoscere più in profondità tradizione, storia, processi produttivi e caratteristiche nutrizionali di queste produzioni. La presenza in fiera a Lione, oltre a migliorare il grado di conoscenza dei prodotti della campagna ha mirato ad agevolare i contatti commerciali, per stimolare la domanda e il consumo di salumi italiani e frutta greca in Francia.

Dal 21 al 25 novembre è stata poi la volta della fiera **"Horeca Expo"** di Gand (Belgio), dove i prodotti, protagonisti della campagna europea erano presenti alla fiera b2b alimentare più partecipata delle Fiandre. Durante i 5 giorni di fiera, ristoratori, responsabili di catene alberghiere e operatori impegnati a più livelli nel settore della ristorazione non hanno mancato di dimostrare l'interesse verso i prodotti della tradizione, come quelli della salumeria italiana.



In Italia la **presentazione alla stampa della campagna Let's EAT** è avvenuta il **15 ottobre 2021**, durante i *Campionati Assoluti di Tennis dell'AGIT* (Associazione Italiana Giornalisti Tennisti), che si sono svolti al Foro Italico di Roma dal 13 al 17 ottobre. In quell'occasione

oltre alla presentazione della campagna *Let's Eat*, è stato assegnato un Premio ad alcuni 'giornalisti-atleti' che sono riusciti conciliare la professione di giornalista con la cura della propria **salute**, attraverso la passione per lo **sport** e una **corretta alimentazione**. Un evento alla presenza di molte firme dello sport, accompagnato da una degustazione di salumi e frutta.

Dal 29 novembre al 19 dicembre 2021 in Italia - in collaborazione con l'**Associazione Italiana "Ambasciatori del Gusto"** - e **dal 7 al 20 marzo 2022 in Belgio**, grazie al supporto di un'agenzia specializzata, si sono svolte le **"Restaurant weeks"**, promosse da IVSI all'interno del programma europeo. In Italia in 10 tra ristoranti e pizzerie di altrettanti "Ambasciatori del Gusto" attentamente selezionati in tutto il territorio nazionale (Firenze, Napoli, Trento, Vicenza, Monza e Roma, solo per citare alcune città coinvolte), i consumatori hanno potuto degustare il **"piatto Let's EAT"**: una ricetta inserita a menu per le due settimane di promozione diversa da locale a locale, a seconda della sensibilità culinaria di ciascuno chef, ha accompagnato il pubblico alla scoperta di abbinamenti unici fra frutta e salumi.



Analogamente in Belgio, grazie alla selezione di 10 ristoranti fra i più trendy e attivi nell'area di Bruxelles, i consumatori hanno potuto assaporare ricette innovative ed esclusive. In ogni locale migliaia di clienti hanno ricevuto l'album di figurine del Gruppo Panini realizzato per *Let's EAT*, dove i salumi e la frutta sono accompagnati dai ritratti dei quattro Ambassador del progetto, e una **foodie box** contenente un assaggio di salumi e di frutta, per continuare l'esperienza di gusto anche a casa.

Il **7 marzo 2022** si è tenuto a Bruxelles un **evento dedicato alla stampa locale** e ai **social influencer** del settore food per presentare le tante iniziative previste all'interno del programma europeo, all'indomani dell'avvio delle *Restaurant Weeks* in Belgio. Una serata piacevole al ristorante *Notos* - corte dello chef Constantin Erinkoglou - che ha preparato per gli oltre 60 ospiti presenti una cena in grado di coniugare la cultura gastronomica italiana e quella greca, fra gusti ed equilibri che passano



per le rispettive ricette tradizionali, a base di frutta e salumi. Prima della cena è stato presentato il programma *Let's EAT - European Authentic Taste* e con un breve speech introduttivo, per raccontare l'attività svolta negli oltre 35 anni di attività da IVSI e presentare l'impegno che l'Istituto assolve nel percorso del settore verso un modello di business sempre più votato alla sostenibilità.



Il programma europeo ha visto nuovamente protagonista la stampa il **22 marzo 2022**, con il **"Premio Reporter del Gusto"** realizzato a Milano presso il *Ristorante Cracco*, con la cerimonia di premiazione dell'edizione numero 15. Il premio è stato assegnato a **10 giornalisti** (8 italiani, 1 francese e 1 belga), che hanno raccontato con il loro lavoro il nostro patrimonio di salumeria e del settore. I *Reporter del Gusto 2022* della stampa italiana sono stati: **Davide Banfo** (La Repubblica); **Ugo Barbara** (AGI- Agenzia Giornalistica Italia); **Micaela Cappellini** (Il Sole 24 Ore); **Nicola Calathopoulos** (Mediaset); **Anna Maria Cremonini** (Rai Tre); **Gemma Gaetani** (La Verità); **Valentina Tafuri** (Largo Consumo); **Joe Violanti** (Rai Radio Live). Per la stampa estera: **Thomas Dechamps** (RTBF - Radio-télévision belge de la Communauté française) e **Carole Gayet** (www.francepizza.fr). Il **12 e 13 aprile 2022** IVSI è tornata in fiera con *Let's EAT* a **"MARCA"** (Bologna), con un presidio dedicato al progetto europeo, per continuare l'opera di divulgazione delle caratteristiche uniche dei prodotti della campagna in un contesto business. La partecipazione in fiera era stata anticipata dalla **consumer experience**, 4 giorni di degustazioni e assaggi di salumi e frutta serviti all'ora dell'aperitivo in 5 locali selezionati in città, molto apprezzata dai consumatori bolognesi.

● **Promozione nel mondo: Taiwan, Hong Kong e Australia**

Nell'anno trascorso si registra anche la realizzazione di alcune iniziative promozionali fuori dai confini europei: a **Taiwan** e **Hong Kong**, concretizzate con la collaborazione e il contributo di **ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane**, e in **Australia**, con un webinar sui salumi italiani organizzato in collaborazione con l'**Ambasciata d'Italia a Canberra**, nell'ambito della *Settimana della Cucina Italiana nel mondo*.



A maggio 2021 ha avuto luogo la prima parte del programma **SalumiAmo® Asia**, un'iniziativa promozionale aperta a tutte le aziende consorziate all'Istituto e a quelle associate ASSICA, per favorire lo sviluppo di nuovi contatti commerciali per le aziende e promuovere la cultura gastronomica che contraddistingue i nostri salumi. Il programma, pensato per i produttori con stabilimenti già abilitati e registrati per l'export verso **Taiwan** e **Hong Kong**, ha registrato l'adesione di 16 aziende italiane. Dopo un webinar di aggiornamento e approfondimento sui due mercati target, con il coinvolgimento diretto della rete diplomatica di Hong Kong e di Taiwan, utile per conoscere la situazione attuale dei due mercati, il **26 e 27 maggio** si sono poi tenute due giornate con **50 incontri B2B virtuali**, realizzati con operatori locali qualificati, selezionati direttamente dagli Uffici ICE di Taipei e Hong Kong. Nel mese di settembre 2021 i salumi italiani sono poi tornati protagonisti ad **Hong Kong**, grazie ad un interessante programma di promozione sviluppato da ICE-Agenzia di Hong Kong, in collaborazione con IVSI e ASSICA. Dal **7 al 9 settembre 2021** i prodotti sono stati particolarmente apprezzati nello spazio espositivo ICE-Agenzia durante la Fiera Internazionale **"HOFEX 2021"**, fra i più importanti appuntamenti fieristici del settore food dell'estremo Oriente: i salumi italiani sono stati protagonisti di 3 seminari e degustazioni guidate per operatori. Il **21 settembre** si è tenuta invece una **masterclass SalumiAmo®** all'**International Culinary Institute (ICI)**, importante scuola per professionisti della ristorazione di Hong Kong, condotta da Paolo Monti, chef italiano molto noto localmente, con una lunga esperienza maturata a Roma e Los Angeles.

Fra le attività realizzate nel 2021 anche quelle della Set-

timana della Cucina Italiana nel Mondo, che si è tenuta fra il **22 e il 28 novembre**. IVSI e ASSICA hanno partecipato, su invito dell'Ambasciata italiana a Canberra, ad un evento virtuale in cui si è parlato di made in Italy agroalimentare, con un **focus particolare sui salumi**. Storia, caratteristiche nutrizionali, dati economici e sostenibilità: questi i principali temi toccati durante il webinar **"History and Sustainability of Italian Deli Meat Products"**, uno degli eventi inaugurali della Settimana, finalizzato a porre l'accento tanto sulla storicità e qualità della produzione italiana di salumi, quanto sul percorso virtuoso verso la sostenibilità avviato dal settore. Il pubblico, composto da Istituzioni, operatori commerciali locali e stampa, ha potuto approfondire la propria conoscenza dei salumi italiani e avere aggiornamenti sulle dinamiche di import/export verso il mercato australiano.

● **Il ruolo della stampa**

Tra le attività consolidate di IVSI c'è l'Ufficio Stampa dell'Istituto che cura i rapporti con tutti i media - radiotv, carta stampata e web - anche in rappresentanza di ASSICA, raccontando quello che accade nel mondo della salumeria italiana. Le relazioni con la stampa sono uno strumento strategico, per valorizzare il grande lavoro svolto dalle aziende e le organizzazioni del settore.

Anche nel 2021 è stata assicurata una **buona presenza sui media** delle posizioni dell'associazione sui temi cari al comparto carni e salumi, per promuovere l'immagine e le caratteristiche dei prodotti e della filiera produttiva. Con l'emissione di comunicati stampa, l'organizzazione di interviste e gli eventi dedicati, sono state diffuse informazioni e aggiornamenti in ambito economico, sui temi della sostenibilità, sugli aspetti culturali e gastronomici e sui valori nutrizionali, con l'intento di posizionare correttamente i salumi anche sotto il profilo medico-scientifico. ASSICA e IVSI sono stati coinvolti in diverse trasmissioni radiotelevisive, spesso chiamati a raccontare le qualità dei prodotti o le dinamiche del settore.

I risultati delle uscite IVSI-ASSICA nel 2021 contano: quasi **300 articoli** sulla carta stampata e oltre **480** sulle testate **web** o le **agenzie di stampa**, per un totale di oltre **780 risultati** e una diffusione complessiva stimata a più di **6.700.000 utenti** raggiunti. Anche sul fronte radiotelevisivo si sono registrati importanti traguardi, contando 75 interventi in trasmissioni e la ripresa nelle news dei notiziari in radio o tv, per un'audience totale di circa **50.500.000 spettatori**.

● **La comunicazione medico-scientifica**

Fra i tanti temi della comunicazione a favore del settore, quelli dell'**ambito scientifico** sono sempre molto importanti: una corretta azione di informazione, aiuta con-

sumatori ed operatori a posizionare correttamente salumi e carne suina in una dieta equilibrata, all'interno di uno stile di vita attivo. Per questo, anche nell'anno appena trascorso è continuata l'attività di comunicazione specifica dell'Istituto Valorizzazione Salumi Italiani, per **valorizzare gli aspetti nutrizionali** dei prodotti e contribuire al dibattito in questo senso. Un pilastro fondamentale dell'attività dell'Istituto, su giornali, riviste, come in radio e tv, è proprio quello di diffondere i più recenti ed aggiornati dati scientifici disponibili sui prodotti, coadiuvando l'azione di comunicazione per focalizzare al meglio **il ruolo dei salumi a tavola**.

● Punto di riferimento sul web

Il sito dell'Istituto www.salumi-italiani.it si conferma un **punto nevralgico online di informazioni sul mondo della salumeria italiana**. Attraverso le pagine del sito ufficiale, infatti, gli utenti hanno potuto trovare news e aggiornamenti (oltre 80 solo quelle pubblicate nella sezione *SalumiAmo® Magazine*), come quelli sulle iniziative organizzate da IVSI, le partecipazioni agli eventi organizzati con i programmi europei, le notizie di costume, le ultime dal settore - provenienti spesso da ASSICA e dai Consorzi di tutela - e le ricette, per innovare con gusto l'impiego dei salumi in cucina. Il sito ha rafforzato la sua posizione di portale online della salumeria italiana, unico nel suo genere, anche grazie alla rinnovata collaborazione con *La cucina di Calycanthus*, il blog gestito da profes-



sionisti del mondo food ed esperti di fotografia, per pubblicare un piano editoriale di ricette interamente pensate e realizzate in esclusiva per IVSI: le ricette sono pubblicate al ritmo di due al mese nella sezione delle *Ricette d'Autore* del sito, riproponendo un appuntamento ormai atteso dagli utenti del sito. Ciascuna di queste creazioni viene poi anche condivisa sui social dell'Istituto (Instagram, Twitter e Facebook).

Proprio considerando il mondo dei **social media**, i profili **SalumiAmo®** hanno continuato ad animare le diverse community con contenuti originali o attraverso le condivisioni. La community su **Facebook** è quella più popolosa, intercettando circa 26.000 fan, sempre molto attivi. Sulla stessa piattaforma è rimasta alta la sinergia con la pagina *'Salumi e carne suina: energia che è un piacere'*, gestita direttamente dall'Istituto e creata in occasione del progetto

omonimo realizzato con il contributo del Mipaaf. Il canale **YouTube "SalumiAmoTV"** si conferma il canale social più seguito, raggiungendo il notevole traguardo di **2 milioni di visualizzazioni totali dei video caricati**, da quando è stato creato nel 2011. Si tratta di un risultato di tutto rispetto, soprattutto se si pensa che i contenuti pubblicati riguardano solo il settore della salumeria e i prodotti che ne fanno parte. Nell'ultimo periodo ha raccolto oltre 140.000 visualizzazioni e più di 450 nuovi iscritti al canale, portandosi a quasi 4.400 utenti totali. La fascia d'età più rappresentata è ancora quella dei 25-44 anni, che da sola raccoglie oltre il 60% del pubblico totale. Degli oltre 230 video pubblicati, la playlist che ha raccolto più views è quella composta dai *video educational* in cui si mostra la produzione di ciascun salume, dalla materia prima al prodotto finito. Su **Twitter** continua un presidio che conta circa 1.500 follower, mentre su **Instagram** gli oltre 1.800 seguaci si dimostrano fra quelli più attivi in assoluto e le impressions totali dei contenuti pubblicati hanno superato quota 40.000.

● Formare le aziende e comunicare il loro impegno nello sviluppo sostenibile

Oltre alle numerose attività promozionali realizzate da IVSI, il 2021 ha visto la realizzazione di un paio di **digital workshop** mirati a presentare i **Programmi di formazione sulla sostenibilità** - svolti dall'Istituto in collaborazione con la società *Nativa* (specializzata nell'implementazione di strategie di sostenibilità con le aziende) e con i rappresentanti della *Fondazione O.I.B.R.* (Organismo Italiano Business Reporting) - e la partecipazione al **Salone della CSR e dell'Innovazione Sociale 2021** di Milano, per raccontare l'evoluzione del *"Manifesto IVSI - la Carta dei nostri valori"* e i risultati del percorso di formazione con le aziende del settore.

Il **28 aprile 2021** IVSI ha organizzato un *digital workshop* per presentare il percorso denominato **"SDG Action Manager: prepararsi alle sfide dell'Agenda 2030 con un modello di business a prova di futuro"**, rivolto alle aziende del settore della salumeria. L'obiettivo era presentare l'*SDG Action Manager*, lo strumento che punta a misurare in modo tangibile e oggettivo il contributo aziendale rispetto agli SGD dell'Agenda 2030 dell'ONU. Il programma formativo ha poi preso vita in 5 incontri fra giugno e luglio 2021, a cui hanno aderito circa 30 aziende per un totale di quasi 60 partecipanti. Sono stati **identificati i 5 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile fra i 17 presenti nell'Agenda 2030, al raggiungimento dei quali i produttori di salumi possono contribuire in modo rilevante**.

L'esito dell'analisi di quanto emerso dal confronto con le aziende è stato alla base della partecipazione all'edizione

digitale del Salone della CSR e dell'innovazione sociale dell'ottobre 2021. *"Comprendere e individuare le aree della sostenibilità nelle quali il settore dei salumi può offrire il contributo più significativo"*, coerentemente con quanto espresso dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: questo è stato il centro dell'intervento del Presidente IVSI, Francesco Pizzagalli, il **12 ottobre 2021** al **"Salone della CSR e dell'innovazione sociale"**.

Il **17 novembre 2021** è stato poi presentato un ulteriore capitolo del percorso promosso da IVSI verso una sempre maggiore sostenibilità del settore carni e salumi, con l'evento digitale intitolato **"Sostenibilità e Reporting aziendale: l'impatto della nuova direttiva europea sulla gestione d'impresa"**. L'evento - realizzato in collaborazione con la **Fondazione O.I.B.R.** e **ASSICA** - voleva fornire alle aziende del settore una esaustiva panoramica sulla più recente *Direttiva europea in materia di bilancio integrato* ed era propedeutico al lancio del corso - aperto alle aziende IVSI e ASSICA - realizzato poi dall'Istituto nei primi mesi del 2022. Fra i temi trattati la sostenibilità aziendale e gli SDGs, l'impatto sui finanziamenti d'impresa, il capitale intangibile, gli strumenti di rappresentazione e misura della sostenibilità e nuovi approcci culturali e strategici del top management.

● Il programma di sostenibilità dell'Associazione

Affermare e valorizzare la proattività del settore della salumeria rispetto allo sviluppo sostenibile e mostrare alle Istituzioni nazionali ed europee e a tutti gli stakeholder che il comparto è sensibile e percepisce la sostenibilità come un bisogno. Questo il duplice obiettivo della pubblicazione denominata **"Programma Sostenibilità"**, realizzata da **ASSICA e IVSI** per dare opportuna luce agli sforzi fatti da entrambe le realtà - e delle aziende con loro - al fine di promuovere la sostenibilità lungo la filiera delle carni suine e dei salumi. In un contesto socioeconomico in cui la sostenibilità diviene sempre più centrale, l'Associazione e IVSI hanno realizzato "a quattro mani" tale documento nel quale si esplora il concetto di sostenibilità e le implicazioni che questa comporta per il settore allo scopo di evidenziare le aree dello sviluppo sostenibile più importanti per il comparto, benessere animale incluso. Il tutto è stato realizzato in modo pratico, proprio per sottolineare le azioni promosse dall'Associazione e dall'Istituto con e per le aziende del settore, ponendo l'accento sulle **"Best Practice"** più significative **messe in essere dalle imprese** coinvolte

nella produzione di salumi. Per dare ulteriore grado di concretezza al lavoro - e per rimarcare il fatto che anche la salumeria italiana può avere un ruolo rilevante nel nuovo modo di fare impresa - in ogni area della sostenibilità trattata (ambientale, economica e sociale) si pone l'accento su quali **impegni concreti ASSICA ha deciso di assumersi per promuovere lo sviluppo sostenibile del settore.**



Carni Sostenibili: il network informativo del settore carni



Sostenibili

Anche nel 2021 il lavoro svolto da *"Carni Sostenibili"* -nata nel 2012 dal progetto comune di ASSICA, ASSOCARNI e UNAITALIA - si è rivelato di fondamentale importanza per trattare tutti gli argomenti legati al mondo delle carni con un **approccio formativo e informativo che contribuisce a diffondere un'informazione equilibrata su salute, alimentazione e sostenibilità delle carni.**

La pubblicazione da parte Commissione europea dell'attesa **strategia "Farm to Fork"** come parte importante dell'**European Green Deal**, nel maggio 2020, non ha mancato di ricevere critiche da più fronti. L'ambiziosa proposta legislativa in tema di ambiente, infatti, è stata salutata da diverse organizzazioni di settore come una **straordinaria opportunità**, ma **con dei rischi**: la transizione verde, deve essere guidata da un approccio obiettivo e razionale basato su numeri e dati, non **condizionata da approcci ideologici** o peggio ancora strumentali, per escludere di trasformare l'opportunità in una sconfitta per produttori e consumatori europei. Carni Sostenibili, in collaborazione con una rete di organizzazioni europee di agricoltura e allevamento, ha analizzato la strategia e ha organizzato nel corso dell'anno occasioni di confronto per un dialogo costruttivo, per migliorare l'impatto della strategia e scongiurarne risvolti

negativi per il settore zootecnico e quello agroalimentare europeo.

Dopo la presentazione del video dal titolo *"I 9 paradossi del Farm to Fork"* nel marzo 2021, in cui si evidenziavano contraddizioni e controsensi della strategia europea, nel mese di aprile 2021 Carni Sostenibili ha deciso di **aderire all'appello lanciato da oltre 30 organizzazioni della filiera zootecnica europea**, per sottolineare la mancanza di una valutazione di impatto relativa all'applicazione della strategia Farm to Fork. Tale adesione ha comportato la sottoscrizione di una dichiarazione congiunta intitolata *"Senza una valutazione d'impatto completa, non celebriamo il primo anniversario della strategia 'Dal produttore al consumatore!'"*, che ha poi registrato in via definitiva l'appoggio di decine di realtà del settore agroalimentare e zootecnico europeo, nonché l'appoggio di diverse realtà accademiche comunitarie. Su questo tema, si è espressa anche l'Usda (Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti d'America), secondo cui le misure contenute nel documento programmatico della strategia Farm to Fork, rischiano di provocare una sensibile riduzione della produzione agroalimentare nel Vecchio Continente.

Fra le azioni che hanno contribuito ad arricchire questo dibattito, c'è stata anche la produzione e la diffusione del documento *"Quello che 'Marketing Meat' di Greenpeace non dice (e non dirà)"*, in risposta all'inchiesta pubblicata da Greenpeace, nella quale si sosteneva che l'Unione Europea, nonostante le sue ambizioni politiche messe in atto con il Green Deal o la strategia Farm to Fork, spendesse molto per la promozione della carne e dei latticini, con contributi destinati ad un'agricoltura di tipo 'industriale'. Alla base dell'**opinion paper redatto e diffuso da Carni Sostenibili**, c'è il dato relativo alla promozione dei prodotti agricoli dell'UE e dei budget di contributi pubblici destinati ai diversi settori, in cui si evidenziava anche la dinamica di concessione dei contributi europei, legata strettamente alla presentazione di progetti che passano il vaglio della Commissione donne secondo rigidi parametri e con obiettivi ben precisi. Successivamente, nel mese di maggio 2021, si è tenuto l'evento dal titolo *"Alimentazione e Allevamento: chi decide il futuro per l'Europa?"*: un'occasione di approfondimento promosso da Euneews in collaborazione con Carni Sostenibili e European Livestock Voice, che mirava ad **approfondire i temi cardine della politica europea e ricercare un dialogo costruttivo con le Istituzioni UE**. L'obiettivo dell'appuntamento era di ottenere un maggiore coinvolgimento nel processo legislativo che porterà all'applicazione della strategia destinata a orientare le politiche agroalimentari comunitarie future.

Nel corso dell'anno, Carni Sostenibili ha poi sostenuto iniziative a favore del settore carni e salumi, evidenziando la necessità di informare al meglio i consumatori e promuovendo pratiche in grado di raggiungere una sempre maggiore sostenibilità nel settore. Fra queste, la partecipazione all'evento *"Nuova PAC, quale futuro per l'agroalimentare europeo?"* nel mese di marzo 2022, un **convegno sul futuro dell'agroalimentare europeo** organizzato da EUNEWS, parte del Gruppo Hub Editoriale, o come nel caso della **presentazione del libro "Carne artificiale? No, grazie"** (G. Luneau, Castelvecchi Editore), la prima grande **inchiesta sulle lobby del cibo in pro- vetta**, nella quale si spiegano i tanti lati oscuri di un'industria in crescita.

La Disciplina delle Produzioni e i Consorzi



ISIT (Istituto Salumi Italiani Tutelati) è l'associazione dei Consorzi di Tutela dei salumi DOP e IGP a cui aderiscono oggi (dato aggiornato a maggio 2022) 19 Consorzi in rappresentanza di 23 prodotti DOP e IGP.

L'impegno di ISIT è dunque volto a:

- sostenere la politica delle IG a livello nazionale, comunitario e internazionale;
- promuovere e salvaguardare i salumi DOP e IGP italiani sia a livello economico che di immagine
- valorizzare la conoscenza e il significato delle certificazioni;
- favorire un continuativo confronto tra i Consorzi promuovendo costruttive sinergie con le Istituzioni di riferimento per il settore;
- monitorare l'evoluzione normativa ed economica del comparto;
- svolgere una rappresentanza collettiva nei confronti di Istituzioni e Stakeholder.

I salumi DOP e IGP sono un patrimonio non solo agroalimentare ma anche culturale che va pertanto sempre più tutelato, valorizzato e comunicato. Nell'anno trascorso ISIT ha pertanto realizzato diverse iniziative al fine di:

- promuovere, comunicare e valorizzare l'immagine e la qualità dei salumi tutelati, attraverso azioni rivolte al consumatore o target specifici in sinergia e collaborazione con i Consorzi, per promuovere eccellenze agroalimentari che raccontano e tramandano anche l'identità storica dei territori di origine;
- coordinare la preziosa attività di vigilanza e di monitoraggio dei mercati, nazionali ed esteri, a salvaguardia dei prodotti e a tutela del consumatore;

La Disciplina delle Produzioni e i Consorzi

- difendere i salumi tutelati da attacchi politici e mediatici.

Nell'anno trascorso, ISIT ha posto particolare impegno nel proseguire il processo di potenziamento avviato dal 2020 e volto a sedimentare la propria credibilità e autorevolezza come associazione di riferimento del settore salumi DOP IGP, aumentando la rappresentatività politica dell'Istituto e il presidio verso le Istituzioni, nazionali e comunitarie.

ISIT ha difatti maturato - anche per effetto del particolare periodo storico che stiamo attraversando - la convinzione che il settore abbia caratteristiche e problematiche così peculiari che richiedono delle risposte specifiche. Per questo l'Istituto si è prefisso di portare avanti in maniera sempre più diretta le proprie istanze, attraverso un'attività di **rappresentanza istituzionale** autorevole e strutturata. In questo ambito è stato anche ulteriormente rafforzato il coordinamento con ASSICA, con l'obiettivo di avere posizioni il più possibile di comparto e condivise.

Per quanto concerne l'attività di relazioni istituzionali, da segnalare le proficue sinergie dell'Istituto nei confronti delle Istituzioni di riferimento, Mipaaf in primis e il coordinamento con le altri principali associazioni del settore, sia nazionali che europee.

L'anno trascorso si è caratterizzato in particolare per la sempre più incisiva e puntuale disamina dei numerosi dossier - nazionali e, in particolare, comunitari - che interessano il settore della salumeria, in particolare quello delle Indicazioni Geografiche, in modo da affrontare coesi con ASSICA e le altre Associazioni europee le tematiche e le sfide che stanno fortemente influenzando il nostro settore produttivo e che, nel breve, definiranno il modello alimentare del futuro. Pensiamo ad esempio - e si rimanda alla lettura nei dedicati capitoli precedenti - ai grandi temi legati alle politiche europee del Green Deal, del Farm to Fork e della sostenibilità, e alle opportunità ma anche alle sfide che ad essi sottendono. Importante anche il lavoro profuso nel seguire e sensibilizzare stakeholder e Istituzioni in merito alla revisione legislativa di diversi aspetti fondamentali per il sistema (come ad esempio la riforma della politica di promozione UE, la proposta di revisione del sistema delle Indicazioni Geografiche, la normativa relativa all'etichettatura nutrizionale fronte pacco, la revisione della normativa in vigore in materia di benessere animale) e in merito a tematiche collegate alla valorizzazione e alla salvaguardia dei salumi (come ad esempio la difesa dal fenomeno delle pratiche svalorizzanti e la sensibilizzazione operata in occasione del documento elaborato dalla DG SANTE sul piano europeo contro il cancro).

Grande impegno anche nel fornire supporto e consulenza alle Istituzioni per rendere operativi strumenti legislativi di interesse per Consorzi e aziende, come ad esempio il

bando Agea per l'affidamento della fornitura di salumi DOP e IGP in aiuto alimentare agli indigenti e la sensibilizzazione operata per suggerire le più efficaci modalità di presentazione di un nuovo straordinario bando Mipaaf volto alla valorizzazione e promozione dei prodotti ad Indicazione Geografica.

Importante, infine, anche il supporto ai Consorzi su tematiche specifiche come, ad esempio, l'assistenza nel presentare al Mipaaf le richieste di modifica temporanea di diversi disciplinari che attingono alla materia prima della filiera suinicola nazionale dei prosciutti DOP, per adeguarli alla modifica dei requisiti in materia di peso medio vivo partita approvata in precedenza per le DOP Prosciutto di Parma e Prosciutto di San Daniele.



Le **iniziative di promozione** realizzate hanno dato ampio spazio alla comunicazione sui canali social. E' stato ad esempio realizzato un progetto editoriale ad hoc con il "non chef" Daniele Reponi che - tra tradizione, fantasia e creatività - ha accompagnato i food lovers alla scoperta dei salumi italiani DOP e IGP, ingredienti perfetti (in abbinamento ad altri grandi prodotti dei nostri territori) per trasformare il panino in un'esperienza di gusto unica. Un percorso in 16 tappe. Un progetto di 16 video-ricette alla scoperta della grande passione italiana del panino con i salumi DOP&IGP: "I panini di Daniele Reponi: a tavola, il buon gusto si distingue".

E' stato poi realizzato un nuovo shooting fotografico che - attraverso un'immagine coordinata dei vari prodotti - ha permesso di realizzare un'efficace campagna di valorizzazione su canali social (Facebook e Instagram): sono stati pubblicati nel corso dell'anno differenti filoni editoriali che grazie ad uno storytelling valoriale hanno di volta in volta esaltato le caratteristiche distintive dei prodotti, il ruolo dei Consorzi di Tutela, l'utilizzo del prodotto in cucina.

ISIT ha poi, come di consueto, coordinato l'**Ufficio stampa collettivo** per diversi Consorzi aderenti all'Associazione, servizio finalizzato a garantire visibilità dei prodotti sui principali Media (stampa, TV, radio e web) e

a trasferire la conoscenza del sistema delle Indicazioni Geografiche, inteso come valore delle certificazioni e degli aspetti identitari delle IG, tra cui il profondo legame con i territori di origine, in termini sia di sviluppo economico che culturale e sociale. L'attività si è svolta attraverso azioni di divulgazione e informazione sui Media e azioni continuative di pr/media relation con i giornalisti e influencer.

Per incrementare la rappresentatività dell'Istituto è stato deciso di istituire una parte "corporate" dell'ufficio stampa interno ISIT, con il fine di comunicare in maniera più incisiva e mediatica alcune posizioni di particolare rilevanza politica condivise in seno alla Giunta, rendendo dunque maggiormente noto il ruolo di ISIT, notiziando quanto svolto a livello di relazioni istituzionali, anche veicolando le posizioni politiche condivise sui temi più attuali ed efficaci a livello di comunicabilità.

Come ad esempio in tema di Nutriscore, sul quale ci si è espressi in modo negativo, ritenendolo un sistema discriminatorio ed incompleto nella comunicazione e informazione al consumatore.

Particolarmente utile per i Consorzi e le aziende associate è il progetto in partnership con ASSICA che prevede la **fornitura dei dati mensili di mercato**, rilevati da IRI (Information Resources Srl, società leader nel settore).

Il servizio, rinnovato anche per l'anno 2022, ha l'obiettivo di fornire un monitoraggio puntuale del mercato in questo particolare momento sociale ed economico, fornendo rilevazioni sul mercato salumi a Peso Imposto e Peso Variabile, con focus a PI anche su molti prodotti DOP e IGP. Le tabelle dati vengono integrate con una presentazione che ne riporta in grafica le principali rilevazioni e una nota di accompagnamento che ne descrive l'andamento e i principali trend del mese.

Infine, ISIT ha svolto, in continuità con gli anni precedenti, il prezioso coordinamento dell'attività di **vigilanza collettiva e monitoraggio dei mercati** che ha interessato - nonostante le ristrettezze dovute alle misure di contenimento della pandemia Covid19 - circa 1.000 punti di vendita sul territorio nazionale e 300 all'estero nei principali Paesi europei di riferimento: l'iniziativa - svolta attraverso la figura dell'agente vigilatore e in costante coordinamento con i singoli Consorzi - ha l'importante finalità di verificare che le produzioni certificate rispondano ai requisiti previsti e, soprattutto, prevenire o interrompere usi non consentiti delle denominazioni da parte di soggetti non autorizzati (evocazioni, usurpazioni, imitazioni, usi commerciali diretti o indiretti non consentiti,..) al fine di evitare danni, anche di immagine, alle produzioni DOP e IGP e impedire che il consumatore possa essere tratto in errore sulla vera origine e natura dei prodotti.

Il monitoraggio dei mercati è inoltre uno strumento molto importante di conoscenza delle dinamiche distributive nei vari canali (referenze, prezzi, tipologia di canali distri-

butivi,..), sia per l'Istituto, che di riflesso anche per i singoli Consorzi.

ISIT ha maturato negli anni un forte know how, sviluppando anche un gestionale proprietario per la gestione delle rilevazioni, l'inserimento e successiva aggregazione dei dati, dai quali si possono ricavare analisi puntuali e dettagliate.

Consorzi interni a ISIT

● Consorzio Cacciatore Italiano



Il Consorzio, nato nel 2003, raggruppa oggi 23 tra le più importanti aziende della salumeria italiana e tutela la DOP "Salamini Italiani alla Cacciatore".

Alla guida dal 2012 vi è Lorenzo Beretta dell'azienda Fratelli Beretta.

La produzione certificata del 2021 è pari a circa 4.500.000 kg, il 12,9 % in più rispetto alla produzione del 2021.

Per quanto riguarda l'impegno sul territorio nazionale, il Consorzio prosegue con le attività di comunicazione che coinvolgono diversi media (social, stampa, radio, tv) e con la ripresa di realizzazione di eventi dal vivo.

In merito ai progetti cofinanziati dall'Unione Europea - in collaborazione con il Consorzio Zampone e Cotechino Modena IGP e il Consorzio italiano tutela Mortadella Bologna - che li vedono congiuntamente impegnati nella realizzazione di attività promozionali all'estero, è giunto al termine il progetto per la realizzazione di attività promozionali in Italia e Belgio ed è ai blocchi di partenza il progetto Italia/Francia.

Prosegue con continuità anche l'attività di vigilanza di mercato, confermando l'impegno del Consorzio nell'ambito delle cosiddette "pratiche commerciali svalorizzanti", ovvero quelle che rischiano di svalorizzare l'immagine della DOP. Ricordiamo che il Consorzio è stato da sempre molto attivo in quest'ambito, coordinando i produttori in azioni collettive di contrasto. Il monitoraggio del mercato si è svolto anche all'estero in Svizzera, Germania, Austria, Francia e Spagna.

● Consorzio Zampone e Cotechino Modena IGP



Il Consorzio Zampone e Cotechino Modena IGP si è costituito nel 2001 e ad oggi conta 12 aziende consorziate, che rappresentano il 100% della produzione di queste IGP. Paolo

Ferrari, titolare del Salumificio Ferrari Erio & C., è alla guida del Consorzio dal 2006.

Nel 2021 la produzione delle due IGP modenesi ha superato i 2.500.000 kg, con un incremento del 22,3 % ri-

spetto alla produzione del 2020.

Il Consorzio, impegnato nella custodia delle due antiche specialità gastronomiche italiane:

- riunisce e coordina le più importanti aziende della migliore salumeria italiana che producono queste IGP;
- garantisce i consumatori attraverso un'attenta vigilanza sul mercato, in Italia e all'estero;
- difende da possibili frodi i veri Zamponi e Cotechini Modena IGP;
- promuove Zamponi e Cotechini Modena IGP in Italia e all'estero.

Anche questo Consorzio è partner, con il Consorzio italiano tutela Mortadella Bologna e con il Consorzio Cacciatore Italiano, nei progetti cofinanziati dall'Unione Europea per la promozione dei prodotti all'estero.

● Consorzio Italiano Tutela Mortadella Bologna



Nato nel 2001 e guidato fino al 2021 da Corradino Marconi, direttore generale della Villani SpA, il Consorzio associa 26 aziende e, essendo riconosciuto dal Mipaaf, svolge funzioni di tutela, valorizzazione e vigilanza *erga omnes* secondo quanto previsto dalla legislazione nazionale.

Con una produzione di oltre 37,6 milioni di kg, si conferma per volumi prodotti il secondo Consorzio di tutela della salumeria italiana dopo quello del Prosciutto di Parma; nel 2021 si registra un incremento delle vendite dello 0,9% rispetto all'anno precedente, più marcato nel segmento dell'affettato che è cresciuto del + 2,8% (dati IFCQ certificazioni S.r.l.). In Italia la GDO si conferma il principale canale di vendita con una quota del 47%, seguita dal Normal Trade 23% e dal Discount 15%. All'estero Francia e Germania rappresentano i principali mercati di riferimento per le esportazioni, ma nel 2021 va segnalato un aumento significativo delle vendite in Belgio e in Spagna.

Il Consorzio italiano tutela Mortadella Bologna ha affrontato le sfide di questo difficile periodo puntando sulle garanzie, sui valori e sulle caratteristiche distintive che rendono unica e inimitabile la Mortadella Bologna IGP, soprattutto attraverso una campagna crossmediale volta a creare brand awareness sulla Mortadella Bologna IGP e sulla nuova etichettatura consortile, entrata in vigore il 1° dicembre 2020. In particolare, il Consorzio, in occasione dei suoi 20 anni, ha cambiato la denominazione in Consorzio italiano tutela Mortadella Bologna, dove i termini "italiano" e "tutela" esprimono elementi valoriali essenziali e sempre più apprezzati e richiesti dal consumatore finale. Il cambio di denominazione è intimamente legato ad un **nuovo logo**, un vero e proprio sigillo che utilizza

elementi grafici che sintetizzano le tre principali caratteristiche di questo salume ovvero **Qualità, Storia e Simpatia**. L'obiettivo è quello di aumentare la riconoscibilità del prodotto a scaffale e comunicare in modo più efficace la qualità del prodotto.

Il lancio del nuovo logo è stato affidato ad una **campagna di comunicazione** che ha coinvolto stampa, Tv, web e social media, il cui concept esprime i valori della Mortadella Bologna: un prodotto simbolo del "saper fare italiano", il cui consumo è collegato alla convivialità, al gusto e al piacere di godersi la vita, grazie anche all'*heritage* della sua storia fatta di tradizione e legami col territorio, espressione di una qualità unica ed inimitabile, garantita dal Consorzio.

Infine, anche nel 2021 sono state potenziate le risorse per le attività in Italia e all'estero legate a importanti contributi pubblici concessi in primis dall'Unione Europea: è proseguita per il terzo anno la promozione sul mercato belga mediante azioni rivolte ai giornalisti e al trade come educational tour, workshop, eventi e una costante attività di Public Relations;

Inoltre il Consorzio ha presentato istanza all'Unione Europea per un progetto triennale di **promozione del prodotto in Italia e Francia**, insieme al Consorzio Cacciatore Italiano e Zamponi e Consorzio Cotechino Modena IGP, ottenendo il via libera per il finanziamento del progetto a partire dal 1° marzo 2022. Il progetto, dal titolo "EUDELIMEAT-IM" ha, tra i suoi principali obiettivi, quello di aumentare il consumo consapevole in Italia e la penetrazione del prodotto in Francia, attraverso attività di ufficio stampa e pubbliche relazioni, pubblicità stampa e online, e organizzazione di eventi che, in Francia, saranno focalizzati principalmente sul canale Ho.Re.Ca. Sono state invece sospese le azioni di promozione e comunicazione nei Paesi Extra UE, in particolare in Giappone e ad Hong Kong, a causa della pandemia, che riprenderanno nel 2022.

L'Assemblea generale del Consorzio del 22 aprile 2022 ha nominato all'unanimità quale Presidente del Consorzio Italiano Tutela Mortadella Bologna Guido Veroni che riveste, insieme al fratello Marco, il ruolo di Amministratore Delegato all'interno dell'azienda di famiglia. Guido Veroni raccoglie un testimone generazionale, in quanto il padre, Francesco Veroni, è stato il primo Presidente, nonché fondatore del Consorzio, dal 2001 al 2011.



Lo **scenario** economico

Il settore in Italia e nel mondo

- 84 IL CONTESTO ECONOMICO
INTERNAZIONALE E NAZIONALE
- 87 L'INDUSTRIA ALIMENTARE ITALIANA

- 89 SUINI E CARNE SUINA
- 96 I SALUMI E GLI ALTRI PRODOTTI
TRASFORMATI

Il contesto economico

L'economia mondiale

Nel 2021 l'economia mondiale, dopo la profonda flessione evidenziata nel 2020 a causa del Covid-19, ha registrato una forte ripresa, dovuta principalmente alla riapertura delle economie in un contesto di aumento dei tassi di vaccinazione contro il Covid-19 e al sostegno, incisivo e tempestivo, delle politiche economiche.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale, il Pil mondiale¹ nel 2021 ha registrato un ottimo +6,1% contro il -3,1% del 2020, mentre il commercio mondiale è cresciuto del 10,1% dopo il -7,9% del 2020.

La ripresa, però, è stata disomogenea tra le economie avanzate ed emergenti: è stata più marcata nelle economie avanzate e più modesta in gran parte delle economie emergenti, che disponevano di forniture più limitate di vaccini e di una minore capacità di adottare misure di sostegno. Inoltre, la crescita economica mondiale ha perso slancio verso la fine dell'anno, principalmente a causa di una nuova ondata di contagi, delle nuove restrizioni e soprattutto delle strozzature nelle catene produttive dal lato dell'offerta.

Proprio la ripartenza della domanda mondiale e delle attività economiche ha fatto emergere nel corso dell'anno una serie di strozzature dal lato dell'offerta a livello internazionale che hanno esercitato un freno sulla crescita e generato un forte aumento dell'inflazione. Un fenomeno, questo, che si è acuito nei primi mesi del 2022 a causa del conflitto Russia – Ucraina, spingendo i prezzi delle commodity a livelli inimmaginabili solo fino alla fine del 2021.

Anche il **commercio mondiale** ha evidenziato una decisa ripresa, sebbene si sia registrato un indebolimento nella seconda metà del 2021. La ripartenza della domanda mondiale ha trovato il suo primo impulso soprattutto nei consumi, principalmente di beni piuttosto che di servizi (ad esempio viaggi e turismo), sottoposti a maggiori restrizioni. Nella seconda metà dell'anno l'interscambio di beni ha superato il livello precedente la crisi. Nel 2021 l'interscambio di servizi a maggiore intensità di contatti ha registrato una ripresa più lenta, in linea con il graduale ritmo di allentamento delle restrizioni, e si è mantenuto al di sotto del livello precedente la pandemia.

Per quanto riguarda le principali economie, il Pil degli USA ha evidenziato un importante +5,7%. Si tratta della migliore performance dal 1984. La crescita statunitense ha beneficiato del sostanzioso pacchetto di aiuti introdotto dal governo per contrastare la pandemia, quasi 6.000

miliardi di dollari di aiuti. L'economia statunitense era attesa fare anche di meglio, ma oltre al Covid-19 i problemi derivanti dai blocchi delle catene di approvvigionamento e l'impennata dell'inflazione hanno frenato la crescita soprattutto nel quarto trimestre.

In Giappone, il Pil ha evidenziato un +1,7%, registrando il primo segno positivo dopo tre anni di flessioni. L'andamento del Pil anche lo scorso anno è stato influenzato dalle ondate pandemiche, che hanno portato il governo a proclamare più volte stati d'emergenza con restrizioni che hanno frenato l'espansione economica.

Nel Regno Unito, l'economia ha fatto registrare un ottimo +9,4%, la crescita più importante degli ultimi 40 anni. La politica adottata da Boris Johnson nella gestione delle restrizioni Covid-19 sembra dunque aver giovato sotto il profilo economico, sebbene abbia richiesto un grande sacrificio in termini di vite umane.

Il Pil della Cina nel 2021 ha segnato un +8,1%, facendo registrare la crescita più rapida in quasi un decennio, che si attesta ben al di sopra del tasso di crescita programmato, superiore al 6%. La robusta espansione segna un percorso di ripresa economica costante - basato sulla strategia epidemica di tolleranza zero del Paese e nonostante i venti contrari che hanno attraversato il Paese durante tutto l'anno dagli sporadici focolai di coronavirus, ai guai nel settore immobiliare, agli aumenti dei prezzi delle commodity.

Importante incremento anche per il Pil dell'India, che è rimbalzato dell'8,2% su base annua nel 2021 dopo la pesante contrazione del -7,0% nel 2020. Bene anche il Brasile, che ha visto il Pil segnare un +4,6% e la Russia che ha chiuso l'anno con un +4,7%.

L'economia dell'Area Euro e quella italiana

Nel 2021 le economie della UE e dell'Area Euro hanno evidenziato una consistente ripresa dopo le contrazioni record registrate nel 2020 a causa del Covid-19.

Nel 2021 il Pil della UE ha evidenziato una crescita del +5,3% quello dell'Area Euro del +5,4%.

L'evoluzione della pandemia di Covid-19 e l'elevata incertezza economica hanno continuato a influenzare notevolmente la dinamica della crescita nel corso dell'anno. Nel primo trimestre la crescita è stata ancora condizionata dalle misure di chiusura e dalle restrizioni ai viaggi, che hanno avuto un impatto negativo soprattutto sui consumi di servizi, mentre il settore industriale ha registrato tassi di crescita sostenuti. Con la riapertura delle attività economiche e l'allentamento delle restrizioni nel secondo e nel terzo trimestre, anche il settore dei servizi ha iniziato a recuperare, creando le premesse per una ripresa più generalizzata. Tuttavia, la ripartenza eccezionalmente vigorosa della domanda mondiale nella seconda metà

¹) Fonte FMI

Prospettive di crescita nel 2022

L'economia globale è entrata nel 2022 in una posizione più debole di quanto previsto in precedenza. Con la diffusione della nuova variante Omicron Covid-19, diversi Paesi hanno reimposto le restrizioni alla mobilità. L'aumento dei prezzi dell'energia e le interruzioni nelle catene dell'approvvigionamento hanno portato a un'inflazione più elevata e più ampia del previsto, in particolare negli Stati Uniti e in molti mercati emergenti ed economie in via di sviluppo. Anche il continuo ridimensionamento del settore immobiliare cinese e la ripresa più lenta del previsto dei consumi privati hanno limitato le prospettive di crescita.

In questo contesto in cui l'economia globale stava con difficoltà tentando la risalita dopo il grave stop inflitto dalla pandemia la situazione è precipitata a causa del conflitto Russia Ucraina. La guerra, infatti, ha provocato una tragica crisi umanitaria nell'Europa orientale e ha determinato l'adozione di pesanti sanzioni volte a fare pressioni sulla Russia affinché ponga fine alle ostilità, generando un rapido e profondo deterioramento della situazione economica con conseguenze ad oggi ancora molto difficili da valutare e quantificare.

È più che probabile un grave calo a due cifre del Pil in Ucraina (intorno al -35%) e una forte contrazione in Russia (con un calo del Pil di circa l'8,5%, e un ulteriore calo di circa il 2,3% nel 2023), oltre a ricadute a livello mondiale attraverso i mercati delle materie prime, il commercio e i canali finanziari. Inoltre, anche se la guerra riduce la crescita, aumenterà l'inflazione. I prezzi dei carburanti e dei generi alimentari sono infatti aumentati rapidamente e le popolazioni vulnerabili, soprattutto nei Paesi a basso reddito, ne sono le più colpite. L'inflazione complicherà le cose, il FMI prevede che i tassi di interesse aumenteranno, esercitando pressioni sulle economie dei mercati emergenti e in via di sviluppo. L'invasione, per di più, ha contribuito alla frammentazione economica, in quanto un numero significativo di Paesi ha interrotto i legami commerciali con la Russia e rischia di far deragliare la ripresa post-pandemia. Il conflitto, poi, si aggiunge alle tensioni economiche causate dalla pandemia. Anche se in molte parti del mondo sembra che si stia superando la fase acuta della crisi Covid-19, i decessi rimangono elevati, soprattutto tra le persone non vaccinate. Inoltre, le recenti chiusure dei principali centri di produzione e commercio in Cina probabilmente aggraveranno le interruzioni nelle catene di approvvigionamento. Per quanto concerne l'inflazione, si prevede che rimanga elevata a lungo rispetto, a causa degli aumenti dei prezzi delle materie prime indotti dalla guerra e dell'ampliamento delle pressioni sui prezzi. Per il 2022, si stima un'inflazione del 5,7% nelle economie avanzate e dell'8,7% in quelle emergenti e in via di sviluppo. Le previsioni sono però caratterizzate dall'incertezza e le condizioni potrebbero peggiorare significativamente.

Secondo le proiezioni degli analisti del FMI¹, **la crescita globale rallenterà dal 6,1% stimato nel 2021 al +3,6% nel 2022 e 2023**, non sarà omogenea e varierà molto in base alla diversa esposizione geografica ed economica rispetto al conflitto in corso.

Nelle **Economie avanzate**, il Pil dovrebbe registrare un +3,3% nel 2022 e un +2,4% nel 2023.

Per quanto riguarda l'**Europa avanzata** il principale canale attraverso il quale la guerra in Ucraina e le sanzioni alla Russia influiranno sull'economia dell'Area Euro è e sarà l'aumento dei prezzi globali del-

l'energia. Essendo importatori netti di energia, l'aumento dei prezzi globali rappresenta uno shock negativo in termini di scambio per la maggior parte dei paesi europei, che si dovrebbe tradurre in un calo della produzione e in un aumento dell'inflazione. La crescita del Pil dell'Area Euro nel 2022 dovrebbe registrare un +2,8% (1,1 punti percentuali in meno rispetto alla previsione di gennaio), a subire le conseguenze della guerra saranno le economie come la Germania e l'Italia con settori manifatturieri relativamente grandi e una maggiore dipendenza dalle importazioni di energia dalla Russia. In tutta l'Area Euro l'impatto della crisi sarà parzialmente compensato da un aumento del sostegno fiscale. Nel 2023 la crescita nell'Area Euro si attesterà a +2,3%.

Nel **Regno Unito**, la crescita del Pil nel 2022 dovrebbe attestarsi a +3,7% per scendere a +1,2% nel 2023. La crescita dovrebbe dunque rallentare perché l'inflazione ridurrà il reddito reale disponibile, mentre si prevede che le condizioni finanziarie più rigide raffredderanno gli investimenti.

Gli **Stati Uniti** dovrebbero evidenziare un +3,7% nel 2022 e un +2,3% nel 2023. A pesare sull'economia americana non saranno tanto le conseguenze della guerra, per via degli scarsi legami con la Russia, quanto le interruzioni della catena di approvvigionamento, il raffreddamento delle economie nei maggior partner commerciali del Paese e soprattutto la politica monetaria più restrittiva.

Il **Giappone**, invece, dovrebbe chiudere il 2022 con un +4,7% nel 2021 e con un +4% nel 2022.

Nel complesso, il Pil del gruppo dei **mercati emergenti e delle economie in via di sviluppo** registrerà un +3,8% nel 2022 e un +4,4% nel 2023. Anche per questo gruppo di Paesi l'FMI prevede andamenti profondamente differenziati.

L'Europa emergente e in via di sviluppo, comprese Russia e Ucraina, dovrebbero registrare una contrazione del Pil pari a -2,9% nel 2022, prima di espandersi dell'1,3% nel 2023. A determinare la contrazione sarà innanzitutto l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia sulla domanda interna e l'interruzione degli scambi commerciali, soprattutto per gli Stati baltici, la cui domanda esterna si ridurrà insieme alla contrazione dell'economia russa.

Per le **economie emergenti e in via di sviluppo dell'Asia** il Fmi stima una crescita del +5,4% nel 2022 e del +5,6% nel 2023. A condizionare lo sviluppo della regione sarà ancora una volta la Cina, il cui Pil dopo la forte espansione del 2021 sperimenterà una moderazione della crescita nel biennio di previsione: +4,4% nel 2022 e +5,1% nel 2023. La combinazione di un maggior numero di varianti trasmissibili e della strategia zero-Covid-19 in Cina ha portato a ripetute restrizioni alla mobilità e chiusure localizzate che, insieme a una ripresa debole dell'occupazione urbana, hanno pesato sui consumi privati.

Anche in **America Latina** nel 2022 si avrà una moderazione della crescita che si attesterà al +2,5% sia per il 2022 sia per il 2023. All'interno dell'Area il Brasile chiuderà con un +0,8% nel 2022 e un +1,4% nel 2022 mentre Messico con un +2% nell'anno in corso e un +2,5% l'anno prossimo.

Infine, il **Medio Oriente e l'Asia centrale** evidenzieranno un +4,6% nel 2022 e un +3,7% nel 2023 mentre l'Africa subsahariana un +3,8% e un +4%. Per quanto riguarda il Nord Africa e l'Africa subsahariana occorre ricordare che sono fra le aree più colpite dagli aumenti dei prezzi dei generi alimentari e dei carburanti, un fatto questo, che, come insegnano le lezioni del recente passato, rischia di destabilizzare l'area.

¹ World Economic Outlook- aprile 2021

dell'anno ha dato luogo a disallineamenti tra domanda e offerta in diversi mercati. Ciò ha determinato, tra l'altro, un brusco aumento dei costi dell'energia che, insieme a una nuova intensificazione della pandemia, ha frenato lo slancio della ripresa e accresciuto le pressioni inflazionistiche.

Per quanto concerne l'Area Euro, la ripresa nel 2021 è stata sostenuta da una politica monetaria e da politiche di bilancio espansive. I governi dei Paesi dell'Area Euro hanno continuato a erogare ampia assistenza di bilancio per mitigare gli effetti della crisi.

I consumi privati, con un incremento del +3,5% nel 2021, sono stati la determinante principale della crescita nell'Area Euro nel 2021. I consumi privati sono aumentati in misura più marcata nel secondo e terzo trimestre, grazie all'allentamento delle restrizioni legate al Covid-19. Il clima di fiducia dei consumatori è migliorato rapidamente a partire dalla primavera, in un contesto in cui i tassi di vaccinazione sono aumentati e i timori di contagio sono diminuiti, mentre la situazione finanziaria delle famiglie è migliorata, principalmente per via degli andamenti positivi dei redditi da lavoro. A seguito dell'impennata indotta dalla pandemia nel 2020, il tasso di risparmio delle famiglie è diminuito nel 2021, pur rimanendo al di sopra del livello precedente la crisi, date le misure di contenimento ancora in vigore nel corso dell'anno e la persistente incertezza.

Gli investimenti delle imprese hanno acquisito slancio nella prima metà del 2021, con l'allentamento delle misure di contenimento della pandemia e la riapertura delle attività economiche, in un contesto caratterizzato dal perdurare di condizioni di finanziamento favorevoli. Tuttavia, le strozzature dal lato dell'offerta, evidenziate dall'aumento dei tempi di consegna e dei prezzi degli input, hanno rallentato la ripresa a partire dalla metà dell'anno. L'impennata dei prezzi dell'energia e la recrudescenza della pandemia verso la fine dell'anno hanno esercitato un ulteriore freno sugli investimenti delle imprese.

L'interscambio dell'Area Euro ha raggiunto i livelli precedenti la pandemia alla fine del 2021, con l'interscambio netto che ha contribuito in modo positivo alla crescita del Pil dell'anno. Dal lato delle importazioni, la robusta crescita determinata dal ciclo di ricostituzione delle scorte è stata frenata dalla vigorosa dinamica dei prezzi, soprattutto a causa dell'impennata dei prezzi all'importazione dei beni energetici. Le esportazioni, che avevano registrato una forte risalita trainata dal settore manifatturiero alla fine del 2020, sono state caratterizzate da una ripresa a due velocità. Mentre dal lato dei beni lo slancio si è attenuato dal secondo trimestre in poi a causa delle strozzature dal lato dell'offerta e nei trasporti, le esportazioni di servizi hanno beneficiato della riapertura di attività a elevata intensità di contatti come il turismo.

L'inflazione annua complessiva dell'Area Euro misurata sullo IAPC è salita al +2,6% nel 2021, in marcato rialzo rispetto alla media dello 0,3% del 2020. Tale ripresa ha riflesso in larga misura il netto rincaro dei beni energetici. Inoltre, il fatto che la domanda abbia superato l'offerta soggetta a vincoli in alcuni settori ha acuito le spinte inflazionistiche. L'impennata dell'inflazione sui dodici mesi dal -0,3% di dicembre 2020 ad +5,0% di dicembre 2021 è stata senza precedenti sia in termini di rapidità dell'incremento sia per l'entità dei tassi di crescita sui dodici mesi alla fine del 2021. In prospettiva, ci si attendeva che i fattori all'origine dell'aumento dell'inflazione nel 2021 venissero meno, in gran parte, e che l'inflazione, dopo i livelli elevati osservati nel breve periodo, diminuisse nel corso del 2022. **Tuttavia, a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia a febbraio 2022, l'incertezza circa le prospettive di inflazione è aumentata notevolmente.**

Nel 2021 il Pil dell'Italia ha registrato una crescita importante (+6,6%) per il forte recupero dell'attività produttiva dopo la pesante flessione del 2020.

La crescita, o meglio il recupero dell'economia nel corso del 2021 è stato determinato soprattutto dalla domanda interna, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito contributi molto limitati.

Per quanto riguarda la domanda interna, la crescita nel 2021 è ascrivibile essenzialmente a quella degli investimenti fissi lordi (+17%), ma hanno evidenziato una buona dinamica anche i consumi finali nazionali (+4,1%).

Per quel che riguarda i flussi con l'estero le esportazioni di beni e servizi sono aumentate in volume del 13,3% e le importazioni del 14,5%.

La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito positivamente alla dinamica del Pil per 6,2 punti percentuali. L'apporto della domanda estera netta è stato di +0,2 punti e quello della variazione delle scorte ugualmente di +0,2 punti.

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, misurato in rapporto al Pil, nel 2021 è stato pari a -7,2%, a fronte del -9,6 % nel 2020.

Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) misurato in rapporto al Pil, è stato pari a -3,6% (-6,1% nel 2020). Il debito italiano ha raggiunto nel 2021 è salito a quota 2.677.910 milioni di euro pari al 150,8% del Pil.

Nel 2021 la pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata pari al 43,4%, in aumento rispetto all'anno precedente (42,8%).

Industria alimentare, nuove minacce insidiano la ripresa

L'industria alimentare nel 2021 ha registrato risultati importanti. A cominciare dalla **produzione**, che ha consentito di chiudere il consuntivo 2021 con un tendenziale del +6,1% sull'anno precedente. Un dato lusinghiero, anche se va ricordato che il consuntivo di produzione 2020 era stato negativo (-2,5%), per cui il delta recente va considerato al netto del recupero.

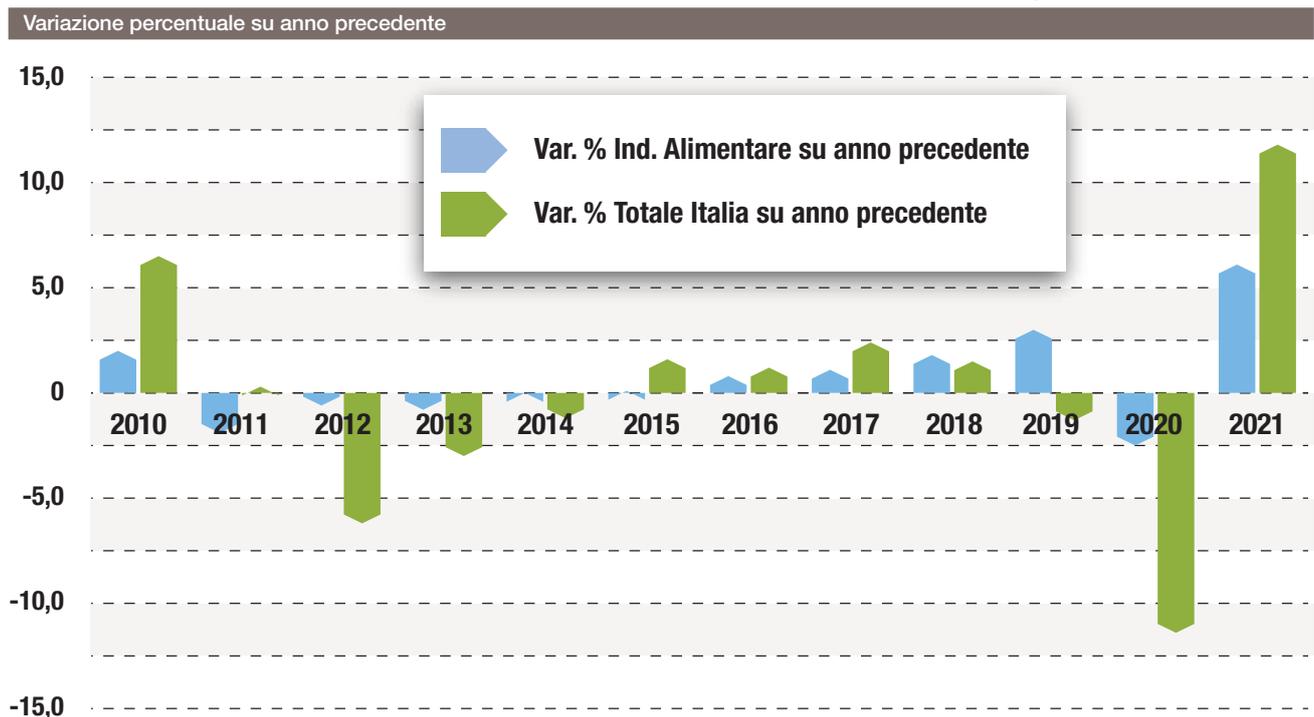
La dinamica della trasformazione alimentare è valorizzata inoltre dal confronto con quella raggiunta dal totale industria nazionale, che ha chiuso l'anno con un +11,8% e con un recupero marginale rispetto al -11,4% accusato nel 2020. D'altra parte, il passo premiante dell'industria alimentare rispetto all'aggregato manifatturiero nazionale non è una novità. Se si confrontano i trend delle due grandezze sull'arco di tempo che va dal 2007 (ultimo

stiche anticicliche e dalla anelasticità quantitativa che caratterizza i consumi alimentari. Ma le ultime vicende hanno mostrato quanto esso sia esposto, in modo articolato e spesso congiunto, a rischi su due fronti: quello delle quotazioni delle commodity alimentari, di cui è in gran parte importatore fisiologico, e quello energetico. In aggiunta, esso è obbligato a fronteggiare in fondo alla catena del valore, con la sua grande frammentazione, la potenza contrattuale e compressiva della GDO, giunta ormai a coprire circa due terzi degli sbocchi alimentari al dettaglio.

I **consumi alimentari complessivi 2021** del Paese hanno raggiunto la soglia stimata di 240 miliardi, dopo i 225 miliardi del 2020 e il tetto di 250 miliardi raggiunto nel 2019. Per parte sua, la ristorazione ha compensato solo parzialmente il grande "buco" 2020 di quasi 30 miliardi accusato per l'impatto della pandemia.

Nel 2021 le **vendite alimentari** hanno chiuso con una crescita in valore del +1,4%, cui ha fatto riscontro un +0,8% in volume. Il differenziale per l'effetto prezzi di 0,6 punti fra i due trend è ben inferiore al +1,9% dell'inflazione media 2021, e testimonia, assieme alle doti calmieratrici

2011-2021 - Produzione Industria Alimentare e Totale Industria Italia (Variazioni percentuali)



Fonte: elaborazione Federalimentare su dati ISTAT

anno prima della grande crisi finanziaria del 2008) al 2021, ne esce che l'alimentare è cresciuto del +6,9%, mentre il totale industria è sceso del -21,0%. Si tratta di una bella forbice, che si lega alle doti anticicliche del settore nei periodi di crisi e alla forte spinta espansiva data all'export.

Il settore, dunque, sembra "protetto" dalle sue caratteri-

del settore, la compressione dei margini intervenuta in corso d'anno.

Va aggiunto che i "discount alimentari", hanno chiuso l'anno con un incremento cospicuo, in media d'anno, pari al +6,2% in valore, a testimonianza della perdurante, grande attenzione al risparmio dimostrata dal consumatore. Peraltro, nel gennaio 2022 i discount alimentari hanno

ricominciato a correre, con un +6,9% tendenziale. Anche le “piccole superfici alimentari” al dettaglio a gennaio hanno lanciato segnali, con un +1,0% in valore, a fronte del +2,6% della GDO. E questo, quando nel dicembre 2021 esse avevano registrato un insperato sorpasso, con un +3,8% rispetto al +2,5% della GDO alimentare. Gli spunti di una possibile minore attenzione al risparmio e di una ritrovata valorizzazione della prossimità da parte del consumatore, emersi in chiusura 2021, si sono rivelati perciò del tutto volatili.

Dopo la buona chiusura del 2021, il nuovo anno ha esordito in modo pesantemente negativo. Le vendite alimentari al dettaglio a gennaio hanno segnato un tendenziale del -1,6% in volume. È il passo indietro più marcato degli ultimi 12 mesi. Inoltre, il differenziale tra le vendite alimentari in volume (-1,6%) e in valore (+2,2%) è assai più alto di quello medio che emerge dalle vendite generali del Paese, a significare una tensione dei prezzi alimentari già incombente a inizio anno.

Insomma, i dati confermano le forti difficoltà che attendono il mercato alimentare interno 2022. La forte inflazione (+5,7% a febbraio) e l'aumento dei costi dell'energia asciugano la capacità di acquisto dei consumatori.

Le impennate delle quotazioni delle commodity e il caro-energia emersi nella seconda metà del 2021 hanno messo in luce, al di là delle fragilità del sistema innescate dalla pandemia, problemi importanti di carattere strutturale, destinati a incidere profondamente sulle prospettive economiche di lungo termine del sistema paese e del settore alimentare.

Nel 2021 l'export ha raggiunto traguardi importanti

Nel 2021 le esportazioni dell'industria alimentare hanno raggiunto la quota di 40.768,4 milioni di euro. Ne esce un aumento del +10,9% sui dodici mesi 2020.

A fianco della trasformazione, anche il settore primario ha confermato una buona spinta, con una quota export di 9.297,3 milioni e un tendenziale del +9,7%. L'agroalimentare nel suo complesso ha chiuso perciò l'export 2021 con una variazione tendenziale del +10,7%, marginalmente inferiore a quella registrata dalla sola trasformazione. Va ribadito che i citati progressi non rappresentano, come in altri settori manifatturieri, “rimbalzi” dopo le flessioni del 2020. L'industria alimentare e l'agroalimentare avevano chiuso infatti i confronti tendenziali 2020/19, rispettivamente, con un +1,0% e un +0,8%.

L'export complessivo del Paese, a sua volta, ha registrato in chiusura un tendenziale del +18,0%. A differenza dell'alimentare, esso è stato amplificato dal -9,8% con cui aveva chiuso il confronto tendenziale sui dodici mesi 2020/19. Al netto del recupero, ne esce perciò un aumento inferiore a quello registrato dagli aggregati ali-

mentari.

A livello comunitario l'export dell'industria alimentare ha registrato un +10,6%, confermando su questo perimetro una dinamica leggermente inferiore a quella globale. Mentre la Germania e la Francia hanno chiuso, rispettivamente, con un +7,0% e un +7,7%. Il Regno Unito, con un +0,4% a consuntivo, è rientrato finalmente (e simbolicamente) in positivo, dopo la lunga serie di segni “meno” innescata dall'effetto Brexit.

Fra i mercati europei leader, vanno sottolineate la buona spinta della Svizzera, che ha segnato un +8,9%, e la vistosa accelerazione della Spagna. Essa ha registrato infatti un +20,3%, insidiando ormai, molto da vicino, assieme ai Paesi Bassi, portatori di un brillante +16,4%, lo stesso 5° posto della Svizzera tra gli sbocchi principali di settore.

Sul fronte dei grandi mercati **extra-europei**, va sottolineata la forte spinta degli USA, con un +14,0%. Oltre alla crescita statunitense, emergono, seppure con prevalenti assestamenti negli ultimi mesi dell'anno, alcuni mercati dell'estremo Oriente, come: la Cina (+29,0%), la Corea (+29,4%), la Malaysia (+25,2%) e Taiwan (+15,4%). Accanto spicca, malgrado l'annoso embargo, il passo brillante e in ulteriore accelerazione della Russia, con un +19,6%. Si confermano ancora assai bene intonati, infine, alcuni mercati africani, come l'Algeria (+73,7%), l'Egitto (+38,5%), il Marocco (+46,7%) e la Nigeria (+64,4%).

In questo contesto, il “valore unitario medio” sui 12 mesi dell'export aggregato dell'industria alimentare (esito in via indicativa del confronto fra i trend in valuta e quantità) ha evidenziato una forbice premiante di 9,3 punti. Il primario ha mostrato, a sua volta, un apprezzamento indicativo del valore unitario medio del proprio export pari a 6,7 punti.

Il passo dell'industria alimentare è stato frutto, come sempre, di andamenti oscillanti. Emergono le punte a due cifre dei seguenti comparti: alcol etilico (+38,5%), acquaviti e liquori (+22,8%), oli e grassi (+20,9%), dolciario (+16,4%), caffè (+14,5%), lattiero-caseario (+13,4%), enologico (+11,9%) e carni preparate (+11,7%). In perdurante calo invece, seppure con tassi in progressivo rientro, la pasta (-3,1%) e il riso (-3,6%).

Infine, l'import dell'industria alimentare ha mostrato un aumento tendenziale sui 12 mesi del +16,0%. Ne esce un saldo attivo per il settore di 15.388,9 milioni, in calo del -3,8% su quello registrato a consuntivo 2020.

Va sottolineato in proposito che, a livello agroalimentare complessivo, il saldo attivo finale appare in contrazione ancora più accentuata. Esso segna infatti un attivo di 2.984 milioni, con un taglio del -19,3% su quello registrato nei 12 mesi 2020. È evidente che esso ha risentito pesantemente delle tensioni di prezzo di molte commodity sui mercati internazionali emersa in chiusura d'anno.

Suini e carne suina

Lo scenario mondiale

Nel 2021 la **produzione suinicola mondiale**² si è attestata a 107,7 milioni di tonnellate contro i 95,8 milioni del 2020, **registrando una importante crescita (+12,5%)** dopo la forte contrazione evidenziata nel 2020 a causa della crisi innescata dalla esplosione della PSA (Peste suina africana) in Cina nell'estate 2018.

A determinare l'aumento della produzione mondiale è stato il recupero della produzione cinese che ha raggiunto quota 47,5 milioni di tonnellate da 36,3 milioni dei dodici mesi precedenti (+30,7%). La Cina, dunque, ha rapidamente ricostituito il proprio patrimonio suinicolo riuscendo a limitare nel corso del 2021 le proprie importazioni. La minore domanda cinese, la diffusione della PSA in Asia e in Europa sono stati senza dubbio gli elementi dominanti del 2021. A questi elementi si sono aggiunti nel corso dell'anno, soprattutto nella seconda metà, gli aumenti delle materie prime accessorie e dei mangimi.

Tra i grandi produttori di carni suine, è risultata in aumento la produzione della UE³ (+1,7%), mentre ha chiuso in calo quella degli USA (-2,2%), più pesantemente penalizzata dal calo della domanda cinese a causa degli alti prezzi e dei dazi imposti dalla Cina alle importazioni statunitensi. Ha evidenziato ancora una crescita anche la produzione del Brasile (+5,8%) che, grazie all'aumento delle proprie esportazioni verso la Cina, ha ulteriormente rafforzato il proprio ruolo fra i principali fornitori del Paese.

Fra gli altri Paesi produttori hanno registrato una crescita Russia (+2,5%), Vietnam (+5%), Messico (+2,3%) e Giappone (+0,9%). Sono rimaste stabili le produzioni di Corea del Sud (+0,3%) e Canada (+0,2%), mentre ha continuato ad evidenziare una contrazione quella delle Filippine (-10,3%), ancora fortemente danneggiata dalla PSA.

Nel corso del 2021 gli scambi internazionali di carni suine, hanno evidenziato un rallentamento, frenati dal calo della domanda cinese. Le prime stime sul **commercio mondiale di carne suina** indicano una flessione delle esportazioni del -2,8% per un totale di 12,2 milioni di tonnellate.

La ripresa della produzione interna di carne suina in Cina, così come le maggiori importazioni di altre carni, hanno pesato sui prezzi della carne suina e disincentivato il commercio, riducendo nel 2021 le importazioni cinesi di circa il 20% (circa 1 milione di tonnellate in meno rispetto ai livelli record dell'anno precedente). A determinare il calo complessivo delle esportazioni sono state le contrazioni di UE, USA, Canada, Messico e Cile. Solo il

² Fonte USDA "Livestock and Poultry: World Markets and Trade"

³ Fonte Commissione UE (EU pigmeat balance sheet)

Previsioni 2022

Secondo le prime stime USDA, **nel 2022 la produzione mondiale di carne suina aumenterà del 3%**, portandosi a 110,5 milioni di tonnellate principalmente grazie all'ulteriore aumento della produzione in Cina.

In Cina il patrimonio suinicolo ha continuato a crescere durante il 2021, raggiungendo quasi quota 450 milioni di capi - in aumento dell'11% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, i prezzi elevati dei fattori produttivi hanno messo sotto pressione i margini dei produttori, rendendo incerto il ritmo della crescita della produzione nel corso dell'anno. Nel complesso, la produzione cinese di carne suina si dovrebbe attestare a 51 milioni di tonnellate nel 2022, il 7% in più rispetto al 2021.

La crescita cinese compenserà la contrazione nella produzione dell'Unione Europea, che a causa di una tendenza a lungo termine di consumo in calo e di un rallentamento delle esportazioni ha visto scendere i margini dei produttori lo scorso anno. Questo ha portato ad una contrazione del parco suini dei produttori e di conseguenza ad un calo della produzione di carne suina che USDA stima intorno al 2% su base annua per un totale di 23,2 milioni di tonnellate.

Anche negli USA è previsto un calo del 2% della produzione di carne suina che dovrebbe attestarsi a 12,3 milioni di tonnellate nel 2022 come si evince dalla flessione del patrimonio suinicolo e dalle dichiarazioni degli allevatori.

Nel 2022 le **esportazioni globali** di carni suine dovrebbero attestarsi a 11,7 milioni di tonnellate, il 4% in meno rispetto all'anno precedente, poiché la contrazione delle importazioni di Cina e Filippine non sarà compensata dalla crescita della domanda in altri Paesi. Le importazioni cinesi sono previste in calo del 19% nel 2022, poiché la produzione interna dovrebbe continuare a crescere, mentre la domanda dei consumatori dovrebbe rimanere relativamente debole. Nel frattempo, le importazioni delle Filippine dovrebbero evidenziare un calo (-18%) a causa del venir meno delle modifiche ai contingenti tariffari che avevano consentito l'importazione di maggiori volumi a dazio agevolato. La ripresa dell'attività di ristorazione, invece, dovrebbe spingere le importazioni della Corea del Sud (+12%) mentre le importazioni dal Messico dovrebbero rimanere robuste, evidenziando una crescita del +4%, grazie alla ripresa della domanda latente e dell'attività di ristorazione. Negli USA le scorte interne di carne suina e i prezzi alti peseranno sulle esportazioni, mentre le minori importazioni della Cina aumenteranno la concorrenza in altri mercati asiatici. Per gli Stati Uniti, USDA, prevede una diminuzione delle esportazioni del 6% rispetto all'anno precedente, per poco meno di 3,0 milioni di tonnellate.

Nel 2022, il Brasile dovrebbe sostenere le esportazioni aggregate, registrando, però, una crescita modesta, inferiore all'1%.

Brasile ha visto crescere le spedizioni nel 2021 grazie a forti aumenti di produzione, prezzi competitivi e un Real debole.

Lo scenario europeo

Nel 2021 la PSA e il Covid-19 hanno continuato ad influenzare le dinamiche del settore della carne suina a livello mondiale ed europeo. All'interno della UE, la PSA ha continuato a diffondersi, rappresentando sempre più una minaccia per le produzioni europee, mentre il superamento della malattia in Cina e la ricostituzione del patrimonio suinicolo cinese hanno comportato una riduzione della domanda che ha gravemente penalizzato le esportazioni della UE. Al riguardo è opportuno sottolineare che la Ue rappresenta il principale fornitore di carni suine per la Cina.

dell'anno soprattutto gli aumenti dei costi c.d. accessori che partendo da noli e trasporti si sono estesi a gas ed energia per poi ricadere su plastiche, legno e cartone determinando un irrigidimento dei costi di produzione di carni suine e prodotti trasformati.

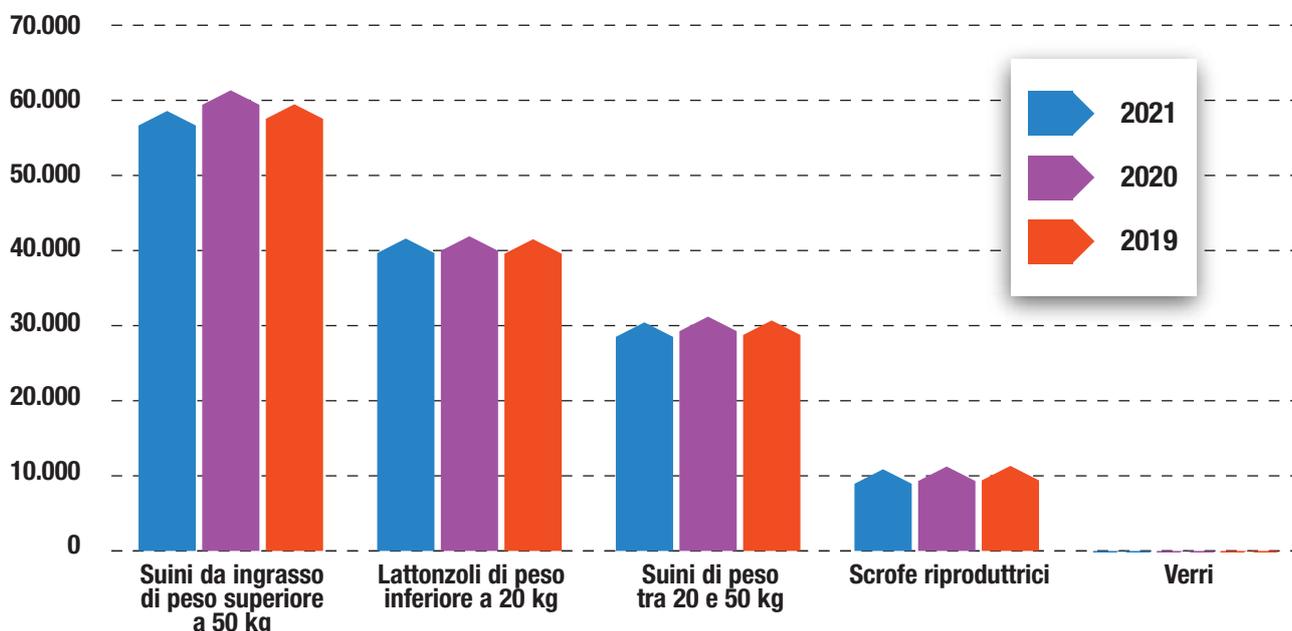
Nel corso del 2021 la **produzione di carne suina della UE27⁴** (al netto del Regno Unito) ha registrato un incremento del +1,7%, salendo a 23,615 milioni di tonnellate dai 23,220 dell'anno precedente.

All'interno dell'Unione i Principali Paesi produttori hanno mostrato andamenti differenti. Hanno evidenziato una crescita della produzione Spagna (+3,8%), Paesi Bassi (+3,5%), Danimarca (+8,0%) e Italia (+5,1%); è risultata

Patrimonio suinicolo europeo per categorie di suini (Dati espressi in migliaia di capi)

Categorie di suini	Variatz. % 2021/2020	Dicembre 2021	Dicembre 2020	Dicembre 2019
Lattonzoli di peso inferiore a 20 kg	-0,7	41.599	41.903	41.509
Suini di peso tra 20 e 50 kg	-2,4	30.439	31.200	30.691
Suini da ingrasso di peso sup. a 50 kg	-4,5	58.584	61.337	59.474
Scrofe riproduttrici	-3,2	10.879	11.241	11.328
Verri	-6,5	151	161	144
Totale suini vivi specie domestica	-2,9	141.650	145.843	143.146

Nota: i dati si riferiscono all'UE27 post Brexit. I dati sono aggiornati al 16 maggio 2022
Nota bene: i dati del 2020 sono stati rettificati



Fonte: EUROSTAT

Per quanto riguarda il Covid-19, i provvedimenti restrittivi adottati per contenere la diffusione del virus, in particolare della variante Omicron, hanno determinato a più riprese chiusure del mercato, causando un rallentamento delle vendite soprattutto nel canale Ho.Re.Ca., ma a pesare sulle produzioni sono stati a partire dalla seconda metà

in calo quella della Germania (-2,9%), penalizzata dalla presenza della PSA nel Paese, mentre sono rimaste stabili quelle di Francia (+0,1%) e Polonia (+0,0%).

Il **patrimonio suinicolo** dell'Unione Europea (27 Stati

⁴ Fonte: Commissione Europea Balance sheet

membri) a dicembre 2021 ha mostrato un calo, scendendo a circa 141,7 milioni di capi dagli oltre 145,8 dell'anno precedente (-2,9%). Fra i Paesi a suinicoltura rilevante, solo la **Spagna** (+5,1%), il cui parco suini si è confermato il più grande d'Europa, **ha evidenziato una crescita**, mentre hanno chiuso in flessione tutti gli altri: Germania (-8,9%), Danimarca (-1,8%), Francia (-3,4%), Paesi Bassi (-5,8%), Polonia (-12,7%) e Italia (-1,6%).

Fra i Paesi a suinicoltura meno importante, ma non trascurabile, tutti i Paesi hanno registrato una contrazione: Belgio (-2,8%), Romania (-3,5%), Austria (-0,7%); Ungheria (-4,4%), Portogallo (-1,4%).

L'indagine del bestiame a dicembre nella UE27 **ha mostrato una contrazione nel dato dei riproduttori, scesi a 11,030 milioni di capi dagli 11,403** dell'anno precedente (-3,3%).

In particolare, è risultata in **flessione** la categoria delle **scrofe**, scese a 10,879 milioni di capi dagli 11,241 del 2020 (-3,2%). Il numero totale di scrofe riproduttrici è diminuito di 362.100 unità rispetto al 2020.

Con riferimento a questa categoria, fra i principali Paesi produttori di capi suini, ha mostrato una crescita la Spagna (+1,9%) mentre hanno chiuso in flessione Germania (-6,6%), Danimarca (-3,0%), Francia (-3,8%), Paesi Bassi (-1,4%), Polonia (-19,7%) e Italia (-3,1%).

Segno meno anche per i verri scesi a 151 mila capi (-6,5%).

Per quanto riguarda le altre categorie del patrimonio suinicolo sono risultati in contenuto calo i **suinetti di meno di 20 kg** (-0,7%), mentre hanno evidenziato una contrazione più consistente i **giovani suini di peso compreso fra 20 e 50 kg** (-2,4%) e, soprattutto, i **suini da ingrasso** (-4,5%).

Le **esportazioni⁵ della UE27 di carni, animali vivi e prodotti** verso i Paesi terzi, a causa della minore domanda cinese, hanno evidenziato nel 2021 una flessione attestandosi a quota 6,189 milioni di ton (-2%) dai 6,316 milioni del 2020. Una contrazione, questa, essenzialmente determinata dal calo della Cina, che con acquisti per 2,572 mln di ton (-23,2%) ha visto la propria quota sul totale scendere al 42% dal 53% dell'anno precedente. Nonostante questa dinamica la Cina si è confermata il principale mercato di destinazione delle spedizioni comunitarie davanti a Regno Unito con 914 mila ton (+3,6%), Giappone con 380 mila ton (+5,6%), Filippine con 350 mila ton (+128,3%), Corea del Sud con 284 mila ton (+45,6%), Hong Kong con 154 mila ton (-45,8%), USA con 144 mila (+37,8%), Australia con 134 mila ton (+ 59,4%) e Vietnam con 130 mila ton (+35,3%). Gli altri Paesi extra UE hanno assorbito circa 1,125 milioni di tonnellate (+39, 5%).

Le **importazioni** del settore, nel corso del 2021, hanno

Le prospettive sul mercato europeo delle carni suine

Secondo le previsioni della Commissione Europea (DG Agri) contenute nel documento "Short-term outlook for EU agricultural markets in 2022", pubblicato nel mese di aprile, **la produzione di carni suine** nell'UE dovrebbe diminuire (-3%) nel 2022 a causa della riduzione dei margini determinata dall'aumento dei costi degli input.

Alla fine del 2021, gli elevati costi di input combinati con i prezzi bassi della carne suina hanno portato a prospettive di margini bassi e hanno spinto i produttori di suini dell'UE a ridurre il numero di scrofe da riproduzione del 3,2%. Tuttavia, i prezzi delle carni suine sono aumentati del 32% in un mese a partire da metà marzo 2022, raggiungendo 178 euro/100 kg (16% sopra la media quinquennale). È incerto se questa tendenza continuerà e ciò non dovrebbe essere sufficiente a compensare le perdite dei mesi precedenti e i maggiori costi di input (energia e mangimi), che dovrebbero durare.

La Commissione prevede che il calo della produzione nel 2022 sarà il più forte in Germania, Polonia e Romania a causa della PSA. La produzione in Danimarca potrebbe rimanere stabile nel 2022, mentre in Spagna potrebbe aumentare del 3%. Anche la produzione dell'Italia potrebbe risultare penalizzata dalla PSA.

Per quanto riguarda la contrazione della produzione, occorre considerare che oltre alla diminuzione del numero di animali macellati, potrebbe verificarsi un calo anche nel peso medio degli animali macellati. Gli animali, infatti, potrebbero essere mandati al macello più giovani - e più leggeri - del solito per risparmiare sui costi dei mangimi, dato che l'efficienza di conversione del mangime tende a diminuire man mano che gli animali crescono.

Le **esportazioni di carni suine** diminuiranno (-2,2%) nel 2022. A determinare l'andamento delle esportazioni europee saranno ancora la Brexit e le questioni relative alla Peste Suina Africana. (PSA)

Le esportazioni di carne suina dell'UE verso la Cina sono diminuite nel 2021 e dovrebbero continuare a diminuire, come dimostrato in modo evidente dall'ampliamento delle destinazioni di esportazione della Spagna. La maggior parte dei paesi asiatici non accetta la regionalizzazione delle esportazioni dai Paesi dell'UE colpiti dalla PSA. Questo è il motivo per cui, ad esempio, la Germania ha perso l'accesso ai mercati cinese e giapponese alla fine del 2020. Inoltre, le esportazioni verso Ucraina, Bielorussia e Russia dovrebbero essere drasticamente ridotte a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Queste opportunità di esportazione perse potrebbero essere solo parzialmente compensate dal recupero delle esportazioni nel Regno Unito e dall'aumento delle opportunità nelle Filippine, negli Stati Uniti, in Australia, Vietnam, Cile e Costa d'Avorio. Nel complesso, si prevede che le **importazioni di carne suina** nell'UE aumenteranno del 9,1% nel 2022, ma rimarranno molto basse rispetto alle esportazioni. Le importazioni dell'UE dal Regno Unito sono diminuite in modo significativo nel 2021, ma hanno iniziato a riprendersi alla fine dell'anno. Si prevede che continueranno ad aumentare nel 2022, con la graduale risoluzione dei problemi logistici legati alla Brexit.

5) I quantitativi riportati sono espressi in tonnes carcass weight

mostrato una profonda flessione, attestandosi a quota 153.859 ton contro le 201.033 ton del 2020 (-23,4%).

I principali fornitori di carni suine sono stati: Regno Unito con 111 mila ton (-31,6%), Svizzera con circa 20 mila ton (+3,4%), Serbia con oltre 5.700 ton (-6,2%), Norvegia con quasi 5.600 ton (+3%), Cina con circa 3.600 ton (+113,5%), Cile con oltre 2.300 ton (-0,8%). Gli altri Paesi con 5.736 ton hanno registrato un +45,2%.

Il grado di **auto-provvigionamento** della UE a 27 membri per la carne suina è sceso al 125% dal 126% del 2020.

I **consumi interni** sono saliti a quota 18,966 milioni di ton, dai 18,436 del 2020 (+2,9%). Il **consumo procapite**, considerato l'andamento della popolazione, è aumentato del 2,8%, attestandosi a 33,1 kg dai 32,2 kg dell'anno precedente.

Il 2021 è stato un anno difficile sul fronte dei prezzi di vendita della carne suina. I prezzi della carcassa E della UE27 nella media dell'anno si sono attestati a 143,0 €/100kg dai 160,1€/100kg del 2020 (-10,7%). Partiti in gennaio a quota 127,9€/100kg (media) hanno raggiunto il massimo in giugno (163,3€/100 kg) per poi iniziare a scendere e raggiungere un nuovo punto di minimo in novembre 128,7€/100 kg, un livello inferiore del -4,6% rispetto a quello di novembre 2020.

Lo scenario italiano

Il 2021 è stato per l'Italia ancora un anno molto complesso. Partito, come nel resto d'Europa, in un clima di forte incertezza e restrizioni, l'anno ha visto un susseguirsi di provvedimenti volti a contenere le c.d. "ondate dei contagi" e in particolare la diffusione delle varianti del Covid-19. A partire da metà anno, inoltre, le tensioni sulle materie prime - generate dalla ripresa repentina della domanda dopo lo stallo del 2020 - hanno iniziato a tradursi in incrementi dell'inflazione soprattutto a causa dei forti aumenti registrati da gas ed energia elettrica. Aumenti, questi, che hanno colpito più pesantemente l'Italia, rispetto ai principali competitor europei, a causa della sua maggiore dipendenza dalle forniture estere.

Sul fronte Covid-19, l'anno è iniziato con un "lockdown soft", caratterizzato da una serie di limitazioni volte a ridurre spostamenti e contagi. Nel mese di marzo con la risalita dei contagi le prescrizioni sono divenute più stringenti fino ad arrivare ad un vero e proprio lockdown con anche la chiusura delle scuole fra marzo e aprile.

Nel mese di aprile, per far fronte alla situazione eccezionale creatasi, il Consiglio dei ministri ha approvato un Decreto-legge c.d. "Decreto Sostegni" con il quale sono stati stanziati 32 miliardi euro a sostegno di aziende e lavoratori colpiti dalle conseguenze della pandemia.

Sul finire del mese di aprile, a partire dal decreto 21 aprile, il Governo ha disposto le prime riaperture, avviando

un processo di ripresa graduale della normalità. Tale decreto, infatti, ha ripristinato la ristorazione all'aperto anche a cena e ha riportato la didattica in presenza ad essere la modalità prevalente per la maggior parte delle scuole dei vari ordini e gradi anche nelle zone a più alto rischio epidemiologico, cioè le zone arancioni e rosse.

Inoltre, è stata introdotta la "certificazione verde" (Green Pass) per i soggetti ritenuti immunizzati dal Covid19.

A fianco delle prime riaperture, si è intensificata l'azione vaccinale sulla popolazione e sono stati raggiunti importanti traguardi nel numero di dosi somministrate, tanto che si è potuto emanare, già a metà maggio 2021, un nuovo decreto con ulteriori riaperture programmate.

L'estate è trascorsa serena, con una ripresa delle attività e soprattutto del turismo. A partire dall'autunno in un contesto caratterizzato da una crescente copertura vaccinale sono riprese le attività con l'introduzione di due grandi novità: l'estensione dell'obbligo di Green Pass per l'accesso alle strutture scolastiche, educative e formative (fatta eccezione per i bambini, gli alunni e gli studenti, anche coloro che non sono stati esclusi dalla campagna vaccinale in quanto al di sotto dei 12 anni di età) e l'obbligo dell'esibizione del Green Pass per accedere ai luoghi di lavoro sia pubblici sia privati dal 15 ottobre 2021.

Nel mese di novembre sono state introdotte nuove restrizioni basate sull'utilizzo del Green Pass. Le nuove restrizioni hanno previsto l'obbligo di esibire la certificazione c.d. Super Green Pass⁶, ottenibile solo dietro guarigione da Covid o completamento del ciclo vaccinale, dal 6 dicembre al 15 gennaio, anche in zona bianca per poter accedere a spettacoli; eventi sportivi, ristorazione al chiuso, feste e discoteche, cerimonie pubbliche.

L'obbligo di Green Pass (ottenibile anche con solo tampone) è stato poi esteso a ulteriori settori: alberghi; spogliatoi per l'attività sportiva; servizi di trasporto ferroviario regionale e interregionale; servizi di trasporto pubblico locale con esclusione del trasporto urbano e di città metropolitana.

Nel mese di dicembre 2021 il governo ha adottato e introdotto ulteriori misure restrittive per fronteggiare l'emergenza pandemica che ha vissuto una progressiva rapida risalita dei contagi e delle ospedalizzazioni. La scelta adottata dal governo è stata quella di evitare i lockdown e disciplinare l'attività sociale regolandola sulla base delle avvenute vaccinazioni. Nonostante tali misure, il mese di dicembre ha visto un costante aumento dei contagi tale da indurre il governo a adottare in rapida successione ulteriori provvedimenti restrittivi che hanno portato all'estensione del Super Green Pass, da fine dicembre, ad altre attività e alla chiusura di discoteche,

⁶ Il Super Green Pass risulta differenziato dunque dal Green Pass normale che si può ottenere anche con un tampone negativo seppur per sole 48 ore.

sale da ballo e simili fino al 31 gennaio 2022. In un contesto generale difficile, dunque, in cui i consumi e la ripresa delle attività è stata profondamente influenzata dai provvedimenti volti a fronteggiare le conseguenze della pandemia, il settore si è dovuto confrontare anche con le forti impennate dei prezzi delle commodity, in particolare gas ed energia elettrica e dei servizi, soprattutto di quelli relativi al trasporto e stoccaggio dei beni esportati. Al riguardo è opportuno sottolineare che le aziende del comparto sono state sicuramente fra quelle maggiormente colpite dai rincari perché, con gli opportuni distinguo,

dai consumatori durante la pandemia (preferenza per prodotti - preaffettati - caratterizzati da una shelf life più lunga e modalità di acquisto più rapide).

● Suini e carni suine Italia

A dicembre 2021 il **patrimonio suinicolo italiano era costituito da 8,408 milioni di capi, in diminuzione (-1,6%)** rispetto alla rilevazione effettuata a dicembre 2020, quando la consistenza dei suini ammontava a 8,543 milioni di capi.

Patrimonio suinicolo italiano per categorie di suini (Dati espressi in migliaia di capi)

Categorie di suini	Variatz. % 2021/2020	Dicembre 2021	Dicembre 2020	Dicembre 2019	Dicembre 2018
Lattonzoli di peso inferiore a 20 kg	-2,8	1.384	1.424	1.412	1.407
Suini di peso tra 20 e 50 kg	-0,5	1.611	1.620	1.622	1.611
Suini da ingrasso di peso sup. a 50 kg	-1,4	4.839	4.908	4.898	4.894
Scrofe d'allevamento	-3,1	551	569	556	557
di cui montate	-2,1	464	474	463	464
Verri	-0,8	22	22	23	23
Totale	-1,6	8.408	8.543	8.510	8.492

Fonte: ISTAT

N.B. I dati 2020 sono soggetti a revisione

spesso rientrano nella definizione di aziende energivore in quanto l'utilizzo di energia nei processi di lavorazione e conservazione è altamente impattante.

In Italia, inoltre, sia l'incertezza del quadro macro che ha indotto le famiglie ad essere ancora molto prudenti negli acquisti, sia la mancanza del turismo, che seppure tornato a crescere nel corso dell'anno è rimasto comunque a livelli inferiori al 2019, hanno continuato a pesare sulle vendite dei salumi, soprattutto fuori casa.

Per quanto riguarda i consumi, in un clima caratterizzato ancora da chiusure e aperture a singhiozzo gli acquisiti di carni e salumi in GDO, hanno continuato ad evidenziare un buon passo Secondo IRI (Information Resources Srl), nel 2021 (fino al 26 dicembre 2021) nei canali⁷ Iper, Super, Iper+Super e Discount sono stati venduti 317,4 milioni di kg di salumi (+5,0% rispetto allo stesso periodo 2020) per un valore di 5.269 milioni di € (+3,6%).

Nella GDO le vendite a peso imposto, dopo l'exploit del 2020, hanno evidenziato ancora una buona performance (+5,4% a volume e +3,9% a valore) ed è risultato in ripresa anche il banco taglio (+4,4% a volume e +3,3% a valore) che ha recuperato le posizioni perse nel 2020 a causa delle chiusure e delle mutate abitudini sviluppate

Tutte le principali categorie monitorate hanno evidenziato una flessione. I **lattonzoli di peso inferiore a 20 kg** sono scesi a 1,384 milioni di capi (-2,8%) da 1,424 milioni dell'anno precedente.

I **suini di peso compreso tra 20 e 50 kg** sono passati a 1,611 milioni di capi da 1,620 milioni dell'anno precedente (-0,5%). **Anche i suini da ingrasso di peso superiore a 50 kg** sono risultati in calo (-1,4%), fermandosi a quota 4,839 milioni di capi (erano 4,908 milioni nel 2020)

Per quanto riguarda i riproduttori, le **scrofe** d'allevamento con 550.991 capi hanno mostrato una flessione (-3,1%) rispetto alla rilevazione di dicembre 2020, quando si erano attestate a quota 568.550.

All'interno della categoria, le **"scrofe montate"** sono scese a 463.619 unità dalle 473.668 unità dello stesso periodo del 2020 (-2,1%).

L'andamento di questo insieme è riconducibile a quello **"scrofe montate per la prima volta"** scese (-14,1%) a 80.558 capi da 93.774 capi dell'anno precedente, mentre hanno evidenziato un lieve incremento le scrofe già montate (+0,8% per 383.061 capi).

Hanno registrato un calo, anche, le **"altre scrofe diverse da quelle montate"** (-7,9%), fermatesi a 87.372 capi dai 94.882 capi del dicembre 2020. In questo gruppo, le **"giovani scrofette non ancora montate"** sono scese a 42.237 capi (-9,2%) dai 46.504 capi dello stesso periodo del 2020, mentre le "altre scrofe non più adatte

⁷ Per quanto concerne il Peso Variabile, i dati si riferiscono ai canali Iper, Super, Iper+Super e le quattro aree geografiche (Nord Ovest, Nord Est, Centro + Sardegna e Sud). Per il Peso Imposto, vengono analizzati i canali Iper, Super e Libero Servizio Piccolo, con i dettagli delle quattro aree geografiche, e il canale Discount.

alla riproduzione”, sono scese a 45.135 capi dai 48.378 (-6,7%) della rilevazione precedente.

Hanno evidenziato una flessione, infine, i verri, scesi a 22.276 capi dai 22.459 capi del 2020 (-0,8%).

La **produzione italiana di carne suina** nel 2021 ha evidenziato una buona crescita, salendo a 1,152 milioni di ton da 1,093 milioni dell'anno precedente (+5,4%).

La crescita della produzione ha rispecchiato la ripresa della produzione di carni trasformate dopo la forte caduta registrata nel 2020, grazie alla crescita sia della domanda interna sia della domanda estera.

I prezzi dei suini in Italia hanno evidenziato nella media dei dodici mesi passati una crescita. Il prezzo dei suini tutelati 152/160 kg in media d'anno si è attestato a 1,435 €/kg (+10,1% rispetto alla media 2020); quello dei suini tutelati di 160/176 kg è salito a 1,494 €/kg (+9,5%).

I prezzi di suini hanno evidenziato un andamento in linea con la loro normale curva ciclica, eccezion fatta per gli ultimi mesi dell'anno, quando la spinta inflattiva generata dagli aumenti delle commodity ha spinto verso l'alto i prezzi di produzione dei suini.

I prezzi dei tagli di carne suina fresca hanno evidenziato nel corso del 2021 un andamento non omogeneo, con differenze fra taglio e taglio, anche significative. Se, infatti, il rallentamento della domanda cinese e l'eccesso di produzione di carne tedesca, riconducibile alla esclusione della Germania da alcune rotte export a causa dei focolai di PSA, hanno messo sotto pressione i prezzi di suini e tagli suini sul mercato comunitario e di conseguenza anche su quello italiano è altrettanto vero che in Italia la forte domanda per alcuni tagli, ha sostenuto le quotazioni. È questo il caso dei prosciutti crudi stagionati che, dopo aver registrato una forte contrazione nel 2020, hanno evidenziato nel corso del 2021 un deciso rimbalzo che ha spinto la quotazione della materia prima sul mercato nazionale.

Sul finire dell'anno, comunque, i prezzi delle carni suine hanno mostrato una ripresa, spinta dall'incremento dei corsi dei suini, dalle aspettative circa una ripresa dei prezzi della materia prima estera e dagli aumenti di tutti i costi di produzione, determinati dalle note dinamiche delle commodity. Rispetto a gennaio 2021, a dicembre i principali tagli utilizzati dall'industria registravano le seguenti variazioni: spalla (+10,5%), coppa (+7,3%) cosce fresche per la produzione dei prosciutti crudi tipici (+32,3%) e cosce destinate a produzione non tipiche (+32,8%); in controtendenza la pancetta fresca (-3,2%) che però nel 2020 aveva registrato aumenti importanti. In crescita sono risultate **le importazioni di animali vivi, carni e prodotti**, salite a quota 1,044 milioni di ton da 949 mila ton dell'anno precedente (+10,0%),

per un esborso complessivo pari a 1.991 milioni di euro (-5,0%).

Nel 2021 hanno evidenziato una flessione, gli arrivi di **suini vivi** (esclusi i riproduttori di razza pura), scesi a 577.296 capi (-23,7%) dai 756.539 del 2020. Tale dinamica è stata determinata sia dal calo dei suinetti da ingrasso (-20,0% per 470.155 capi), sia da quello dei suini grassi pronti per la macellazione (-36,5% per 107.000 capi).

Durante il 2021 hanno registrato una crescita, invece, le importazioni di carne suine fresche e congelate: +11,7% per 967.375 ton dalle 866.272 del 2020 per un valore di 1.727 milioni di euro (-3,6%).

All'interno della categoria, le cosce da lavorare sono salite a quota 583.899 ton (+20,3%); le carni suine dissossate a quota 179.374 ton (+2,8%); le pancette, invece, sono salite a quota 49.696 (+36,1%); le lombate a 12.774 ton (+3,3%) e le parti anteriori a 6.578 ton (+24,2%). Le carcasse, invece, sono scese a quota 116.277 ton (-11,4%) e le spalle a 18.777 ton (-10,2%) In contrazione sono risultati gli arrivi di **salumi di origine suina** (al netto della bresaola), scesi a 44.598 ton dalle oltre 45.961 ton del 2020 (-3,0%).

L'export di carne e prodotti, nel corso del 2021 è aumentato, evidenziando un +11,4% per 274.422 ton (erano 246.393 nel 2020) e un valore di 1.943 milioni di euro (+10,8%).

Le esportazioni di **prodotti a base di carne suina (esclusa la bresaola)** hanno registrato un importante incremento sia a volume (+15,2% per invii pari a 193.755 ton), sia a valore (+11,9% per 1.761 milioni di euro).

In crescita sono risultate, invece, le spedizioni di **animali vivi e carni fresche e congelate**, salite a quota 80.743 ton dalle 78.403 ton del 2020 (+3,0%) per un fatturato di 181,5 milioni di euro (+1,2%).

Un dato, questo dell'export, che aggiungendo a carni e prodotti anche lardo, grasso, strutto e frattaglie di origine suina (oltre 120 mila ton +1,9% rispetto al 2020) arriva a 394.815 ton (+8,3% rispetto al 2020) per un valore complessivo di circa 2.086 milioni di euro (+11,1%).

Il **consumo apparente interno di carne suina** (carne fresca e salumi a base di carne suina), è salito rispetto all'anno precedente, attestandosi a 1,664 milioni di ton (+4,4%). Il consumo apparente pro-capite si è dunque assestato sui 27,9 kg/anno (con una crescita del +4,4%). Il risultato ha rispecchiato la crescita nei consumi sia della carne fresca sia dei salumi.

Il consumo apparente di **carne fresca** nel corso del 2021 è salito a 675 mila ton dalle 656 mila ton del 2020 (+2,9%). Il consumo apparente pro-capite si è attestato a 11,3 chilogrammi/anno (+2,9%).

Prospettive 2022

In Italia, il 2022, come nel resto d'Europa, è iniziato in un clima di forte incertezza legata all'andamento della situazione economica e in particolare all'emergere delle forti spinte inflattive, all'evoluzione della pandemia e alle crescenti tensioni fra Russia e Ucraina, sfociate nel conflitto lo scorso 24 febbraio.

I prezzi internazionali delle commodity, saliti enormemente, fin dalla fine del 2020 e per tutto il 2021, hanno risentito pesantemente della crisi tra Ucraina e Russia nei primi mesi del 2022. Entrambe, infatti, sono grandi paesi esportatori di numerose commodity, tra cui le energetiche, le alimentari e anche i metalli. Perciò, il conflitto sta peggiorando la situazione determinando anche una scarsità di materiali in Europa.

A seguito del conflitto, le quotazioni che erano previste rientrare dopo la primavera 2022 hanno toccato nuovi record e sembrano destinate a restare elevate per tutto l'anno in corso. Inoltre, l'inflazione al consumo è balzata oltre il 5% e non si prevede un ribasso nel 2022. L'impatto dei rincari sull'industria italiana, soprattutto quella energivora, è pesante perché gli aumenti sono stati assorbiti a fatica lungo le filiere, attraverso una forte compressione dei margini.

Per quanto riguarda il settore della lavorazione e trasformazione delle carni suine, il tema dei costi è un punto cruciale perché gli aumenti sono senza precedenti e riguardano tutti i fattori produttivi, dai prezzi dell'energia, fino ai materiali accessori e di confezionamento come plastica e cartoni, e ai trasporti. A partire da inizio anno, poi, anche la carne suina e le altre materie prime carnee per la produzione dei salumi hanno evidenziato forti incrementi.

La filiera, inoltre, deve fronteggiare un altro importante fattore di incertezza e rischio: la presenza della Peste Suina Africana (PSA) sul territorio continentale italiano. Un fatto, questo, che da gennaio 2022 ha portato alla perdita di circa 20 milioni di euro al mese di export e che espone le aziende a ulteriori danni se la malattia veterinaria, dovesse diffondersi nei territori a maggiore vocazione suinicola. Sul fronte pandemia, il 2022 è cominciato con misure governative volte a fronteggiare la recrudescenza dei contagi e a scongiurare un nuovo lockdown. Con l'avanzamento della campagna vaccinale e l'introduzione del green pass, il governo ha applicato alcune restrizioni all'attività lavorativa e sociale nell'interesse della collettività e nella direzione di limitare la circolazione del virus. A gennaio è stato così introdotto l'obbligo vaccinale per gli over 50 con conseguente necessità di esibire il c.d. Super green pass per l'ingresso nei luoghi di lavoro e successivamente si è deciso di richiedere l'esibizione del green pass, questa volta base, per l'accesso ai luoghi pubblici e per la fruizione dei servizi alla persona.

Con il passare dei mesi, la situazione legata alla malattia è parsa rientrare in un alveo di nuova normalità e ciò ha portato il governo ad allentare le restrizioni accompagnando l'approssimarsi della fine dello stato di emergenza (31 marzo 2022). Parallelamente il governo ha messo a punto misure di intervento economico a sostegno del "caro bollette" generato dall'impennata dei costi energetici. Sono stati così varati una serie di decreti volti ad alleggerire il carico fiscale delle bollette per le famiglie e per le imprese produttrici, con particolare attenzione alle c.d. energivore.

Per quanto riguarda la produzione, nei primi 2 mesi del 2022, secondo ISTAT, le macellazioni si sono fermate a quota 1.700.509

capi, registrando un -3,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un dato che sembra essere in linea con quello del patrimonio suinicolo di dicembre 2021, in particolare con la riduzione dei riproduttori.

Per quanto concerne i consumi, buone notizie sono arrivate dalla GDO. Secondo IRI, nei primi 4 mesi del 2022 (fino al 1° maggio) nei canali analizzati sono stati venduti circa 106,5 milioni di kg di salumi (+2,0% rispetto allo stesso periodo 2021) per un valore di circa 1.728 milioni di € (+0,7%). Da inizio anno al 1° maggio le vendite al banco taglio sono rimaste stabili a volume (+0,2%) ma in calo a valore (-1,4%); mentre il Peso Imposto ha registrato un +3,1% a volume e un +2,1% a valore.

Le quotazioni nazionali della materia prima, dopo una prima ripresa fra novembre e dicembre 2021, a gennaio hanno registrato una flessione riconducibile alla scoperta del focolaio di PSA nel nostro Paese e all'incertezza da essa derivata. Superata questa fase i prezzi sono tornati a crescere, spinti dall'inflazione. In aprile il prezzo medio del Prosciutto per tipico (peso medio 12 kg) si è attestato a 4,738 €/kg registrando un +10,2% rispetto a dicembre 2021 e il prezzo medio del Prosciutto tipico (peso medio 14) a quota 5,268 euro/kg (+7,3% rispetto a dicembre 2021). In crescita sono risultati anche i prezzi delle cosce fresche per crudi non tipici, con il prodotto leggero (Prosciutto crudo peso medio 10 kg) che nella media di aprile è salito a 4,278 €/kg (+13,2% rispetto a dicembre 2021) e il prodotto pesante (Prosciutto crudo peso medio 12 kg) che si è attestato a quota 4,578 €/kg (+11,1% rispetto a dicembre 2021). In aumento anche la Spalla fresca disossata e sgrassata (5,5 Kg. E oltre) nella media del mese di aprile è arrivata a 3,802 €/kg (+12,7% rispetto a dicembre 2021) e la pancetta squadrata che si è attestata a 3,810 €/kg (+13,3% rispetto a dicembre 2021).

In una situazione di tensione del mercato delle carni suine già dal 2021 compresso fra gli incrementi dei costi di produzione e un mercato debole, la Commissione Europea che aveva respinto per molti mesi le richieste degli Stati Membri maggiormente colpiti dalla caduta dei prezzi dei suini a causa della minore domanda cinese e della presenza dei focolai di PSA in Germania, con il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2022/470, ha deciso l'apertura dell'Aiuto all'ammasso privato delle carni suine, dal 25 marzo al 29 aprile 2022. La decisione, arrivata quando i prezzi avevano iniziato a risalire, è apparsa inopportuna nella tempistica ed è stata criticata da diversi Stati membri.

Nel periodo in cui la misura è stata disponibile sono state presentate domande per complessive 47.541 tonnellate.

Le domande di ammasso hanno riguardato, soprattutto, la categoria dei prodotti disossati (prosciutti, spalle, parti anteriori, lombate con o senza il collare, oppure i collari soli, lombate con o senza scamone disossati) con una quota del 62%, seguiti dalle pancette disossate con il 15%, dai middles con il 7%, dai prosciutti con osso con il 6%, dal lardo con o senza cotenna con il 4%, dalle pancette, tali quali o in taglio rettangolare con il 3% e infine dalle lombate con o senza scamone e dalle carcasse/mezzene entrambe con l'1%.

I Paesi che hanno fatto maggior ricorso a tale misura sono stati i Paesi Bassi con una quota pari al 26%, seguiti da Danimarca con il 21%, Germania e Spagna entrambe con il 16%. Il restante 21% è stato ripartito tra gli altri Paesi della UE.

L'Italia ha usufruito in modo molto limitato dell'aiuto, presentando domande per sole 535 tonnellate, pari all'1% del totale.

I salumi e gli altri prodotti trasformati

Produzione

Nel complesso del 2021 la **produzione** di conserve animali e quella di grassi lavorati è risultata in crescita rispetto a quella dell'anno precedente attestandosi a 1,433 milioni di ton da 1,345 milioni di ton del 2020 (+6,6%). L'insieme delle produzioni ha presentato un fatturato di 8.774 milioni di euro, superiore (+6,5%) a quello del 2020 (8.237 milioni di euro). All'interno dell'aggregato tutte le componenti hanno mostrato una crescita, ma con intensità differenti.

La produzione di **grassi suini lavorati**, nel complesso dei 12 mesi passati, ha registrato un incremento, salendo a 245 mila ton (+5,5%) dalle 232 mila ton dell'anno precedente. Il valore della produzione ha raggiunto quota 206 milioni di euro (+21,3%) dai 170 milioni di euro del 2020, spinto dall'aumento dei prezzi della materia prima. Nell'arco dei dodici mesi le esportazioni di lardo, strutto e altri grassi hanno evidenziato una crescita sia a volume sia a valore (+15,5% per 86.575 ton e +31,1% per 93,5 milioni di euro). All'interno dell'aggregato, le spedizioni di lardo hanno registrato una lieve flessione in quantità, ma una crescita a valore (-4,4% per 41.693 ton e +2,6% per circa 46,6 milioni di euro). Le spedizioni di strutto e grasso a uso alimentare sono balzate a quota 19.304 (+50,5%) per 21,6 milioni di euro (+79,3%), quelle di strutto e grassi a uso industriale sono salite a 20.155

2021-2020 - Produzione salumi (Dati espressi in quantità e valore)

	Var.% 2021/2020	2021 (.000t)	2020 (.000t)	2019 (.000t)	Quota Produz. %	Var.% 2020/2019	2021 (mln €)	2020 (mln €)	2019 (mln €)
Prosciutto crudo	8,2	282,5	261,1	281,6	24,2	7,0	2.262,7	2.114,7	2.223,6
Prosciutto cotto	6,3	288,2	271,1	289,4	24,7	4,8	2.026,3	1.934,4	1.987,8
Mortadella	4,3	163,8	157,1	164,1	14,0	4,2	710,2	681,7	678,9
Salame	10,3	120,2	109,0	112,9	10,3	8,6	1.077,0	991,7	977,9
Wurstel	3,2	60,8	58,9	59,6	5,2	0,6	188,5	187,4	182,8
Pancetta	-4,0	45,8	47,7	50,5	3,9	-5,1	230,8	243,3	233,8
Coppa	-1,0	39,0	39,4	42,4	3,3	-2,0	309,0	315,2	318,8
Speck	2,8	33,6	32,7	34,2	2,9	1,6	352,0	346,4	342,1
Bresaola	8,9	29,5	27,1	29,9	2,5	7,1	473,9	442,5	471,7
Altri prodotti	18,8	105,3	88,6	111,3	9,0	17,9	789,7	670,0	807,7
Totale	7,0	1168,8	1.092,7	1.176,0	100,0	6,2	8.420,1	7.927,2	8.225,1

Fonte: Elaborazione ASSICA su dati ISTAT e aziendali. Dati 2019 rettificati in seguito alla revisione della serie storica della bresaola.

Nel 2021 la produzione di **carni bovine in scatola** ha evidenziato una lieve crescita, attestandosi intorno a quota 19.930 ton (+0,7%), per un valore di 147,9 milioni di euro (+5,9%). Un incremento, questo, determinato essenzialmente dalla domanda estera e dalla flessione delle importazioni, mentre la domanda interna, dopo l'exploit 2020, ha registrato una flessione. Sul fronte export, l'anno ha mostrato ancora una crescita nelle spedizioni che sono arrivate a quota 10.015 tonnellate, segnando un +1,7% rispetto ai dodici mesi precedenti. Le quantità esportate hanno continuato a sopravanzare le importazioni, risultate in decisa flessione (-12,3% per 4.624 ton). Il saldo commerciale della categoria si è confermato negativo, ma in miglioramento rispetto all'anno precedente (-5,5 milioni di euro), con l'export che in valore si è attestato a 28,3 milioni di euro (+6,7%) a fronte di un import sceso a 33,8 milioni di euro dai 36,6 milioni dell'anno precedente (-7,6%).

ton (+54,2%) per 20,3 milioni di euro (119,5%), mentre quelle degli altri grassi lavorati sono rimaste stabili a quota 5.423 (+0,1%) per oltre 5 milioni di euro (+8,1%). Nel 2021 la produzione di **salumi è tornata a crescere**, dopo l'importante flessione registrata nel 2020 a causa della pandemia, e ha chiuso i dodici mesi attestandosi a 1,169 milioni di tonnellate da 1,093 del 2020 (+7,0%). In aumento è risultato anche il valore della produzione salito a 8.420 milioni di euro (+6,2%) da 7.927 milioni del 2020.

A determinare la crescita è stata sia la ripresa della domanda interna sia il forte incremento di quella estera. Dopo lo shock registrato nel 2020, soprattutto a causa del primo severo lockdown, nel 2021 il mercato ha evidenziato una buona ripresa, nonostante le penalizzazioni derivanti dai numerosi provvedimenti restrittivi decisi dal Governo, nel corso dell'anno per contrastare le c.d. ondate dei contagi.

A soffrire maggiormente è stato ancora il canale Ho.Re.Ca., penalizzato dalle limitazioni che si sono susseguite durante l'anno. Come già accaduto nel 2020, il settore ha mostrato una certa resilienza testimoniata dai buoni risultati delle vendite in GDO e dalla crescita delle vendite on line, ma le mancate occasioni di consumo e la compressione del turismo, che pure ha mostrato segnali di ripresa, hanno ancora penalizzato la domanda interna rispetto ai livelli pre-pandemia.

In forte aumento è risultata invece la domanda estera che ha beneficiato della ripresa delle attività e delle minori restrizioni, rispetto al nostro Paese, adottate in diversi Stati partner sia all'interno della Ue sia fra i Paesi terzi.

La dinamica quantità/prezzi ha rispecchiato il ritorno su un sentiero di normalità anche negli acquisti, soprattutto

In merito ai singoli salumi, nel 2021, la produzione di **prosciutti crudi stagionati**, dopo la profonda flessione del 2020, ha evidenziato un robusto +8,2% attestandosi a 282.500 ton e un +7,0% in valore per 2.263 milioni di euro. Il rimbalzo dei prosciutti crudi è stato sostenuto da vari fattori: il ritorno della domanda interna su un sentiero di crescita, la forte ripresa della domanda estera per la categoria e la necessità di ricostituire le scorte dopo il difficile 2020 in cui la pandemia aveva influito in maniera negativa sulla filiera a partire dalla produzione e macellazione dei suini fino ad arrivare alla produzione, riducendo sensibilmente l'offerta di prodotto e le scorte.

Deciso aumento anche per la produzione di **prosciutto cotto**, salita a 288.200 ton (+6,3%) per 2.026 milioni di euro (+4,8%).

La quota di **prosciutti crudi e cotti**, prodotti leader

2021-2020 Produzione, saldo commerciale e disponibilità al consumo (Dati espressi in migliaia di tonn.)

	2020		2021				
	Disponibilità al consumo (.000t)	Produzione e variaz. scorte (.000t)	Saldo (.000t)	Disponibilità al consumo (.000t)	Vaziatura % 21/20	Ripartizione % del consumo	Disponibilità al consumo procapite kg
Prosciutto cotto	262,2	288,2	13,4	274,8	4,8	27,1	4,6
Prosciutto crudo	209,7	281,6	59,2	222,4	6,1	21,9	3,7
Mortadella e Würstel	183,1	224,6	33,9	190,8	4,2	18,8	3,2
Salame	78,0	120,2	38,7	81,5	4,4	8,0	1,4
Bresaola	24,2	29,5	3,7	25,8	6,7	2,5	0,4
Altri salumi	205,5	223,7	3,9	219,8	7,0	21,7	3,7
Totale	962,7	1.167,8	152,8	1.015,0	5,4	100,0	17,0
Carne in scatola	15,2	19,9	5,4	14,5	-4,3	-	0,2

Fonte: elaborazione ASSICA su dati ISTAT e aziendali

Note: Disponibilità al consumo apparente = produzione - saldo al netto delle variazioni delle scorte

Saldo = esportazioni-importazioni

Dati 2020 rettificati in seguito alla revisione della serie storica della bresaola

con riferimento a quelli effettuati presso il banco taglio che ricordiamo era stato decisamente penalizzato nel 2020 sia dalle chiusure decise nelle prime fasi della pandemia sia, successivamente, dai mutamenti nelle scelte dei consumatori. Nel corso dell'anno, invece, soprattutto nella seconda metà del 2021, l'aumento dei prezzi delle commodity, in particolare gas ed energia elettrica, ha messo sotto pressione i margini, determinando un forte aumento nei prezzi dei fattori produttivi e dei servizi, soprattutto con riferimento all'export. Come avvenuto anche per gli altri comparti che hanno come riferimento il consumatore finale, l'incremento dei prezzi delle commodity è stato assorbito dal settore fin quando, sul finire dell'anno non ha toccato veri e propri record e anche tutte le materie prime carnee hanno iniziato a mostrare forti incrementi. Con l'inizio del 2022 e le tensioni fra Russia e Ucraina, sfociate nella guerra, la situazione è divenuta non più sostenibile.

del settore, ha evidenziato un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente in quantità attestandosi a 48,8% da 48,7% del 2020, ma ha evidenziato una lieve flessione a valore, fermandosi a quota 50,9% da 51,1% dell'anno precedente.

Trend positivo anche per la produzione di **mortadella**, salita a 163.800 ton (+4,3%) per 710,2 milioni di euro (+4,2%) e per quella dei wurstel, arrivati a quota 60.800 ton (+3,2%) per un valore di 188,5 milioni di euro (+0,6%).

Nel 2021 la produzione di **speck** si è attestata a quota 33.600 ton (+2,8%) per un valore di 352 milioni di euro (+1,6%).

In forte aumento è risultata anche la produzione di **salame**, attestatasi a 120.200 ton (+10,3%) per un valore di 1.077 milioni di euro (+8,6%). Un contributo molto positivo alla crescita della categoria è arrivato dalla domanda estera cresciuta in modo significativo sia

a volume sia a valore.

Ha registrato, invece, un andamento cedente la **pancetta** che nel complesso dei dodici mesi ha visto la produzione fermarsi a quota 45.800 ton (-4,0%) per un valore di 230,8 milioni di euro (-5,1%). La differenza registrata negli andamenti di quantità e prezzi ha, nel caso specifico, risentito della contrazione delle quotazioni della materia prima, che hanno mostrato un rientro rispetto ai livelli record del 2020.

In calo anche la produzione di **coppa** con **39.000** ton. (-1,0%) per 309 milioni di euro (-2,0%). Molto bene, infine, la **bresaola** che ha chiuso l'anno con un +8,9% in quantità per 29.500 ton e un +7,1% in valore per 473,9 milioni di euro.

Nel complesso dell'anno la **disponibilità totale per il consumo nazionale di salumi** (compresa la bresaola) è stata di 1,015 milioni di ton (+5,4%) contro 962,7 mila ton dell'anno precedente.

Il consumo apparente procapite, considerato l'andamento della popolazione e minore presenza dei turisti, si è attestato intorno ai 17,0 kg contro i 16,2 del 2020 (+5,4%). Considerando l'insieme dei salumi e delle carni suine fresche, il consumo apparente procapite è salito a 28,4 kg da 27,2 kg dell'anno precedente (+4,4%).

Nel 2021 tutte le principali categorie di salumi hanno evidenziato una crescita.

I consumi apparenti dei **prosciutti crudi stagionati, favoriti dal rimbalzo della domanda interna e dalla ripresa di quella estera**, sono saliti a 222.400 ton (+6,1%); quelli di **prosciutto cotto** sono tornati a quota 274.800 ton (+4,8%). Sono risultati in aumento anche i consumi di **mortadella e wurstel** (+4,2% per 190.800 ton) e quelli di **salame** attestatisi a 81.500 ton (+4,4%). Hanno evidenziato un deciso recupero anche i consumi di **bresaola** saliti a 25.800 ton dalle 24.200 dell'anno precedente (+6,7%) e quelli degli **"altri salumi"**, attestatisi a 219.800 ton. (+7,0%).

La struttura dei consumi interni ha così visto al primo posto sempre il prosciutto cotto, con una quota pari al 27,1% del totale dei salumi, seguito dal prosciutto crudo al 21,9% da mortadella/wurstel al 18,8%, dal salame all'8,0% e dalla bresaola al 2,5%. Chiudono gli altri salumi al 21,7%.

Export

Importante crescita per le esportazioni di salumi nel 2021. Secondo ISTAT, nello scorso anno le esportazioni di prodotti della nostra salumeria hanno raggiunto quota **197.759 ton e il record di 1.835,8 milioni di euro, registrando un aumento a due cifre sia a volume (+15,2%) sia a valore (+12,0%)**.

L'export salumi non solo ha recuperato la flessione registrata durante il difficile 2020, ma ha addirittura superato i livelli pre-pandemia, evidenziando rispetto al 2019 un +7,9% in quantità e un +15,6% a valore.

Nel corso dell'anno le importazioni hanno mostrato una contrazione sia in quantità sia in valore, fermandosi a quota 44.949 ton (-4,1%) per un valore di 212,8 milioni di euro (-9,9%).

La dinamica import-export ha determinato un importante aumento del saldo commerciale del settore: +15,7% rispetto al 2020 per un valore di 1.623 milioni di euro.

Le esportazioni del comparto, in termini di fatturato, hanno mostrato un passo più veloce di quello dell'industria alimentare (+10,9%) ma meno veloce di quello registrato dalle esportazioni nazionali (+18,0%), la cui crescita, a differenza di quella del settore alimentare, risulta amplificata dal confronto con un 2020 in forte contrazione.

Per quanto riguarda le aree geografiche le esportazioni verso la UE a 27, cioè l'Unione europea post Brexit, hanno evidenziato una solida crescita sia a volume sia a valore; fuori dalla UE, le dinamiche sono risultate simili ma più robuste.

● I principali mercati di destinazione

L'analisi dei mercati mostra che nel 2021 le esportazioni di salumi verso la **UE 27** hanno evidenziato un ottimo +13,6% in quantità per 135.969 tonnellate e un +10,4% in valore per circa 1.207 milioni di euro.

Nel totale dei 12 mesi, all'interno della UE 27 tutti i nostri principali partner commerciali hanno mostrato un aumento importante della domanda.

Le spedizioni verso la **Germania**, principale mercato di riferimento con 36.459 ton per un valore di 368,3 milioni di euro hanno registrato un buon +7,0% in quantità e un +4,6% in valore. Nel 2021 sul mercato tedesco spiccano gli incrementi di prosciutti cotti e bresaola, molto bene anche salami e pancetta; discreto l'andamento dei prosciutti crudi stagionati, mentre sono rimaste stabili a volume e hanno registrato una leggera flessione a valore le spedizioni di mortadella.

L'export verso la **Francia** ha chiuso l'anno con un +13,7% per 33.251 ton e un +9,4% per 312,8 milioni di euro. Oltralpe tutte le categorie di salumi hanno registrato una crescita: ottima la performance dei prosciutti cotti, molto bene anche prosciutti crudi stagionati, salami, e

mortadelle, buono l'andamento di bresaola e pancetta stagionata.

Robusta crescita anche per le esportazioni verso il **Belgio** (+27,6% per 9.280 ton e +16,5% per 109,1 mln di euro). Su questo mercato hanno evidenziato un incremento gli invii di tutte le tipologie di salumi, con crescite che a volume vanno dal +20,2% dei prosciutti crudi stagionati al +40,5% dei salami.

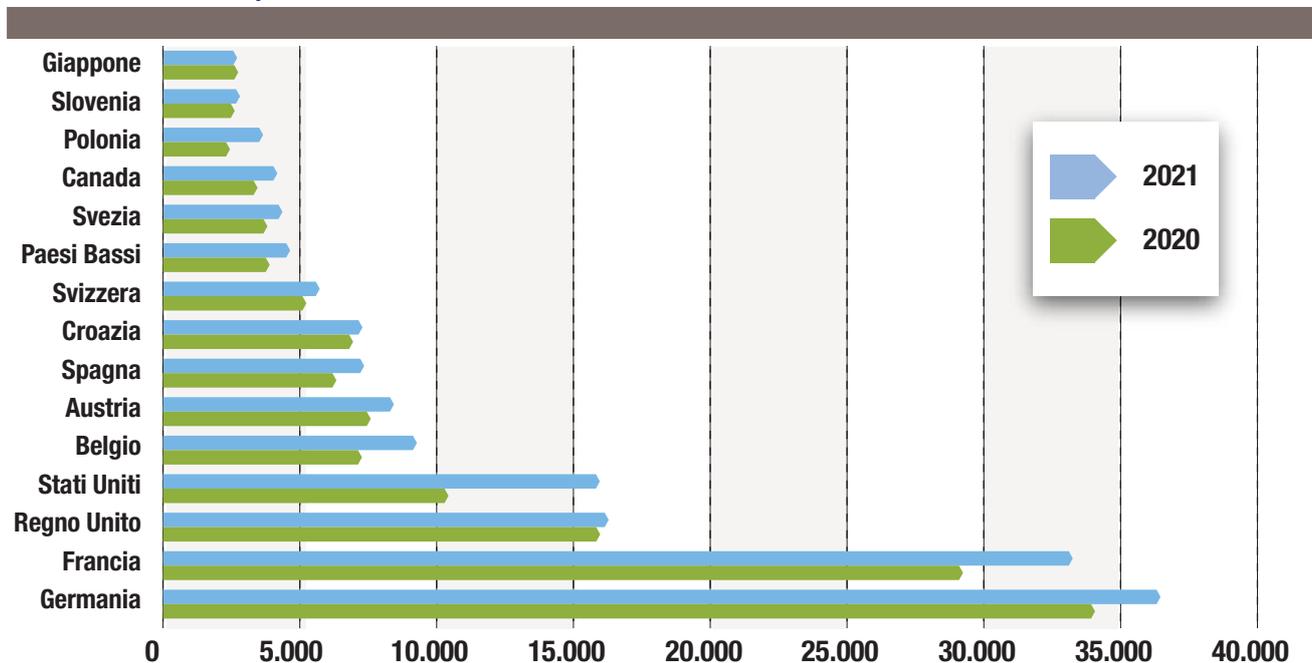
Buon risultato per le spedizioni verso l'**Austria**, arrivate a quota 8.440 ton (+11,2%) per 74,2 mln di euro (+9,5%). Su questo mercato spicca la performance delle pancette, molto bene anche la bresaola e i prosciutti crudi e solo a volume i salami; discreto l'andamento della mortadella, mentre hanno perso terreno i prosciutti cotti.

verso la **Grecia** (+18,1% e +26,3%).

Importante crescita nel 2021 per gli scambi con i **Paesi extra UE** che, con arrivi di salumi italiani per 61.790 ton per un valore di 629 milioni di euro, hanno registrato un +18,9% a volume e un +15,3% a valore.

Risultato positivo a volume per le spedizioni verso il **Regno Unito** (primo mercato di riferimento) salite a quota 16.289 ton (+1,9%), ma scese a 177,7 mln di euro a valore (-1,3%). Oltremarica hanno registrato una crescita sia a volume sia a valore gli invii dei salami e soprattutto delle pancette stagionate; sono risultate stabili le spedizioni dei prosciutti cotti e solo a volume quelle dei prosciutti crudi stagionati (che hanno però evidenziato una flessione a valore); infine hanno evidenziato pesanti

2021-2020 - Principali Paesi di destinazione dei salumi italiani (Dati espressi in tonnellate)



Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Ottimo risultato per gli invii verso la **Spagna**, saliti nel totale dell'anno a quota 7.335 ton (+15,8%) per un valore di 33,6 milioni di euro (+10,7%). Nei 12 mesi passati, sul mercato iberico tutte le principali categorie di prodotti hanno chiuso con un incremento. Bene in particolare pancette stagionate, salami, e soprattutto bresaola. Buone notizie sono arrivate anche dai prosciutti cotti e dai prosciutti crudi stagionati, mentre hanno evidenziato un risultato discreto solo a volume mortadella e wurstel.

Infine, hanno chiuso con un risultato discreto il 2021 le esportazioni verso la **Croazia** (+4,7% in quantità e +15,6% in valore), mentre hanno registrato una crescita importante le spedizioni verso la **Polonia** (+48,7% e +37,7%), quelle verso la **Svezia** (+14,0% e +11,1%), quelle verso i **Paesi Bassi** (+18,8% e +13,0%) e quelle

flessioni mortadella e bresaola.

Boom dell'export verso gli **Stati Uniti**, che hanno visto gli arrivi di salumi italiani salire a quota 15.966 ton per un valore di 176,2 milioni di euro (+53,0% in quantità e +43,3% a valore). Oltreoceano tutte le principali categorie di salumi esportati hanno evidenziato una crescita importante sia a volume sia a valore, con variazioni che vanno a volume dal +24,1% di mortadella e wurstel al +132,5% dei salami, passando per 41,4% dei prosciutti crudi stagionati, +79,6% delle pancette stagionate e il +101,6% dei prosciutti cotti.

Nel Nord-America buone notizie sono arrivate anche dall'export verso il **Canada** (+20,4% in quantità e +19,0% in valore), dove spiccano le crescite di salami, prosciutti crudi e mortadella. Su questo mercato hanno registrato un robusto aumento anche i prosciutti cotti,

mentre hanno chiuso in calo pancette e bresaola. Buon risultato anche per le esportazioni verso la **Svizzera** che con arrivi per 5.710 ton per 91,1 milioni di euro hanno registrato un +9,0% a volume e un +6,0% a valore. Oltralpe, hanno mostrato un incremento tutte le principali categorie di salumi ad eccezione della mortadella e del prosciutto cotto con riferimento ai fatturati.

Segno negativo a volume per le spedizioni verso il **Giappone**, che hanno chiuso l'anno con un -2,1% in quantità per 2.692 ton ma con un +1,7% in valore per 31 milioni di euro. Su questo mercato hanno registrato un buon andamento mortadella, prosciutti cotti e bresaola, mentre hanno evidenziato una flessione tutte le altre principali categorie di salumi.

Hanno chiuso, invece, con una crescita sia a volume sia a valore le spedizioni verso **Hong Kong** (+13,2% e +17,9%), quelle verso la **Norvegia** (+8,0% e +13,9%), e verso il **Brasile** (+20,3% e +32,8%). Risultato positivo ma solo a volume per le esportazioni verso la **Repubblica Sudafricana** (+7,9% ma -3,1%) e verso la **Bosnia Erzegovina** (+1,9% ma -5,3%), mentre hanno chiuso l'anno in flessione, gli invii verso il **Libano** (-7,0% in quantità e -17,0% in valore).

Infine, hanno mostrato un aumento gli invii verso la **Federazione Russa** (+23,3% in quantità per 144 ton e +2,6% in valore per 958mila euro), dove, ricordiamo, le esportazioni sono limitate al codice 1602 a causa dell'embargo.

● I principali prodotti esportati

2021 in decisa crescita le spedizioni di **prosciutti crudi stagionati**, che con invii pari a 70.747 ton (+17,6%) per un valore di 836,9 milioni di euro (+14,7%) hanno archiviato definitivamente il difficile 2020.

Le esportazioni della categoria hanno, infatti, superato ampiamente anche i livelli pre-pandemia, registrando un +3,9% a volume e un +12,8% a valore rispetto al 2019. Il saldo commerciale della voce doganale ha registrato un +15,5% rispetto al 2020, salendo a 774,5 milioni di euro da circa 670,7 milioni dell'anno precedente.

Nel corso dell'anno, le voci doganali che compongono la categoria hanno mostrato andamenti differenti. Le esportazioni di prosciutti disossati (la voce comprende anche speck, coppe e culatelli) hanno registrato una importante crescita a due cifre: +18,8% per un totale di 68.225 ton a volume e +15,1% per 820,8 milioni di euro a valore.

Le esportazioni di prosciutti in osso, invece, con 2.522 ton inviate per un valore di 16 milioni di euro, hanno chiuso con una consistente flessione in quantità (-7,3%) e una più lieve in valore (-1,3%).

Considerando l'insieme delle due voci doganali hanno mostrato una crescita a due cifre sia gli scambi con i

Paesi UE sia quelli con i Paesi terzi.

Le spedizioni verso la UE 27 hanno chiuso il 2021 con un +13,3% in quantità per un tot di 46.807 ton e con un +11,2% in valore per 523,2 milioni di euro. Nella UE sono risultati in crescita gli invii verso tutti i principali mercati di riferimento: Francia (+13,9% in quantità e +11,9% in valore), Germania (+5,2% e +3,9%), Austria (+12,7% e +12,9%), Belgio (+20,2% e +11,1%), Paesi Bassi (+28,3% e +16,9%), Croazia (+25,3% e +26,4%) e Svezia (+10,6% e +10,6%).

Le esportazioni verso i Paesi Terzi con invii per 23.939 ton e 313, 6 milioni di euro hanno registrato un +27,2% a volume e un +21,2% a valore. Fuori dalla UE, a trainare la categoria è stata la sensibile crescita delle esportazioni verso gli USA (+41,4% a volume e +35,6% a valore per un totale di 11.304 ton per 141,5 milioni di euro). Molto bene anche le spedizioni verso il Canada che hanno chiuso con un +48,3% a volume e un +41,4% a valore. L'export verso il Regno Unito, secondo mercato fuori dalla UE, invece, è risultato in linea con l'anno precedente per quanto riguarda i volumi (-0,2% per invii pari a 4.473 ton), ma ha registrato una flessione a valore (-3,6% per 67,4 milioni di euro). Buone notizie sono arrivate, infine, dalle esportazioni verso la Svizzera (+17,0% in quantità e +11,3% in valore), il Brasile (+44,0% e +52,2% in valore) e Hong Kong (+46,3% ma +42,2%), mentre hanno ceduto terreno, ma solo con riferimento ai volumi, quelle verso il Giappone (-3,9% in quantità ma +2,3% in valore).

Discreto 2021 per l'export di **mortadella e wurstel** che ha visto gli invii della categoria salire a quota 42.488 tonnellate (+5,8%) per oltre 165,5 milioni di euro (+4,0%). Le spedizioni di mortadella hanno così evidenziato anche un +4,0% a volume e un +8,5% a valore rispetto al 2019.

Le spedizioni verso la UE 27 hanno evidenziato una buona crescita in quantità (+6,7% per 31.029 ton) e un discreto incremento a valore (+3,2% per 124,6 milioni di euro). Nel mercato comunitario spiccano le crescite di Francia (+11,3% e +4,1%), Belgio (+34,9% e +21,4%) e Slovenia (+8,7% e +10,0%). Buone notizie sono arrivate anche da Austria (+6,9% e +13,2%) e, solo a volume, Spagna (+5,8% ma -0,7%) e Grecia (+4,0% e -1,1%). Sono rimaste, invece, stabili (+0,1%) a volume ma hanno registrato una flessione a valore (-2,1%) le spedizioni verso la Germania, primo mercato di riferimento, mentre hanno chiuso in flessione quelle verso la Croazia (-2,3% e +0,1%) e verso Malta (-1,1% e -1,8%).

Positivo il risultato delle esportazioni verso i Paesi Extra UE, arrivate a 11.459 ton (+3,4%) per 40,9 milioni di euro (+6,3%). Fuori dalla UE hanno registrato un brusco calo le spedizioni verso il Regno Unito (-36,8% e -22,6%) a cui si sono aggiunte le flessioni di Svizzera (-2,0% e -4,0%) e Libano (-21,0% e -22,8%). Hanno

chiuso con una buona crescita, invece, gli invii verso gli Stati Uniti (+24,1% e +21,9%), il Kosovo (+18,0% per invii pari a 1.850 ton e +23,2% per 2,4 milioni di euro), il Canada (+48,5% e +62,3%) e il Giappone (+73,7% e +71,8%). Bene anche le spedizioni verso la Serbia (+4,9% in quantità e +3,3% in valore), mentre hanno registrato una crescita solo a volume quelle verso la Bosnia Erzegovina (+2,2% ma -4,4%).

Ottima performance per le esportazioni di **salami** che hanno registrato una importante crescita sia a volume sia a valore: +18,9% per 42.732 ton e +14,3% per 450,7 milioni di euro, mettendo a segno un +22,8% in quantità e un +31,4% in valore rispetto al 2019.

L'export verso la UE 27, con 28.830 ton per 289,3 mln di euro, ha registrato un +15,8% in quantità e un +10,9%

valore, evidenziando la migliore performance fra le varie tipologie di salumi. Grazie a questo risultato la categoria ha evidenziato un +12,9% a volume e un +15,5% a valore rispetto al 2019.

Gli invii verso la UE 27 sono saliti a quota 17.669 ton (+25,1%) per 130,8 mln di euro (+14,3%). Nel mercato unico hanno registrato incrementi importanti Francia (+20,8% in quantità e +10,8% in valore), Germania (+23,5% e +19,2%) e Spagna (+21,1% e +8,0%). Ottimi i risultati di Polonia (+77,6% e +80,9%) e Romania (+84,9% e +20,9%); molto buoni quelli di Belgio (+29,1% e +8,6%) e Danimarca (+8,6% e +7,6%), mentre hanno mostrato un calo gli invii verso la l'Austria (-1,4% e -5,0%) e, solo a valore, quelli verso la Repubblica Ceca (+17,7% e -0,6%).

2021-2020 - Esportazione salumi (Dati espressi in tonnellate e migliaia di euro)

	Export 2021		Var.% 2021/2020	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Prosciutti crudi stagionati	70.747	836.863	17,6%	14,7
Salsicce e salami stagionati	42.732	450.695	18,9%	14,3
Mortadella, wurstel, cotechini e zamponi	42.488	165.477	5,8%	4,0
Prosciutti cotti	22.058	164.302	23,9%	14,5
Pancette stagionate	6.381	61.119	3,1%	-6,6
Bresaola	4.005	74.495	16,0%	14,3
Altri salumi	9.350	82.870	17,4%	1,3
Totale salumi	197.759	1.835.820	15,2%	12,0

Fonte: elaborazione ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati relativi al 2019 sono soggetti a revisione da parte di ISTAT

a valore. All'interno del mercato unico, hanno mostrato aumenti significativi Germania (+8,4% e +3,7%), Francia (+11,6% e +8,9%), Belgio (+40,5% e +29,1%), Svezia (+12,7% e +11,0%) e Austria (+10,2% e +2,9%). Ottimi anche i risultati di Paesi Bassi (+14,7% e +13,4%) e Polonia (+40,0% e +34,1%).

Risultato importante per le esportazioni verso i Paesi extra UE: +25,9% in quantità e +20,9% in valore per invii pari a 13.902 ton e 161,4 milioni di euro. Oltre i confini comunitari, hanno chiuso con una forte crescita le spedizioni verso gli USA (+132,5% per 1.621 ton e +99,3% per 14,7 milioni di euro) e hanno evidenziato una performance molto buona Regno Unito (+8,4% e +2,7%), Svizzera (+7,9% e +3,9%) e Canada (+226,8% e +401,0%). Buone notizie sono arrivate anche dal Brasile (+23,3% e +47,0%), mentre hanno registrato una flessione le spedizioni verso il Giappone (-2,4% e -5,5%) e Hong Kong (-16,6% e -24,8%).

Brillante 2021 per le esportazioni di **prosciutto cotto** che, con invii per 22.058 ton e 164,3 milioni di euro, hanno registrato un +23,9% in quantità e un +14,5% in

Importante aumento per i Paesi terzi: +19,5% in quantità per 4.389 ton e +15,3% in valore per oltre 33,5 milioni di euro. Fuori dalla UE hanno giocato un ruolo fondamentale le spedizioni verso gli Stati Uniti (+101,6% e +78,0%), mentre sono rimaste sostanzialmente stabili quelle verso il Regno Unito (-0,1% e +0,3%). Bene a volume anche gli invii verso la Svizzera (+8,8% in quantità ma -0,8% a valore) che hanno però evidenziato una lieve flessione a valore, mentre hanno mostrato una buona crescita il Canada (+15,8% e +19,4%), il Giappone (+31,1% e +24,9%) e la Federazione Russa (+10,0% in quantità per 70 ton e +23,7% in valore per 504 mila euro).

Luci e ombre per le esportazioni di **pancetta stagionata** che hanno evidenziato un +3,1% in quantità per 6.381 ton inviate ma un -6,6% a valore per oltre 61,1 milioni di euro. Nonostante il calo registrato dal fatturato estero, la categoria ha evidenziato a un +5,2% a volume e un +17,5% rispetto al 2019.

Nei dodici mesi passati le spedizioni verso la UE 27 hanno chiuso con un +27,3% in quantità per 2.803 ton e con un +20,3% in valore per circa 26,8 milioni di euro.

All'interno del mercato unico hanno mostrato buoni risultati i principali mercati di riferimento: Francia (+6,1% in quantità e +7,5% a valore) e Germania (+9,3% e +5,3%); spiccano, poi, le performance di Belgio (+24,4% e +13,8%), Svezia (+50,9% e +48,7%) e Spagna (+94,6% e +97,8%) cui si sono sommati gli ottimi andamenti di Austria (+456,9% e + 205,6%) e Irlanda (+113,5% e +134,1%).

L'export verso i Paesi Terzi ha registrato, invece, un -10,3% in quantità per 3.578 ton e un -20,5% in valore per circa 34,4 milioni di euro.

Fra i Paesi terzi, hanno evidenziato una crescita importante gli invii verso il Regno Unito (+14,6% in quantità e +4,9% in valore), primo mercato di riferimento. Crescita questa che, assieme a quella di molti altri Paesi non è bastata a compensare i cali delle esportazioni verso il Canada (-40,7% e -43,5%) e verso il Giappone (-68,9% e -69,0%).

Crescita a doppia cifra per le esportazioni di **bresaola**, salite a quota 4.005 ton (+16,0%) e 74,5 milioni di euro (+14,3%). La categoria ha così recuperato la flessione del 2020, evidenziando un +1,3% a volume e un +11,4% in valore rispetto al 2019.

Gli scambi con i Paesi della UE 27 hanno registrato un brillante +17,2% in quantità per un totale di 3.028 ton scambiate e un +17,2% per 55,6 milioni di euro. All'interno del mercato unico, hanno evidenziato una buona crescita gli invii verso la Francia (+8,1% a volume e +7,0% a valore) e hanno messo segno un aumento a due cifre quelli verso la Germania (+16,9% e +18,7%). Un risultato importante è arrivato, inoltre, dalle spedizioni verso la Spagna (+124,0% in quantità e +45,4% in valore). Bene anche gli invii verso Belgio (+21,5% e +21,7%), Danimarca (+41,5% e +30,5%), Austria (+30,4% e +28,1%) e Svezia (+6,1% e +3,6%).

In crescita anche le spedizioni verso i mercati extra UE, salite a quota 977 ton (+12,4%) per un valore di 18,9 milioni di euro (+6,7%). A determinare il risultato è stato l'aumento degli invii verso la Svizzera (+10,8% per 504 ton ma +11,9% per 11,2 milioni di euro), cui si sono sommati gli incrementi di Emirati Arabi (+55,3% in quantità e +39,7% in valore), Arabia Saudita (+95% e +91,9%), Qatar (+26,4% e +25,8%) e Libano (+107,3% e +99,7%).

Hanno evidenziato, invece, un risultato negativo Regno Unito (-23,8% e -21,8%) e Canada (-24,5% e -24,7%).

Import

Nel 2021, secondo ISTAT, le importazioni italiane di prodotti della salumeria sono scese a 44.949 ton dalle 46.850 ton del 2020 (-4,1%) per un valore di 212,8 milioni di euro (-9,9%).

● I Paesi fornitori

Gli arrivi di salumi nel nostro Paese hanno riguardato, ancora una volta, **quasi esclusivamente merci comunitarie (99,6%)**.

All'interno del mercato unico, hanno evidenziato una contrazione in quantità le importazioni dalla **Germania - nostro principale fornitore** - che ha registrato un -7,2% per 14.849 ton e un -14,5% per oltre 61 milioni di euro. Più in dettaglio, hanno mostrato una crescita a volume i prosciutti crudi stagionati, saliti a quota 5.427 ton (+7,1%) per 18,3 milioni di euro (-5,1%); la categoria si è comunque confermata la più importante dell'export tedesco verso il nostro Paese davanti agli insaccati cotti, risultati ancora in drastica riduzione (-17,3% per circa 2.697 ton e -18,5% per circa 12 milioni di euro). Risultato positivo, ma solo a volume, per i prosciutti cotti (+2,1% in quantità e -6,1% in valore) e le pancette (+1,5% per 2.242 ton e -9,2% per 9,4 milioni di euro). Hanno chiuso in calo, infine, gli arrivi dei salami (-51,2% e -55,0%).

Deciso incremento per i salumi provenienti dall'**Austria**, che hanno registrato un +10,0% per 6.786 ton e un +5,6% per 43,5 milioni di euro. Il Paese si è così confermato al secondo posto fra i fornitori sia con riferimento alle quantità sia con riferimento ai valori. A guidare la performance austriaca sono stati gli invii di prosciutti crudi e speck (+16,4% in quantità per invii pari a 1.756 ton e +8,0% a valore per 14,4 milioni di euro), mentre sono rimasti stabili i salami, fermi a quota 1.790 ton (+0,2%) per 10,1 milioni di euro (-0,2%). In aumento sono risultate anche le pancette, gli insaccati cotti e i prosciutti cotti.

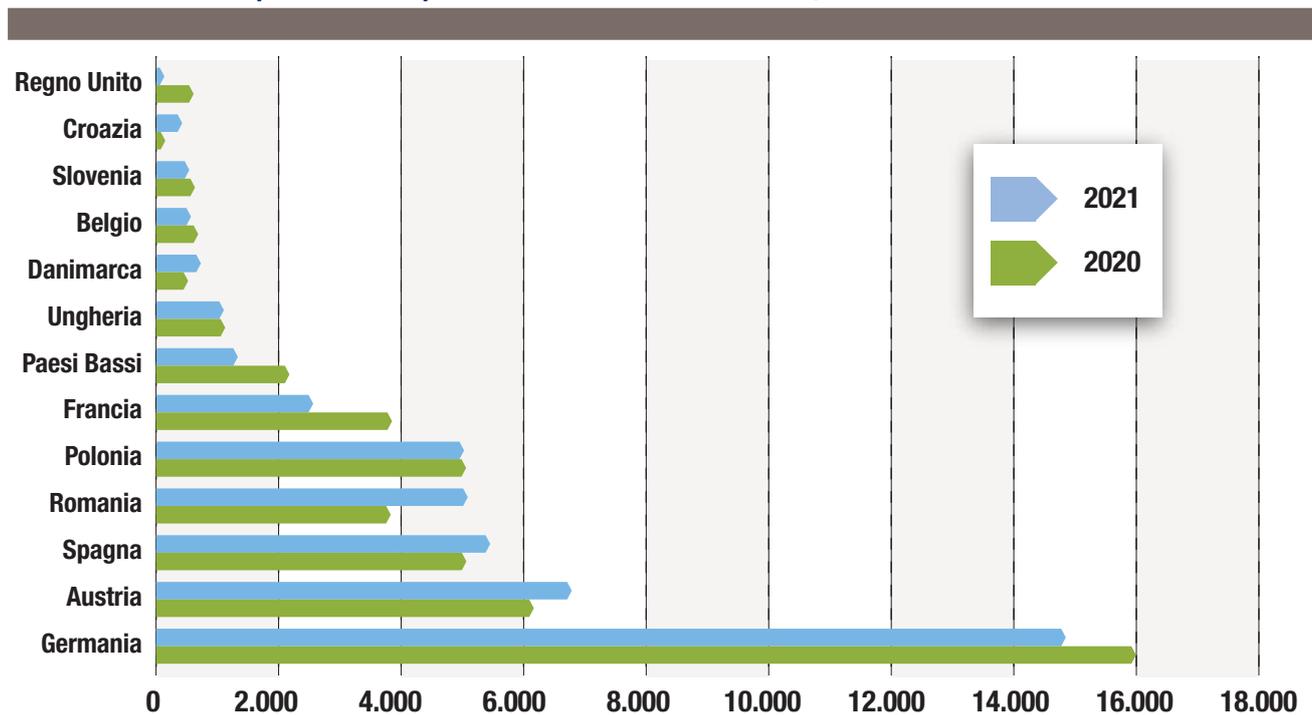
Nel 2021 hanno mostrato, per il quarto anno consecutivo, un segno negativo gli acquisti dalla **Polonia**: -0,8% per 5.019 ton dalle 5.061 ton dell'anno precedente e -12,3% a valore per oltre 18,5 milioni di euro. La Polonia è così scesa al quinto posto tra i nostri fornitori nella classifica sia a volume sia a valore. Con riferimento alle singole categorie di prodotti, hanno registrato un severo ridimensionamento gli insaccati cotti, fermatisi a circa 129 ton (-40,4%) per 283mila euro (-66,1%), cui si è sommata la flessione dei prosciutti cotti scesi a 4.354 ton per 16,3 milioni di euro (-1,8% in quantità e -12,0% a valore).

Buona crescita per gli arrivi dalla **Spagna**, che ha chiuso l'anno con un +7,7% in quantità per 5.454 ton e

un +3,4% in valore per circa 35,8 milioni di euro. Il Paese è divenuto terzo fornitore per il nostro mercato sia in quantità sia in valore. A determinare l'incremento delle merci spagnole è stata la performance dei prosciutti crudi -principale categoria importata- che hanno registrato un +43,6% in quantità e un +27,8% in valore. Fra gli altri salumi sono risultati in flessione, invece, i salami (-15,5% in quantità e -14,8% in valore), gli insaccati cotti e i prosciutti cotti, mentre hanno mostrato una crescita le carni di suino salate e in salamoia.

si è confermato in sesta posizione nella classifica dei fornitori sia a volume sia a valore. A penalizzare il risultato francese è stato il calo delle carni di suino salate o in salamoia (-16,6% in quantità e -27,1% in valore), cui si sono aggiunte le contrazioni delle pancette stagionate (-31,7% e -7,5%), della mortadella (-69,8% e -71,1%), dei prosciutti crudi stagionati, e dei prosciutti cotti. Hanno evidenziato, invece, una crescita i salami (+14,5% in quantità e +18,4% a volume). In forte ridimensionamento anche le spedizioni dai

2021-2020 - Principali Paesi di provenienza dei salumi (Dati espressi in tonnellate)



Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Importante aumento a due cifre per le importazioni dalla **Romania** (+32,8% per 5.088 ton e +23,8% per 20,8 milioni di euro), in quarta posizione fra i fornitori sia con riferimento alle quantità, sia per giro d'affari. A determinare questa performance è stata la crescita di mortadella e insaccati cotti (+215,2% per 3.265 ton e +202,3% per 12,8 milioni di euro) a cui si sono aggiunte quelle delle carni di suino salate e in salamoia (+25,6% e +18,0%), dei prosciutti cotti (+4,7% e +4,6%) e delle pancette. Si sono drasticamente ridotti, invece, gli arrivi dei prosciutti crudi stagionati (scesi a 3 ton dalle 169 ton del 2020) e le spedizioni verso l'Italia di salami (-57,7% in quantità e -59,7% in valore).

Nel corso del 2021 sono risultati in decisa flessione gli arrivi dalla **Francia**, scesi a quota 2.557 ton dalle 3.852 del 2020 (-33,6%) per un valore di circa 12 milioni di euro (-32,8%). Nonostante questa contrazione, il Paese

Paesi Bassi, fermatesi a 1.327 ton dalle circa 2.178 del 2020 (-39,1%) per un valore di circa 6,3 milioni di euro (-39,0%). Il Paese è rimasto in settima posizione fra i fornitori sia in quantità sia a valore. A penalizzare il risultato sono state le riduzioni negli invii dei prosciutti crudi scesi a 32 ton dalle 213 dell'anno precedente. In calo sono risultati, infine, gli arrivi da **Ungheria** (-2,7% per 1.099 ton e -19,6% per 4,3 milioni di euro), **Belgio** (-18,4% per 563 ton e -30,1% per 1,7 milioni di euro), **Slovenia** (-15,8% per 535 ton e -51,0% per oltre 1,4 milioni di euro) e **Regno Unito** (-79,1% per 128 ton e -82,7% per 546 milioni di euro). Infine, hanno mostrato un incremento, ma soltanto a volume, le importazioni dalla **Danimarca** +38,2% per 724 ton e +13,4% per 3 milioni di euro.

● I principali prodotti

2021 in deciso aumento per l'import di **prosciutti crudi stagionati e speck, saliti** a quota 11.524 ton (+13,5%) per un valore di 62,3 milioni di euro (+5,8%). Grazie a questo incremento la quota sul totale della categoria è salita al 25,6% dal 21,7% dell'anno precedente. L'aumento evidenziato è riconducibile alle crescite registrate da molti dei principali Paesi di provenienza, in particolare dalla Spagna (+43,6% in quantità e +27,8% in valore).

In crescita gli arrivi in quantità dalla Germania, principale fornitore per la categoria con una quota del 47,1%, che ha visto le proprie spedizioni arrivare a quota 5.427 ton dalle 5.067 del 2020 (+7,1%) pur registrando una flessione a valore (-5,1%) per 18,3 milioni di euro.

Buone notizie sono arrivate anche da Austria (+5,4% a volume e +0,9% a valore) e soprattutto Croazia (+340% e +348,3%).

In flessione sono risultati, invece, gli arrivi da Francia e Paesi Bassi.

Entrambe le voci doganali che compongono la categoria hanno evidenziato un aumento: gli arrivi di prodotti in osso sono saliti a quota 1.971 ton (+27,3%) per 12,1 milioni di euro (+5,5%), mentre quelli dei prodotti disossati si sono attestati a quota 9.553 ton (+11,0%) per circa 50,2 milioni di euro (+5,9%).

Buon incremento anche per gli acquisti in volume di **insaccati cotti**, arrivati a 8.635 ton dalle 8.217 ton del 2020 (+5,1%) per un valore di 34 milioni di euro (-3,7%). Il peso della voce sul totale dei prodotti importati è arrivato a quota 19,2% da quota 17,3% del 2020.

Fra i principali Paesi fornitori, hanno mostrato una forte crescita le spedizioni dalla Romania, che ha registrato un ottimo +215,2% per 3.265 ton e un +202,3% in valore per 12,8 milioni di euro, salendo al primo posto nella classifica dei fornitori. Bene anche gli arrivi da Austria (+29,3% in quantità e +27,8% in valore), e solo con riferimento alle quantità Slovenia (+11,7% e -40,1%). Hanno evidenziato una flessione, invece, le spedizioni dalla Germania (-17,3% per 2.697 ton e -18,5% per circa 12 milioni di euro), dalla Spagna (-20,7% e -31,5%), dai Paesi Bassi (-48,3% e -72,5%) e dal Belgio (-22,8% e -37,6%) Hanno chiuso in drastico calo, infine, le importazioni dalla Francia (-69,8% e -71,1%) e dalla Polonia (-40,4% e -66,1%).

Nel corso dei dodici mesi passati, hanno evidenziato una flessione gli arrivi di **prosciutti cotti**: -1,1% per 8.629 ton e -11,2% in valore per 36,3 milioni di euro. Nonostante la flessione la quota della categoria sul totale dell'import è salita al 19,2% dal 18,6% dell'anno precedente. Fra i principali mercati di approvvigionamento hanno registrato un ridimensionamento: Polonia (-1,8% per 4.354 ton e -12,0% per 16,3 milioni di euro), confer-

matasi comunque leader fra i nostri fornitori, Spagna (-32,9% in quantità e -31,5% in volume), Francia (-35,0% e -43,3%) e Belgio (-31,6% e -21,5%).

Hanno evidenziato, invece, una crescita in volume Germania (+2,1% per 1.608 ton ma -6,1% per 8,4 milioni di euro) e Paesi Bassi (+0,6% e -13,7% a valore), mentre hanno registrato un incremento sia a volume sia a valore Ungheria (+21,8% a volume e +1,8% a valore) e Austria (+21,3% e +2,3%).

Flessione anche per l'import di **salami**: -18,7% per 3.982 ton e -20,2% per 22,7 milioni di euro. Il peso di questa voce sul totale import è sceso all'8,9% dal 10,4% del 2020.

Relativamente a questa categoria, sono risultate stabili le spedizioni dall'Austria (+0,2% per 1,8 ton e -0,2% per 10,1 milioni di euro), al primo posto nella classifica dei fornitori davanti a Spagna e Francia. Hanno evidenziato, invece, un'ottima crescita le importazioni dalla Francia (+14,5% per 368 ton e +18,4% a valore per 2,8 milioni di euro), dalla Polonia (+297,6% e +152,3%) e, solo a volume, dalla Danimarca (+9,3% e -5,4%).

Hanno mostrato una flessione, infine, gli invii da Spagna (-15,5% a volume e -14,8% a valore), Romania (-57,7% e -59,7%) e Germania (-51,2% e -55,0%).

Aumento a volume per le importazioni delle **carni suine salate o in salamoia** che hanno chiuso i dodici mesi con un +14,6% in quantità per 2.121 ton ma un -0,9% in valore per 8,8 milioni di euro. Un contributo alla crescita è arrivato da: Austria, che ha visto le proprie spedizioni verso il nostro Paese salire a 256 ton dalle 5 dell'anno precedente per un valore di 870mila euro; Romania (+25,6% e +18,0%), Spagna (+66,8% e +7,5%), Germania (+199,7% e +161%) e Paesi Bassi (+373,7% e +451%). Hanno invece registrato una flessione le importazioni dalla Francia, principale fornitore con una quota del 53,0%, (-16,6% in quantità per 1.124 ton ma -27,1% in valore per 4,5 milioni di euro).

In crescita gli arrivi di **pancette stagionate**, salite a 3.900 ton dalle 3.743 del 2020 (+4,2%) per un valore di 18,3 milioni di euro (+4,4%). Determinante per questa categoria la performance dei Paesi Bassi che ha visto le proprie spedizioni salire a quota 294 ton (+330,9%) per un valore di 1,6 milioni di euro (+263,1%) a cui si sono aggiunti gli importanti incrementi di Austria (+42,0% e +39,2%), Spagna (+25,1% in quantità e +17,1% in valore) e Belgio (+8,7% e +7,3%). Positivo anche il contributo a volume della Germania, primo mercato di riferimento con una quota del 57,5%, che ha visto le proprie spedizioni salire a 2.242 ton dalle 2.208 dell'anno precedente (+1,5%) per un valore di 9,4 milioni di euro (-9,2%). Hanno evidenziato, infine, una flessione le spedizioni dalla Francia (-31,7% in quantità e -7,5% in valore).



L'appendice statistica

Il comparto in cifre

106 PREZZI

108 PRODUZIONE E CONSUMO

110 INTERSCAMBIO COMMERCIALE

135 COSTO DEL LAVORO

2021 - Prezzi medi suini da macello - Commissione Unica Nazionale (CUN)

(a peso vivo - euro per kg - IVA esclusa)						
Categoria	Gennaio 2021	Febbraio 2021	Marzo 2021	Aprile 2021	Maggio 2021	Giugno 2021
Non Tutelati 115/130 kg	0,991	1,122	1,163	1,145	1,172	1,318
Non Tutelati 130/144 kg	1,006	1,137	1,177	1,151	1,187	1,333
Non Tutelati 144/152 kg	1,043	1,167	1,207	1,181	1,217	1,363
Non Tutelati 152/160 kg	1,066	1,197	1,237	1,211	1,247	1,393
Non Tutelati 160/176 kg	1,127	1,257	1,289	1,271	1,307	1,470
Non Tutelati 176/180 kg	1,056	1,187	1,227	1,201	1,237	1,383
Non Tutelati oltre 180 kg	1,026	1,157	1,197	1,173	1,207	1,353
Tutelati 144/152 kg	1,153	1,278	1,319	1,288	1,322	1,468
Tutelati 152/160 kg	1,183	1,308	1,349	1,318	1,352	1,498
Tutelati 160/176 kg	1,243	1,368	1,409	1,378	1,412	1,558

Fonte: elaborazione ASSICA su dati Commissione Unica Nazionale

2021 - Prezzi medi carni suine fresche - Commissione Unica Nazionale (CUN)

(euro per kg - IVA esclusa)						
	Gennaio 2021	Febbraio 2021	Marzo 2021	Aprile 2021	Maggio 2021	Giugno 2021
Tagli freschi da macelleria						
Carrè senza coppa, senza fondello, senza costine (lombo Bologna) (*)	2,888	3,050	3,275	2,980	3,100	3,508
Carrè senza coppa, senza fondello, con costine (lombo Padova) (*)	3,113	3,213	3,550	3,490	3,375	3,710
Busto con coppa, senza fondello, con costine (*)	3,163	3,175	3,450	3,420	3,325	3,670
Coppa fresca con osso (*)	3,200	3,200	3,250	3,300	3,400	3,725
Coscia fresca per crudo - refilata						
da 9 a 11 kg (peso medio 10)	2,780	2,885	2,940	3,016	3,150	3,322
da 11 a 14,5 kg (peso medio 12)	3,170	3,275	3,340	3,378	3,443	3,610
Coscia fresca per crudo - refilata per produzione tipica (senza piede)						
da 10,5 a 12,5 kg (peso medio 11,5)	3,160	3,275	3,330	3,380	3,495	3,682
da 12,5 a 15,5 kg (peso medio 14)	3,800	3,913	3,980	3,984	4,043	4,210
Coppa fresca refilata da 2,5 kg e oltre	3,960	3,838	3,865	3,880	3,990	4,388
Spalla fresca disossata e sgrassata da 5,5 Kg e oltre						
	3,055	3,140	3,090	3,070	3,050	3,154
Trito 85/15 (rapporto magro/grasso pari a 85/15 e percentuali di variabilità pari al ± 20 %)						
	3,208	3,310	3,310	3,230	3,230	3,338
Pancettone con bronza da 7,5 a 9,5 kg						
	1,888	2,078	2,143	2,150	2,170	2,190
Pancetta fresca squadrata 4/5 kg						
	3,473	3,790	3,898	3,910	3,945	3,980
Gola intera con cotenna e magro						
	1,430	1,500	1,533	1,582	1,685	2,020
Lardo						
Lardo fresco 3 cm +	2,800	2,800	2,800	2,800	2,800	2,800
Lardo fresco 4 cm +	3,600	3,600	3,600	3,600	3,600	3,600
Lardello con cotenna da lavorazione						
	1,008	1,148	1,240	1,268	1,335	1,380

Fonte: elaborazione ASSICA su dati Commissione Unica Nazionale

(*) Voci quotate a partire dal 20 gennaio 2017

Luglio 2021	Agosto 2021	Settembre 2021	Ottobre 2021	Novembre 2021	Dicembre 2021	Media annuale 2021	Variazione % 2021/2020
1,326	1,452	1,358	1,272	1,283	1,374	1,248	11,0
1,341	1,467	1,373	1,287	1,298	1,389	1,262	10,9
1,371	1,497	1,403	1,317	1,328	1,419	1,293	10,7
1,401	1,527	1,433	1,347	1,358	1,449	1,322	10,3
1,461	1,587	1,493	1,407	1,418	1,509	1,383	9,9
1,391	1,517	1,423	1,337	1,348	1,439	1,312	10,4
1,381	1,487	1,393	1,307	1,318	1,409	1,284	10,7
1,476	1,605	1,516	1,432	1,429	1,570	1,405	10,3
1,506	1,635	1,546	1,462	1,459	1,600	1,435	10,1
1,566	1,695	1,606	1,522	1,519	1,652	1,494	9,5

Luglio 2021	Agosto 2021	Settembre 2021	Ottobre 2021	Novembre 2021	Dicembre 2021	Media annuale 2021	Variazione % 2021/2020
3,210	3,450	3,238	3,100	3,020	3,463	3,190	-2,9
3,670	4,100	3,663	3,200	3,120	3,475	3,473	-2,9
3,670	4,100	3,675	3,200	3,120	3,400	3,447	-1,9
3,854	4,383	4,275	3,420	3,320	3,438	3,564	0,0
3,508	3,635	3,737	3,750	3,750	3,780	3,354	22,4
3,798	3,940	4,070	4,090	4,090	4,120	3,694	18,4
3,868	4,003	4,133	4,170	4,196	4,300	3,749	19,8
4,398	4,560	4,717	4,750	4,778	4,910	4,337	16,2
4,716	5,168	5,148	4,536	4,308	4,250	4,337	-5,3
3,295	3,073	3,388	3,230	3,278	3,375	3,183	0,2
3,452	3,508	3,750	3,612	3,656	3,710	3,443	2,9
2,020	1,960	1,993	1,754	1,738	1,805	1,991	-9,2
3,716	3,620	3,670	3,286	3,246	3,363	3,658	-5,5
2,240	2,250	2,250	2,268	2,356	2,578	1,974	12,7
2,800	2,800	2,800	2,800	2,800	2,850	2,804	-2,8
3,600	3,600	3,600	3,600	3,600	3,650	3,604	-2,2
1,230	1,178	1,516	1,386	1,414	1,490	1,299	9,0

Principali indicatori economici del settore

Totale conserve suine, conserve bovine e grassi							
Variabili	Unità di misura	Variaz. % 2021/2020	2021	2020	2019	2018	2017
Fatturato	Millioni di €	6,5	8.774	8.237	8.522	8.476	8.385
Esportazioni	Millioni di €	0,0	1.741	1.741	1.695	1.632	1.608
Importazioni	Millioni di €	14,7	296	255	265	254	260
Saldo commerciale	Millioni di €	16,0	1.703	1.486	1.431	1.378	1.348
Produzione	Migliaia di tonn.	6,6	1.433	1.345	1.439	1.451	1.445
Investimenti fissi lordi	Millioni di €	1,4	105	104	104	104	101
Utilizzo impianti	%	6,0	80	75	80	81	80
Numero occupati	Unità	-	29.900	29.900	29.900	29.900	29.900
Costo del lavoro per addetto	Variazione %	-	1,7	-0,2	0,1	1,0	0,0
Prezzi alla produzione	Variazione %	-	-0,1	3,5	1,4	0,6	1,1

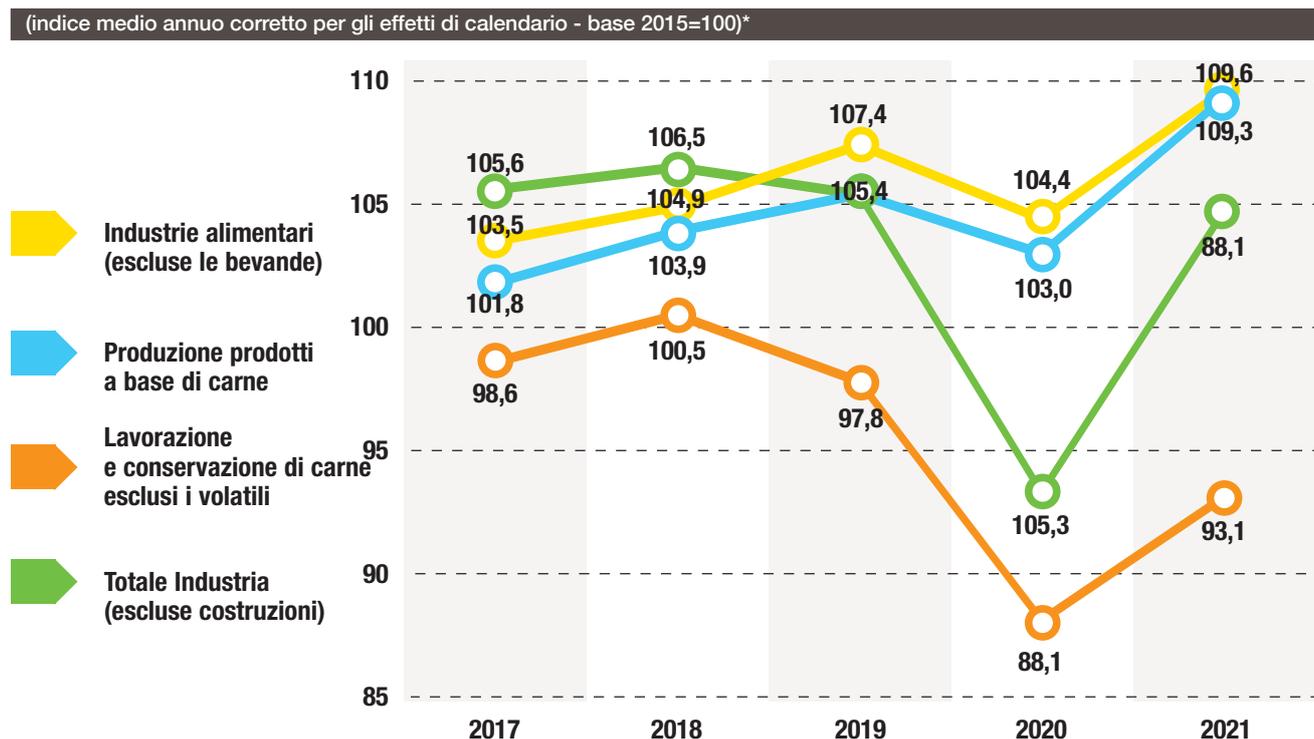
Fonte: elaborazione ASSICA su dati ISTAT e dati aziendali. Valori arrotondati.
Nota: i dati 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

Produzione industriale

(indice medio annuo corretto per gli effetti di calendario - base 2015=100)*							
	Variaz. % 2021/2020	2021	2020	2019	2018	2017	
Produzione, lavorazione e conservazione di carne esclusi i volatili	5,7	93,1	88,1	97,8	100,5	98,6	
Produzione prodotti a base di carne	6,1	109,3	103,0	105,4	103,9	101,8	
Industrie alimentari (escluse le bevande)	4,1	109,6	104,4	107,4	104,9	103,5	
Totale Industria (escluso Costruzioni)	12,2	104,7	93,3	105,4	106,5	105,6	

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Produzione industriale



Carne suina e salumi - Produzione, import, export e disponibilità al consumo

Dati espressi in migliaia di tonnellate per i totali e in chilogrammi per i valori pro-capite					
Anno	Produzione ¹	Importazioni ²	Esportazioni ²	Disp. al consumo ³	Consumi pro-capite kg ⁵
2021	1.152	1.044	274	1.664	27,9
2020 ⁴	1.093	958	244	1.594	26,8
2019	1.190	1.026	255	1.716	28,5
2018	1.181	1.100	247	1.739	28,9
2017	1.177	1.067	260	1.755	29,1
2016	1.224	1.069	256	1.750	29,0
2015	1.190	1.106	219	1.788	29,7
2014	1.191	1.097	205	1.815	30,1
2013	1.247	1.013	203	1.840	30,5
2012	1.272	981	205	1.837	30,5
2011	1.277	1.051	205	1.861	30,9
2010	1.336	1.040	189	1.903	31,6

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

(1) La produzione nazionale di carne suina è al netto dell'import di suini da macello e dei suinetti da allevamento a peso morto

(2) Le voci comprendono: carni suine, animali vivi a peso vivo, prodotti trasformati a base di carne suina

(3) Consumi di carne suina e salumi, esclusa la bresaola

(4) I dati 2020 sono stati rivisti alla luce delle correzioni apportate da ISTAT

(5) Il consumo procapite tiene conto delle dinamiche demografiche e della minore presenza di turisti nel corso del 2021

2021-2011 - Disponibilità al consumo pro-capite di carni suine fresche e salumi (Dati espressi in kg)



2021-2020 - Importazioni da UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

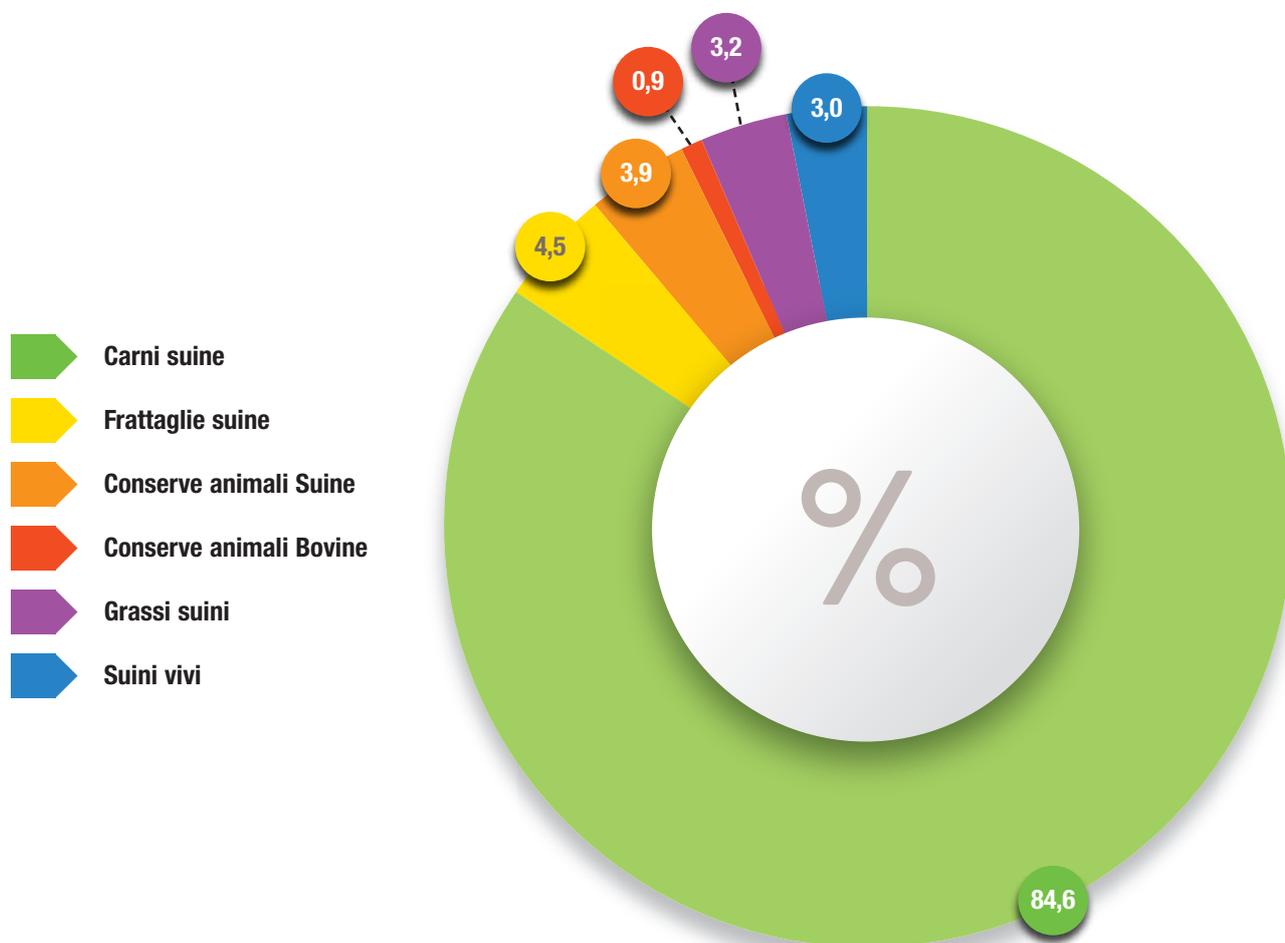
Dati espressi in quantità e valore						
	2021		2020		Var.% 2021/2020	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Carni suine	967.375	1.727.149	866.272	1.791.357	11,7	-3,6
Frattaglie suine	51.527	21.586	35.260	17.738	46,1	21,7
Totale Carni	1.018.902	1.748.734	901.533	1.809.095	13,0	-3,3
Conserve animali suine	44.598	210.870	45.961	228.547	-3,0	-7,7
Conserve animali bovine	9.913	54.543	11.421	63.690	-13,2	-14,4
Totale Conserve	54.511	265.413	57.382	292.237	-5,0	-9,2
Grassi suini	36.412	23.859	30.568	14.771	19,1	61,5
Suini vivi	33.779	56.802	38.389	79.766	-12,0	-28,8
Totale importazioni	1.143.604	2.094.808	1.027.872	2.195.869	11,3	-4,6

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2021 - Importazioni da UE e Paesi terzi

Quote percentuali sul totale delle quantità importate



2021-2020 - Esportazioni verso UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

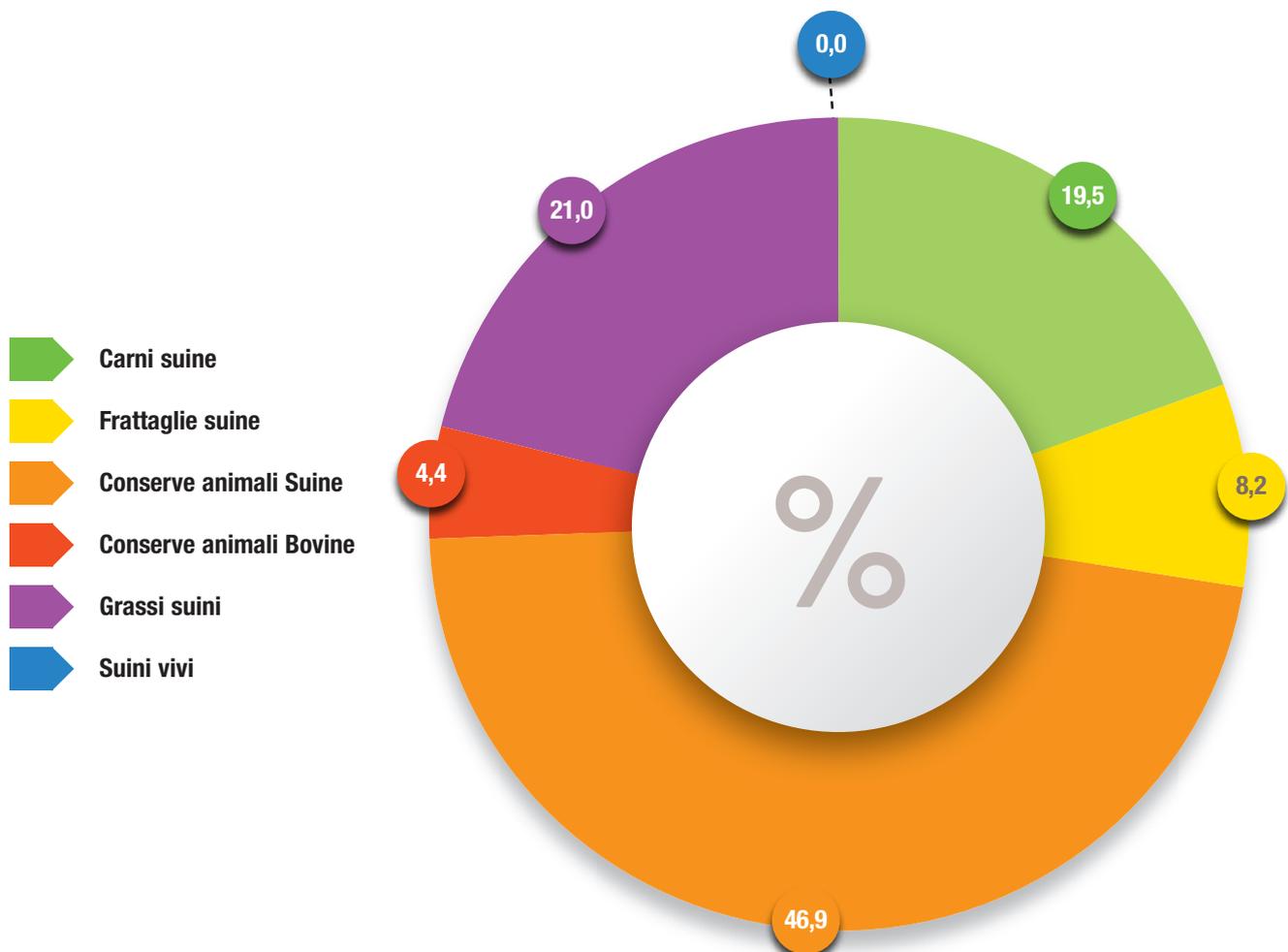
Dati espressi in quantità e valore						
	2021		2020		Var.% 2021/2020	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Carni suine	80.667	181.455	78.217	179.184	3,1	1,3
Frattaglie suine	33.741	49.627	43.140	53.458	-21,8	-7,2
Totale Carni	114.408	231.082	121.357	232.642	-5,7	-0,7
Conserven animali suine	193.755	1.761.325	168.176	1.573.781	15,2	11,9
Conserven animali bovine	17.960	119.883	15.750	102.771	14,0	16,7
Totale Conserve	211.715	1.881.208	183.926	1.676.551	15,1	12,2
Grassi suini	86.575	93.529	74.939	71.367	15,5	31,1
Suini vivi	77	52	186	149	-58,8	-65,3
Totale Esportazioni	412.775	2.205.870	380.409	1.980.710	8,5	11,4

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

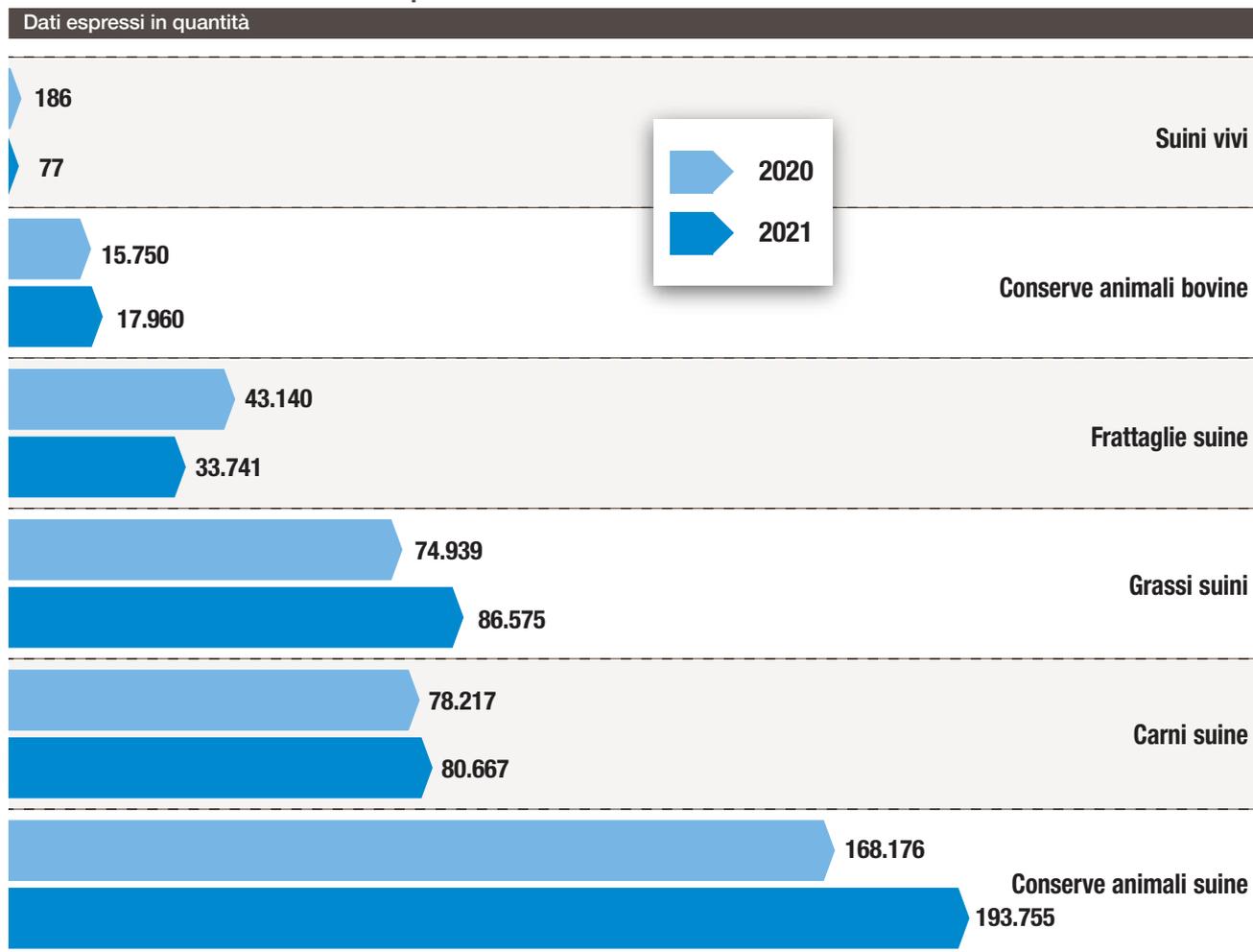
Nota: i dati 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2021 - Esportazioni verso UE e Paesi terzi

Quote percentuali sul totale delle quantità esportate



2021-2020 - Andamento dell'export verso UE e Paesi terzi (tonnellate)



2021-2020 - Bilancia Commerciale (tonnellate e migliaia di euro)

Dati espressi in quantità e valore

	2021		2020		Variaz. % 2021/2020	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Carni suine	-886.708	-1.545.694	-788.056	-1.612.173	12,5	-4,1
Frattaglie suine	-17.786	28.041	7.880	35.720	-325,7	-21,5
Totale Carni	-904.494	-1.517.653	-780.176	-1.576.453	15,9	-3,7
Conserve animali suine	149.157	1.550.455	122.215	1.345.233	22,0	15,3
Conserve animali bovine	8.048	65.340	4.330	39.081	85,9	67,2
Totale Conserve	157.204	1.615.795	126.544	1.384.314	24,2	16,7
Grassi suini	50.163	69.670	44.371	56.596	13,1	23,1
Suini vivi	-33.702	-56.750	-38.203	-79.616	-11,8	-28,7
Saldo	-730.830	111.062	-647.463	-215.159	12,9	-151,6

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Note 1) nella colonna variazioni percentuali i segni negativi associati a quantità negative segnalano il miglioramento del saldo mentre i segni positivi indicano un peggioramento

2) i dati 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2021 - Importazioni suini vivi da UE e Paesi terzi (tonnellate)

	Danimarca	Paesi Bassi	Croazia	Belgio	Francia	Germania	Spagna	Ungheria	Rep. Ceca	Polonia	Altri Paesi	Totale	
												Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Riproduttori di razza pura (0103 1000)	214	823	93	-	-	-	5	122	-	-	-	1.257	3.809
Scrofe (0103 9211)	-	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-	25	27
Inferiori a 50 kg (0103 9110)	11.290	5.036	1.262	187	-	638	-	41	-	-	-	18.454	35.307
Superiori a 50 kg (0103 9219)	1.090	4.845	1.975	1.927	1.837	1.172	670	298	106	67	57	14.044	17.658
Totale	12.594	10.704	3.355	2.114	1.837	1.809	675	461	106	67	57	33.779	56.802

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

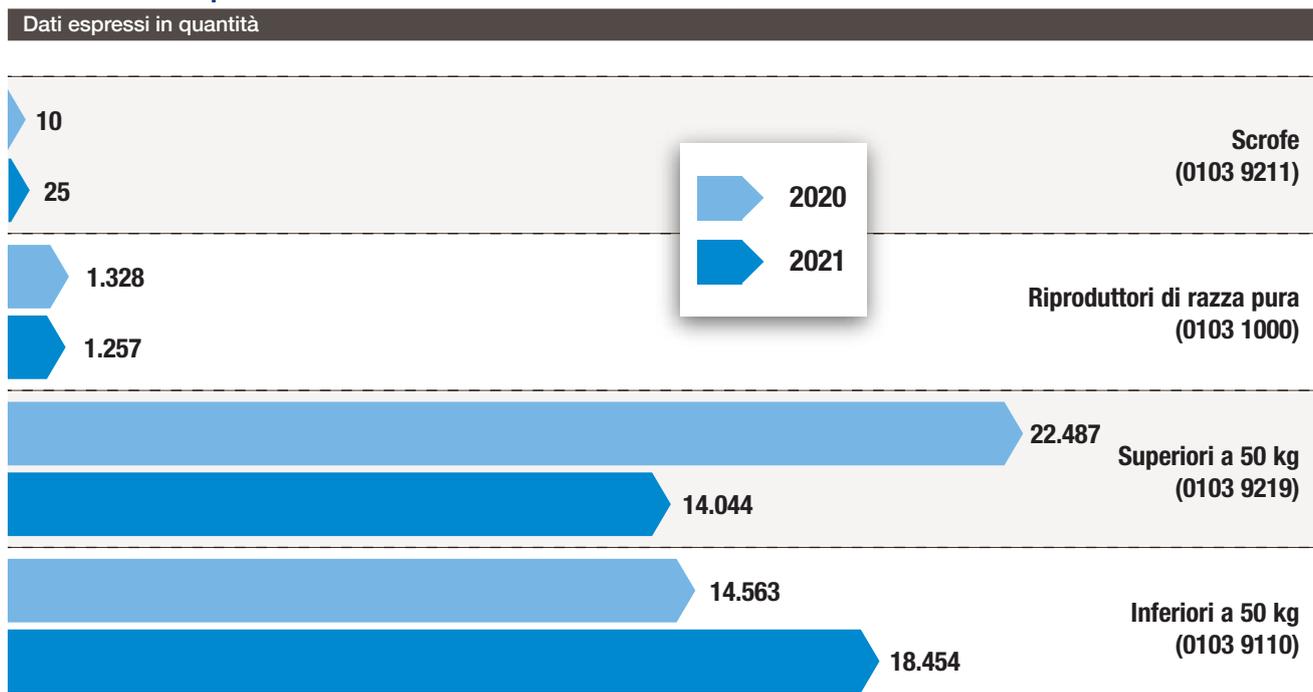
2021-2020 - Importazioni suini vivi da UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

	2021		2020		Var.% 2021/2020	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Riproduttori di razza pura (0103 1000)	1.257	3.809	1.328	4.737	-5,4	-19,6
Scrofe (0103 9211)	25	27	10	8	140,0	228,6
Inferiori a 50 kg (0103 9110)	18.454	35.307	14.563	42.366	26,7	-16,7
Superiori a 50 kg (0103 9219)	14.044	17.658	22.487	32.654	-37,5	-45,9
Totale	33.779	56.802	38.389	79.766	-12,0	-28,8

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2021-2020 - Importazioni suini vivi da UE e Paesi terzi (tonnellate)



2021 - Esportazioni suini vivi verso UE e Paesi terzi (tonnellate)

	Germania	Totale	
		Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Scrofe (0103 9211)	76	76	52
Superiori a 50 kg (0103 9219)	0	0	0
Totale	77	77	52

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: le altre voci non sono state inserite in quanto non sono stati rilevati valori per le stesse

2021-2020 - Esportazioni suini vivi verso UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

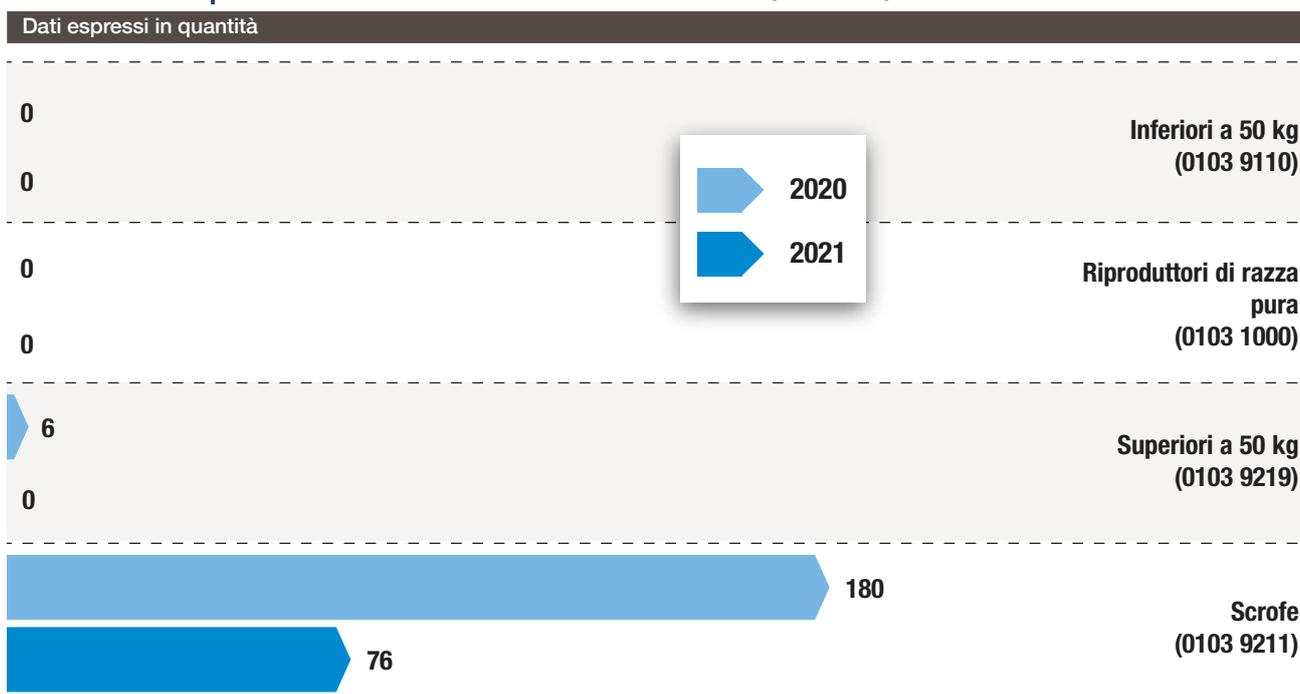
	2021		2020		Var.% 2021/2020	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Scrofe (0103 9211)	76	52	180	145	-57,6	-64,3
Superiori a 50 kg (0103 9219)	0	0	6	5	-94,5	-95,0
Totale	77	52	186	149	-58,8	-65,3

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Note: 1) i dati 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2) le altre voci non sono state inserite in quanto non sono stati rilevati valori per le stesse

2021-2020 - Esportazioni suini vivi verso UE e Paesi terzi (tonnellate)



2021 - Importazioni carni suine da UE (tonnellate)

Dati espressi in quantità															
	Germania	Paesi Bassi	Danimarca	Spagna	Francia	Belgio	Austria	Polonia	Ungheria	Slovenia	Irlanda	Croazia	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Valore €x1000
Carcasse o mezzene (0203 1110/2110)	49.078	5.416	227	2.937	33.957	20.438	2.399	171	528	977	10	66	74	116.277	201.999
Prosciutti (0203 1211/2211)	181.881	108.059	133.064	73.164	29.154	12.981	18.107	21.560	5.684	3	5	125	101	583.888	934.617
Spalle (0203 1219/2219)	7.375	2.071	29	5.755	2.877	54	605	-	3	2	-	-	6	18.777	35.720
Parti anteriori (0203 1911/2911)	1.052	1.340	2.836	669	358	12	227	-	79	0	-	-	3	6.578	10.624
Lombate (0203 1913/2913)	7.673	566	79	1.140	2.370	211	677	10	42	4	0	-	1	12.774	32.130
Pancette (0203 1915/2915)	31.526	1.880	125	6.780	2.989	115	1.642	3.842	686	1	45	-	65	49.696	102.490
Altre carni suine (0203 1955/2955) (0203 1959/2959)	77.169	30.016	6.111	39.642	5.653	2.997	11.454	2.167	3.443	158	234	1	111	179.153	408.286
Totale	355.754	149.347	142.472	130.087	77.357	36.807	35.111	27.750	10.465	1.145	295	192	361	967.144	1.725.867

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2021 - Importazioni carni suine da Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità						
	Svizzera	Cile	Regno Unito	Altri Paesi	Quantità Tonnellate	Totale Valore € x 1000
Prosciutti (0203 1211/2211)	11	-	-	-	11	66
Altre carni suine (0203 1955/2955) (0203 1959/2959)	115	72	34	-	221	1.216
Totale	126	72	34	-	231	1.282

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: le altre voci doganali non sono state inserite in quanto non sono stati rilevati valori per le stesse

2021-2020 - Importazioni carni suine da UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

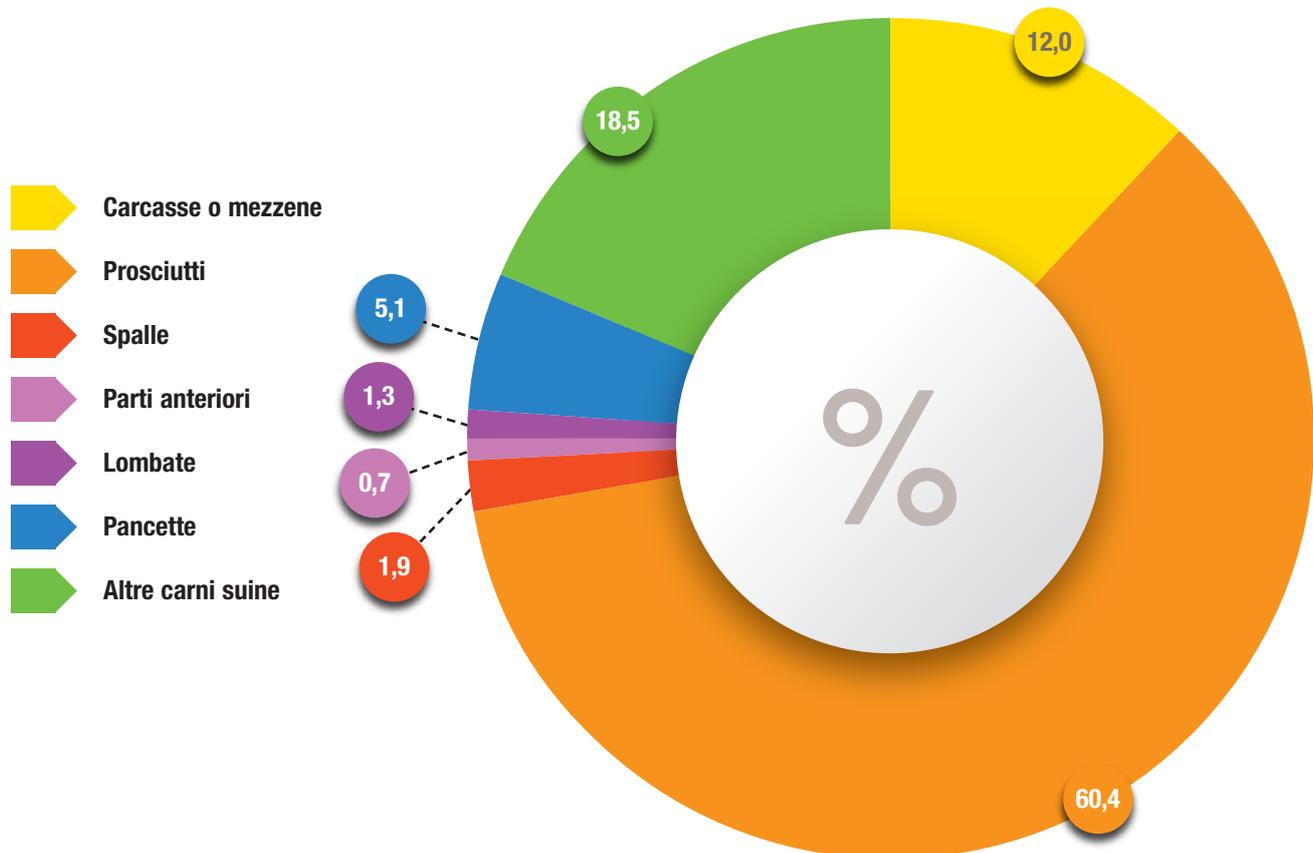
	2021		2020		Var. % 2021/2020	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Carcasse o mezzene (0203 1110/2110)	116.277	201.999	131.242	262.768	-11,4	-23,1
Prosciutti (0203 1211/2211)	583.899	934.683	485.494	877.907	20,3	6,5
Spalle (0203 1219/2219)	18.777	35.720	20.918	44.746	-10,2	-20,2
Parti anteriori (0203 1911/2911)	6.578	10.624	5.296	10.698	24,2	-0,7
Lombate (0203 1913/2913)	12.774	32.130	12.369	33.382	3,3	-3,8
Pancette (0203 1915/2915)	49.696	102.490	36.524	101.431	36,1	1,0
Altre carni suine (0203 1955/2955) (0203 1959/2959)	179.374	409.502	174.430	460.425	2,8	-11,1
Totale	967.375	1.727.149	866.272	1.791.357	11,7	-3,6

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati di 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2021 - Importazioni carni suine da UE e Paesi terzi

Quote percentuali sul totale delle quantità importate



2021 - Esportazioni carni suine verso UE (tonnellate)

	Dati espressi in quantità																Totale		
	Spagna	Romania	Francia	Austria	Slovenia	Bulgaria	Germania	Polonia	Rep. Ceca	Ungheria	Belgio	Danimarca	Paesi Bassi	Slovacchia	Croazia	Grecia	Altri Paesi	Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Carcasse o mezzene (0203 1110/2110)	85	296	15	487	5	162	1.222	-	-	200	0	275	0	35	3	1	14	2.802	3.356
Prosciutti (0203 1211/2211)	136	73	971	1.551	1.845	83	177	1.094	44	726	26	8	21	39	101	165	37	7.096	18.158
Spalle (0203 1219/2219)	72	-	0	211	2	23	0	0	-	0	0	-	-	-	7	4	4	323	668
Parti anteriori (0203 1911/2911)	2.120	1.738	97	0	1	5	62	20	22	20	0	260	80	0	17	-	0	4.443	5.290
Lombate (0203 1913/2913)	12	162	95	44	59	42	116	-	85	21	20	-	360	-	27	17	154	1.213	3.938
Pancette (0203 1915/2915)	1.291	538	383	305	5	11	3	12	22	82	105	135	11	1	3	0	81	2.988	4.562
Altre carni suine (0203 1955/2955) (0203 1959/2959)	4.187	3.598	2.581	752	1.379	2.453	831	971	1.817	444	909	114	177	393	291	201	331	21.429	35.514
Totale	7.904	6.405	4.143	3.349	3.295	2.779	2.411	2.097	1.990	1.493	1.059	792	650	468	450	387	622	40.293	71.487

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2021 - Esportazioni carni suine verso Paesi terzi (tonnellate)

	Dati espressi in quantità											Totale	
	Giappone	Costa d'Avorio	Hong Kong	Regno Unito	Albania	Macedonia	Stati Uniti	Canada	Cile	Argentina	Altri Paesi	Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Carcasse o mezzene (0203 1110/2110)	1	-	-	1	27	-	-	-	-	-	6	36	80
Prosciutti (0203 1211/2211)	8	125	136	234	-	-	14	44	-	47	710	1.319	4.211
Spalle (0203 1219/2219)	32	25	25	-	11	22	-	-	-	-	271	385	790
Parti anteriori (0203 1911/2911)	624	678	600	44	-	-	17	15	-	-	3.139	5.118	10.237
Lombate (0203 1913/2913)	174	110	-	16	130	-	-	-	-	-	388	818	1.775
Pancette (0203 1915/2915)	4.537	25	1	129	7	-	80	25	25	-	18.503	23.333	72.969
Altre carni suine (0203 1955/2955) (0203 1959/2959)	1.539	445	480	168	303	163	67	5	50	-	6.145	9.364	19.905
Totale	6.915	1.408	1.242	593	478	185	179	89	75	47	29.163	40.373	109.967

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2021-2020 - Esportazioni carni suine verso UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

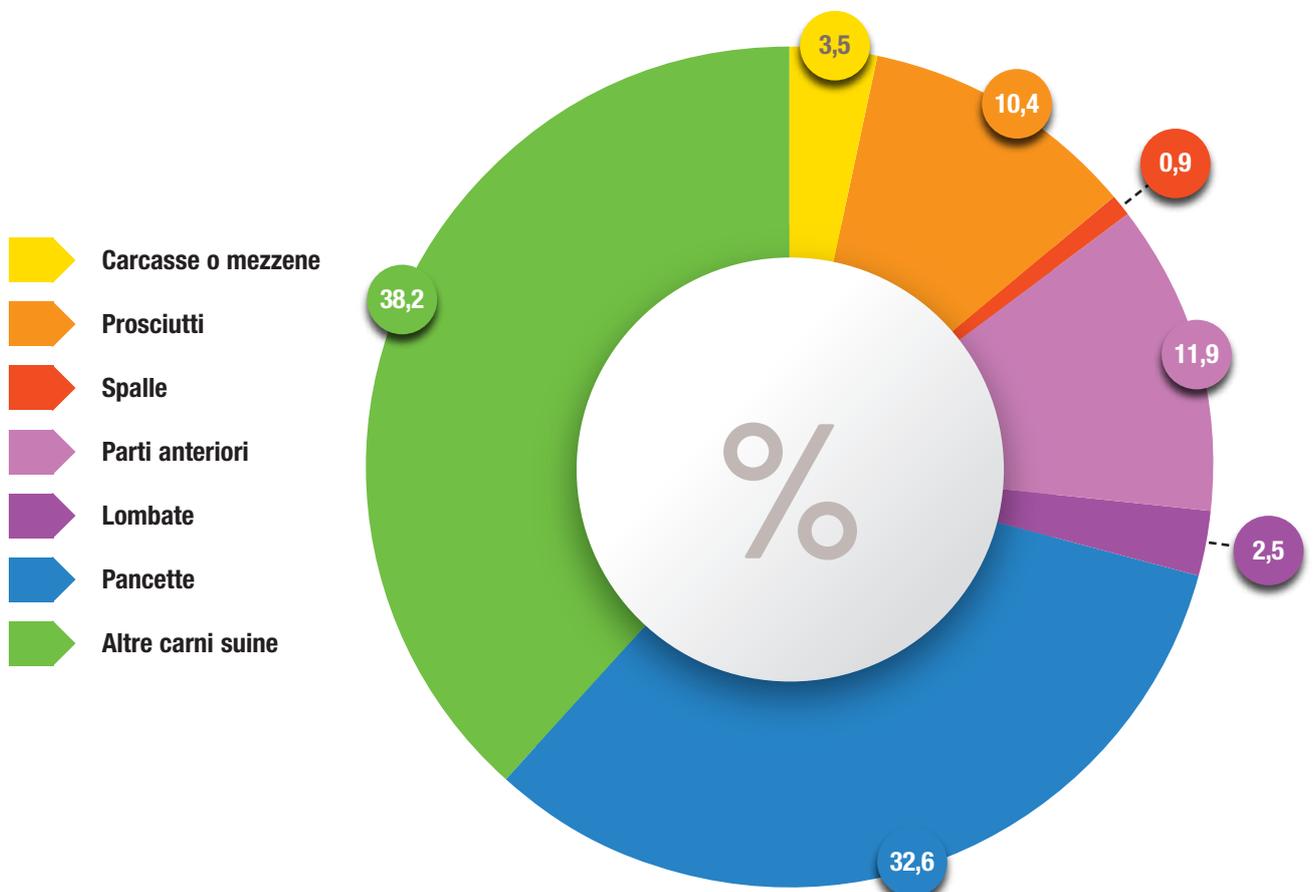
	2021		2020		Var.% 2021/2020	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Carcasse o mezzene (0203 1110/2110)	2.837	3.436	5.914	9.691	-52,0	-64,5
Prosciutti (0203 1211/2211)	8.414	22.369	10.412	26.172	-19,2	-14,5
Spalle (0203 1219/2219)	708	1.458	1.349	2.637	-47,5	-44,7
Parti anteriori (0203 1911/2911)	9.561	15.527	10.608	16.684	-9,9	-6,9
Lombate (0203 1913/2913)	2.031	5.713	1.622	4.262	25,2	34,1
Pancette (0203 1915/2915)	26.321	77.532	20.070	65.215	31,1	18,9
Altre carni suine (0203 1955/2955) (0203 1959/2959)	30.793	55.420	28.242	54.523	9,0	1,6
Totale	80.667	181.455	78.217	179.184	3,1	1,3

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2021 - Esportazioni carni suine verso UE e Paesi terzi

Quote percentuali sul totale delle quantità esportate

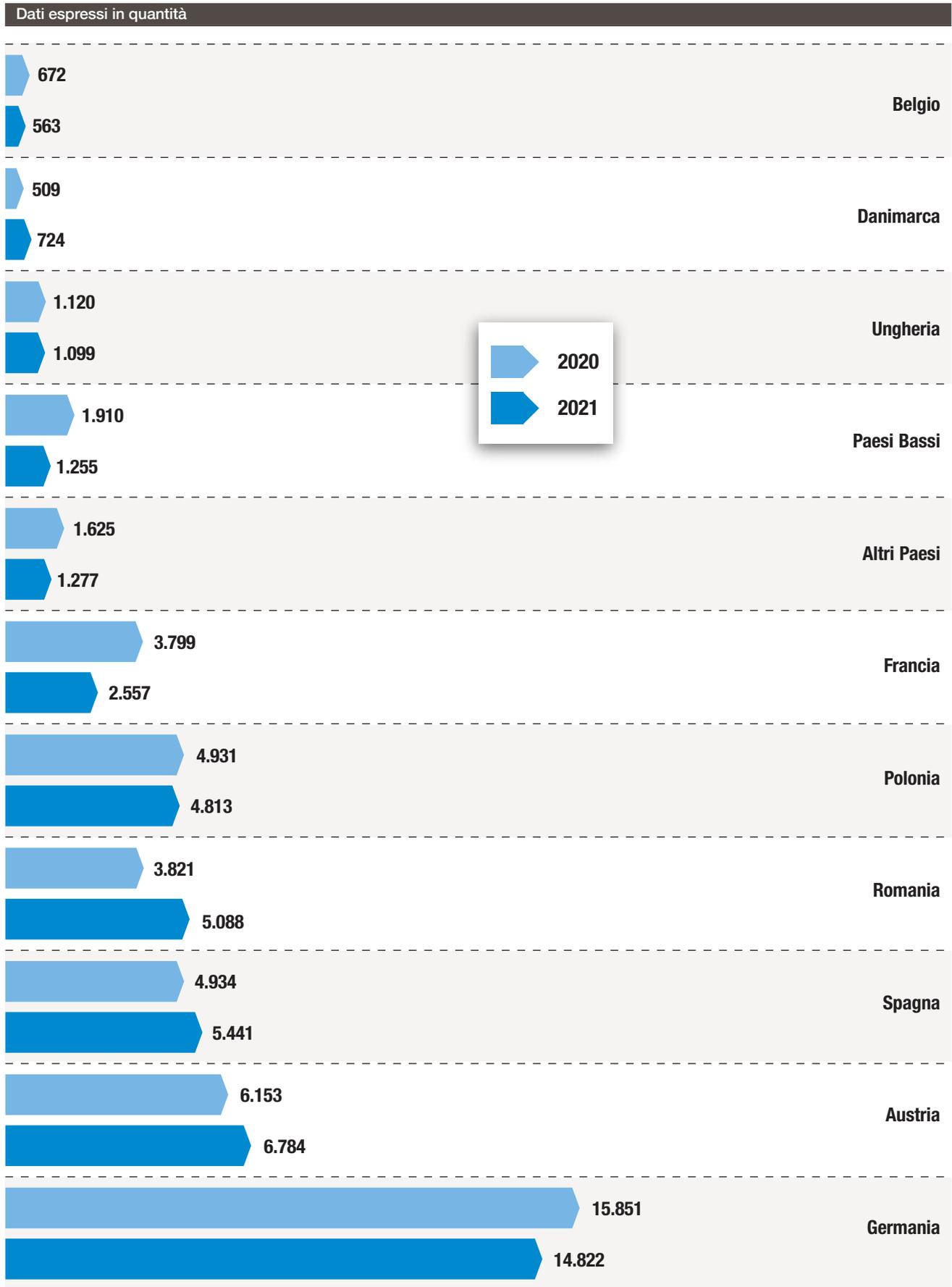


2021 - Importazioni conserve animali suine da UE (tonnellate)

Dati espressi in quantità													
	Germania	Austria	Spagna	Romania	Polonia	Francia	Paesi Bassi	Ungheria	Danimarca	Belgio	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Totale Valore € x 1000
Prosciutti stagionati con osso (0210 1131)	727	119	752	-	-	0	17	-	-	-	335	1.951	12.019
Prosciutti stagionati, disossati, speck, coppe e culatelli (0210 1981)	4.700	1.756	2.867	3	53	61	15	0	0	15	66	9.536	50.005
Spalle stagionate (0210 1139)	-	-	8	4	-	-	-	-	-	-	3	14	224
Pancette (0210 1219)	2.242	397	138	17	8	577	294	7	69	136	16	3.900	18.277
Lombate (0210 1970)	136	0	-	-	-	3	-	-	-	-	0	139	363
Altri prodotti stagionati di carne suina (0210 1989)	1	-	3	3	0	-	-	-	-	-	0	8	31
Salsicce e salami stagionati (1601 0091)	342	1.790	651	278	144	368	6	2	244	42	106	3.973	22.578
Carni di suino salate o in salamoia (0210 1111 19/1211/1910-59)	136	256	153	171	93	1.124	101	-	-	60	28	2.121	8.808
Insaccati di fegato (1601 0010)	21	4	13	952	3	0	0	-	-	-	13	1.007	4.229
Prosciutti cotti (1602 4110)	1.608	684	437	36	4.354	110	225	1.042	0	100	29	8.624	36.231
Mortadella, wurstel, cotechini e zamponi (1601 0099)	2.697	938	350	3.265	129	172	227	-	17	182	547	8.524	33.624
Spalle cotte (1602 4210)	337	56	0	1	-	-	0	-	21	-	21	437	2.033
Lombate cotte (1602 4911)	39	3	0	1	2	8	287	-	-	12	0	352	1.878
Collari cotti (1602 4913)	24	0	-	2	1	2	-	-	-	-	-	30	158
Miscugli di prosciutti, spalle, lombate, etc. (1602 4915)	11	2	2	3	1	-	1	48	-	-	76	145	725
Altre carni cotte (1602 4919)	178	622	39	286	18	72	35	-	366	10	23	1.651	9.905
Altre preparazioni (1602 4930/4950)	1.625	156	26	58	6	60	38	-	7	7	13	1.995	8.727
Lardo stagionato (0209 1019)	0	-	1	7	-	-	9	-	-	-	-	16	91
Totale	14.822	6.784	5.441	5.088	4.813	2.557	1.255	1.099	724	563	1.277	44.422	209.907

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2021-2020 - Importazioni conserve animali suine da UE (tonnellate)



2021-2020 - Importazioni conserve animali suine da UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

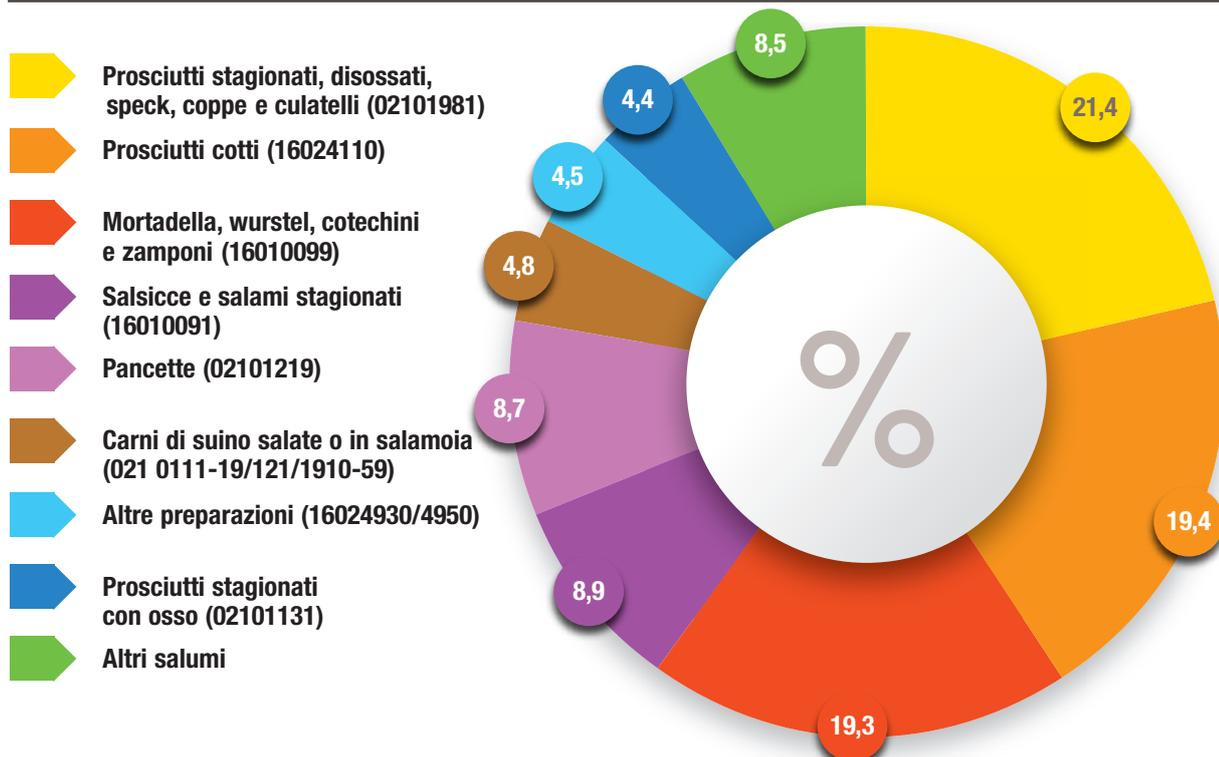
	2021		2020		Var. % 2021/2020	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Prosciutti stagionati con osso (0210 1131)	1.972	12.115	1.549	11.489	27,3	5,5
Prosciutti stagionati, disossati, speck coppe e culatelli (0210 1981)	9.553	50.213	8.606	47.411	11,0	5,9
Spalle stagionate (0210 1139)	14	224	24	229	-41,3	-2,0
Pancette (0210 1219)	3.900	18.277	3.743	17.500	4,2	4,4
Lombate (0210 1970)	139	363	3	14	4983,8	2527,6
Altri prodotti stagionati di carne suina (0210 1989)	8	31	6	16	18,8	92,2
Salsicce e salami stagionati (1601 0091)	3.982	22.684	4.896	28.441	-18,7	-20,2
Carni di suino salate o in salamoia (0210 1111-19/1211/1910-59)	2.121	8.808	1.851	8.887	14,6	-0,9
Insaccati di fegato (1601 0010)	1.007	4.229	1.030	4.371	-2,2	-3,3
Prosciutti cotti (1602 4110)	8.629	36.261	8.722	40.821	-1,1	-11,2
Mortadella, wurstel, cotechini e zamponi (1601 0099)	8.635	34.028	8.217	35.331	5,1	-3,7
Spalle cotte (1602 4210)	437	2.033	247	1.263	76,6	61,0
Lombate cotte (1602 4911)	352	1.878	683	3.400	-48,6	-44,7
Collari cotti (1602 4913)	30	158	4	32	629,6	393,8
Miscugli di prosciutti, spalle, lombate, etc. (1602 4915)	145	725	112	598	29,8	21,1
Altre carni cotte (1602 4919)	1.651	9.905	1.313	8.261	25,7	19,9
Altre preparazioni (1602 4930/4950)	2.010	8.847	4.938	20.404	-59,3	-56,6
Lardo stagionato (0209 1019)	16	91	16	81	-0,7	12,5
Totale	44.598	210.870	45.961	228.547	-3,0	-7,7

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2021 - Importazioni conserve animali suine da UE e Paesi terzi

Quote percentuali sul totale delle quantità importate

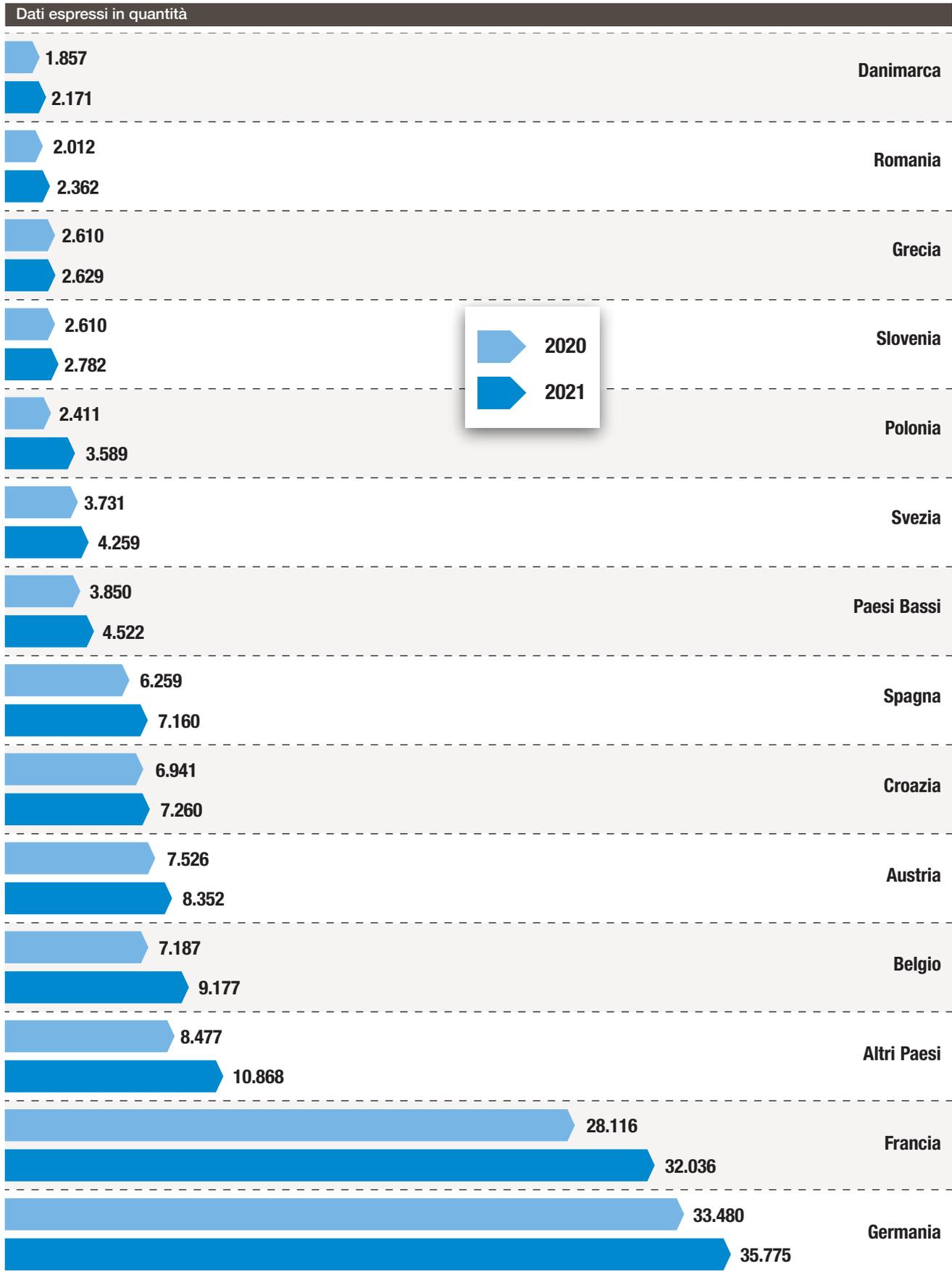


2021 - Esportazioni conserve animali suine verso UE (tonnellate)

Dati espressi in quantità																
	Germania	Francia	Belgio	Austria	Croazia	Spagna	Paesi Bassi	Svezia	Polonia	Slovenia	Grecia	Romania	Danimarca	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Prosciutti stagionati con osso (0210 1131)	62	1.380	56	39	115	3	3	8	7	228	56	1	1	66	2.024	10.812
Prosciutti stagionati, disossati, speck, coppe e culatelli (0210 1981)	11.636	14.530	3.649	3.882	1.360	1.023	1.992	1.317	898	627	455	345	637	2.432	44.784	512.419
Spalle stagionate (0210 1139)	-	0	-	-	-	-	0	-	0	0	-	0	-	0	0	3
Pancette (0210 1219)	375	699	317	155	49	157	194	157	79	32	48	68	54	418	2.803	26.761
Lombate (0210 1970)	9	24	6	31	-	0	0	0	-	-	0	-	0	1	71	934
Altri prodotti stagionati di carne suina (0210 1989)	7	23	3	3	-	7	1	0	0	0	1	1	1	17	63	503
Salsicce e salami stagionati (1601 0091)	11.711	3.139	2.719	1.990	63	510	1.560	2.078	1.216	261	191	388	603	2.401	28.830	289.313
Carni di suino salate o in salamoia (0210 1111- 19/1211/1910-59)	164	281	91	17	0	45	61	20	42	25	2	16	11	108	884	9.842
Insaccati di fegato (1601 0010)	49	63	23	7	0	12	3	10	15	8	7	20	2	68	287	1.559
Prosciutti cotti (1602 4110)	4.485	5.398	630	1.072	272	1.380	113	287	885	279	182	649	430	1.606	17.669	130.779
Mortadella, wurstel, cotechini e zamponi (1601 0099)	5.815	5.580	1.319	1.041	5.314	3.865	537	246	380	1.016	1.639	711	206	3.359	31.029	124.591
Spalle cotte (1602 4210)	58	88	7	13	45	6	14	38	21	24	4	20	56	23	416	1.666
Lombate cotte (1602 4911)	14	14	61	1	0	0	1	0	0	5	1	7	0	8	114	1.042
Collari cotti (1602 4913)	1	4	1	0	-	0	0	1	0	0	3	0	0	2	13	179
Miscugli di prosciutti, spalle, lombate, etc. (1602 4915)	90	158	120	6	1	5	3	5	1	84	0	16	7	40	537	4.449
Altre carni cotte (1602 4919)	1.171	640	171	91	19	47	37	90	39	192	39	119	161	299	3.115	34.481
Altre preparazioni (1602 4930/4950)	8	8	4	0	20	3	0	1	6	0	1	0	-	13	66	457
Lardo stagionato (0209 1019)	118	9	2	4	1	97	1	1	0	1	0	0	0	4	237	1.390
Totale	35.775	32.036	9.177	8.352	7.260	7.160	4.522	4.259	3.589	2.782	2.629	2.362	2.171	10.868	132.941	1.151.179

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2021-2020 - Esportazioni conserve animali suine verso UE (tonnellate)

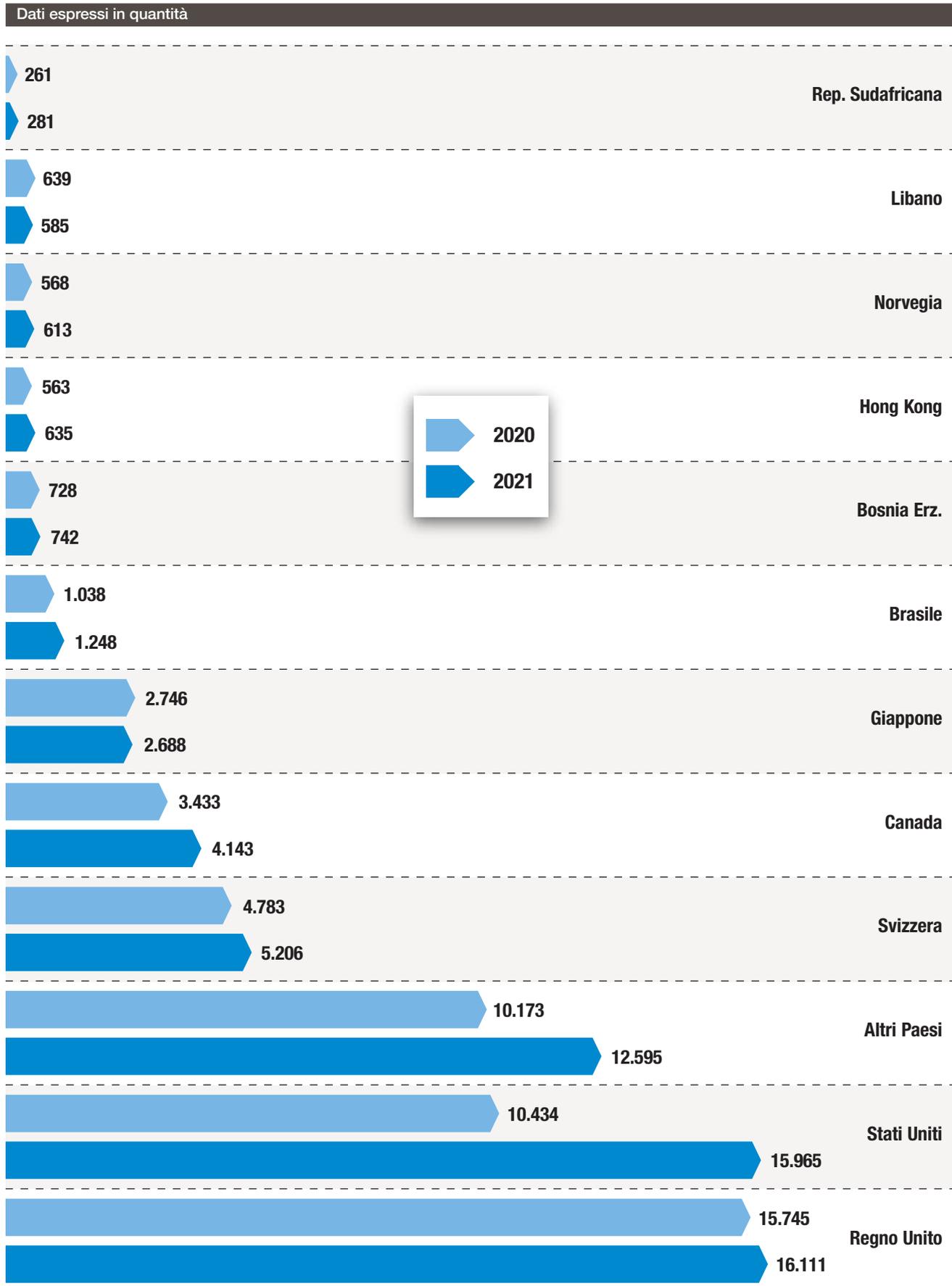


2021 - Esportazioni conserve animali suine verso Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità														
	Regno Unito	Stati Uniti	Svizzera	Canada	Giappone	Brasile	Bosnia Erze.	Hong Kong	Norvegia	Libano	Rep. Sudafricana	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Prosciutti stagionati con osso (0210 1131)	18	249	16	22	35	31	28	20	6	-	-	74	498	5.233
Prosciutti stagionati, disossati, speck, coppe e culatelli (0210 1981)	4.455	11.055	1.238	1.204	1.358	889	113	193	304	92	21	2.517	23.441	308.400
Spalle stagionate (0210 1139)	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-	-	2	2	21
Pancette (0210 1219)	2.387	36	14	849	109	0	-	45	1	0	2	135	3.578	34.358
Lombate (0210 1970)	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	22
Altri prodotti stagionati di carne suina (0210 1989)	0	-	1	9	54	7	-	41	1	-	-	203	316	4.589
Salsicce e salami stagionati (1601 0091)	5.843	1.621	2.891	1.477	435	178	-	138	231	9	42	1.037	13.902	161.381
Carni di suino salate o in salamoia (0210 1111-19/1211/1910-59)	127	128	51	32	46	59	6	54	5	1	-	86	594	6.225
Insaccati di fegato (1601 0010)	44	498	12	40	52	8	-	2	2	-	140	140	940	6.887
Prosciutti cotti (1602 4110)	2.315	850	306	223	100	1	2	45	27	22	52	446	4.389	33.522
Mortadella, wurstel, cotechini e zamponi (1601 0099)	647	1.341	655	254	446	73	593	87	20	454	23	6.864	11.459	40.886
Spalle cotte (1602 4210)	71	10	10	-	-	1	-	1	0	-	-	7	100	1.100
Lombate cotte (1602 4911)	10	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	961	971	1.932
Collari cotti (11602 4913)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	5
Miscugli di prosciutti spalle, lombate, ecc. (1602 4915)	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	137
Altre carni cotte (1602 4919)	89	177	9	34	17	1	-	9	16	6	0	119	478	4.277
Altre preparazioni (1602 4930/4950)	75	-	-	-	36	-	-	-	-	-	-	1	111	928
Lardo stagionato (0209 1019)	22	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24	242
Totale	16.111	15.965	5.206	4.143	2.688	1.248	742	635	613	585	281	12.595	60.814	610.146

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2021-2020 - Esportazioni conserve animali suine verso Paesi terzi (tonnellate)



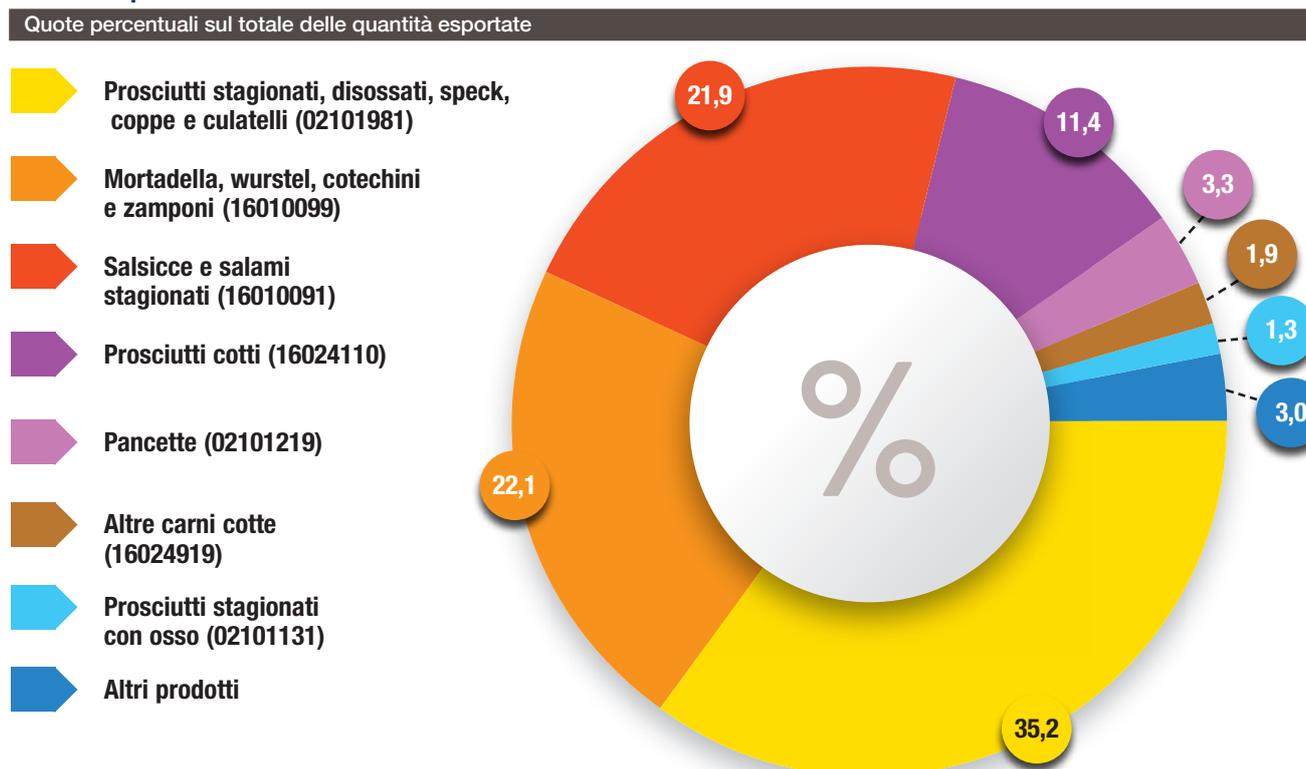
2021-2020 - Esportazioni conserve animali suine verso UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

	2021		2020		Var.% 2021/2020	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Prosciutti stagionati con osso (0210 1131)	2.522	16.045	2.720	16.257	-7,3	-1,3
Prosciutti stagionati, disossati, speck, coppe e culatelli (0210 1981)	68.225	820.819	57.421	713.307	18,8	15,1
Spalle stagionate (0210 1139)	2	24	12	83	-79,7	-71,0
Pancette (0210 1219)	6.381	61.119	6.190	65.467	3,1	-6,6
Lombate (0210 1970)	74	956	73	1.001	0,8	-4,5
Altri prodotti stagionati di carne suina (0210 1989)	380	5.092	375	4.992	1,1	2,0
Salsicce e salami stagionati (1601 0091)	42.732	450.695	35.929	394.325	18,9	14,3
Carni di suino salate o in salamoia (0210 1111-19/1211/1910-59)	1.478	16.067	1.636	16.169	-9,7	-0,6
Insaccati di fegato (1601 0010)	1.226	8.446	979	9.073	25,3	-6,9
Prosciutti cotti (1602 4110)	22.058	164.302	17.796	143.458	23,9	14,5
Mortadella, wurstel, cotechini e zamponi (1601 0099)	42.488	165.477	40.155	159.166	5,8	4,0
Spalle cotte (1602 4210)	516	2.767	278	1.669	85,4	65,8
Lombate cotte (1602 4911)	1.085	2.974	298	1.559	263,7	90,8
Collari cotti (1602 4913)	14	183	15	293	-6,4	-37,5
Miscugli di prosciutti, spalle, lombate, etc. (1602 4915)	545	4.585	572	4.336	-4,8	5,8
Altre carni cotte (1602 4919)	3.593	38.758	3.507	40.439	2,4	-4,2
Altre preparazioni (1602 4930/4950)	177	1.385	83	870	114,1	59,2
Lardo stagionato (0209 1019)	260	1.631	135	1.317	92,5	23,8
Totale	193.755	1.761.325	168.176	1.573.781	15,2	11,9

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2021 - Esportazioni conserve animali suine verso UE e Paesi terzi



2021 - Importazioni grassi suini da UE e Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità										
	Spagna	Svizzera	Austria	Germania	Ungheria	Danimarca	Francia	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Lardo fresco, refrigerato, congelato, salato o in salamoia (0209 1011)	1.163	-	223	246	420	93	50	189	2.382	2.277
Grasso di maiale (0209 1090)	12.176	-	5.980	2.612	2.858	1.154	223	296	25.299	14.983
Strutto ed altri grassi di maiale per uso alimentare (1501 1090/2090)	170	6.264	-	25	49	-	-	387	6.894	4.743
Strutto ed altri grassi di maiale per uso industriale (1501 1010/2010)	7	-	-	975	77	-	627	151	1.837	1.856
Totale	13.515	6.264	6.202	3.859	3.403	1.246	900	1.024	36.412	23.859

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

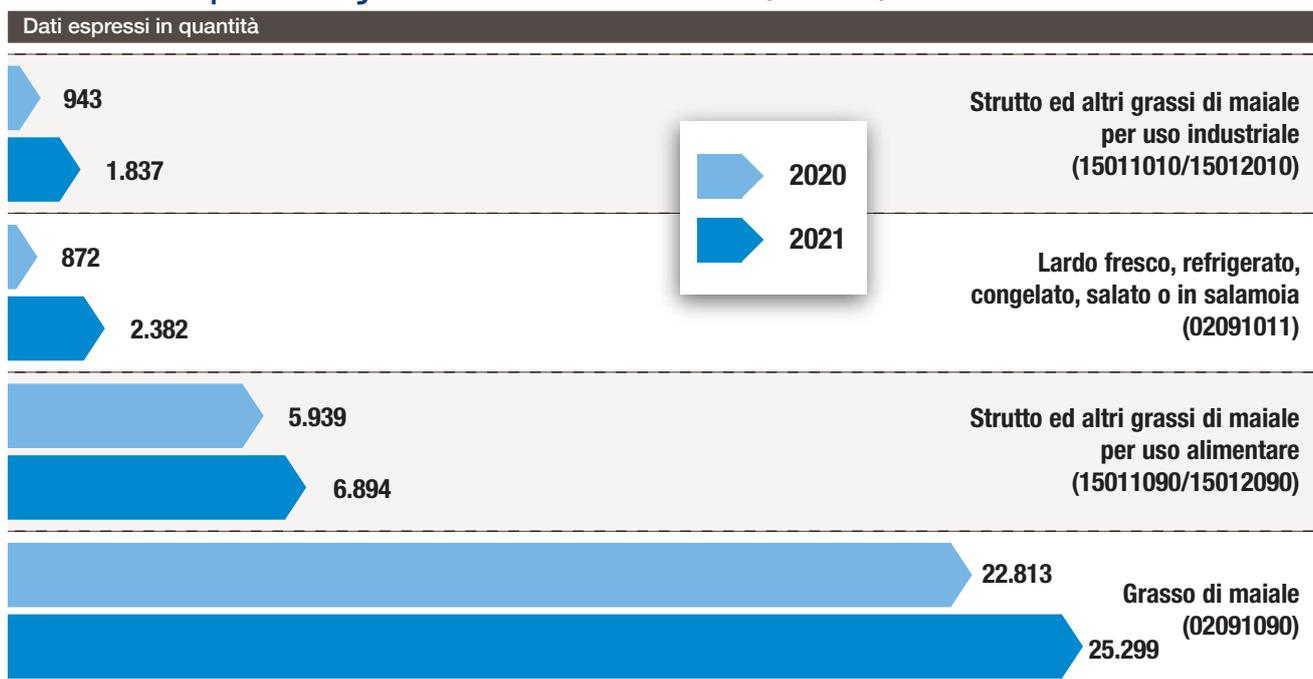
2021-2020 - Importazioni grassi suini da UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

	2021		2020		Var.% 2021/2020	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Lardo fresco, refrigerato, congelato, salato o in salamoia (0209 1011)	2.382	2.277	872	994	173,1	129,0
Grasso di maiale (0209 1090)	25.299	14.983	22.813	10.304	10,9	45,4
Strutto ed altri grassi di maiale per uso alimentare (1501 1090/2090)	6.894	4.743	5.939	2.815	16,1	68,5
Strutto ed altri grassi di maiale per uso industriale (1501 1010/2010)	1.837	1.856	943	658	94,8	182,1
Totale	36.412	23.859	30.568	14.771	19,1	61,5

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2021-2020 - Importazioni grassi suini da UE e Paesi terzi (tonnellate)



2021 - Esportazioni grassi suini verso UE e Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità																	
	Spagna	Paesi Bassi	Francia	Belgio	Regno Unito	Austria	Germania	Rep. Ceca	Ungheria	Romania	Bulgaria	Giappone	Slovacchia	Slovenia	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Lardo fresco, refrigerato, congelato, salato o in salamoia (0209 1011)	511	67	10.732	10.285	267	1.549	49	944	1.224	908	875	625	291	149	13.217	41.693	46.586
Grasso di maiale (0209 1090)	1.236	0	364	0	0	770	25	1.219	207	93	42	24	86	209	1.148	5.423	5.025
Strutto ed altri grassi di maiale per uso alimentare (1501 1090/2090)	5.704	4.702	3.554	15	3.972	293	733	-	44	0	0	-	-	0	288	19.304	21.580
Strutto ed altri grassi di maiale per uso industriale (1501 1010/2010)	8.135	10.176	-	182	-	-	1.663	-	-	-	-	-	-	-	0	20.155	20.338
Totale	15.587	14.944	14.649	10.482	4.238	2.612	2.469	2.163	1.474	1.001	917	649	376	358	14.653	86.575	93.529

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

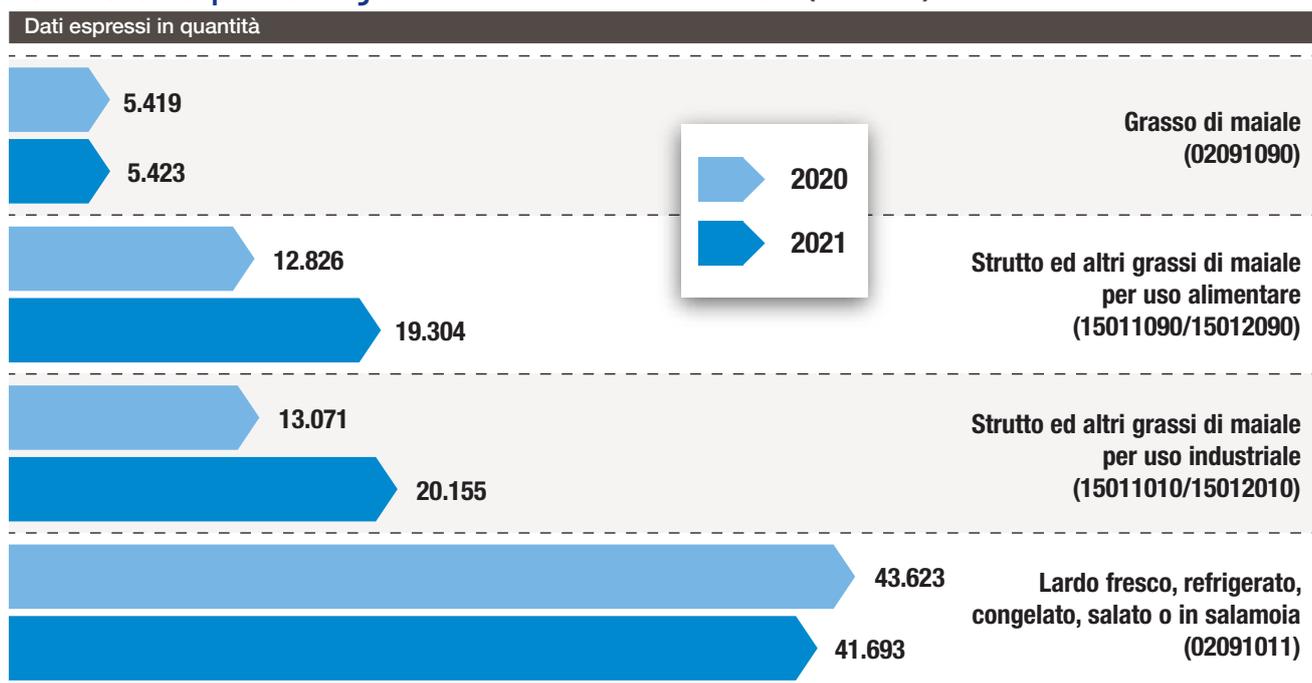
2021-2020 - Esportazioni grassi suini verso UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

Dati espressi in quantità e valore							
	2021		2020		Var.% 2021/2020		
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore	
Lardo fresco, refrigerato, congelato, salato o in salamoia (0209 1011)	41.693	46.586	43.623	45.417	-4,4	2,6	
Grasso di maiale (0209 1090)	5.423	5.025	5.419	4.648	0,1	8,1	
Strutto ed altri grassi di maiale per uso alimentare (1501 1090/2090)	19.304	21.580	12.826	12.038	50,5	79,3	
Strutto ed altri grassi di maiale per uso industriale (1501 1010/2010)	20.155	20.338	13.071	9.264	54,2	119,5	
Totale	86.575	93.529	74.939	71.367	15,5	31,1	

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2021-2020 - Esportazioni grassi suini verso UE e Paesi terzi (tonnellate)



2021 - Importazioni conserve animali bovine da UE (tonnellate)

Dati espressi in quantità												
	Francia	Germania	Polonia	Svezia	Paesi Bassi	Irlanda	Spagna	Slovenia	Austria	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Totale Valore € x 1000
Prodotti stagionati in osso (0210 2010)	-	-	1	-	67	7	0	-	-	0	76	601
Bresaole (0210 2090)	-	26	206	-	72	6	13	1	2	1	328	1.816
Preparazioni omogeneizzate (1602 1000)	492	865	404	-	43	-	249	1	38	121	2.214	6.670
Preparazioni non cotte (1602 5010)	806	971	16	-	24	280	21	-	111	107	2.336	9.944
Corned beef in scatola (1602 5031)	7	0	0	-	170	-	1	0	-	0	179	866
Altre preparazioni cotte (1602 5095)	1.337	211	0	552	70	41	4	253	62	114	2.644	17.804
Totale	2.643	2.073	627	552	446	333	289	256	213	344	7.776	37.700

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2021 - Importazioni conserve animali bovine da Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità							
	Brasile	Regno Unito	Svizzera	Canada	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Totale Valore € x 1000
Bresaole (0210 2090)	-	-	22	1	1	23	138
Preparazioni non cotte (1602 5010)	-	65	-	-	0	65	298
Corned beef in scatola (1602 5031)	69	-	-	-	0	69	401
Altre preparazioni cotte (1602 5095)	1.950	9	3	-	18	1.980	16.005
Totale	2.019	74	25	1	18	2.136	16.842

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: le altre voci doganali non sono state inserite in quanto non sono stati rilevati valori per le stesse

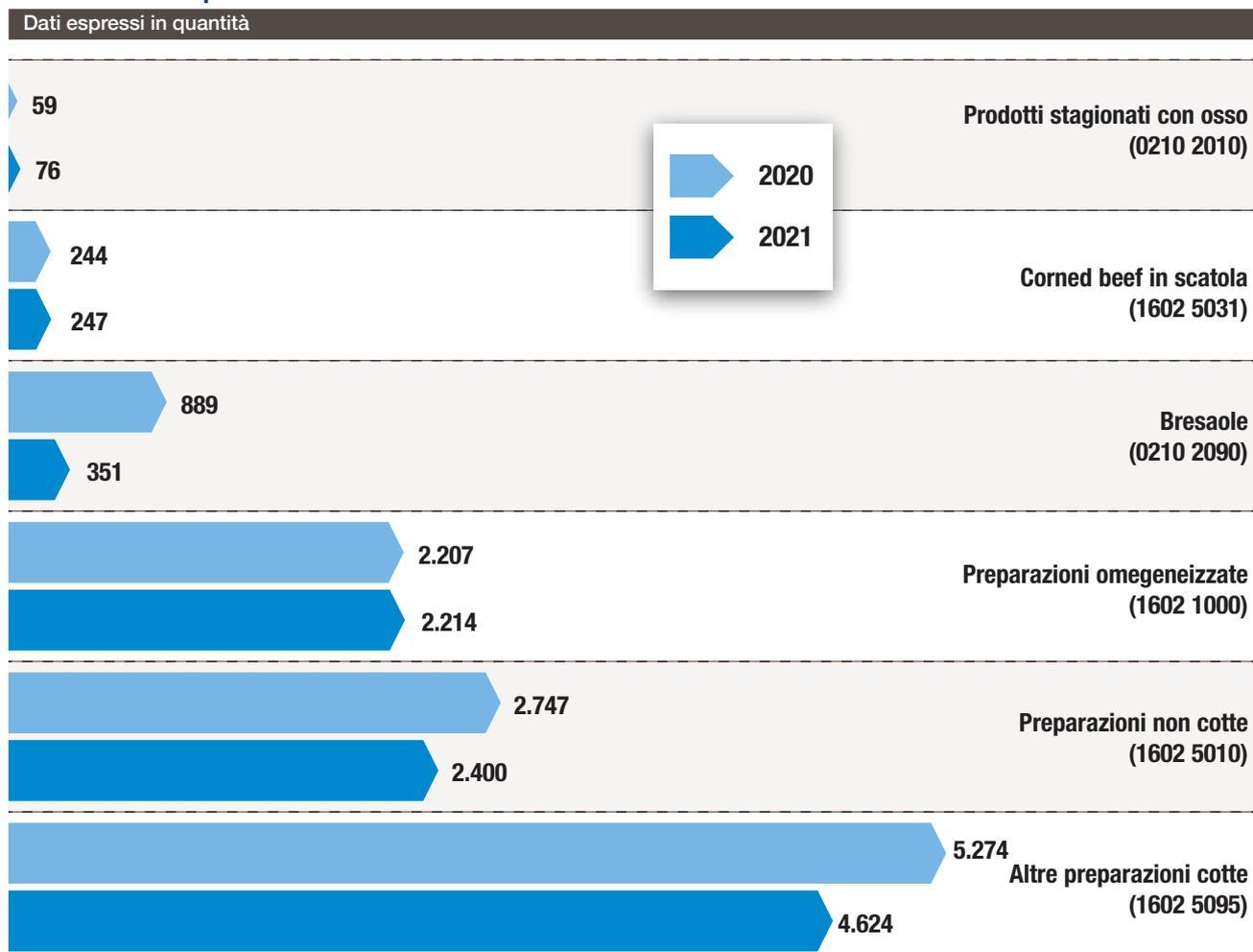
2021-2020 - Importazioni conserve animali bovine da UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

Dati espressi in quantità e valore						
	2021		2020		Var.% 2021/2020	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Prodotti stagionati in osso (0210 2010)	76	601	59	415	28,1	44,7
Bresaole (0210 2090)	351	1.954	889	7.570	-60,5	-74,2
Preparazioni omogeneizzate (1602 1000)	2.214	6.670	2.207	6.341	0,3	5,2
Preparazioni non cotte (1602 5010)	2.400	10.242	2.747	11.628	-12,6	-11,9
Corned beef in scatola (1602 5031)	247	1.267	244	1.162	1,2	9,1
Altre preparazioni cotte (1602 5095)	4.624	33.809	5.274	36.573	-12,3	-7,6
Totale	9.913	54.543	11.421	63.690	-13,2	-14,4

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2021-2020 - Importazioni conserve animali bovine da UE e Paesi terzi (tonnellate)



2021 - Esportazioni conserve animali bovine verso UE (tonnellate)

Dati espressi in quantità																		
	Germania	Francia	Malta	Bulgaria	Romania	Spagna	Paesi Bassi	Belgio	Austria	Danimarca	Svezia	Polonia	Grecia	Croazia	Slovenia	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Prodotti stagionati in osso (0210 2010)	0	9	-	-	-	-	0	0	-	-	-	0	1	-	-	0	10	254
Bresaole (0210 2090)	685	1.215	13	153	23	176	107	104	88	114	90	50	32	12	15	154	3.028	55.604
Preparazioni omogeneizzate (1602 1000)	5	2	14	30	123	0	0	1	-	-	-	0	0	1	0	5	182	644
Preparazioni non cotte (1602 5010)	94	299	198	21	91	18	49	4	17	11	3	5	1	60	41	49	959	3.946
Corned beef in scatola (1602 5031)	6	4	143	1	1	0	0	9	0	0	0	0	1	-	0	16	182	1.131
Altre preparazioni cotte (1602 5095)	892	98	68	159	19	36	23	28	29	6	3	38	58	7	10	63	1.538	11.390
Totale	1.681	1.627	437	362	257	230	179	145	134	131	96	93	92	80	66	287	5.899	72.969

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2021 - Esportazioni conserve animali bovine verso Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità																	
	Angola	Regno Unito	Cuba	Congo	Ghana	Svizzera	Costa d'Avorio	Togo	Rep. De. Congo	Canada	Fed. Russa	Emirati Arabi Uniti	Albania	Libano	Altri Paesi	Totale Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Prodotti stagionati in osso (0210 2010)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	17
Bresaole (0210 2090)	-	179	-	0	25	504	-	-	-	17	-	76	2	18	157	977	18.891
Preparazioni omogeneizzate (1602 1000)	-	994	-	-	-	2	-	-	-	85	119	-	20	-	46	1.266	4.198
Preparazioni non cotte (1602 5010)	284	3	88	-	71	502	372	-	0	-	-	2	-	0	11	1.334	6.812
Corned beef in scatola (1602 5031)	-	0	-	0	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	6	7	37
Altre preparazioni cotte (1602 5095)	2.196	688	1.723	1.651	1.225	240	123	169	160	46	3	10	5	-	237	8.477	16.959
Totale	2.480	1.863	1.811	1.651	1.321	1.247	496	169	161	147	122	89	27	18	459	12.061	46.914

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

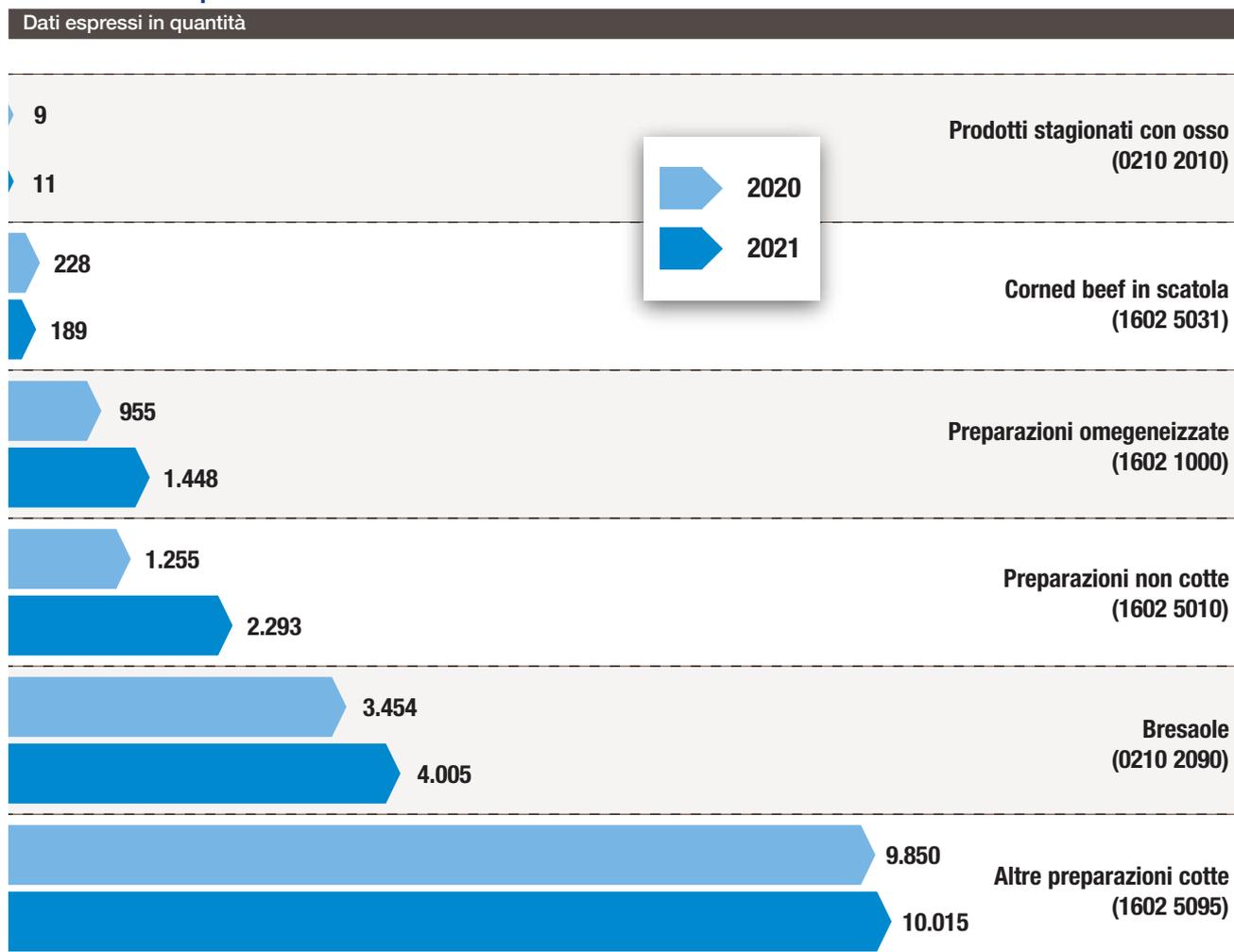
2021-2020 - Esportazioni conserve animali bovine verso UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

Dati espressi in quantità e valore						
	2021		2020		Var.% 2021/2020	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Prodotti stagionati in osso (0210 2010)	11	271	9	205	16,3	32,6
Bresaole (0210 2090)	4.005	74.495	3.454	65.164	16,0	14,3
Preparazioni omogeneizzate (1602 1000)	1.448	4.842	955	3.612	51,6	34,0
Preparazioni non cotte (1602 5010)	2.293	10.758	1.255	5.945	82,7	80,9
Corned beef in scatola (1602 5031)	189	1.168	228	1.283	-16,8	-9,0
Altre preparazioni cotte (1602 5095)	10.015	28.349	9.850	26.562	1,7	6,7
Totale	17.960	119.883	15.750	102.771	14,0	16,7

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2021-2020 - Esportazioni conserve animali bovine verso UE e Paesi terzi (tonnellate)



2021 - Importazioni frattaglie suine da UE e Paesi terzi (tonnellate)

	Dati espressi in quantità													Totale	
	Ungheria	Polonia	Spagna	Austria	Germania	Bulgaria	Croazia	Rep. Ceca	Danimarca	Slovenia	Romania	Belgio	Altri Paesi	Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Altre frattaglie congelate (0206 4900)	3.585	13.493	9.782	2.556	297	965	876	544	268	449	188	44	1.222	34.269	16.871
Fegati congelati (0206 4100)	87	21	2.421	2	3	15	-	-	149	-	124	203	106	3.131	1.360
Frattaglie di suidi, commestibili, fresche o refrigerate (0206 3000)	11.392	995	495	19	935	-	50	-	73	-	1	29	139	14.128	3.354
Totale	15.064	14.508	12.699	2.578	1.234	979	926	544	490	449	312	276	1.467	51.527	21.586

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

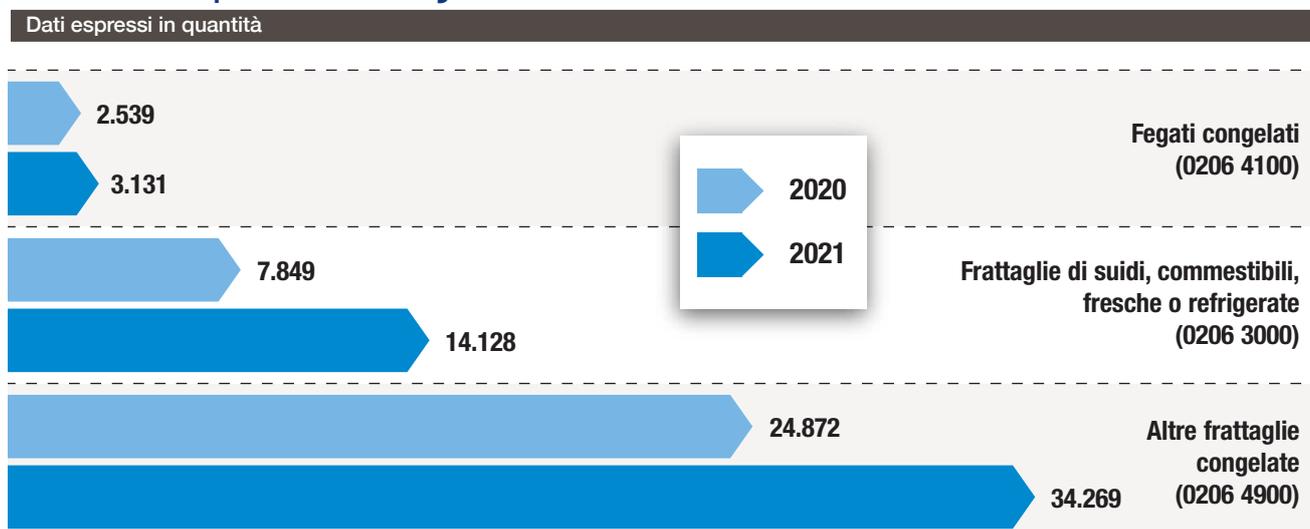
2021-2020 - Importazioni frattaglie suine da UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

	2021		2020		Var.% 2021/2020	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Altre frattaglie congelate (0206 4900)	34.269	16.871	24.872	14.927	37,8	13,0
Fegati congelati (0206 4100)	3.131	1.360	2.539	871	23,3	56,2
Frattaglie di suidi, commestibili, fresche o refrigerate (0206 3000)	14.128	3.354	7.849	1.941	80,0	72,8
Totale	51.527	21.586	35.260	17.738	46,1	21,7

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

2021-2020 - Importazioni frattaglie suine da UE e Paesi terzi (tonnellate)



2021 - Esportazioni frattaglie suine verso UE (tonnellate)

Dati espressi in quantità														Totale	
	Spagna	Francia	Bulgaria	Belgio	Rep. Ceca	Germania	Ungheria	Romania	Polonia	Danimarca	Slovacchia	Austria	Altri Paesi	Quantità Tonnellate	Valore € x 1000
Altre frattaglie congelate (0206 4900)	2.725	1.344	1.029	1.017	463	231	103	300	269	242	209	106	79	8.117	5.776l
Fegati congelati (0206 4100)	-	4	-	-	0	52	21	-	0	-	0	1	1	78	84
Frattaglie di suidi, commestibili, fresche o refrigerate (0206 3000)	1.837	136	12	-	8	27	179	3	0	-	-	11	40	2.252	2.240
Totale	4.562	1.483	1.041	1.017	470	310	303	303	269	242	209	118	120	10.448	8.100

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2021 - Esportazioni frattaglie suine verso Paesi terzi (tonnellate)

Dati espressi in quantità							Totale	
	Hong Kong	Costa d'Avorio	Albania	Cile	Altri Paesi	Quantità Tonnellate	Valore € x 1000	
Altre frattaglie congelate (0206 4900)	2.175	1.751	1.084	125	16.547	21.682	38.315	
Fegati congelati (0206 4100)	-	-	-	-	0	0	0	
Frattaglie di suidi, commestibili, fresche o refrigerate (0206 3000)	75	365	-	-	1.172	1.612	3.211	
Totale	2.250	2.115	1.084	125	17.719	23.294	41.527	

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

2021-2020 - Esportazioni frattaglie suine verso UE e Paesi terzi (tonnellate e migliaia di euro)

Dati espressi in quantità e valore						
	2021		2020		Var. % 2021/2020	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Altre frattaglie congelate (0206 4900)	29.799	44.091	38.531	48.328	-22,7	-8,8
Fegati congelati (0206 4100)	78	84	155	218	-49,4	-61,7
Frattaglie di suidi, commestibili fresche o refrigerate (0206 3000)	3.864	5.452	4.454	4.912	-13,3	11,0
Totale	33.741	49.627	43.140	53.458	-21,8	-7,2

Fonte: elaborazioni ASSICA su dati ISTAT

Nota: i dati 2020 sono stati aggiornati in base alle correzioni apportate da ISTAT

Industria delle conserve animali - Costo del lavoro orario medio contrattuale per un operaio del quarto livello ex 1° categoria

Situazione aggiornata al 31 dicembre 2020

Ore di effettivo lavoro		Ore retribuite	
Giorni	365	Ore di effettivo lavoro	1.636
Sabati	52	Ore festività godute	40
Domeniche	52	Ore riduzione orario di lavoro	76
Giorni festivi infrasettimanali	5	Ore ex-festività	32
Giorni di ferie	22	Ore ferie	176
Totale giorni	234	Ore tredicesima	173
Totale ore	1.872	Ore quattordicesima	173
Ore di riduzione orario di lavoro	76	Ore permessi ed assemblee	14
Ore ex-festività	32	Ore integrazione malattia ed infortunio	65
Ore permessi ed assemblee	14	Totale ore retribuite	2.386
Ore assenza varie	8		
Ore di malattia ed infortunio (media 6,1%)	106		
Totale ore di effettivo lavoro	1.636		

Retribuzione diretta	
Paga base (minimo contrattuale)	€ 7,19
Indennità di contingenza ed E.D.R.	€ 3,07
Scatti di anzianità congelati	€ 0,05
Scatti nuova normativa (5 scatti a 26,83)	€ 0,78
	(A) Retribuzione oraria diretta € 11,09
Retribuzione indiretta ed accessoria	
Premio di produzione "fisso" (€ 252,24 annui)	€ 0,15
Festività e riposi individuali	€ 1,00
Ferie	€ 1,19
Tredicesima	€ 1,17
Quattordicesima	€ 1,17
Assemblee e permessi	€ 0,09
Malattia e infortunio	€ 0,44
	(B) Retribuzione oraria indiretta e accessoria € 5,21
Oneri assicurativi e previdenziali	
I.N.P.S. (33,08% su A+B)	€ 5,39
I.N.A.I.L. (3,20% su A+B)	€ 0,52
	(C) Totale oneri assicurativi e previdenziali € 5,91
Trattamento di fine rapporto	
Indennità maturata	€ 1,07
Rivalutazione	€ 0,43
	(D) Totale trattamento di fine rapporto € 1,50
Totale costo medio orario del lavoro € 23,71	
Struttura del costo del lavoro	
A) Retribuzione diretta	46,78 %
B) Retribuzione indiretta ed accessoria	21,97 %
C) Oneri assicurativi e previdenziali	24,92 %
D) Trattamento di fine rapporto	6,33 %

La carta utilizzata in questo volume è certificata FSC.



Impaginazione grafica
SGS Advertising & Promotion
Via Matteo Civitali, 45 - 20148 Milano
www.sgscomunicazione.com

Stampa
Reggiani Print Srl
Via Dante 50 - Brezzo di Bedero, 21010 Brezzo (VA)
www.reggiani.it

Finito di stampare il 15 giugno 2022

